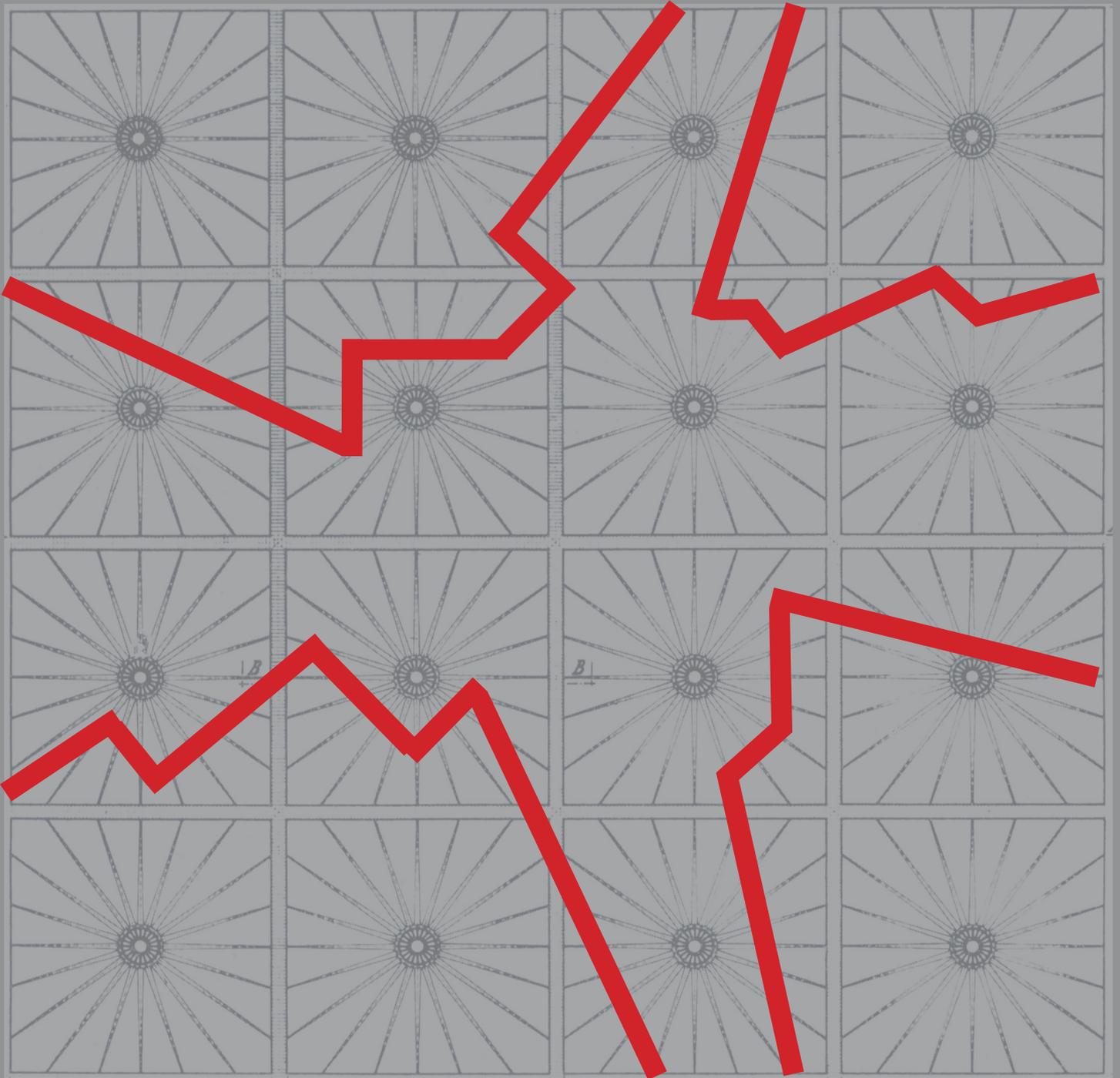


POLITECNICO DI TORINO
Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Costruzione Città



Tesi di Laurea Magistrale

PALAZZO DEL LAVORO

L'azione del disegno.

Livia Peccol



POLITECNICO DI TORINO

Dipartimento di Architettura e Design
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Anno Accademico: 2022/2023

Tesi di Laurea Magistrale

PALAZZO DEL LAVORO
L'azione del disegno.

Relatore: Giovanni Durbiano
Corelatori: Federica Joe Gardella
Luciana Mastrolia

Candidato: Livia Peccol
Matricola: s257218



INDICE

ABSTRACT	8
INTRODUZIONE	10
DIARIO DI BORDO	12
1 L' INDAGINE SUL CASO	15
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	16
PARTECIPARE AL PROCESSO REALE IN CORSO	22
IL CONFRONTO TRA DUE REALTÀ	26
IL PROCESSO DI PROGETTAZIONE DELLA TRASFORMAZIONE	32
2 LO SPAZIO DI AZIONE	45
PROGETTAZIONE DI SCENARI:	50
PRIME ESPLORAZIONI PROGETTUALI: CONFIDENZA CON LO SPAZIO	
SCENARIO N1: IL PROGETTO DEL "CENTRO COMMERCIALE, SCIENCE CENTER, CO-WORKING ED UNIVERSITÀ"	53
SCENARIO N2: LA CITTÀ DELLA SCIENZA - INTRODUZIONE DI UN NUOVO SEGNO	84
SCENARIO N3: LA CITTÀ DELLA SCIENZA - LO SVILUPPO DELLA LINEA CURVA	125
3 LO SCENARIO N4 - LA CITTA' DELLA SCIENZA LA STRATEGIA CONSERVATIVA	151
LA LINEA RETTA COME DIALOGO CON LA PREESISTENZA	152
APPROFONDIMENTI: IL TEMA PAESAGGISTICO	186
LA PROMESSA PROGETTUALE	197
TIME LINE	222
CONCLUSIONI	238
BIBLIOGRAFIA RAGIONATA	240

ABSTRACT - ITA

Il Progetto di Rifunionalizzazione di Palazzo del Lavoro, il colosso che rappresenta a livello mondiale il moderno architettonico, progettato dall' Architetto Pier Luigi Nervi e Gino Covre oggi versa in uno stato di grave abbandono, nasce dall' opportunità di trasformare il Palazzo di proprietà Cassa depositi e prestiti e l'area circostante di proprietà del Comune di Torino, per una superficie territoriale totale di circa 130.000 mq per realizzare all'interno del Palazzo un Polo Culturale della Ricerca e della Tecnologia, che metta in mostra la vocazione innovativa e tecnologica di una città come Torino.

L'intervento mira a conferire funzioni molteplici ad uso pubblico, Università, Spazio Co- Working, Start up e un Polo Museale, tutti all'interno di uno stesso contenitore preesistente valorizzando il potenziale dello spazio interno che si presenta come spazio libero, capace di attrarre ed al fine di valorizzare l'opera architettonica.

L'intervento è concepito come uno spazio aperto alla città e alla molteplicità dei suoi fruitori, fulcro di un sistema culturale della città in parte oggi frammentato, che si rapporta ad una cornice paesaggistica con presenze di eccezionale valore architettonico, risalente all'Evento del 1961 in occasione del Centenario dell'Unità di Italia.

Una visione progettuale a scala più ampia per reintegrare l'intera area di Italia '61 e restituirle la sua identità urbana.

Il lavoro di Tesi si inserisce all'interno del processo reale in corso, mediante il progetto architettonico e quello degli accordi.

Attraverso gli scenari costruiti, l'azione progettuale diventa uno strumento d'indagine. Lo scopo è quello di creare una strategia futura possibile, data dall'analisi degli errori precedenti, che hanno fatto sì che il più delle volte questo edificio fosse lasciato privo di destinazione.

ABSTRACT - EN

The Adaptive Reuse of Palazzo del Lavoro, the colossus that represents modern architecture worldwide, designed by Architect Pier Luigi Nervi and Gino Covre today in a state of serious neglect, stems from the opportunity to transform the Palace owned by Cassa Depositi e Prestiti and the surrounding area owned by the City of Turin, for a total Plot Area of about 130,000 square meters to create within the Palace a Cultural Pole of Research and Technology, which showcases the innovative and technological vocation of a city like Turin.

The intervention aims to enhance the potential of the interior space, which is presented as a free space, capable of attracting and in order to enhance the architectural work, by providing multiple functions for public use, including a university, co-working space, start-up, and a museum pole, all within the same pre-existing container.

The intervention is conceived as a space accessible to the city and its many users, serving as the hub of the city's cultural system, which is currently relatively fragmented. It is situated in a landscape setting with architecturally significant presences that date back to the 1961 event commemorating the centenary of Italy's unification. A design plan to reintegrate the entire Italia '61 area and re-establish its urban identity. The thesis work is embedded within the ongoing real process through architectural and arrangement design.

Through the constructed scenarios, the design action becomes an investigative tool. The design action becomes a tool for investigation through the developed scenarios. The purpose is to create a possible future strategy, given by the analysis of previous mistakes, which most of the time caused this building to be left without a destination.

INTRODUZIONE

La ricerca di tesi ha preso avvio dall'interesse delle dinamiche gestionali che orientano lo sguardo verso il futuro di Palazzo del Lavoro, al fine di seguire e contribuire al processo di trasformazione in atto che vede coinvolte una pluralità di istanze tra pubbliche e private.

L'indagine sul caso parte con la mappatura delle controversie e delle negoziazioni dagli inizi del processo in corso per evitare se pur difficile il verificarsi di eventuali errori commessi in precedenza. Dopo l'acquisto dell'immobile dal Demanio nell' Agosto 2007, si riaprì il dibattito, che vede Palazzo Nervi tra una convergenza di istanze, forze politiche e risorse economiche estremamente consistenti con progetti di fattibilità mai realizzati che portarono nuovamente il ritorno di una situazione di stallo.

La tesi si inserisce durante i primi dibattiti condivisi tra gli attori principali del processo "I Workshop" organizzati dalla proprietà, avvenuti nella prima fase di studio, che hanno delineato le prime istanze utili per l'avvio dell'azione progettuale.

Contemporaneamente l'analisi storica, la ricerca in archivio e l'approfondimento dei testi ufficiali hanno permesso di testimoniare la valenza socio-architettonica e di interpretare le soluzioni progettuali adottate in precedenza, durante l'esposizione e in seguito all'evento di Italia '61 comprendendo il decadimento del suo ruolo di attrazione urbana negli anni.

Parallelamente all'analisi documentale e al processo reale, al quale gli attori coinvolti stanno tuttora partecipando, si sperimenta la costruzione di scenari.

L'elaborato di tesi si sviluppa in tre capitoli, volti a costruire solide basi e argomentazioni forti per quella che sarà l'azione progettuale all'interno del Palazzo. Le prime esplorazioni progettuali narrate spiegano i primi approcci con lo spazio, volti a far emergere le prime problematiche e potenzialità spaziali da trattare con gli attori ed attanti coinvolti.

La riqualificazione di Palazzo del Lavoro e l'esecuzione del processo è un tema controverso, in continua evoluzione, dove "qualcosa" irrompe nel progetto e cambia le carte in tavola.

Il lavoro è stato quello di calarsi all'interno di una realtà dinamica, saper gestire le irruzioni, considerare tutte le istanze che emergono di volta in volta, gerarchizzarle ed istituzionarle, restituendole in una nuova ipotesi progettuale.

Per perfezionare una nuova proposta è stato necessario un continuo interscambio tra le azioni di ricerca, attori, attanti in gioco e il rapportarsi del contributo delle ipotesi architettoniche, al fine di riuscire a convogliare al meglio la totalità delle richieste e definire l'assetto più efficace in grado di combinare le istanze funzionali, simboliche, economiche e costruttive

presentatesi nel corso dell'azione progettuale per definire le strategie più adatta ai soggetti interessati e raggiungere l'obiettivo della trasformazione. L'ultimo scenario cerca di dare risposta concreta attraverso l'azione progettuale che unisce la legittimità delle azioni selezionate nel corso del tempo, dagli aspetti tipologico-funzionali, potenzialità spaziali, la storia del luogo, il rapporto di prossimità con il parco di Italia '61 e i vincoli urbanistici e quelli posti dalla soprintendenza che governano sul palazzo, al fine di sviluppare un nuovo scenario progettuale, volto alla conservazione della preesistenza. L'obiettivo che pone la ricerca è allargare lo spazio del reale verso il possibile attraverso una promessa progettuale condivisa tra i vari attori e i processi decisionali coinvolti all'interno degli scenari proposti.

DIARIO DI BORDO

Il seguente Diario di Bordo riporta i punti salienti del processo di progettazione svolto durante tutto il lavoro di tesi. Il metodo di indagine progettuale si sviluppa in un periodo temporale compreso tra Ottobre 2022 e Settembre 2023.

INDAGINE SUL CASO

LO SPAZIO DI AZIONE

LO SPAZIO DI AZIONE

LA STRATEGIA CONSERVATIVA

TEMPI	INCONTRI	PUNTI CHIAVE
Settembre 2022	-Primo Workshop -Intervento di Restauro Angolo SUD-EST_ Cantiere studio	Ipotesi di un Science Center Manutenzione straordinaria per il recupero della struttura.
Ottobre:	Inizio Tesi Studio del processo reale in corso Raccolta Articoli di giornale Prime Analisi territoriali e storiche	-Partecipare al processo reale in corso -Un futuro Museo della Scienza -Esiste una controversia, in termini di istanza e di progetto. Il Centro commerciale. -Il Palazzo è vincolato
Fine Ottobre 2022:	Prime Esplorazioni progettuali	-Si introduce una centralità.Strategia formale e compositiva opposta alla modularità del Palazzo. -Il rapporto con il Parco -Si occupa tutto lo spazio.
9 Novembre 2022:	Secondo Workshop. Palazzo del Lavoro. Progettualità	Mix Funzionale all'interno del Palazzo Parteciperanno le Fondazioni
Novembre 2022:	Approfondimento dell'Inquadramento urbanistico	Vincoli e prescrizioni. Accordo di programma 43.000 mq di SLP massimi da occupare
24 Novembre 2022:	Seminario di tesi	Dibattito sulle istanze considerate
28 Novembre 2022	Prima proposta progettuale. Il progetto del Centro commerciale- Co- Working- Università. Dossier. Palazzo del Lavoro. Esplorazioni progettuali	-Strategia per facilitare l'insediamento dei mq e l' autonomia per ogni edificio, si costruisce a ridosso dei ballatoi esistenti, lasciando libero il centro. -Si sfrutta il modulo 10x10 m -Rivedere la definizione degli assi principali.
Dicembre 2022:	Ricerca dei Testi Ricerca in Archivio: -Archivio Storico -Accesso atti Archivio Edilizio -Consultazione archivio Marie Technimont	-Tavole d'archivio sul Progetto di Pier Luigi Nervi. -L'approccio al Palazzo dei progetti successivi.
5 dicembre 2022	Terzo Workshop. Palazzo del Lavoro. Progettualità	Avanza La Città della salute in Palazzo del Lavoro. Start- Up ed incubator.
16 dicembre 2022:	-Sopralluogo -Incontro con Fondazione Nervi e con l'Architetto del Cantiere Studio	-La struttura è tutta recuperabile. -Sfruttare l'interrato per recuperare spazio in superficie.
Dicembre 2022:	-Elaborazione BIM Area di progetto_ Stato di fatto -Studio Dossier Città della Salute -Studio su spazi Start up e Co-Working	Spazio esigenziale necessario attorno ai 10.000/15000 mq per università.
17 Gennaio 2023	Articolo di Giornale "Il Politecnico non aspetta: laboratori nel Palazzo del Lavoro"	Approfondire una strategia che possa far coesistere una molteplicità di funzioni.

Febbraio 2023	Secondo scenario. La Città della Scienza. Introduzione di un nuovo segno	-Si riprendono i tratti curvilinei del contesto attorno. -Scavo del Piano interrato per area adibita a servizi(caffetteria, negozi etc -Demolizione secondo e terzo ballatoio -Dimensionamento degli spazi, pianta libera. -Uno scavo ingente è possibile? -Comprendere la libertà di demolire e di conservare.
19 Febbraio 2023	Visita Museo della Scienza e della Tecnica, Milano	-Museo di 50.000 mq. -Ampio tema scientifico. -Spazi didattici e laboratoriali -Sale per modelli/macchinari dalle dimensioni ingenti.
2 Marzo 2023	Partecipazione alla Design Unit. Riqualificazione Palazzo del Lavoro	
16 Marzo 2023	Sopralluogo	Conclusione del Cantiere studio. Approccio conservativo. Restauro schermature solari Angolo Sud-Est
29 Marzo 2022	Incontro telefonico con Comitato Pro Natura	Alberi storici da conservare
10-12 Aprile 2023	Studio Ipotesi di Parcheggio	Due piani interrati, riferimento ai mq di progetto di SLP introdotti.
13 Aprile 2023	Incontro con Urbanisti e Proprietà	-Polo attrattivo -Un piano terra pubblico -Gestire gli accessi -Le normative devono essere interpretate. Per i parcheggi non si considerano i mq di SLP inerente ai servizi.
Mese di Aprile 2023	Continui scambi con Urbanisti e Proprietà sulla questione del Parcheggio	Ipotesi interpretativi della normativa: -Parcheggi pubblici e pertinenziali -solo parcheggi pertinenziali, utilizzando la legge ex Tonioli.
27 Aprile 2023	Incontro con la Proprietà	-Riduzione dei mq adibiti a servizi. -Verso Un nuovo Piano di programma -Riduzione numero parcheggi - Il museo deve riuscire a coesistere con il sistema
18 Maggio 2023	Incontro con Studio di progettazione del Centro commerciale.	Approccio con la concorrenza
18 Maggio 2023	Incontro con Esperto di Allestimenti museali	Sfruttare l'interrato per aree deposito. Introdurre spazi funzionali condivisi da tutti gli utenti.
25 Maggio 2023	Incontro con la Soprintendenza	Riutilizzo di tutti i ballatoi e le scale esistenti. Verso un approccio cauto e conservativo.
Fine Giugno 2023	Scenario N3: La definizione della linea curva	-Nuovo impianto morfologico -Rapporto con il contesto -L'utilizzo dell'interrato per l'università -Dimensionamento degli spazi
28 Luglio 2023	Scambio con proprietà- Fondazione Nervi ed Urbanisti.	Si chiude la questione sui possibili ed ulteriori scavi al di sotto del Palazzo.
Inizio Luglio 2023	Messa in discussione dello scenario N3	-La linea curva risulta vincolante rispetto al Palazzo -Dislocamento del Museo per sfruttare l'interrato esistente
Metà Luglio 2023	Studio su come utilizzare la linea retta, all'interno del Palazzo.	Gio Ponti, primo ad interrompere l'isotropia del Palazzo.
	Esplorazioni progettuali per la definizione dello scenario 4	Eliminare del tutto un andamento simmetrico. Liberare i pilastri e Ripristino delle scale
Agosto 2023	Definizione di uno scenario possibile	Approccio conservativo volto alla valorizzazione della struttura. Interruzione della modularità come segno di un approccio contemporaneo.



FIG 1: Fotografia Aerea, si evidenzia l'Area di studio. Cattura: da Google Maps, 2022.

01 | L'INDAGINE SUL CASO

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito di progetto è inserito all'interno di una vasta area verde della Città, nel Parco Urbano di Italia '61 (circa 500.000 mq) del quartiere Nizza Millefonti-Lingotto (zona Italia '61), nella Circostrizione VIII (Ex Circostrizione IX) alle porte Sud della Città di Torino, confinante con la Città metropolitana di Moncalieri.

Il Palazzo del Lavoro è stato il cardine di un piano urbanistico molto semplice ed efficace anche sul lungo periodo: il complesso degli immobili costituito da edifici "speciali" realizzati in occasione dell'esposizione del 1961 separati da spazi verdi lungo un grande percorso rettilineo, rappresenta il più rilevante episodio architettonico e paesaggistico connotato quale "Porta" aulica di ingresso nella città di Torino dalla direttrice Sud.^(*)

L'area di Italia 61 è una porzione di città, caratterizzata dalla forte traccia del progetto del Masterplan originario (1959) in occasione dell'Evento per i cento anni dell'Unità d'Italia.

E' il tradizionale pensiero secondo cui ogni grande Esposizione a Torino, ha portato realizzazioni durevoli, che si pongono come simbolo dell'epoca e del progresso raggiunto, ma spinga anche al mutamento del piano urbanistico della città, che assunse una nuova forma, con nuove direttrici di espansione.

Per l'occasione fu interamente creato un nuovo quartiere localizzato alla periferia Sud della Città, in un terreno paludoso, lambito dal Po', che verrà bonificato e messo a disposizione delle imprese costruttrici, che diventerà porta urbana e luogo emblematico della modernità cittadina.

La permanente rilevanza paesistica del Palazzo deriva dall'imponenza formale rigorosa, ma anche dal posizionamento strategico e simbolico. La funzione celebrativa è coniugata ad una elevatissima qualità tecnologica.

Furono costruiti, così, grazie al contributo del Consiglio d'amministrazione, oltre il Palazzo del Lavoro, nuovi edifici che rappresentano un unicum paesaggistico - ambientale, progettati dai più noti architetti dell'epoca:

- **Il Palavela** di Annibale e Giorgio Rigotti, realizzato per ospitare esposizioni e mostre. Oggi stadio del ghiaccio grazie alla riprogettazione da parte di Gae Aulenti nel 2005, si afferma come punto di riferimento per la città di Torino per eventi e attività di intrattenimento in ambito sportivo, ma anche per l'allestimento di diversi spettacoli.

- **La monorotaia** che si estendeva per 1800 m, dove agli estremi erano disposte le due stazioni per l'accesso e la discesa. Ora rimasto sull'area solo lo scheletro del viadotto del tratto curvo che attraversa il laghetto artificiale e che aveva il compito di sostegno, guida di alimentazione elettrica del convoglio.

1.FONTE: Variante al P.R.G. in accordo di programma N.A50. Palazzo del Lavoro.

- **L'ovovia** panoramica tra il Parco Europa e il Valentino, ad oggi dismesse. L'area che interessò l'evento di Italia '61 è tuttora inserita in un contesto quasi inalterato, caratterizzato dalla fascia fluviale, lo sfondo della collina e il disegno dei grandi edifici espositivi. Le uniche modifiche riguardano la fascia ad ovest, urbanizzata nei due decenni successivi al centenario.

In modo in parte impreveduto dai progettisti dell'esposizione, il Palazzo è rimasto un Landmark d'ingresso alla città, che da oltre 50 anni costituisce un segno identitario per centinaia di migliaia di city user. Dato il fallimento dei progetti di riqualificazione, si manifesta ad uno stato di degrado avanzato^(*) Il Palazzo del Lavoro è ubicato al termine dell'area verde ed è delimitato a Sud all'incrocio tra due tracciati principali; Corso Maroncelli e Unità d'Italia ad Est, un crocevia conosciuto da tutti i torinesi come unico accesso urbano di Torino progettato come sequenza unitaria lungo la ParkWay di Italia 61, che si collega con Corso Massimo d'Azzeglio, grande arteria urbana di scorrimento e di penetrazione della città, al di là del corso si estende il parco fluviale con una passeggiata che si estende da Corso Regina Margherita, passa attraverso i Murazzi, il Parco del Valentino con gli imbarchini fino a raggiungere Moncalieri. Ad Ovest su Via Ventimiglia si sviluppa il quartiere prevalentemente residenziale con edifici multipiano di tipo R1 e R2, la sola differenza è rappresentata dalla presenza o meno al piano terra di servizi e attività commerciali. Attestati sul fronte strada raggiungono la considerevole altezza di dieci piani.

La via si prolunga fino al Lingotto, dove il patrimonio edilizio si diversifica per altezze, forme, colori e collocazione storica. Lungo la via si osservano edifici degli anni settanta affiancate edifici di inizio Novecento. L'ampliamento della città ha portato il costruito ad inglobare edifici dalla natura poco cittadina affiancati alla vasta Cortina di case popolari degradate e ghettizzate.

Proseguendo in direzione del Fiume (da ovest ad est) la densità abitativa va a disperdersi, per la sola presenza di verde pubblico nel quale trovano sede i due grossi edifici pubblici di Palazzo Vela e Palazzo del Lavoro ed edifici di dimensioni minori ospitanti attività o enti pubblici.

Al di là di Corso Unità d'Italia si sviluppano strutture, nascoste dal traffico veicolare, che ospitano il Centro Unesco di Torino ed il Centro Internazionale di formazione dell'OIL, che nel Corso del 1961, costituivano i Padiglioni delle Regioni.

FUTURO PARCO DELLA SALUTE DELLA SCIENZA E DELL'INNOVAZIONE - CAMPUS

PALAZZO UNICO REGIONE PIEMONTE

FUTURO PARCO DELLA SALUTE - OSPEDALI

LINGOTTO FIERE

LINGOTTO

OSPEDALI

ROTONDA MARONCELLI

PALAZZO DEL LAVORO

LABORATORIO CHIMICO DELLA CAMERA DI COMMERCIO PER L'ESTERO

PARCO ITALIA '61

PALAZZO VELA

SMAT

INTERNATIONAL TRAINING CENTER OF ILO



Individuazione dei LandMarks a lungo raggio e a corto raggio. Elementi puntuali in grado di rinforzare la percezione paesaggistica e si pongono come importanti punti di riferimento di partenza per poter definire le scelte compositive.

FIG 1: Fotografia dell'area di studio selezionata in rosso, Area di Italia '61. Veduta tridimensionale. Cattura da Google Maps.

Debiti, Palazzo del Lavoro e super MiTo: Lo Russo incassa il sì di Roma. «Così più soldi per riparare le buche»

di Gabriele Guccione
Il sindaco avvia le trattative con i ministri Franceschini e Franco. L'obiettivo ridurre il peso dei mutui di 30 milioni di euro all'anno

Il futuro del Palazzo del Lavoro, da far rinascere come «Museo dei musei», il via libera all'allargamento del festival MiTo alla città di Lione e la conferma dei contributi per i progetti culturali nei quartieri, oltre che la nomina del nuovo sovrintendente del Teatro Regio, sono stati gli argomenti al centro del faccia a faccia con Franceschini. Il sostegno del ministero di via del Collegio romano dovrebbe essere cosa fatta e nelle prossime settimane da Torino partirà il piano con i dettagli per il recupero del capolavoro di Pier Luigi Nervi (ora proprietà della Cassa depositi e prestiti) come deposito delle collezioni dei musei torinesi. «Un progetto di rinascita per uno spazio straordinario per dimensioni e innovazione tecnologica — spiega il sindaco Lo Russo —, al cui interno troveranno spazio le opere attualmente chiuse nei magazzini dei musei. Vogliamo farne — dice — uno dei progetti simbolo della rinascita della città».



IL COMMENTO

IL SUO NOME A UN MUSEO DELL'INNOVAZIONE

SEGUE DA PAGINA 39

È anche la città che con case editrici come UTET, Boringhieri, e tante altre, fin dall'800 ha contribuito ad arricchire l'Italia pubblicando e diffondendo una letteratura scientifica accessibile a tutti, ma sobria e circosanziata. In decenni di carriera ha dimostrato che è perfettamente possibile risultare comprensibile da tutti pur mantenendo rigore e inappuntabilità. Rifuggiva al contempo sia le astrusità (a volte volute) degli esperti, sia la faciloneria di chi semplifica troppo (e a volte spaccia come oro colato smaccate falsità). Un esempio per

tutti noi e per chiunque ama la democrazia, quella forma di governo che parte necessariamente dal coinvolgimento di cittadini oggi avidi di proposte e percorsi credibili per costruire un futuro migliore. Curioso, capace di ascoltare, competente e umano. Un esempio anche per noi universitari, che al Politecnico lavoriamo per rendere i nostri tecnologi un po' umanisti e all'Università gli umanisti un po' più consapevoli delle potenzialità delle scienze dure e della tecnologia. Una contaminazione di saperi indispensabile

per affrontare adeguatamente il futuro. Essere un ottimo pianista, comunicatore, saggi e aver ricevuto una quindicina di lauree honoris causa non è da tutti, anzi da pochissimi. A questo spirito si collega direttamente l'esperienza che feci con Piero Angela e Piero Bianucci con i cicli di conferenze "Prepararsi al Futuro" o "Dialoghi sulla sostenibilità". Davanti ad un'Aula Magna, gremita di studenti di superiori e università,

GUIDO SARACCO*



i giornalisti intervistavano grandi personalità del mondo dell'industria, dell'economia, della politica, della giustizia, ecc. per discutere con loro di cosa sia necessario fare per formare adeguatamente i giovani. Piero Angela era convinto che il rilancio di Torino dovesse necessariamente fondarsi nella sua vocazione all'innovazione e al trasferimento della conoscenza. Era interessatissimo ai progetti di creazione delle aree di svi-

luppo imprenditoriale di Mirafiori, corso Marche, Lingotto, Grugliasco, Spina 3, le OGR, ecc. che le Università torinesi stanno promuovendo nel dialogo con imprese, enti territoriali e fondazioni bancarie. Una delle sue idee su cui da subito abbiamo riscontrato piena convergenza era quella di fare di Torino la sede di una mostra permanente su Scienza e Tecnologia, sull'esempio di Monaco di Baviera. Più che di un "museo", immaginava un mix di mostre su percorsi tecnologici a tema con prototipi o installazioni fisiche anche

il carattere formativo, integrati da «allestimenti digitali che mettessero in mostra la vocazione innovativa di una città come Torino». Abbiamo una grande opportunità di realizzare questo nell'ambito della rivisitazione del sito di Manifattura Tabacchi a cui stiamo lavorando con l'Università di Torino, la Regione, la Città, l'Elisu, la Sovrintendenza, il Demanio e gli Archivi di Stato. Qui o altrove sarei felice se questo progetto diventasse presto realtà e fosse a lui intitolato come riscontro tangibile della riconoscenza che Torino deve ad un suo cittadino tanto illustre e meritevole. —

Seguici su: f t

Torino

CERCA

Palazzo del Lavoro, nel gigante in rovina un deposito per le opere dei musei torinesi

di Diego Longhin

Il progetto anti-degrado dell'assessora alla Cultura Purchia: «Creiamo un luogo visitabile e risparmiamo sugli affitti»

05 DICEMBRE 2021 PUBBLICATO PIÙ DI 6 MESI FA

1 MINUTI DI LETTURA

MENU CERCA

la Repubblica

ABBONATI GEDI SMILE ACCEDI

Piero Angela e quello "schiaffo" sul Museo delle Scienze di Torino

di Paolo Viotti



A. Piero Angela (fotogramma)

Era il 2007 quando il grande divulgatore scientifico propose un nuovo allestimento per la struttura di via Giolitti. Alla fine vinse il progetto di Giorgio Celli. Ma Angela poco dopo fu decisivo nel salvare una parte di Museo Egizio

14 AGOSTO 2022 AGGIORNATO ALLE 16:32

1 MINUTI DI LETTURA

L'edificio su corso Unità d'Italia a Torino era abbandonato da anni

Il Palazzo del Lavoro dà segni di rinascita

Si ragiona sul futuro, commercio, terziario, sanità, servizi pubblici e privati ma lo spazi potrebbe comprendere anche un polo culturale con un museo e aule universitarie, tutto nell'ottica ottica di una sostenibilità economica complessiva.

12/08/2022 1pr Piemonte



Palazzo del Lavoro: iniziati i lavori per la riqualificazione

12 Ago 12, 2022

1 minute read

PROCEDE L'ITER DI RECUPERO DELL'EDIFICIO

Una galleria commerciale accanto a un polo museale le due anime del PalaNervi

DIEGO MOLINO

Un complesso rinnovato che abbia al suo interno due anime: da una parte una galleria commerciale che renda sostenibile il progetto di riqualificazione, dall'altra una funzione pubblica che potrebbe trovare forma in un polo culturale, con la suggestione di ospitare

Nel frattempo l'iter per recuperare il Palazzo del Lavoro, nell'isolato fra via Ventimiglia e corso Unità d'Italia, va avanti: ieri l'assessore all'Urbanistica, Paolo Mazzoleni, ha presentato un adeguamento normativo che consentirà di procedere con la definizione del Piano Esecutivo Convenzionato. Una variante urbanistica che



MAURIZIO BOSIO - REPORTERS

in Sala Rossa. I 43 mila metri quadrati di struttura potranno essere destinati a un insieme di diverse funzioni, da quella commerciale a quella terziaria, dalla sanitaria alla sportiva. L'unica vocazione a rimanere esclusa è quella industriale. Di fatto l'approvazione della variante consentirà di sviluppare dentro il PalaNervi anche un supermercato di medie dimensioni fino a 1800 metri quadrati, attività extra alimentari fino a 2500 metri quadrati, oppure una vera e propria galleria commerciale per un massimo di 6 mila metri quadrati. «Seguendo questo iter ci mettiamo nella condizione di poter ospitare diverse vocazioni, alcune di queste possono anche essere il Museo dei mu-

me era stato proposto dall'Università — spiega Mazzoleni. L'obiettivo primario è salvare il complesso dall'abbandono. Un'altra porzione di superficie, circa 6 mila metri quadrati, sarà appunto destinata a spazi pubblici da convenzionare con la Città. Nel recente passato era stata avanzata la proposta di ospitare dentro il PalaNervi, di proprietà di Cassa di Risparmio e Prestiti, le collezioni che attualmente sono chiuse nei depositi dei musei torinesi ma anche quella di farne la sede di un museo dedicato a Piero Angela. Dal consigliere Paolo d'Amico (M5S) arriva lo spunto a «valutarne gli effetti sul piano della viabilità, considerando che l'area è una delle porte di ingresso alla città».

FIG.1 Si riporta un Collage degli Articoli di giornale pubblicati nei mesi di settembre 2022, in occasione dei primi incontri organizzati riguardo la costruzione di uno scenario futuro per il Palazzo, studiati per redigere l'elaborato di tesi. Elaborato LP

PARTECIPARE AD UN PROCESSO REALE IN CORSO

Dopo aver compreso i motivi e le problematiche che portarono al fallimento i Masterplan precedenti, il lavoro successivo fu di partire a costruire le basi del nuovo scenario.

Al fine di ampliare le scelte progettuali al collettivo, è utile indirizzare la strategia di lavoro sulla costituzione di una rete di elementi agenti (oggetti o soggetti).

Occuparsi di un processo reale vuol dire fare i conti con un collettivo complesso e di certo non privo di controversie, forze complesse che si incrociano e che si confliggono.

Tutte le entità coinvolte nel processo, dotate di potere performativo, hanno la capacità di compiere azioni e conseguentemente produrre effetti; «l'architetto come produttore di progetti, e i progetti come atti iscritti interagenti con altre entità grazie al loro potere intrinseco»

Secondo Bruno Latour queste entità vengono definite come attanti, la cui peculiarità fondamentale risiede nella facoltà di produrre effetti sulla realtà. Le possibili azioni esplicitate attraverso la fase progettuale, dunque, sono prodotte come documenti di progetto e conseguentemente la rete degli attanti coinvolti. Perciò diviene fondamentale costruire una proposta d'azione basata su uno scambio documentale, dove i documenti sono lo strumento di registrazione delle intenzioni degli attori via via coinvolti nel processo. In questo senso lato, la strategia progettuale mira alla produzione e allo scambio di documenti utili a condurre il progetto degli accordi al progetto degli effetti.⁽¹⁾

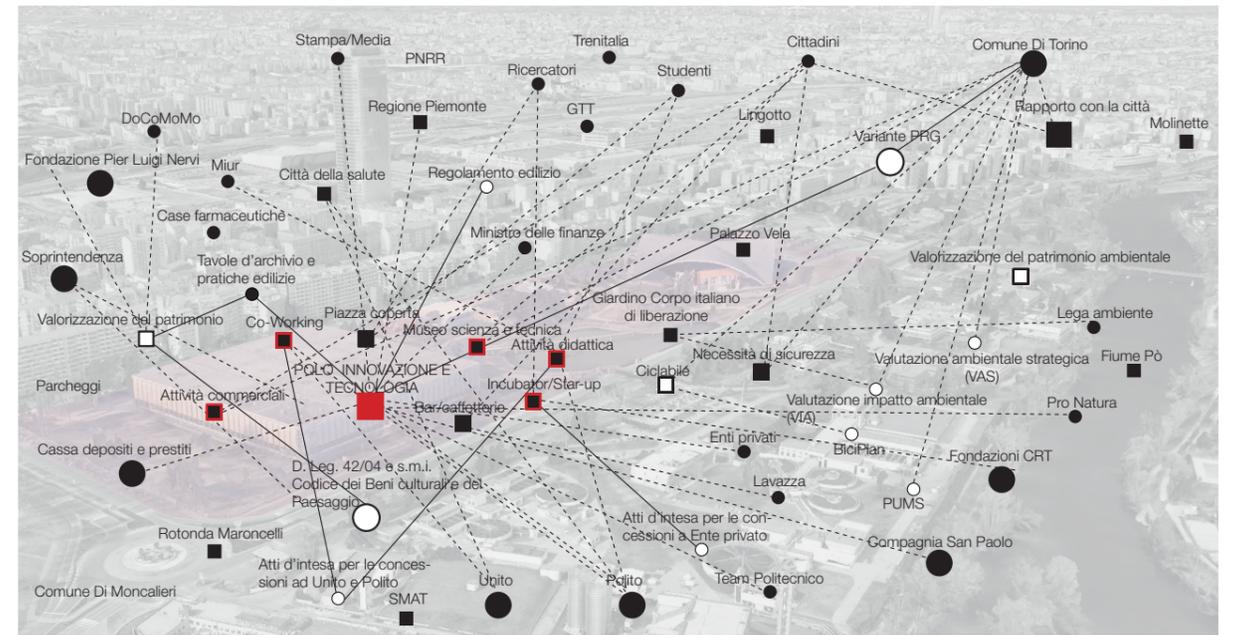
Va specificato anche che, nel periodo precedente la crisi economica del 2009, i progetti riguardanti il recupero delle aree industriali dismesse rispondevano ad esigenze dettate da pochi attori, ossia da una committenza ristretta che deteneva cospicui capitali. Dopo la crisi, le committenze si sono allargate, variando il tipo di attori coinvolti, e generando così un maggior numero di richieste all'interno di processi per necessità più flessibili ed aperti a deviazioni e nuove possibilità.

L'intervento, attualmente è oggetto di un processo di negoziazione reale in corso tra vari attori, quali:

-Cassa Depositi e Prestiti: Entità statale che si fa carico di operazioni importanti per risolvere alcune problemi a livello nazionale, tramite lo stato acquista il bene compreso del problema immobiliare difficile da risolvere, nonostante abbia avuto diversi studi ipotizzati su come gestirlo ma senza arrivare ad un risultato.

-L'Università di Torino ed il Politecnico di Torino, quali partecipanti attivi, volti alla sperimentazione e alla ricerca sullo spazio.

¹ FONTE: ARMANDO A. E DURBIANO G. (2017), *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Roma Carrocci editore.



-Le Fondazioni CRT e Compagnia San Paolo, svolgono una funzione di facilitazione dei processi, finanziando per la Città. Laddove il Welfare pubblico non funziona adeguatamente, utilizzano dei proventi dagli introiti delle banche una parte è dedicata alle fondazioni che poi riversano per attività di interesse pubblico: dal sociale, al culturale, al restauro e via discorrendo. Inoltre, può verificarsi che da parte della committenza ci sia una mancanza di chiarezza nel momento in cui viene commissionata un'opera, o piuttosto non ci siano affatto delle indicazioni chiare.

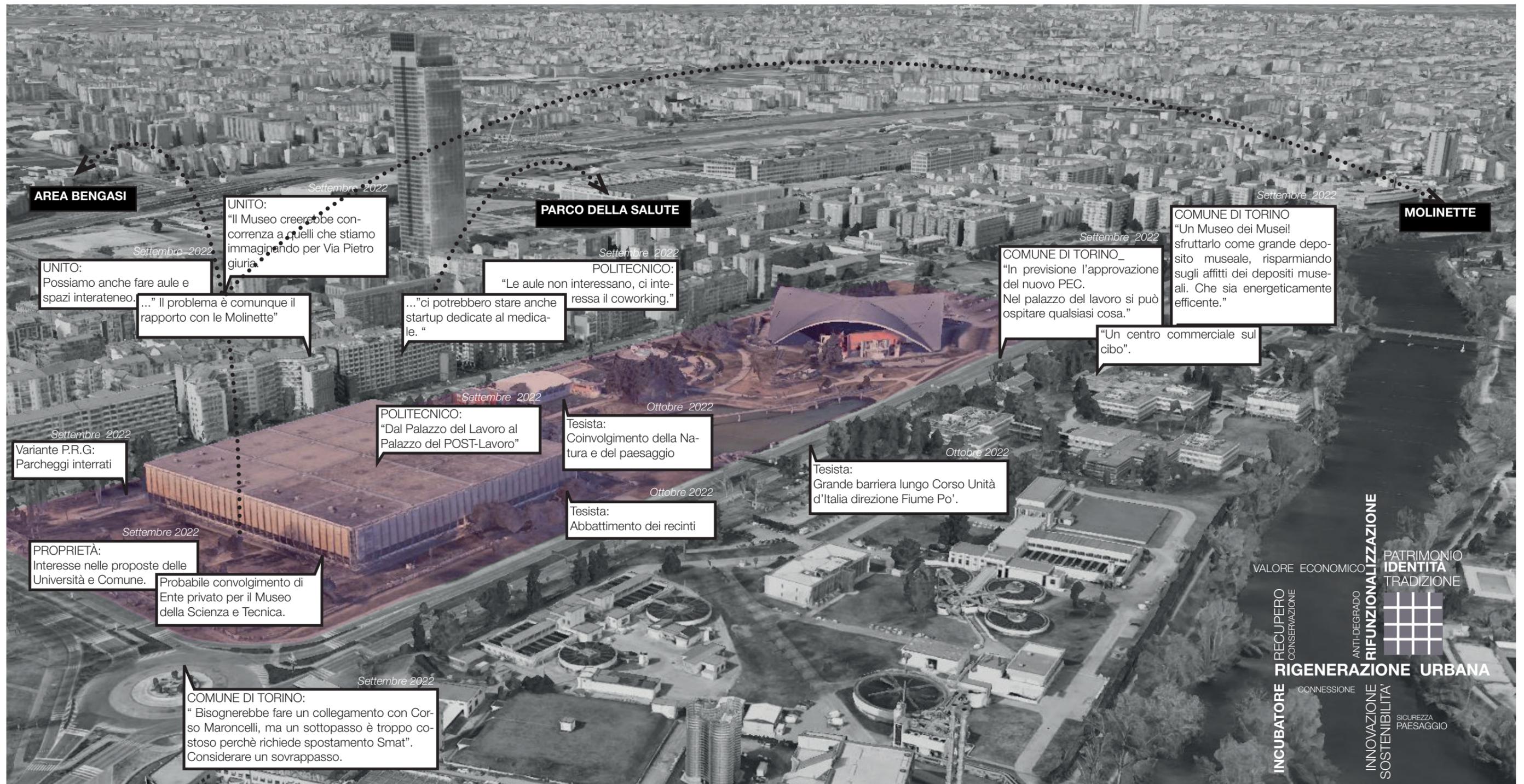
Il progettista in questo caso, prima di sviluppare un progetto, dovrà anche farsi carico di progettare una proposta.

I processi sperimentati che si pongono a priori rispetto al progetto, mettono sul tavolo della discussione più elementi possibili. La posizione del progettista, che ha a cuore il progetto nel senso più proprio, assume sicuramente un atteggiamento più partecipato, ma non può permettersi di trascurare alcun attante.

Il budget verrà costruito al termine di una strategia possibile, in base alla costruzione delle condizioni che si presenteranno di volta in volta, a seguito del continuo confronto tra gli attori attanti che parteciperanno al processo con le ipotesi progettuali si arriverà ad una mediazioni e solo una volta raggiunto il budget.

FIG.1 Rappresentazione del collettivo implicato nella trasformazione dell'area, al 2022, Elaborazione dell'autore.





Tra le principali fonti di documentazione sono gli incontri con attori ed attanti che incisivamente devieranno la forma degli scenari. Si riporta sottoforma fumettistica i punti discussi dai principali attori nel mese di Settembre durante i primi due "Workshop" organizzati dalla Committenza e le prime considerazioni del Candidato a seguito dell'analisi del luogo.

Area di Italia '61 selezionata. Veduta tridimensionale. Cattura da Google Maps.

IL CONFRONTO TRA LE DUE REALTÀ

FIG.1 Cartolina raffigurante l'area di Italia '61, Museo Torino.it

PALAZZO DEL LAVORO 1961

“Architettura come incarnazione di una prospettiva teleologica di progresso”

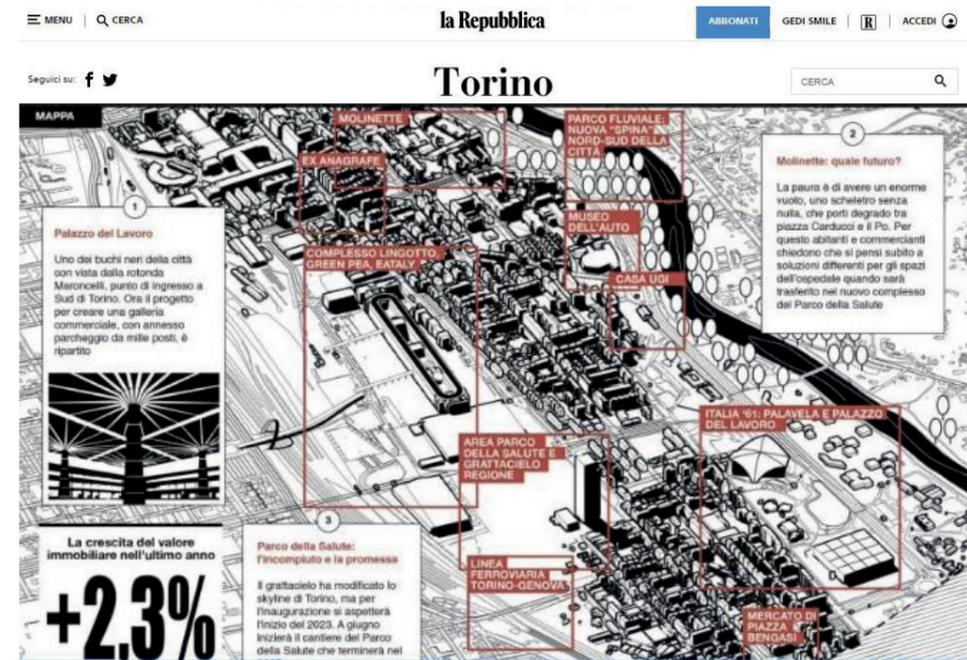


Lo studio sul Palazzo del Lavoro non può essere estraniato dal suo contesto nel quale è stato realizzato, l'evento di Italia '61. Al tempo un'area centrale e dinamica. Il nuovo quartiere denominato "Italia 61" attirò quattro milioni di spettatori, e rese Torino nuovamente capitale per sei mesi, pieni di incontri e presentazione delle opere appena costruite. Concepita come un parco di oltre 50 ettari, sul bordo del fiume, Italia '61, ha dato vita agli edifici monumentali che hanno ospitato l'esposizione. Tale area costituisce, inoltre, il primo piano godibile dal Parco Europa, sulla collina ad est della città, collegata, nel 1961, all'Esposizione con un'ovovia. L'asse viario preesistente, oggi impiegato come viale di ingresso della città, fu utilizzato come percorso principale per la visita. Fu un'occasione per mettere in scena il progresso raggiunto dalla città industriale, realizzando edifici di straordinaria qualità architettonica come rappresentazione della fiducia verso la tecnica.

PALAZZO DEL LAVORO 2022

“Un edificio intrecciato alle condizioni del contesto in trasformazione”

FIG.2 Estratto del Giornale, La Repubblica, articolo di Diego Longhin, Torino, 7 Aprile 2021.



Nizza Millefonti, il laboratorio della città che si proietta nel futuro ma teme le incompiute

di Diego Longhin

L'ex borgo operaio attende adesso il via ai lavori per il Parco della Salute e fa i conti con il grattacielo infinito, l'anagrafe chiusa, lo scheletro di Palazzo Nervi

Percorrendo oggi Corso Unità d'Italia si attraversa una pagina ormai sbiadita del passato di Torino, nonostante il complesso di Italia '61 avesse rappresentato un vanto non solo per Torino ma per l'Italia stessa. (1)
Nell'arco dei 60 anni si è passati da un up-down. Subito dopo il suo sviluppo si passò ad un forte declino causato dalla scarsa attrazione negli edifici cardini, trascinando verso la decadenza anche il quartiere. L'area rileva una condizione di frammentazione funzionale. La centralità dell'area con gli anni è svanita. La società, anche attraverso usi illeciti, continua a reclamare il Palazzo del Lavoro come parte fondamentale del tessuto urbano, dotato di una grande memoria socio-culturale. Per la progettazione di un nuovo scenario sarà necessario considerare un contesto più ampio.

1. FONTE: (Pace Sergio, Chiorino Cristina, Michela Rosso, Italia '61 la nazione in scena, Torino, Allemandi e C., Torino, 2005)

An aerial, stylized illustration of the city of Torino, Italy, showing the Po River and surrounding urban areas. Several exhibition sites are highlighted with white outlines and labels. A large, modern building with a grid-like facade is prominent in the foreground. Other sites include a large stadium-like structure, a cluster of smaller buildings, and a large open area. The illustration uses a color palette of greens, blues, and browns.


Italia
61

torino

M A G G I O - O T T O B R E 1 9 6 1

CELEBRAZIONE DEL PRIMO
CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

MOSTRA STORICA
MOSTRA DELLE REGIONI
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO
MOSTRA DELLA MODA STILE COSTUME
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FIORI E PIANTE

IL MANIFESTO DI ITALIA '61

FIG 1: Cartolina che ritrae l'Area di Italia '61, progettata in occasione dell'Evento espositivo. In primo piano il complesso dei Padiglioni della Regione seguito da Palazzo del Lavoro, AST



FIG 2: Vista panoramica dell'Area dall'Ovovia, rimossa in seguito, AST



FIG 3: L'ingresso a Sud all'area Italia '61. Situato al fondo del comprensorio espositivo, il Palazzo del Lavoro è stato lo scenario delle cartoline più memorabili di Italia '61, rappresentando contemporaneamente l'innovazione tecnologica e la potenza del progresso produttivo su cui era fondata la manifestazione. AST

FIG 4: Palazzo del Lavoro angolo Sud-Ovest, AST

FIG 5: La monorotaia di Italia '61 in arrivo al Palazzo del Lavoro. AST

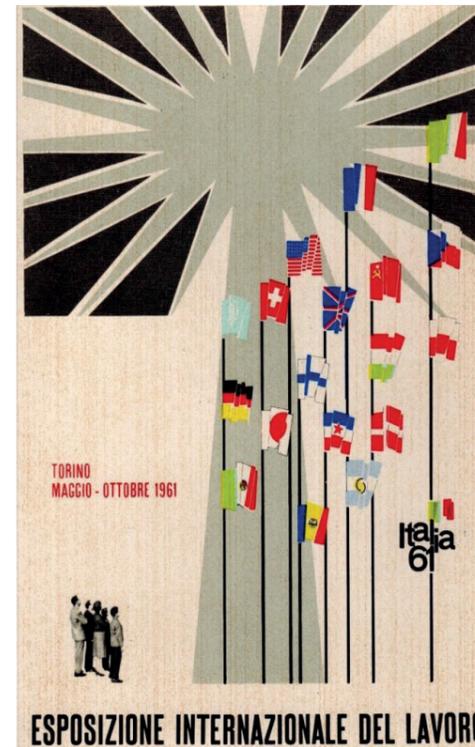


FIG 6: Il Parco di Italia '61, durante l'esposizione diventa luogo ideale per i reportage in voga. In particolare il Palazzo del Lavoro offre un ricercato contrasto tra la tradizione e la modernità. Museo Torino.it

FIG 7: Il Palazzo del lavoro segna un'epoca, e diventa icona della modernità del secondo dopoguerra. Nella foto Xilografia di Verna esposta in occasione della mostra collettiva dei cinquant'anni dalla costruzione del quartiere di Italia '61. Museo Torino.it

FIG 8: Vista notturna del Palazzo del Lavoro, Museo Torino.it

FIG 9: I taxi navetta Fiat 500 Jolly davanti al palazzo il giorno dell'inaugurazione. La Fiat utilizzò l'occasione dell'esposizione per vantare le recenti innovazioni tecnologiche, soprattutto nella filiera delle "utilitarie" e mostrare al mondo una efficienza operativa d'eccellenza. OLMO C., CHIORINO C. (a cura di), Pier Luigi Nervi. L'architettura come sfida, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, 2010.



IL PROCESSO DI PROGETTAZIONE DELLA TRASFORMAZIONE

L'obiettivo di questa tesi è indagare, incrociare ed interpretare le variegate fonti storiche testimoniando e la valenza socio-architettonica del Palazzo del Lavoro al fine di sviluppare un nuovo scenario progettuale .

Per elaborare il progetto futuro è importante comprendere le dinamiche e retroscena degli eventi accaduti in precedenza e che sono dietro ad ogni progetto proprio per evitare se pur difficile il riverificarsi di errori già commessi in precedenza. A seguito di questo, l'indagine inizia dal 2007, anno in cui Palazzo del Lavoro viene acquistato da Cassa Depositi e Prestiti, fino al 2022, in cui lo stato di abbandono del Palazzo non è più accettabile e si ritorna ad elaborare un piano per un suo futuro possibile. La ricostruzione delle vicende si è svolta attraverso la consultazione di materiale bibliografico ed articoli di giornale per analizzare il contesto sociotecnico in cui il Palazzo era inserito, ricercando notizie recenti sugli eventi che lo vedono protagonista e documenti istituzionali che lo inquadrassero dal punto di vista normativo ed progettuale. A fronte dei problemi giuridici il Palazzo era di prima proprietà in ente fiera e poi passò al demanio dello Stato, il quale nel 2004 chiese al Comune di Torino 20 Milioni di euro e successivamente si passò alla concessione. Nel 2007 la società immobiliare Fintecna (poi Cassa Depositi e Prestiti) del Ministero delle Finanze seleziona i partner ideali per un portafoglio di immobili, e per il Palazzo del lavoro si aggiudica la partita immobiliare torinese Gefim (guidata da Stefano Ponchia). Cdp Immobiliare e Gefim (Pentagramma Spa) acquistano il Palazzo dal Demanio. Vennero avviate trattative tra le amministrazioni locali e un centro commerciale della catena spagnola Corte Inglés. Dietro la mancata trattativa iberica ci fu la volontà del Comune di non portare in casa un unico colosso commerciale, preferibili tanti negozi per l'insediamento degli esercenti locali. Nel 2010 la società Pentagramma (50% costituita da Fintecna-50% Gefim) sembra trovare un utilizzatore a cui attribuire la rifunzionalizzazione del Palazzo al Gruppo olandese Corio (maggiori realizzatori di centri commerciali in Europa). Il progetto venne affidato all'architetto Rolla, ma venne subito fermata l'operazione per diverse opposizioni su vincoli non rispettati dal progetto. La principale consistette nel ricorso al TAR presentato dal centro commerciale Lingotto, che nel 2012 bloccò il progetto. Capolavoro e simbolo di Architettura del Novecento, il Palazzo è stato studiato e celebrato in tutto il mondo, meta continua di visite specialistiche ed oggetto di numerose pubblicazioni nazionali ed internazionali di architettura. E' stato inoltre schedato da DoCoMoMo International (l'associazione per la documentazione e conservazione dell'Architettura contemporanea del Movimento Moderno), come premessa per un'auspicata futura iscrizione nella World Heritage List dell'UNESCO.

Il 10 Agosto 2011, la Soprintendenza ha istituito il vincolo di tutela ai sensi degli art. 13-14 del D. Lgs 42/04 prot. 18707 CL. 34.07.07/1068.450.

Per celebrare il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, **la sua struttura esterna venne ricoperta da teli tricolori celebrativi.**

L'idea dell'impacchettamento tricolore e della scorciatoia artistica non passò inosservata dalla critiche, come nel 2006 in occasione delle Olimpiadi invernali, rimase la più dignitosa, rispetto alla trasformazione in un parcheggio per l'evento.

Il 20 Agosto 2015, ci fu un grande incendio, dove **venne distrutta l'ala Sud del Palazzo.**

Il 1 settembre 2015, Il DoCoMoMo dichiara attraverso un documento ufficiale, il Palazzo del Lavoro "sotto minaccia" con l'invito alle personalità interessate nell'operazione a preservare l'edificio per le generazioni future.



FIG.1: Palazzo del Lavoro avvolto dal tricolore, 2011., Museo Torino.it

FIG.2: Incendio a Palazzo del Lavoro. Ala Sud danneggiata, 2015, Fotografia estratta da Articolo di Giornale, La Repubblica

Il progetto del “Centro Commerciale”

Proprietà: Pentagramma Piemonte (Cassa Depositi e Prestiti, Gefim)
Progetto di Fattibilità: Studio Rolla Architettura E Urbanistica,
Torino, 2014

FIG.1: Il Progetto del Centro Commerciale, Render di Progetto, Studio Rolla, 2014



Centro commerciale di 42.700 mq con parcheggi interrati da 50.400 mq (1.558 posti auto) con accesso sulle tre vie. In Via Ventimiglia è prevista la rampa elicoidale d'accesso ai parcheggi. Verso il Palavela è prevista una passerella pedonale che collegherà il primo livello dell'edificio con il parco esistente come un ideale collegamento con la storica monorotaia dell'esposizione del 1961. Viene aggiunto un nuovo allestimento fisso su due piani, oltre ad uno sfruttamento intensivo della galleria di bordo

Fonte: Urban Center Metropolitan, 2012, Studio Rolla Srl, GHA Design, Planning Srl, Land, Smithgroup JJR, Ai Studio, TTA studio associato



FIG.1: Il Progetto del Centro Commerciale, Planimetria di Progetto, Studio Rolla, 2014

Il progetto “Centro Commerciale e Museo della Scienza”

Proprietà: Pentagramma Piemonte (Cassa depositi e prestiti e Gefim)

Finanziatori: Falcon Malls Italy, Società del Gruppo Fawaz Alhokair (Emirati Arabi)

Progetto di fattibilità: Studio Rolla + Echo Architecture, 2016

Numeri:

28.000 mq centro commerciale

117 negozi + Ampia Offerta gastronomica (bar e ristoranti)

+

4500 mq di Museo della scienza

5,5 Milioni di visitatori ipotizzati

Valore investimento: € 150 Milioni sulla riqualificazione

1500 posti disposti a Corona

erso la riduzione del numero di parcheggi)

Rimossa la rampa

Carico e scarico + isola ecologica nell'interrato su Corso Unità d'Italia.

Sistema box in box

Problemi:

4500 mq del terzo piano a Museo scienza e tecnica. Poca interazione con ciò che lo circonda.

Viabilità: Sottopasso Rotonda Maroncelli. Risultato troppo costoso.

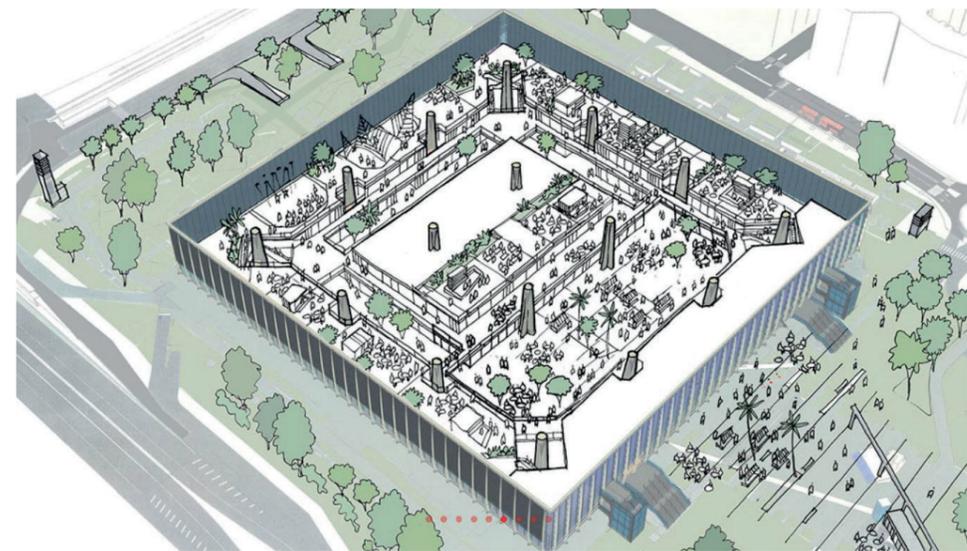


FIG.1: Il Progetto del Centro Commerciale, Planimetria di Progetto, Studio Rolla, 2016



La ricerca si infittisce venendo a conoscenza della sua lunga storia molto discussa e complessa.

Lo stato di conservazione e le spese di manutenzione sembrano aver influito molto in questo senso. La necessità di svolgere importanti lavori di restauro sull'edificio a seguito dell'incendio dove furono compromesse le condizioni estetiche e strutturali, prima ancora di compiere qualsiasi altra azione, avrebbe comunque comportato dei costi complessivi elevati.

La mancanza di risorse finanziarie ha reso impossibile sostenere tutte le spese che il mantenimento di un immobile di questa portata richiedeva.

Per fronteggiare il problema, si è impegnato negli anni alla vendita.

Tuttavia, gli enti, dopo essere stato vincolato, sembrano aver spesso dimostrato l'interesse affinché non cadesse in una condizione di abbandono totale e definitivo.

Nonostante questa prima indagine, risultava irrisolto come a seguito di ogni trasformazione del Piano Regolatore riferito all'area si giungesse alla medesima battuta di arresto, caratterizzata da numerosi Progetti di Fattibilità mai realizzati.

Il grande capitolo mai digerito negli ultimi dieci anni è la destinazione d'uso, che vedeva la trasformazione di Palazzo del Lavoro in Centro commerciale, che includevano sempre problemi elevati sul mantenimento e il riscaldamento di questo enorme spazio, spese elevate per un numero notevole di parcheggi da creare. Non per ultimo di importanza insediare un centro commerciale privato, considerare che il grande monumento della modernità a Torino, affiancare il centro commerciale non si sintonizzano. per di più il periodo storico che si affianca alla nascita del movimento 5 stelle, che ribadisce, NO ai centri commerciali.

Da anni, infatti, si cerca di capire come questo immenso spazio potrebbe trasformarsi in futuro, numerose le azioni messe in atto a tal proposito ma molti dei progetti pensati per il riutilizzo dell'area giunsero sempre ad una fase di stallo. ^(*)

Dall'analisi della situazione, tuttavia, è chiaro come nessuna di queste proposte fosse al momento forte a sufficienza per essere realizzata.

Le strategie politiche e le condizioni economiche hanno fatto sì che il processo si inceppasse ogni volta.

Il vero problema che accomuna le varie ipotesi di riutilizzo è in realtà la negligenza nei confronti di un aspetto cruciale che nessuno ha mai avuto l'audacia di affrontare accostandosi a questa architettura, cioè l'impegno di reinserire l'edificio nel tessuto urbano circostante e di consegnarlo ad una reale soluzione collettiva.

1.FONTE: C. Chiorino, Cronistoria di una Vita Grama, il giornale dell'Architettura.it

Nel **2021** vennero avviati i lavori di sicurezza da intrusioni e vandalismi.

Durante la Presentazione del XXII Rapporto "Giorgio Rota", il **21 Dicembre** venne espressa una prima ipotesi dall'Assessore della Cultura Purchia: "Nel gigante in rovina un deposito per le opere dei musei torinesi."

A Gennaio del 2022 il sindaco Lo Russo avviò le trattative con il Ministro della Cultura Franceschini e il Ministro dell'Economia Franco per la ristrutturazione del debito della Città per ottenere risorse.

L'Obiettivo fu di ridurre il peso dei mutui 20/30 milioni di Euro che tornerebbero a disposizione di Palazzo Civico destinati alla manutenzione della città.

Il mese successivo venne indetto un incontro tra la giunta e il Sindaco Lo Russo. Due ipotesi vennero messe in tavola per la rinascita della struttura: Un Polo Museale e un Polo universitario.

Decadde l'interesse per il centro commerciale dato il congestionamento del servizio in zona.

Ad **Agosto** vengono avviati i lavori per la riqualificazione di Palazzo del Lavoro per la sicurezza strutturale dell'immobile. Il "cantiere-studio" avrà la durata di sei mesi e al costo di 400 mila euro.

In previsione della continuazione del Cantiere per la riqualificazione delle facciate, la Soprintendenza pone il vincolo di non modificare il precedente aspetto essendo di interesse culturale ed architettonico. A **settembre** una Terza ipotesi viene suggerita dal Rettore del Politecnico, Guido Saracco sulla volontà di Piero Angela sulla rinascita di Torino partendo dall'innovazione attraverso una mostra permanente sulla Scienza e Tecnologia. **Il**

27 Ottobre 2022 un ulteriore avanzamento è stato l'Approvazione in Sala Rossa del Documento per la variazione del Piano regolatore per cambiare la destinazione d'uso. L'Assessore dell'Urbanistica Paolo Mazzoleni ha presentato un adeguamento normativo che consentirà di procedere con la definizione del PEC, Piano esecutivo Convenzionato (piano particolareggiato del privato).

Si limita a riportare nella pianificazione urbanistica quanto già previsto in quella commerciale, si prevede la destinazione ASPI (Attività di Servizio alle Persone e alle Imprese) che, se confermata, all'interno della nuova perimetrazione dell'Addensamento Commerciale potrà essere declinata anche con superfici superiori al negozio di vicinato.

Palazzo del Lavoro così rientrerà nel nuovo insediamento commerciale insieme all'area Bengasi e Parco della salute.

Avviato il Cantiere per il Restauro conservativo dell'immobile e organizzati i primi tavoli "Workshop" sulla discussione progettuale e sulla gestione per la riqualificazione futura di Palazzo del Lavoro, tali condizioni permettono al mio lavoro di tesi di inserirsi all'interno del processo reale in corso.

Le due direzioni progettuali "attive" in quel momento erano dunque queste ultime: la prima proposta dell'Università di Torino (UniTo) e il Politecnico di Torino e la seconda avanzata dal Comune.

Lungo il processo si inserirono dei nuovi enti; la Fondazione Crt e la compagnia San Paolo.

Questa azione è parte del disegno più ampio in corso che l'università avrebbe intenzione di portare avanti: quello di costituire un Polo di Innovazione e Tecnologia che verrà mappato di volta in volta e che descrive l'andamento verso lo scenario futuro.

Ciò vuol dire che il luogo, nell'arco di pochi anni, potrà rappresentare il principale agglomerato di servizi e attività culturali dell'intero territorio cittadino. È quindi diventata evidente la necessità di sviluppare un progetto costituito da una rete di interventi che, oltre a tenere insieme gli interessi diversi che convergevano sull'area, abbia la capacità di costituire nel tempo un nuovo polo cittadino, che a questo punto avrà un ruolo culturale ma allo stesso tempo sociale.

Provare a verificare la possibilità di collaborare a un progetto di interesse pubblico e di grande valore per la città di Torino e tutta la zona Sud.

MAPPARE IL PROCESSO. PALAZZO DEL LAVORO, DAL PASSAGGIO DI PROPRIETA' A OGGI

La cronaca degli avvenimenti di un processo decisionale non segue mai un andamento lineare. Un progetto, prima di essere effettuale subisce variazioni provocate dagli ATTANTI. (*)
 Tutto il processo a partire dal 2007, anno di acquisto dell'immobile da parte di Cassa Depositi e Prestiti è stato sintetizzato nel diagramma di Shenzhen.

Esso rappresenta l'andamento temporale dei processi di trasformazione del progetto. Si riporta la cronaca delle deviazioni generate dalle attività, riferibili sempre ad un documento distinte in quattro categorie: decisioni, conflitti e negoziazioni, documenti ed effetti materiali.

1: ARMANDO A. E DURBIANO G. (2017), Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti, Roma Carocci editore.

LEGENDA

■ ARTICOLI (di giornale e sul web)

COLLEGAMENTI

— RELAZIONE DIRETTA/CONSEGUENZA

- - - RELAZIONE INDIRECTA

NODI

○ ATTO DOCUMENTALE

● con rilevanza maggiore

() ATTO SIMBOLICO/IN PREVISIONE

○ con rilevanza minore

X DEVIAZIONE BUROCRATICA

X DEVIAZIONE SIMBOLICA

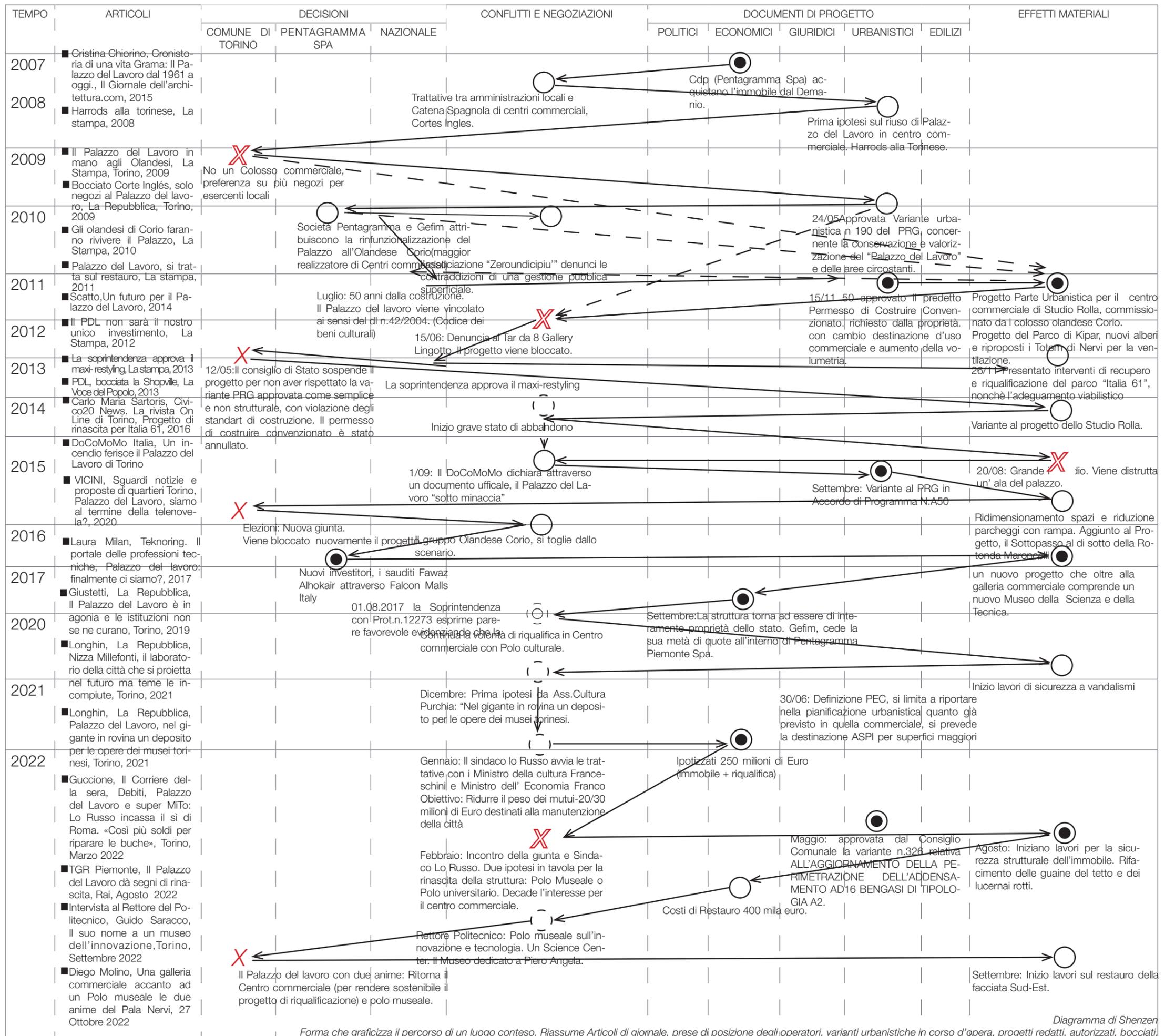


Diagramma di Shenzhen

Forma che graficizza il percorso di un luogo conteso. Riassume Articoli di giornale, prese di posizione degli operatori, varianti urbanistiche in corso d'opera, progetti redatti, autorizzati, bocciati,

2 | LO SPAZIO DI AZIONE

LO STATO DI FATTO

Tipologia di area

Attuali destinazione d'uso

Ubicazione

Proprietà

Area d'intervento:

Superficie (SLP):

Cubatura

Area in degrado

Nessun utilizzo

Torino, corso Unità d'Italia - Via Ventimiglia.

Circoscrizione 9

CdP Immoniliare S.r.l.

59.000 mq (interno ed esterno)

43.000 mq

625.000 mc

Piano interrato: 3.500 mq

Piano Terra: 22.000 mq

Piano primo soppalco: 8.900 mq

Mq aggiunti a parcheggio (ipotesi): 25.000 mq (1200 parcheggi)

Attualmente si accede da Via Ventimiglia n.211 e da Corso Maroncelli.

Il Palazzo è un unico corpo di fabbrica a due piani fuori terra con area verde di pertinenza recintata e separata dal Parco Giardino Corpo Italiano di Liberazione, Ex Italia '61.

Si riporta l'Assonometria dell'Area di Studio allo stato di fatto, ricostruita da Fonte Geoportale e rilievo dwg di Cristina Chiorino, Elaborato LP

IL SOPRALLUOGO DIMENSIONALE

FIG.1 Interno del Palasport Olimpico allestimento del Palco in occasione dell'Eurovision svolto a Torino nel 2022.

FIG.2 Fotografia di Piazza Vittorio, Torino.
<https://www.torinorete.it/piazza-vittorio-veneto,2022>

Per comprendere in maniera immediata le dimensioni del luogo e non potendo ancora optare per un sopralluogo fisico nell'area, sono stati fatti dei tentativi di confronto dimensionale con edifici già conosciuti, costruiti per manifestazioni importanti o spazi urbani della Città di Torino.

Il problema che maggiormente emerge è il confronto dimensionale e lo confermano le misure proprie dello spazio.

Un quadrato di area: 160m x 160m
 Altezza 25 m
 16 pilastri
 640.000 mc di Volume

Una delle osservazioni più interessanti è emersa dal confronto tra Palazzo del Lavoro con il Palasport Olimpico e con Piazza Vittorio Veneto a Torino. Un'Architettura e uno spazio urbano che caratterizzano la Città di Torino essendo due poli di attrazione pubblica. Questo ha permesso subito di comprendere i termini in cui lo spazio è stato progettato, ovvero lo si può considerare ad una scala urbana.

Il Pala Alpitour, progettato dall'architetto Arata Isozaki nel 2003, è un impianto polifunzionale coperto di notevoli dimensioni, capace di ospitare 15000 circa posti a sedere, considerata tra le più capienti strutture coperte d'Italia a uso sportivo.

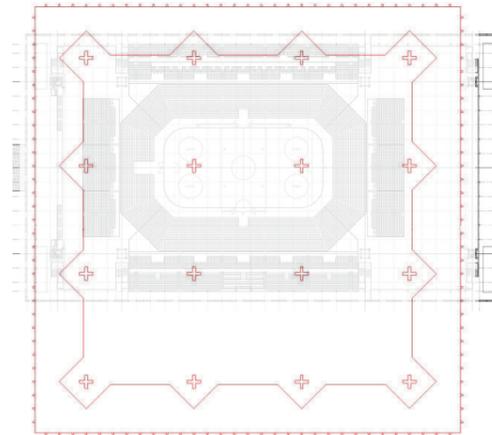
Il confronto con Piazza Vittorio nel complesso è costituito da una piazza libera coperta, che permette la flessibilità degli spazi attorniata da gallerie di bordo porticata, di larghezza 10 m. Nonostante la prima sia uno spazio estremamente pubblico, Entrambe mantengono un simile assetto. La sola area libera definita dagli edifici, si differenzia da Palazzo del Lavoro avendo solo 5000 mq in più.

Parallelamente a queste sperimentazioni spaziali è stata studiata la dimensione storica del luogo, le successive trasformazioni interne dello spazio per ospitare delle differenti destinazioni d'uso e i vari progetti di fattibilità presentati negli anni, volti al recupero dell'edificio.

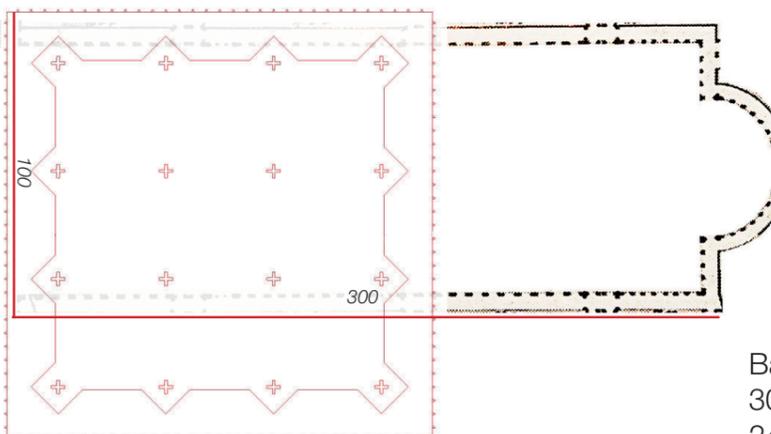


FIG.1 Sovrapposizione pianta PalaAlpitour e Pianta di Palazzo del Lavoro, elaborato LP

FIG.2 Sovrapposizione Piazza Vittorio e Pianta di Palazzo del Lavoro, elaborato LP

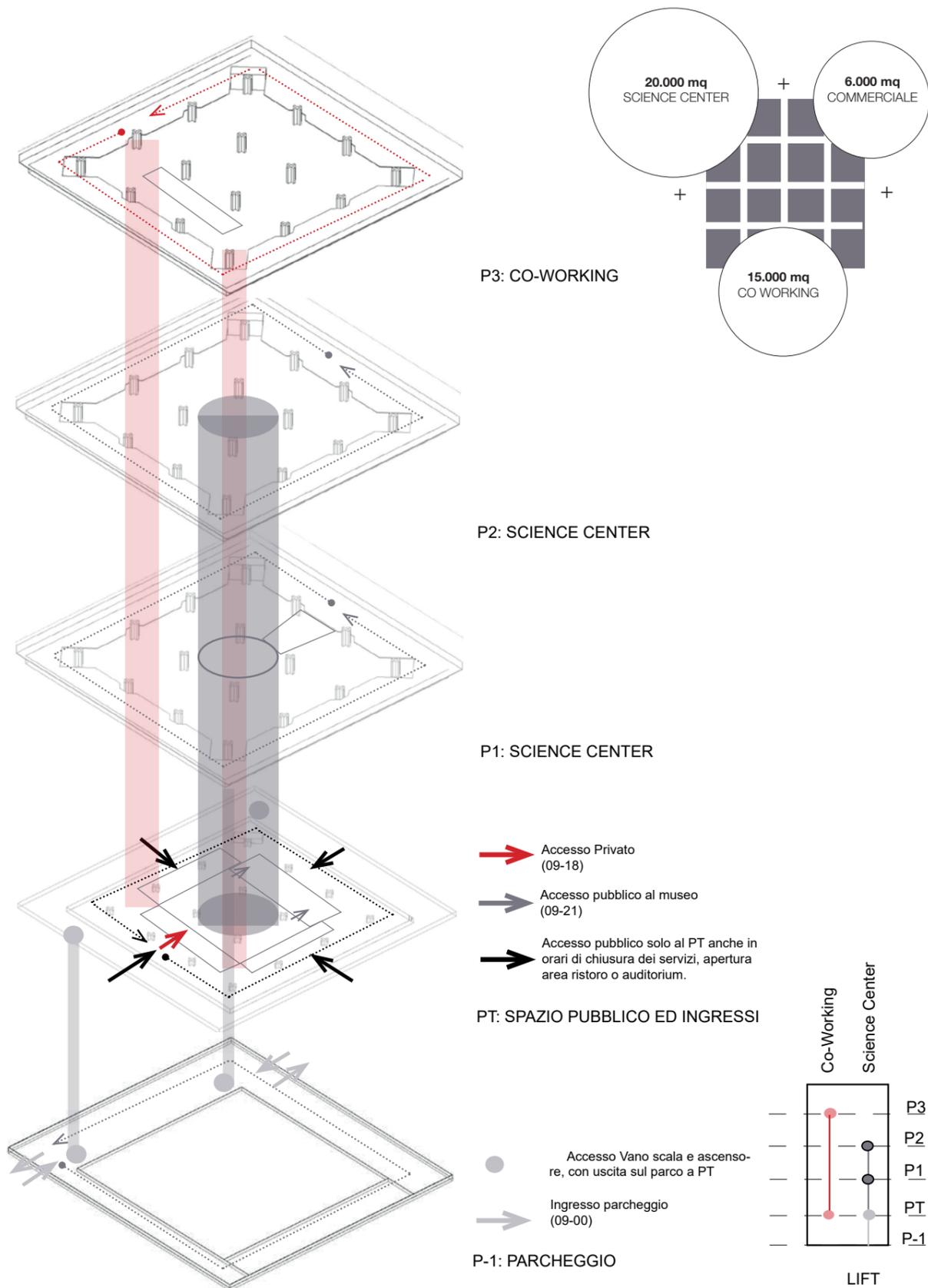


Base rettangolare di area: 183 x 100
 18.300 mq di Area
 12 m di Altezza
 219.600 mc di Volume



Base rettangolare di area:
 300 m x 100 m
 24 m Altezza edifici

**PROGETTAZIONE DI SCENARI
PRIME ESPLORAZIONI PROGETTUALI:
CONFIDENZA CON LO SPAZIO**



A rompere l'isotropia di Palazzo del Lavoro, si introduce un centro. L'azione di introdurre una centralità nel luogo crea una nuova strategia formale e compositiva opposta a quella con cui Palazzo del Lavoro è stato progettato.

FIG.1 Esplorazioni progettuali: Un Science Center all'interno di Palazzo del Lavoro, Esploso assonometrico, Elaborazione dell'Autore, Ottobre 2022

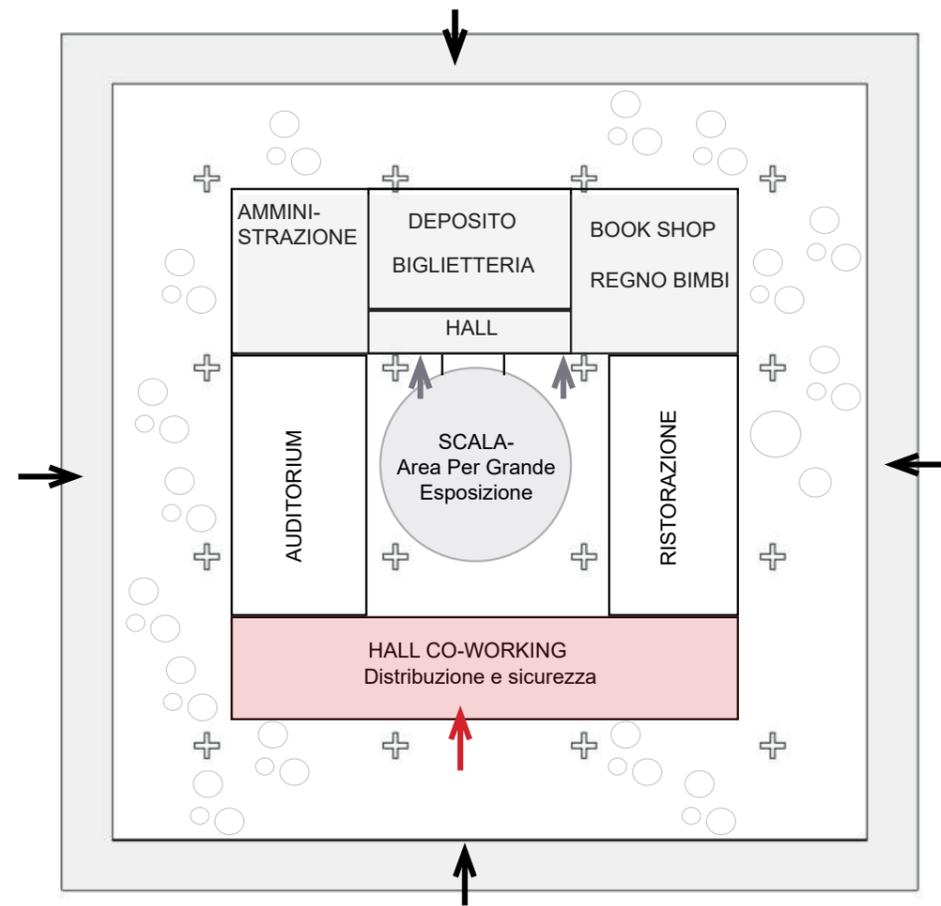


FIG.2 Esplorazioni progettuali: Un Science Center all'interno di Palazzo del Lavoro, Schema Distribuzione delle funzioni in pianta, Elaborazione dell'Autore, Ottobre 2022

“L'aseità si presenta quindi come un vizio sostanziale degli involucri architettonici realizzati prima e indipendentemente dalla loro coordinazione interna, in essi l'involucro predomina facilmente sul contenuto al punto che le installazioni future possono sembrare strane e arbitrarie. A cominciare dal peso eccessivo della funzione aulica espositiva, la fastosa struttura nerviana è destinata a pesare su qualunque altra destinazione futura, che, se non attentamente calibrata, potrà soffrire già inizialmente di obsolescenza dell'immagine”. (1)

Bruno Zevi.

1. FONTE: Il progetto realizzato da Pier Luigi Nervi venne pensato senza conoscere la dislocazione e i contenuti specifici dell'area espositiva introdotta da Gio Ponti, primo episodio che comporta una estraneità tra volume e contenuto descritta attraverso un commento di Bruno Zevi in “L'Architettura – Cronache e storia”.

SCENARIO N1

Il progetto del Centro Commerciale, Science Center, Co-working ed Università”

La prima esplorazione progettuale, ha rappresentato un primo approccio allo spazio accogliendo l'istanza di inserire un Science Center all'interno di Palazzo del Lavoro, un' unica funzione che si oppone alla Controvertoria del Centro commerciale e del Museo nei Musei, per iniziare a delineare una prima idea di una riqualifica del Palazzo direzionata a rappresentare l'idea dell'innovazione e della ricerca.

L'istanza accolta viene mantenuta, ma ha bisogno di essere supportata. Seguendo il processo in corso, durante i primi Workshop si cerca di delineare una possibile strategia che possa supportare l'intervento, discostandosi dall'approccio avuto in passato di inserire un'unica destinazione d'uso, si analizza una strategia differente volta ad inserire funzioni multiple che possano coesistere all'interno di un'unica "scatola" che possa diventare elemento attrattivo per la Città.

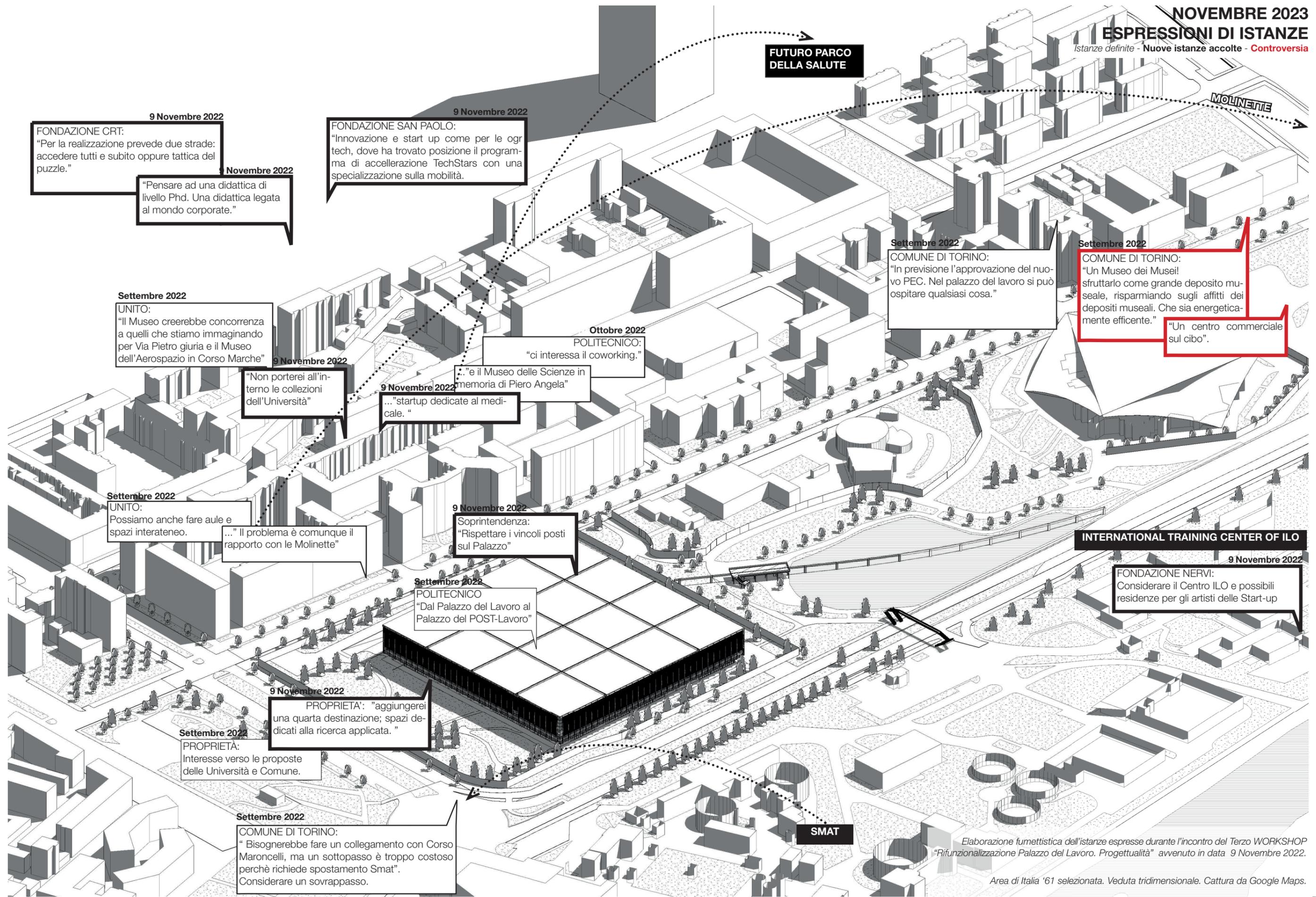
Il Progetto formulato, mette in scena una prima ipotesi, basata su un equilibrio di realtà differenti che possano dar forza all'intervento e rispondere alla questione, quale futuro possibile per il Palazzo.

Dal Piano delle istanze espresse, si fa strada la decisione di inserire una parte di didattica e uffici, ma non bastano, l'interesse è ancora legato al commerciale, per la sua forza come risorsa economica.

Lo scenario ha quindi lo scopo di dare forma a questo tipo di realtà multipla, una parte sarà destinata alla didattica ed uffici, ed una metà rimarrà al Commerciale come supporto del Science Center e delle altre attività inserite.

Lo Scenario N1 è stato formulato in occasione dell' Incontro tra i vertici svolto il giorno 28 Novembre 2022, contenuto all'interno del Dossier, "Esplorazioni Progettuali". Un primo approccio attraverso la forma del progetto argomentato non solo dalle istanze accolte ma dai principali attori che navigano sull'area, composti da Accordi, vincoli, legati ad un bene come Palazzo del Lavoro, riportati come elementi utili alla progettazione, che andranno ad arricchire la nuvola documentale e a definire punti fermi al fine del progetto che contribuiranno alla prima deviazione progettuale.

Conoscere il Palazzo, il cantiere, il progetto, è un caso molto chiaro di raccontabilità di un processo ed è stato fondamentale per rendere legittimo e commentabile rispetto alle condizioni che il collettivo si è dato per rendere possibile la trasformazione.



FUTURO PARCO DELLA SALUTE

MOLINETTE

9 Novembre 2022
FONDAZIONE CRT:
"Per la realizzazione prevede due strade: accedere tutti e subito oppure tattica del puzzle."
Novembre 2022
"Pensare ad una didattica di livello Phd. Una didattica legata al mondo corporate."

9 Novembre 2022
FONDAZIONE SAN PAOLO:
"Innovazione e start up come per le ogt tech, dove ha trovato posizione il programma di accelerazione TechStars con una specializzazione sulla mobilità."

Settembre 2022
COMUNE DI TORINO:
"In previsione l'approvazione del nuovo PEC. Nel palazzo del lavoro si può ospitare qualsiasi cosa."

Settembre 2022
COMUNE DI TORINO:
"Un Museo dei Musei! sfruttare come grande deposito museale, risparmiando sugli affitti dei depositi museali. Che sia energeticamente efficiente."
"Un centro commerciale sul cibo".

Settembre 2022
UNITO:
"Il Museo creerebbe concorrenza a quelli che stiamo immaginando per Via Pietro giuria e il Museo dell'Aerospazio in Corso Marche"

Ottobre 2022
POLITECNICO:
"ci interessa il coworking."

9 Novembre 2022
"Non porterei all'interno le collezioni dell'Università"

9 Novembre 2022
"...e il Museo delle Scienze in memoria di Piero Angela"
"..."startup dedicate al medicale."

Settembre 2022
UNITO:
Possiamo anche fare aule e spazi interattivo.
"..." Il problema è comunque il rapporto con le Molinette"

9 Novembre 2022
Soprintendenza:
"Rispettare i vincoli posti sul Palazzo"

Settembre 2022
POLITECNICO
"Dal Palazzo del Lavoro al Palazzo del POST-Lavoro"

INTERNATIONAL TRAINING CENTER OF ILO
9 Novembre 2022

FONDAZIONE NERVI:
Considerare il Centro ILO e possibili residenze per gli artisti delle Start-up

9 Novembre 2022
PROPRIETA': "aggiungerei una quarta destinazione; spazi dedicati alla ricerca applicata."

Settembre 2022
PROPRIETA':
Interesse verso le proposte delle Università e Comune.

Settembre 2022
COMUNE DI TORINO:
" Bisognerebbe fare un collegamento con Corso Maroncelli, ma un sottopasso è troppo costoso perchè richiede spostamento Smat". Considerare un sovrappasso.

SMAT

Elaborazione fumettistica dell'istanze espresse durante l'incontro del Terzo WORKSHOP "Rifunionalizzazione Palazzo del Lavoro. Progettualità" avvenuto in data 9 Novembre 2022.

Area di Italia '61 selezionata. Veduta tridimensionale. Cattura da Google Maps.

INQUADRAMENTO URBANISTICO

Piano Regolatore Generale

Connessione tra AO Molinette e Polo della Sanità e della formazione clinica

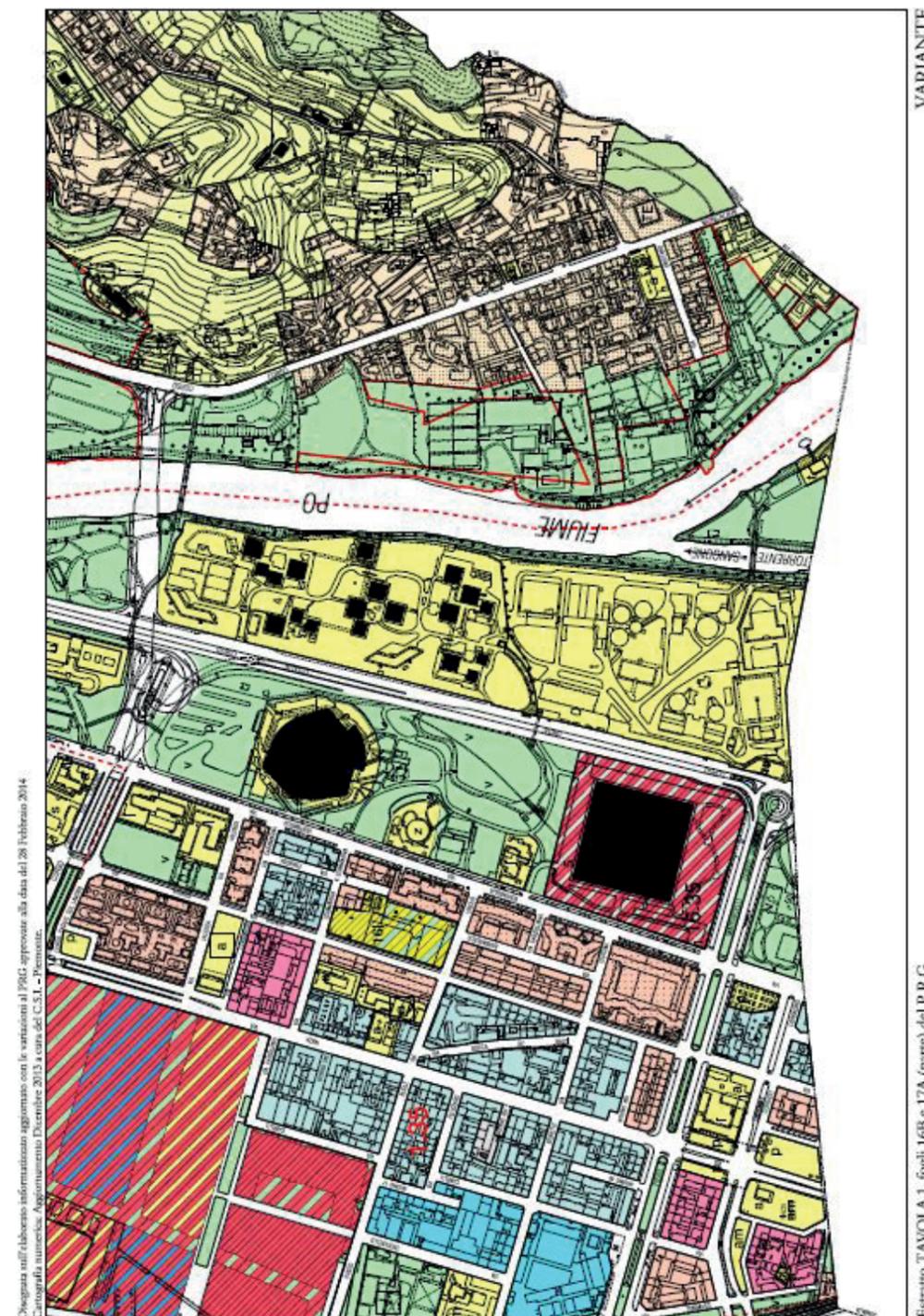
L'immobile denominato Palazzo del Lavoro rientra nella **Zona Urbana di Trasformazione 16.35**. Essa avrà quali oggetti di trasformazione: **il Palazzo del Lavoro, l'area verde di Italia '61 e la viabilità circostante**.

La superficie interessata dal progetto di riqualificazione avrà una dimensione territoriale massima di circa **277.000 mq**, di cui circa 260.000 mq sul territorio del Comune di Torino e di 17.700 sul Comune di Moncalieri. Esso avrà quali oggetti di trasformazione: il Palazzo del Lavoro, l'area verde di Italia 61 e la viabilità circostante.

Indicazioni per l'intervento di riqualificazione:

- **non sono ammesse nuove costruzioni all'esterno del Palazzo del Lavoro**, fatti salvi gli impianti tecnici ed i sistemi distributivi connessi all'organismo esistente;
- **l'area esterna deve essere conservata a verde pubblico secondo un progetto di forte integrazione con l'edificio**;
- **all'interno sono invece previsti interventi di riorganizzazione e ripasmazione delle superfici** tramite la riqualificazione e rifunionalizzazione complessiva;
- a seguito delle demolizioni di volumi esistenti è consentita la riorganizzazione all'interno della sagoma di una **superficie lorda di pavimento massima fissata in mq. 43.000**;
- l'aspetto qualitativo dell'intervento deve essere orientato a ricavare spazi di relazione, mantenendo e accentuando la fruizione e la percezione pubblica dell'edificio e delle aree esterne.

Note: Variante al P.R.G. in accordo di programma - Ambito 16.35 Palazzo del Lavoro, Settembre 2015.



VARIANTE

FIG 1: Zona urbana di Trasformazione - Attività terziarie e attrezzature di servizio alle persone e alle imprese (ASPI)

Estratto planimetria (FUORI SCALA) da Variante al P.R.G. in accordo di programma - Ambito Palazzo del Lavoro, Settembre 2015.

L'ingegnere ha elaborato l'urbanistica aggiornata con le variazioni al P.R.G. approvate alla data del 28 febbraio 2014. Cartografia numerica: Aggiornamento Dicembre 2013 a cura del C.S.I. - Piemonte.

Estratto TAVOLA 1, fogli 16B e 17A (parte) del P.R.G.

LEGENDA

Edifici di interesse storico

Edifici di particolare interesse storico con segnalazione del gruppo di appartenenza:

- 1 Edifici di gran prestigio
- 2 Edifici di rilevante valore storico
- 3 Edifici di valore storico ambientale
- 4 Edifici di valore documentario
- 5 Edifici e manufatti speciali di valore documentario

Area a Parco

Parchi urbani e fluviali: P1, P18, P19, P20, P21, P22, P23, P24, P25, P26, P27, P28, P29, P30, P31, P32, P33.

Parchi collinari: P2, P3, P4, P5, P6, P7, P8, P9, P10, P11, P12, P13, P14, P15, P16.

P 17 Basse di Stura - cfr Scheda normativa "BASSE DI STURA"

Attività terziarie e attrezzature di servizio alle persone e alle imprese

Zone a verde privato con preesistenze edilizie

VINCOLI E PRESCRIZIONI

STIMA DELLA SUPERFICIE TERRITORIALE DELL'AMBITO

ST: mq 59.650

SLP MAX: mq 43.000

Al netto degli spazi connettivi tecnici - scale di sicurezza, percorsi di esodo, ecc.

Ambito per il quale sono previsti interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione complessiva dell'immobile esistente e delle aree esterne.

ATTIVITÀ DI SERVIZIO ALLE PERSONE E ALLE IMPRESE

A.S.P.I. 100 %

Le attività commerciali di tipo alimentare sono ammesse fino al limite massimo di mq. 1.800 di superficie di vendita.^(*)

AREE MINIME PER SERVIZI E VIABILITÀ

80 % della SLP totale di cui almeno il 50% a parcheggio pubblico o ad uso pubblico da reperire esclusivamente in sottosuolo. È ammessa la possibilità di realizzare quote di parcheggi nel sottosuolo dei sedimi viari circostanti il Palazzo del Lavoro e nelle aree esterne destinate a Servizi Pubblici lettere "p" e "v", purché funzionalmente collegati. Deve inoltre essere reperita una quota di parcheggio pertinenziale pari ad 1 mq ogni 3 mq di SLP.

NUMERO MAX. DI PIANI

Non è fissato un numero max. di piani che potrà essere articolato all'interno dell'involucro esistente, con un'altezza massima all'estradosso di m. 20 a partire dal primo livello, posto a quota inferiore rispetto al piano di via Ventimiglia. In ogni caso l'ultima soletta dovrà tenere a vista le travi a raggiera che si dipartono da ogni pilastro.

ACCESSIBILITÀ

Devono essere previsti più ingressi, di cui uno sul lato di corso Maroncelli, uno sul lato opposto verso il laghetto ed uno sulla via Ventimiglia.

FRUIBILITÀ

Deve essere previsto un idoneo collegamento con l'area protetta della fascia fluviale del Pò.

VAS (Valutazione Ambientale Strategica):

Gli interventi sono altresì subordinati a eventuali prescrizioni derivanti dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con particolare riferimento agli aspetti viabilistici e trasportistici.

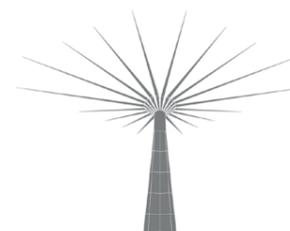
L'area esterna deve essere conservata a verde pubblico secondo un progetto di integrazione con l'edificio e le aree circostanti. In particolare dovranno essere valorizzati i rapporti con la limitrofa area a giardino pubblico e con lo specchio d'acqua artificiale. La recinzione esistente deve essere rimossa.

1 FONTE: VARIANTE N. 326 AL P.R.G., AGGIORNAMENTO DELLA PERIMETRAZIONE DELL'ADDENSAMENTO AD16 BENGASI.

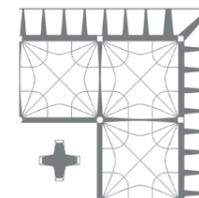
La Zona Urbana di Trasformazione (ZUT) Ambito 16.35 Palazzo del Lavoro, la cui scheda normativa di PRG prevede quali destinazioni d'uso il 100% ad Attività di servizio alle persone e alle imprese (ASPI) con un mix di funzioni che comprende anche il commercio al dettaglio, avrebbe dovuto essere ricompresa nel perimetro di un Addensamento commerciale. Coerentemente con gli atti di indirizzo approvati dalla Città di Torino per la riqualificazione dell'immobile e al fine di allineare la programmazione commerciale comunale con gli indirizzi generali regionali, si è reso necessario ricomprendere tale Zona di trasformazione nel perimetro dell'addensamento reticolare AD16 "Bengasi". di tipologia A2, "Addensamenti storici secondari".

"Il Palazzo mostra intatta la sua potenza strutturale e la forza del gesto architettonico, evocativo delle migliori passate stagioni della storia dell'architettura, tali da renderlo inseribile a pieno diritto tra i "monumenta" del panorama artistico europeo del Novecento"

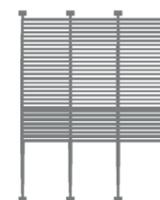
L'obiettivo è quello di intervenire sulla base di un unico progetto architettonico coerente con l'impianto originario, ed atto ad insediare attività qualificanti e di rango in grado di attrarre in un ambiente riqualificato e finalmente restituito alla sua originaria immagine. La tutela sull'immobile si esercita attraverso la diretta competenza della Soprintendenza nella fase attuativa degli interventi alla quale i progetti devono essere sottoposti prima del rilascio dei titoli autorizzativi. La scheda urbanistica, rende prescrittivi alcuni imprescindibili orientamenti progettuali emersi nelle numerose interlocuzioni con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici. Le scelte progettuali devono essere definite attraverso un progetto finalizzato al recupero e alla riqualificazione dell'immobile. ^(*)



La libera visione a tutta altezza dell'area centrale e di almeno otto pilastri on terminazione a "raggiera"; formando così uno spazio aperto simile ad una piazza.



Dall'ipotesi di riutilizzo elaborate dallo stesso Nervi, la proposta di variante urbanistica è orientata a costituire la riorganizzazione delle superfici e dei volumi all'interno della struttura esistente, senza consumo di nuovo suolo.



Non modificare in alcun modo l'immagine esterna attuale dei quattro fronti dell'edificio e delle aree di pertinenza. Deve prevedersi una permeabilità visiva e di funzione verso lo spazio interno dell'edificio.

1. FONTE: In data 10.08.2011, la Soprintendenza ha istituito un vincolo di tutela ai sensi degli art. 13-14 del D. Lgs 42/04 prot. 18707 CL. 34.07.07/1068.450.

Stante il rilievo che rivestono dal punto di vista storico, architettonico e paesaggistico sia l'immobile che le aree adiacenti, il presente progetto è stato elaborato sulla scorta di quanto è stato indicato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte, nei seguenti pareri 25.08.2009 Prot. n.DB/12679 alla Variante 190 al PRGC (approvazione C.C. n.2010-00388/09 del 24.05.2010), parere del 09.11.2011 prot. 25837 C.L 34.19.07/1068.27, parere del 16.08.2012 prot. 25837 C.L 34.19.07/1068.27, e l'ultimo e definitivo parere favorevole del 28.03.2013 prot. 8038 C.L. 34.19.07/1068.27.

LA MODULARITÀ

“Semplicità”, “evidenza”, “logica” (*1)

Pier Luigi Nervi

FIG.1: Il Palazzo persegue l'organizzazione industriale attraverso un modulo non legato al suo contesto e che avrebbe potuto ripetersi all'infinito. Elaborazione LP, Novembre 2022

Il modulo e la modularizzazione sono rappresentati per eccellenza nell'architettura di Palazzo del Lavoro, che partecipa al gioco della Modernità. Il Palazzo incarna l'idea della fiducia e della tecnica negli anni sessanta. Può essere suddiviso nelle sue diverse parti strutturali, costruite separatamente e con ordinata progressività. La soluzione modulare e la differenziazione dei materiali garantirono il rispetto dei tempi strettissimi di esecuzione, circoscrivendo il problema dei tempi di getto e di maturazione del cemento armato.

LA SEMPLICITÀ E LA LEGGIBILITÀ STRUTTURALE

Il Palazzo del Lavoro è semplice e immediatamente leggibile dal punto di vista strutturale, all'interno come all'esterno. Un edificio da considerare isotropo, uguale in tutte le sue estensioni.

DIMENSIONI

Il progetto definisce un immenso spazio quadrangolare (22.500 metri quadrati alla base, 150 m di lato al Piano terra e 158 m di lato al piano primo, 25 di altezza). Costituito da una copertura quadrata suddivisa in sedici moduli quadrati di 40 m di lato, separati da strisce ortogonali di lucernai.

LO SPAZIO INTERNO

Nato come Palazzo per esposizioni e manifestazioni. L'opera, straordinaria per dimensioni e innovazione tecnologica e costruttiva, generò al proprio interno spazi flessibili, in vista di ulteriori impieghi post-evento: un grande salone centrale al piano terra e la relativa galleria perimetrale realizzata con solai a nervatura isostatica, con quattro bar e servizi agli angoli. Nel piano interrato furono alloggiati gli impianti, magazzini, una sala conferenze, due sale cinematografiche ed un albergo diurno.

L'estremo rigore modulare del Palazzo del Lavoro è il manifesto degli anni del boom economico del dopoguerra italiano.

Il modulo del pilastro conserva uno studio mirato, per essere ripetuto più volte. Il Palazzo incarna la storia di Torino degli anni '60, di una realtà rivolta all'industria. Il Palazzo persegue l'organizzazione industriale attraverso scelte puntuali precise, riprese in maniera modulare, dove dalla fabbrica al cantiere seguivano le stesse logiche produttive e questo cantiere rappresentò quel centro, attraverso un modulo non legato al suo contesto e che avrebbe potuto ripetersi all'infinito.

Lo sfondo oggi non è più così semplice da definire.

Oggi rispetto agli anni '60 esiste una frammentazione di ruoli, dove la realtà è difficile da modellizzare.

1. FONTE: OLMO C., CHIORINO C. (a cura di), Pier Luigi Nervi. L'architettura come sfida, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, 2010.

Ada Louise Huxtable evoca le parole ordinarie che l'ingegnere utilizzava per rispondere alle domande sul suo approccio creativo che immancabilmente gli venivano rivolte.



GLI ELEMENTI COSTRUTTIVI

PILASTRI

Ogni piattaforma di copertura è sorretto da un pilastro centrale indipendente in cemento armato (il fungo) di altezza 24 metri, rastremato in altezza, che termina con una caratteristica a raggiata di travi in acciaio dal diametro di 38 metri. La sua sezione varia con continuità dal profilo cruciforme di 5 metri alla base a quello circolare della sommità di 2,5 metri per motivazione di carattere statico e costruttivo. Inizialmente anche le travi furono previste in cemento armato, ma date le tempistiche avviò collaborazione Covre, professionista di strutture metalliche, che vennero tutte realizzate prefabbricate nell'impresa Badoni di Lecco ed arivarono in cantiere pronte per essere montate. realizzate con un'unica cassaforma divisa in 6 parti. All'interno sono disposte scale elicoidali accedendo dal piano interrato e consentono di raggiungere la piattaforma per permettere la manutenzione della copertura e scendono di 30 m.

IL SOLAIO ISOSTATICO

Volontà di riportare il disegno figurativo, che Nervi, essendo un classicista voleva portare alla ragione ai suoi disegni e risale all'architettura gotica e volle riprodurre la foto elasticità, la distribuzione delle forze all'interno delle strutture, trasforma l'elemento figurativo in una ragione strutturale. La galleria perimetrale è costituita dai solai a nervature isostatiche di 10 m che risponde ai criteri di industrializzazione del cantiere e sono realizzati con casseforme in ferro cemento mobili, già sperimentate da Nervi in altre occasioni, sono una sua firma. I solai perimetrali sono gettati in opera, poi con sistema per la velocità di maturazione del cemento armato, vacuum a vapore, scassato e poi rimosso per passare a quello successivo.

COPERTURA

La copertura per il primo anno era costituita da un pannello sandwich in acciaio con un effetto riflettente. i pannelli durarono un anno perché troppo fini vennero rimossi per problemi di dilatazione termica e venne poi sostituita con elementi prefabbricati in cemento e lasciata visibile la trave. Il sistema di raccolta acqua avviene all'interno delle colonne perimetrali dei tubolari in acciaio e fatte confluire e raccolte nel sottoterraneo, un sistema autonomo, all'interno delle colonne perimetrali.

INVOLUCRO EDIFICIO

Il suo involucro alto 19 metri è totalmente indipendente dalla struttura, composto da curtain-wall, sono rette da una serie di montanti che aiutano a contenere le dilatazioni termiche e che scaricano sulla copertura le tensioni create dal vento. Le schermature solari sono costituite da palette frangisole e da fusi in lamiera con funzione statica. Inizialmente le lamelle vennero pensate con un sistema mobile, in fase di cantiere per questioni di realizzazione, si decise di costruirle fisse, la cui inclinazione cambia sulla base dello studio dell'esposizione elioterica. (*1) A Nord non sono presenti, a sud sono circa orizzontali e ad Ovest ed Est più inclinate.

ILLUMINAZIONE

L'illuminazione naturale è garantita da lucernari a "V" di 2 m, ricavati dallo scostamento di ciascun modulo e dalle pareti perimetrali che presentano, un complesso sistema di lamelle metalliche frangiluce la cui inclinazione originariamente variava a seconda dell'esposizione solare.

1. FONTE: OLMO C., CHIORINO C. (a cura di), Pier Luigi Nervi. L'architettura come sfida, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, 2010. Pag 169.

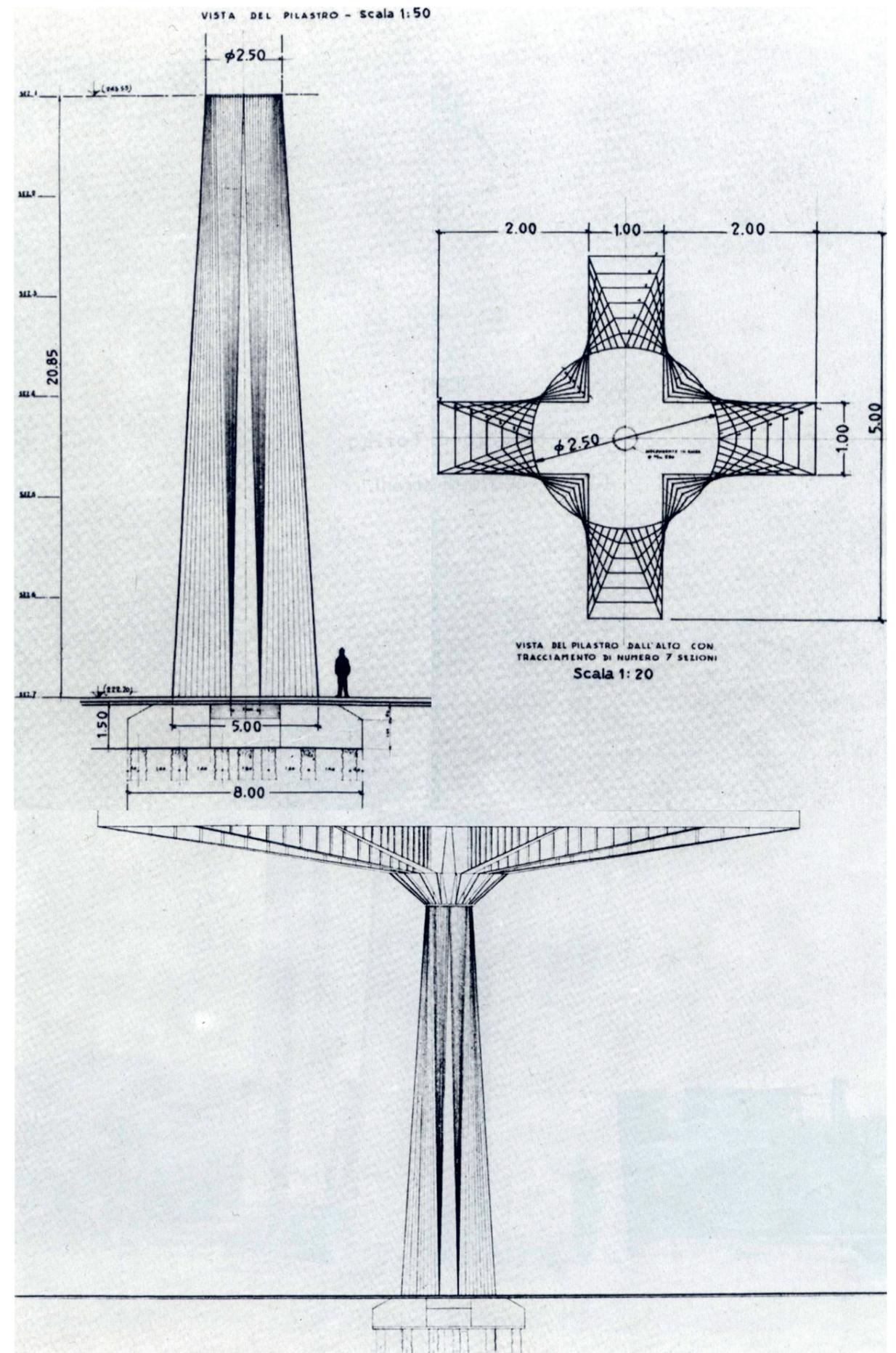


FIG. 1: Disegni di progetto di Pier Luigi Nervi. Tavola 41 del 29 gennaio 1960 e tavola di concorso 16 del 29 febbraio 1960., AST

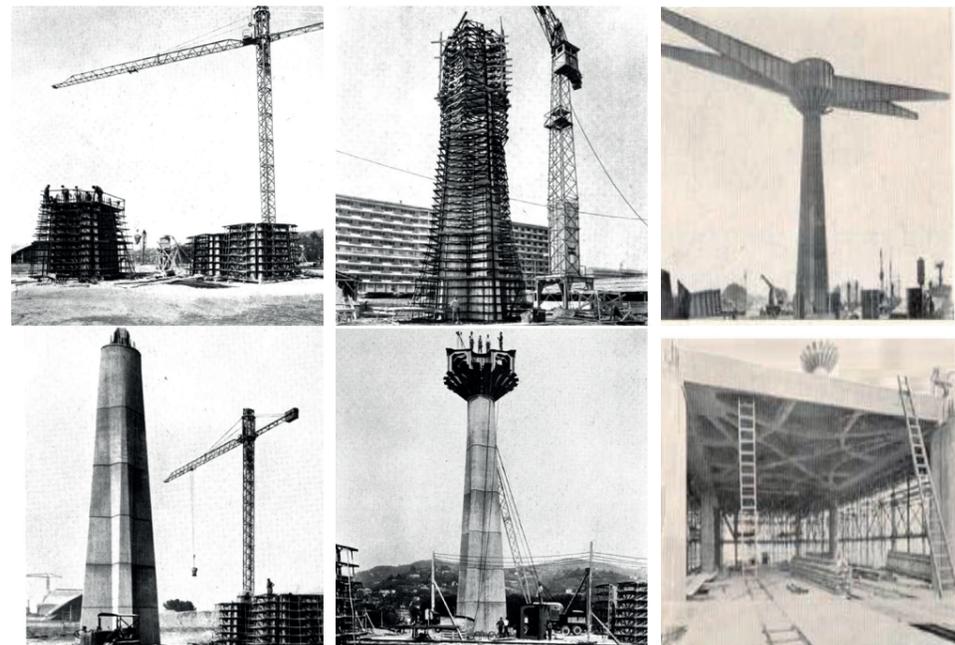
IL CANTIERE

L'edificio come una macchina, da montare in modo seriale.

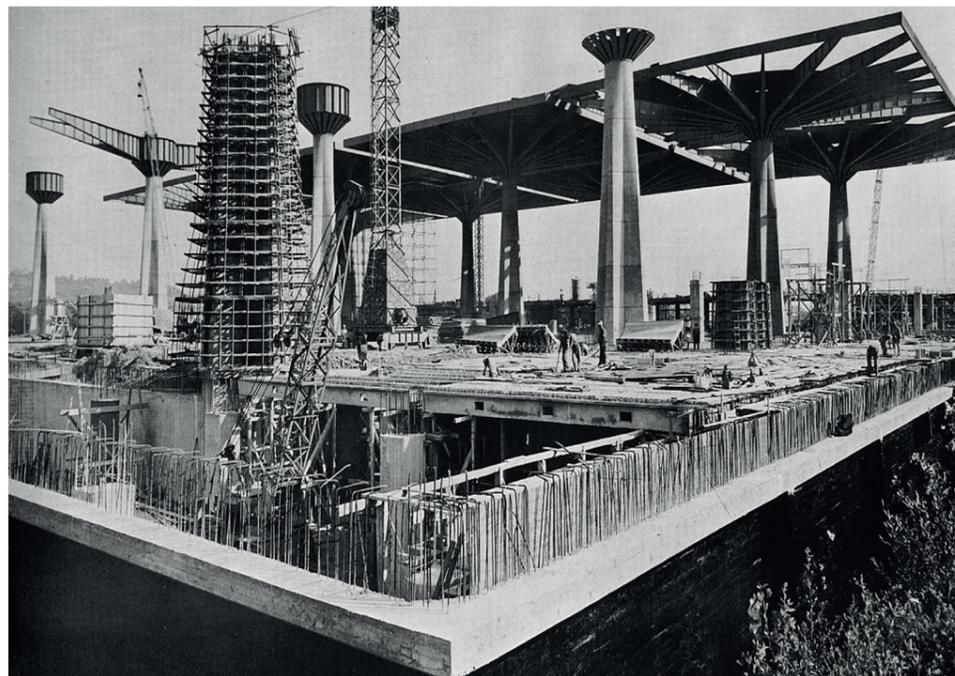
FIG 1-2-3-4:

Le fasi principali di cantiere per la costruzione di Palazzo del Lavoro. Tutto segue un andamento modulare come il progetto, come l'ideale industriale degli anni '60 basato sulla produttività in serie.

Collage fotografico prodotto dal candidato. Fotografie estratte da OLMO C., CHIORINO C. (a cura di), Pier Luigi Nervi. L'architettura come sfida, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, 2010. Pag 169.



Allestita la cassaforma "tipo" per la gettata del primo pilastro indipendente suddivisa in sei tronchi, di numero pari alla suddivisione in tronchi della colonna stessa, di peso tale da essere sollevata da una gru e di volume tale da poter concludere l'operazione di getto in una giornata di lavoro.⁽¹⁾
Sul perimetro del prisma si realizza la galleria del primo piano, struttura indipendente sorretta da pilastri quattro per ogni modulo quadrato, due con base circolare e due con base quadrata, che sostengono anche lo sbalzo

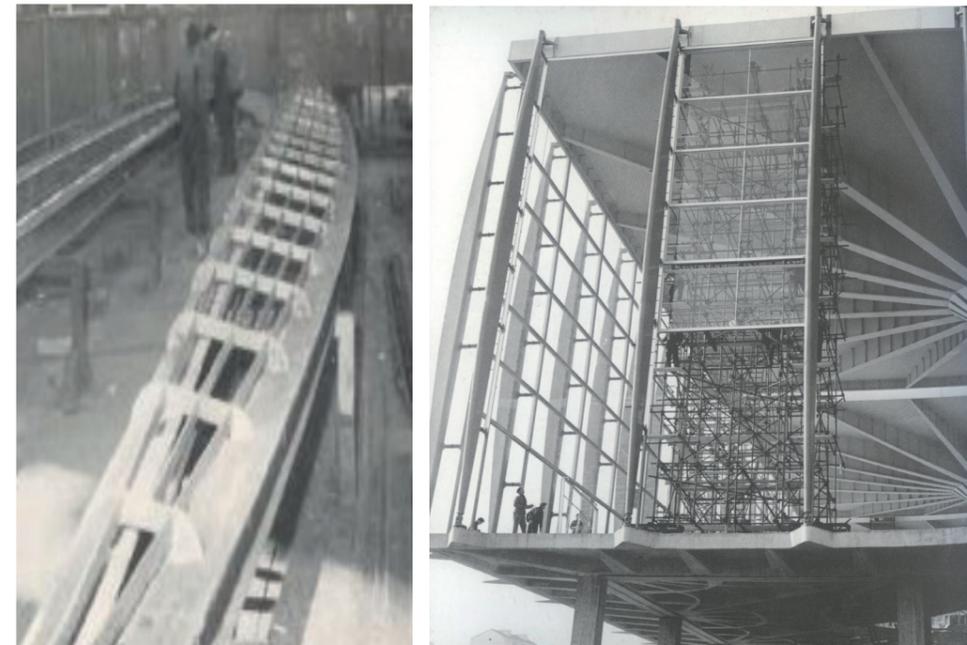


Le travi della copertura iniziano ad essere montate, realizzate in officina e trasportate in cantiere nonostante le dimensioni gigantesche. Proprio come la necessità, infatti, di realizzare l'immenso edificio in soli diciassette mesi, spinse Nervi ad abbandonare l'idea iniziale di costruire la struttura degli ombrelli interamente in cemento armato e, per la prima volta, a realizzare una struttura composita di calcestruzzo e acciaio. La struttura in acciaio si deve a Covre, uno dei principali ingegneri italiani di strutture metalliche.⁽²⁾

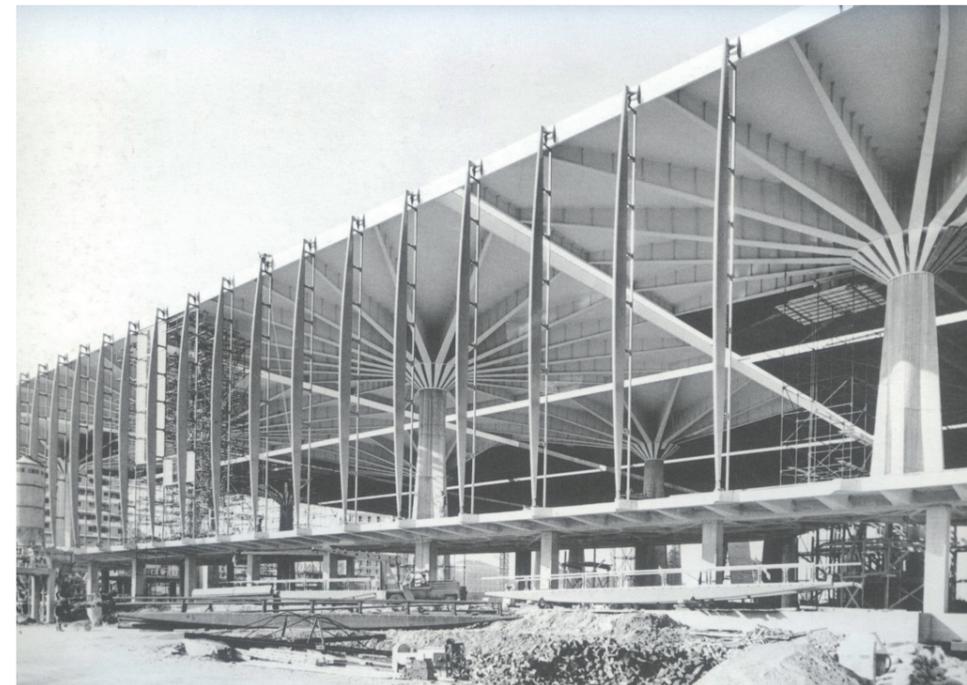
Fonte 1: Relazione Tecnica del Cantiere Studio.

Fonte 2: G. Covre, Il palazzo del Lavoro all'Esposizione "Italia '61" in "Costruzioni metalliche", n. 2/3, marzo-aprile/ maggio-giugno.

Fonte 3: Tullia Iori, Pier Luigi Nervi, 2009, pp. 62-63



Parallelamente in officina si crea la saldatura dei fusi in lamiera che, incastrati alla base ma liberi di muoversi in sommità, fungono da doppio telaio e, contemporaneamente, assorbono gli spostamenti. I fusi, consistenti in un guscio di lamiera d'acciaio, sono 32 per ciascuna facciata, hanno un interasse pari a 5 metri e sono uniti tra loro, eccetto che per la facciata esposta a nord.



Terminata la costruzione dei pilastri e degli elementi a raggiera, si monta il curtain wall di facciata, schermato su tre lati da un fitto brise soleil.⁽³⁾ Una galleria di bordo in cemento armato modellato regge un involucro prevalentemente vetrato. E' il risultato di anni di sperimentazioni, che portarono ai brevetti di un materiale, il ferrocemento, e un procedimento costruttivo, la prefabbricazione strutturale. I lavori di finitura iniziavano nelle aree in cui erano già stati completati i principali lavori strutturali. Il Palazzo venne inaugurato nell'Aprile del 1961.

IL PROGETTO ORIGINARIO

La Ricostruzione temporale dei progetti antecedenti inizia dal 1959, anno del bando di concorso fino al suo ultimo utilizzo nei primi anni del duemila, prima di raggiungere il grave stato di abbandono in cui si presenta l'immobile negli ultimi vent'anni.

Dagli incontri con gli attori e dalle analisi retrospettive generali che hanno coinvolto l'ispezione dei vari progetti presso l'Archivio Edilizio di Torino, l'Archivio Storico del Comune di Torino e l'Archivio Marie Tecnimont è stato possibile mappare le vicende che hanno attraversato l'edificio durante gli anni., riportando nella raccolta i progetti di fattibilità e proposte negli anni ma mai realizzati. Un passato che per le dinamiche di un progetto futuro risulta escluso ma ha il potenziale di comprendere come lo spazio è stato concepito e trasformato negli anni a seconda dei cambi di destinazione d'uso al quale fu soggetto.

Il 4 Luglio 1959 venne indetta la gara d'Appalto-Concorso per la costruzione del Padiglione espositivo in occasione del Centenario dell' Unità d'Italia nel 1961. Ospitò la grande esposizione internazionale sul lavoro presieduta da Giovanni Agnelli e allestita da Gio Ponti. Intitolata: "L'uomo al lavoro - Cento anni di sviluppo tecnico e sociale: conquiste e prospettive" insieme alla Mostra Storica e la Mostra delle Regioni - fulcro delle manifestazioni indette a Torino nel quadro di Italia '61.

Il progetto di massa prescritto da Ludovico Quaroni richiedette in tre mesi:

- Progetto esecutivo di un Padiglione simmetrico rispetto ai due assi principali ortogonali

- 47.000 mq di superficie libera per l'esposizione

- Disposizione per servizi, da adibire post evento al Centro Nazionale per l'Istruzione.

- Calcoli strutturali

- Computo metrico ed offerta economica ⁽¹⁾

Il 20 Ottobre 1959 la giuria aggiudica l'appalto all'impresa Nervi & Bartoli. L'impresa di costruzione fondata dallo stesso Nervi che diventò uno strumento potenziale nelle sue mani per svolgere direttamente, impiego della sua sapienza tecnica anche le sue ricerche e il loro sviluppo con progettisti, per avere il pieno del controllo sul processo e sulla qualità per permettere un cantiere di 15 mesi. Oltre a Pier Luigi Nervi, il figlio Antonio e Gino Covre, uno dei principali ingegneri italiani di strutture metalliche. Convinse la semplicità e la leggibilità strutturale. Nonostante il progetto non rispondesse precisamente a tutti i requisiti del bando, tra i quali, uno spazio libero senza col pilastri nel mezzo, ma fu l'unico in grado di garantire il rispetto delle strettissime scadenze, grazie all'impiego di soluzioni modulari, permettendo una rapida progressione dei lavori, dati i tempi ristretti dal bando alla

realizzazione, circa 11 mesi.

Il progetto si basava principalmente sull'economicità e sull'uso incisivo e razionale delle tecniche e dei materiali costruttivi di facile leggibilità strutturale, concretizzando il simbolo di esattezza tipologica che esalta la retorica della celerità di costruzione, valore che esaltava il raggiungimento del miracolo economico. ⁽²⁾

Il 1 febbraio 1960 iniziò cantiere e il 31 dicembre 1960 vide la conclusione dei lavori. Il cantiere dura un anno. La sua organizzazione innovativa assicura un'esecuzione celere e perfetta. I tempi di realizzazione, per un'opera di tali dimensioni (superficie coperta 25.000 mq, superficie espositiva mq 45.000), furono puntualmente rispettati.

La direzione di cantiere è affidata all'impresa Nervi, mentre la direzione per i lavori metallici e i disegni della fase esecutiva ci si affida al Servizio Costruzioni Edili e Impianti Fiat. Va in scena il progresso industriale applicato alle costruzioni. Il cantiere e la sua organizzazione costituirono l'aspetto più innovativo del dopoguerra torinese.

Le date del cantiere mostrano che pilastri e copertura vengono realizzati con sfasamento temporale di un mese: ad ogni pilastro corrisponde la realizzazione di una unità di copertura. Nel programma di montaggio, viene data precedenza pilastri perimetrali per comprimere i tempi e proseguire contemporaneamente con la struttura di tamponamento verticale. ⁽³⁾

Ogni 10 giorni si realizzò uno dei 16 pilastri, fu quindi l'organizzazione del cantiere che garantì la grande celerità di esecuzione.

1-2-3. FONTE: OLMO C., CHIORINO C. (a cura di), Pier Luigi Nervi. L'architettura come sfida, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, 2010.(pag 168)

FIG. 1: Sezione prospettica del Palazzo del Lavoro realizzata dallo Studio Nervi Bartoli. Progetto di appalto concorso, prospettiva interna con due livelli di gallerie, 10 ottobre 1959, Torino. (C. Chiorino, *Il Palazzo del Lavoro*, in C. Olmo, Pier Luigi Nervi. *Architettura come Sfida*, p.168)

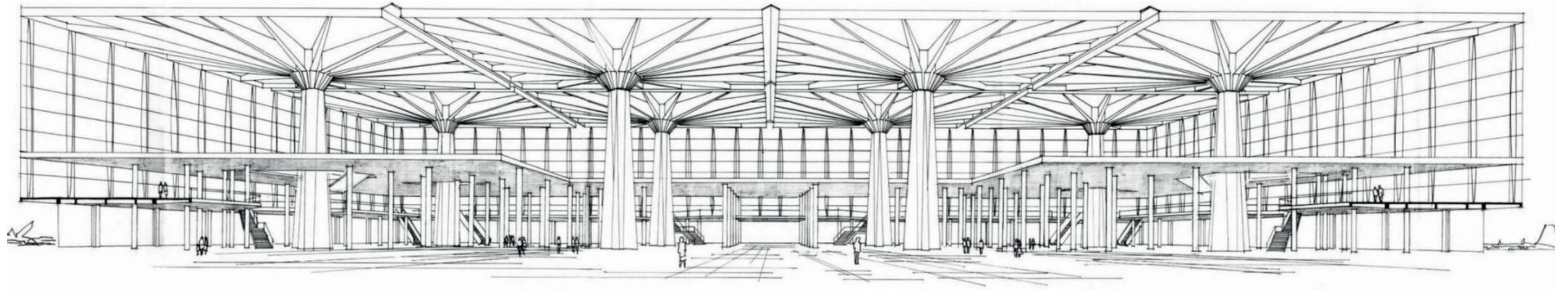
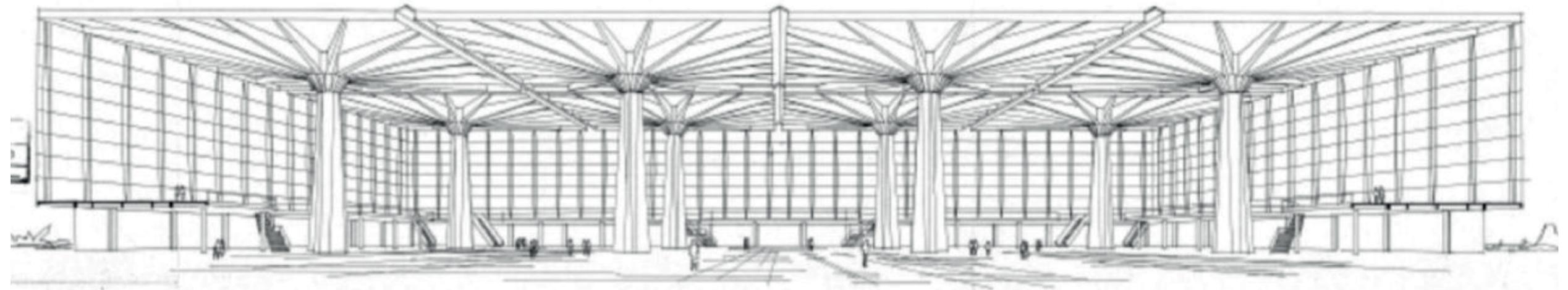


FIG 2: Prospettiva interna della soluzione definitiva, gennaio 1960 (C. Chiorino, *Il Palazzo del Lavoro*, in C. Olmo, Pier Luigi Nervi. *Architettura come Sfida*, p.170)



Il progettista proponeva una soluzione architettonica per la realizzazione di spazi all'interno dell'edificio da realizzarsi successivamente all'utilizzo espositivo. Tale prefigurazione prevedeva la realizzazione, all'interno del volume, di due solai posti in corrispondenza del perimetro, lasciando la visibilità piena ed a tutta altezza dei pilastri centrali.

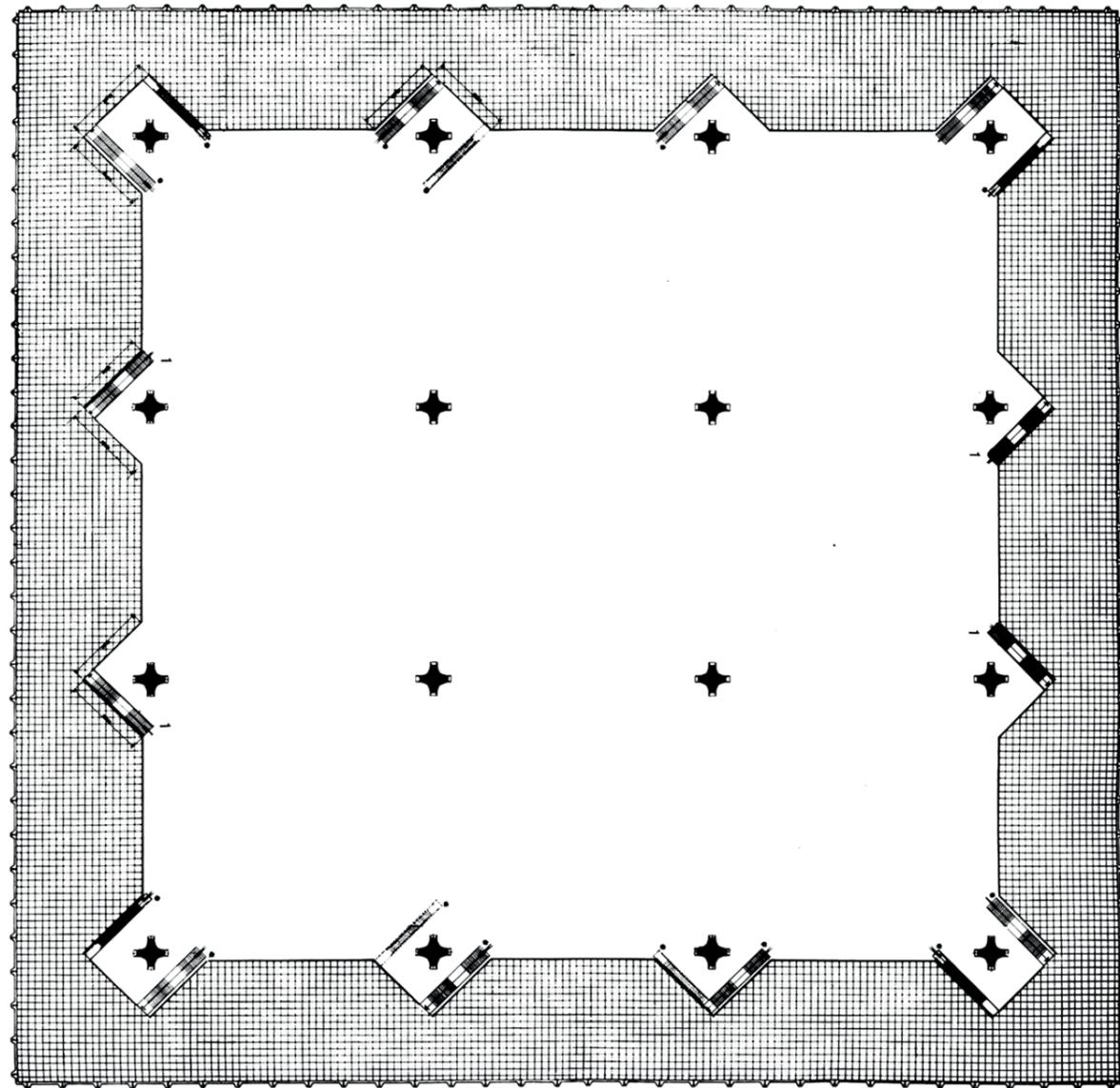
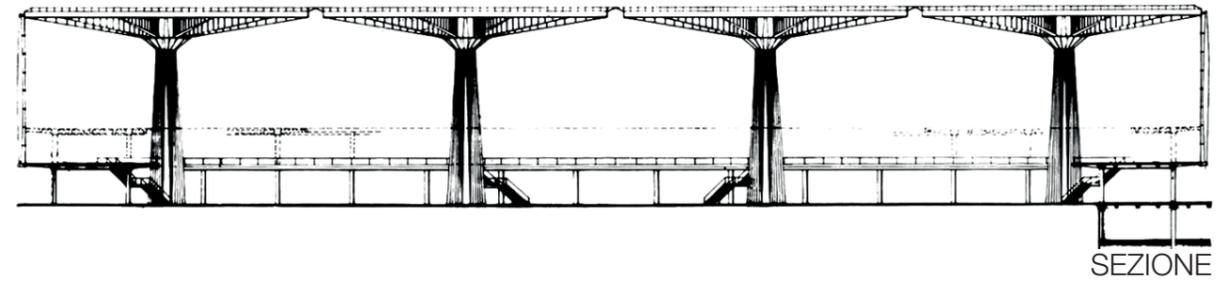
Il progetto presentato all'appalto concorso è sin da subito sottoposto a una serie di modifiche, sia per assicurare una maggiore rapidità di esecuzione sia per andare incontro alle esigenze dell'allestimento. Nel maggio del 1960, lo studio Nervi elabora il progetto definitivo. ⁽¹⁾

Le modifiche furono studiate in accordo con Ponti, che indirizzò parte delle scelte del contenitore della propria regia. Si portò ad un innalzamento del salone seminterrato che, precedentemente, era stato pensato al di sotto del piano di campagna ed a una diminuzione della larghezza della balconata al primo piano ed un solo livello di galleria.

¹ FONTE: Pace, C. Chiorino, M. Rosso, *Italia '61, la nazione in scena. Identità e miti nelle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia*, 2005

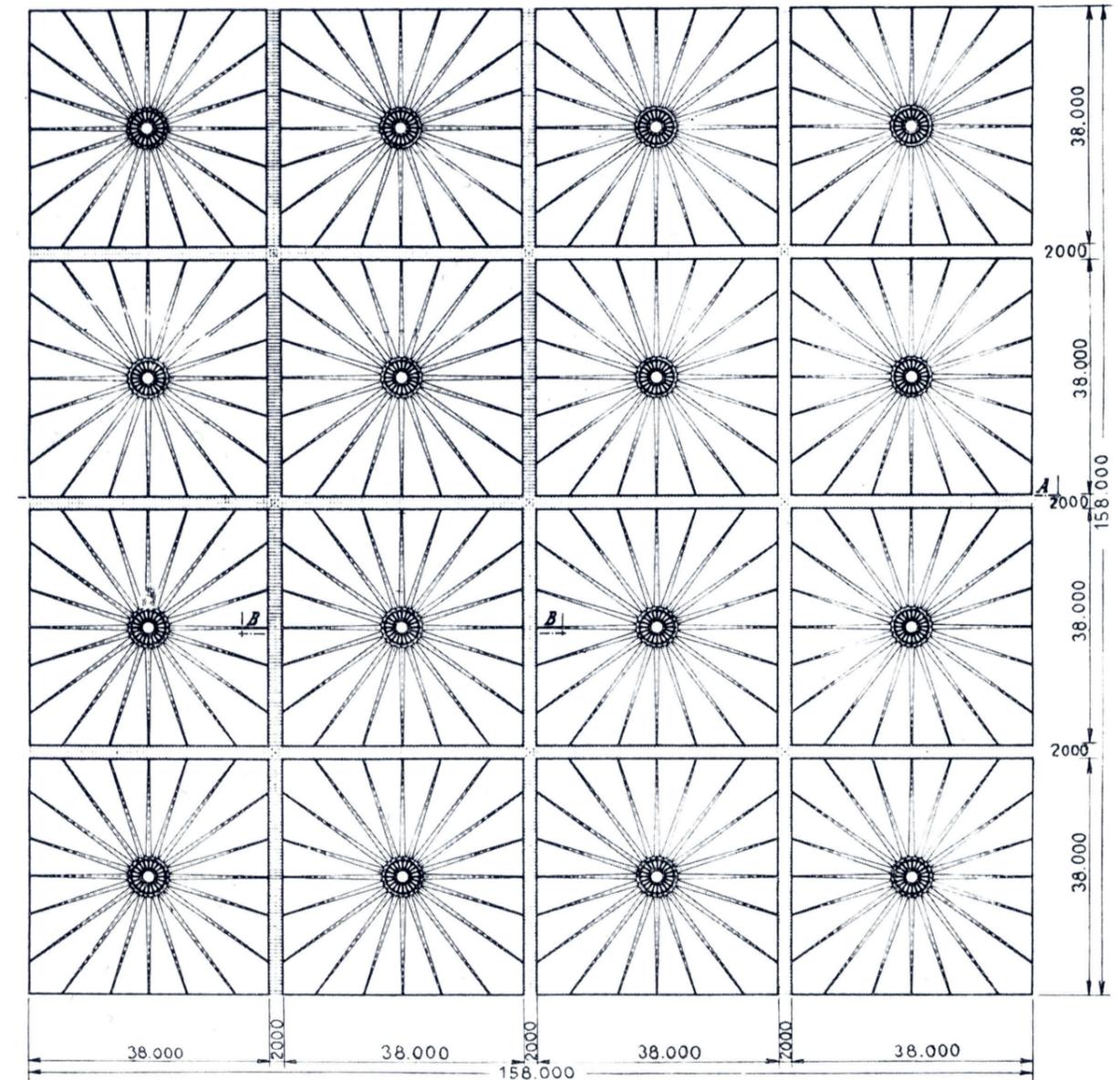
Pierluigi Nervi fa generalmente uso di elementi lineari prefabbricati [...]. Nel suo palazzo del lavoro di Torino uno dei suoi esperimenti più audaci, ottiene un'organizzazione complessa dei volumi grazie a una serie di pilastri giganteschi dorati che si allargano ventaglio come le dita di una mano. ()*

Sigfried Giedion



PIANTA PIANO PRIMO

FIG 1-2-3: Tavole del Progetto di Palazzo del Lavoro di Pier Luigi Nervi. In sequenza; planimetria piano Primo, sezione, Planimetria della copertura quotata.
Estratto Tavole da OLMO C., CHIORINO C. (a cura di), Pier Luigi Nervi. L'architettura come sfida, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, 2010.



PIANTA COPERTURA

BARRIERE E MOBILITÀ

Oggi l'area di Italia '61 ha una centralità urbana attualmente debole. Il quartiere intorno all'area è esempio di un'urbanistica frammentata inclusa tipica delle periferie industriali italiane, con spazi privi di un'identità definita, con esercizi commerciali, di vario genere, poco favorevoli allo sviluppo di una densità interattiva importante. Dopo la crisi si sono generati grandi comparti vuoti e abbandonati che solo negli ultimi vent'anni sono diventati oggetto di interesse e in fase di rigenerazione. Impronta fondamentale della circoscrizione IX è la ferrovia "Torino - Genova" che la attraversa longitudinalmente da Nord a Sud. Il fascio dei Binari non costituisce solo una divisione/barriera fisica ma impedisce la formazione di un tessuto sociale omogeneo. A livello fisico-geografico, l'area è arricchita dal paesaggio collinare e del Fiume Po', sviluppato ad Est, straordinaria risorsa ambientale. All'interno della circoscrizione si conta la vicinanza a manufatti di riferimento avente particolare interesse architettonico e funzionale, non solo per la vita del quartiere ma per la città intera, che agiscono nel complesso come catalizzatori rispetto al processo di urbanizzazione. Il Polo commerciale del Lingotto e il nuovo centro della Regione. Le aziende ospedaliere, hanno subito interventi di ristrutturazioni e adeguamento dei loro servizi ed è in previsione un ampio progetto di ampliamento che vede colmare un altro vuoto urbano per la futura Città della Salute.

Uno degli aspetti che più sono stati discussi nell'ambito della riqualificazione del Palazzo del Lavoro è il tema della gestione della mobilità veicolare. La zona in esame, è facilmente raggiungibile, segna il limite tra Torino e Moncalieri. Gran parte degli spostamenti tra i due Comuni transitano attraverso l'area stessa per cui si verifica un'intensificarsi del traffico nei giorni feriali dovuto principalmente dai pendolari che si concentrano nelle ore di punta mattutine e serali. Il traffico si raccoglie sulla rotonda Maroncelli, ostacolo al confine tra i due Comuni che raccoglie il traffico veicolare proveniente dal raccordo autostradale. Numerose le proposte presentate per una nuova soluzione del deflusso, tra cui la creazione di un "fiocco" o un sottopasso, attualmente scartato perché troppo costoso lo spostamento dei tubi idraulici.

L'attuale connessione alla rete autostradale delle autostrade A21 "Torino - Piacenza - Genova" e A6 "Torino - Savona", rende il Palazzo del Lavoro un potenziale luogo di centralità non urbana, in una geografia di relazioni fondata sul trasporto individuale di massa ed estesa alla scala territoriale della Regione, in una posizione a prima vista poco vantaggiosa, con un forte traffico di attraversamento anche nel fine settimana e nei periodi festivi.

La Sosta all'interno dell'area risulta un problema da non sottovalutare. I dati sui volumi di traffico raggiunti, gli effetti sulla qualità dell'aria e i livelli di

inquinamento acustico sono elevati ma anche dal punto di vista del disegno Urbano la circolazione costituisce un elemento di degrado.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico la città di Torino è dotata di un Piano generale del traffico urbano, strumento urbanistico con il quale l'amministrazione ha cercato di migliorare la mobilità attraverso una migliore organizzazione dei vari mezzi di trasporto. Sulla base di questo strumento si individuano numerosi accessi di bus urbani e extraurbani che transitano nell'area.⁽¹⁾ Altrettanto è il Servizio metropolitano, fornisce due fermate vicine all'area. Facilmente raggiungibili in 10 minuti a piedi le fermate "Palazzo della Regione" e "Bengasi".

Le indagini svolte hanno permesso di rilevare uno scarso utilizzo da parte degli abitanti del quartiere della fascia fluviale del parco d'Italia '61, dovuto alla lunga barriera dell'area OIL e per la difficoltà degli attraversamenti pedonali su Corso Unità d'Italia, dove occorrerebbero interventi di messa in sicurezza per gli snodi di attraversamento nei quali la circolazione pedonale interseca la circolazione veicolare attraverso la formazione di banchine allargate e l'aumento del numero di sovrappassi.

La viabilità ciclistica all'interno del comprensorio, momentaneamente poco curata, andrebbe fortemente rivalutata nell'ottica di aumento della qualità sociale e funzionale dell'intera area.

Per la riqualificazione dell'area, sarà necessaria una misurazione della viabilità e della sosta integrata con un attento progetto di gestione del parco stesso e un'equilibrata distribuzione delle funzioni delle attività con una progettazione sostenibile degli spazi nuovi del grande contenitore esistente.

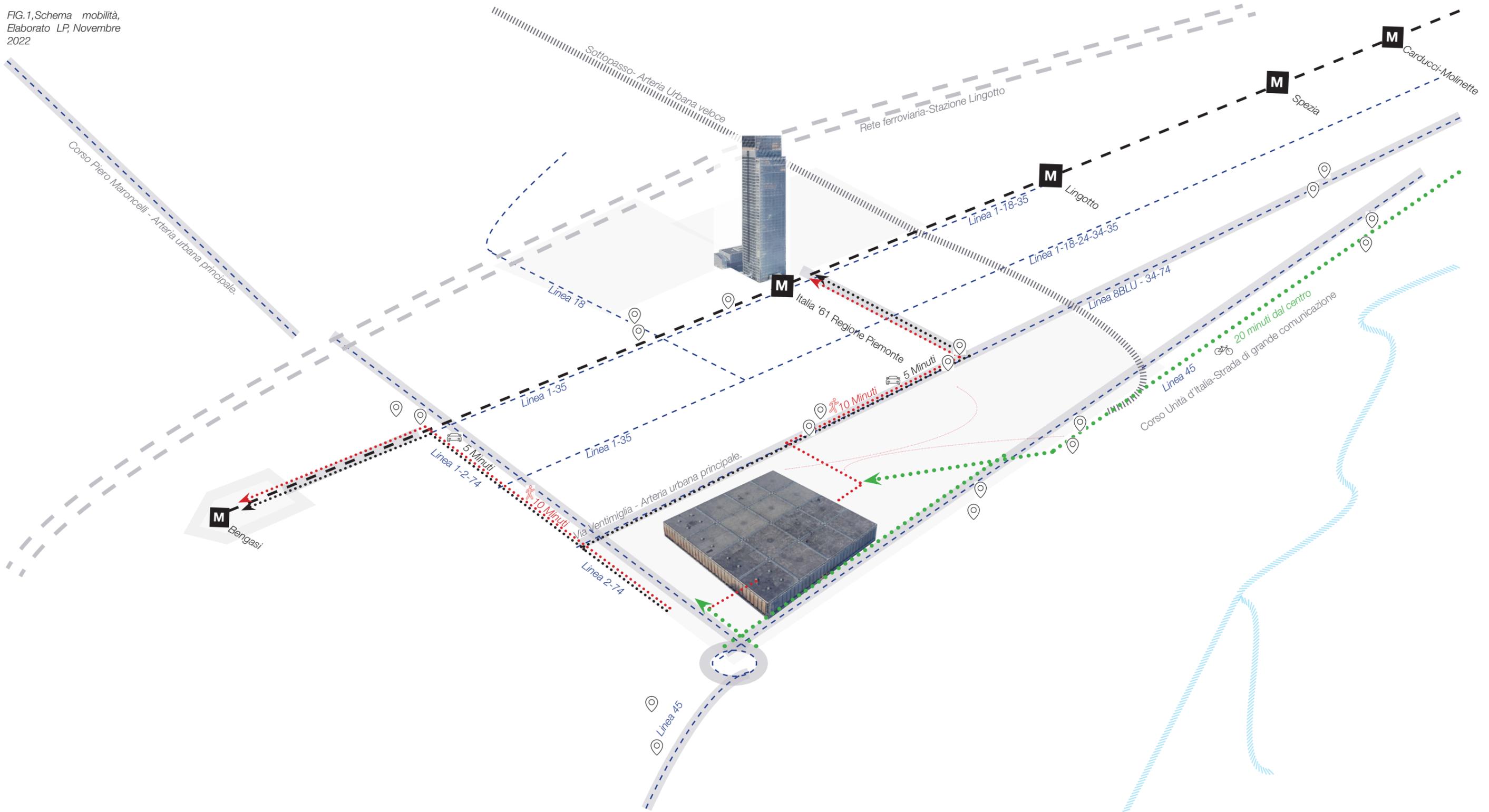
Il futuro per Palazzo del lavoro sarà la resa fruibile da parte della popolazione trasformandolo in un elemento il più permeabile possibile includendolo appieno all'interno della parata urbana. La sua estensione in aggiunta potrebbe essere sfruttata per la creazione di nuovi spazi pubblici spesso richiesti dagli abitanti della circoscrizione beneficiando la presenza dell'antistante parco Italia 61 e del vicino parco fluviale del Po, oggetto di una valorizzazione storica e funzionale di grande portata promuovendo la percorrenza ciclabile, auspicando una strategia comune tra i vari comuni dell'area Torinese per uno sviluppo urbano più sostenibile.

In una posizione a prima vista poco vantaggiosa, in realtà l'area di progetto rappresenta il tassello mancante di congiunzione tra il tessuto Torinese e quello della vicina Moncalieri. Il progetto diventa quindi occasione di riconnettere, sotto un disegno più complessivo e ampio in grado di superare i confini amministrativi nell'ottica di una città metropolitana continua e permeabile. Capovolgendo lo sguardo l'area di progetto diventerà la Porta verso la Città di Torino e non più solamente l'ultimo tassello periferico.

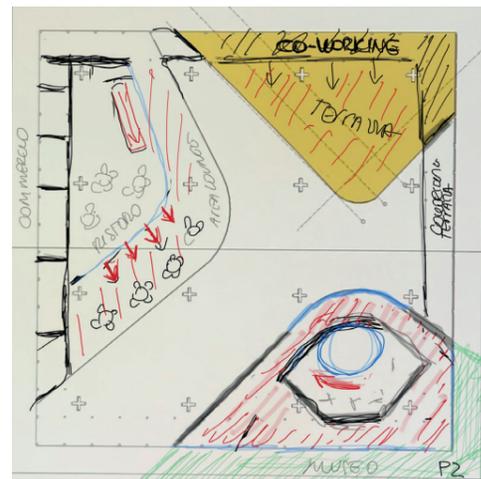
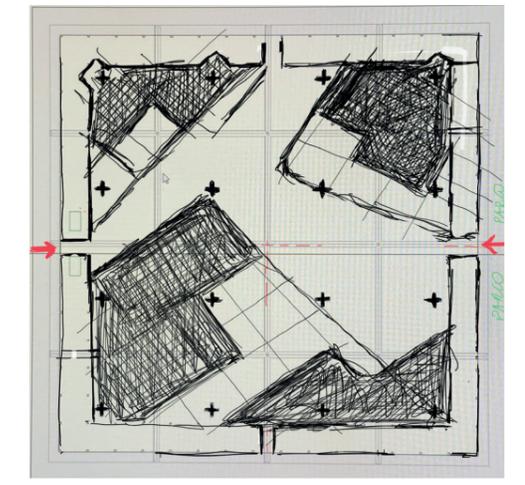
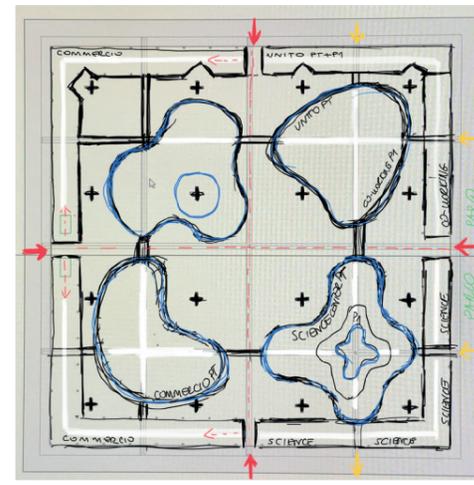
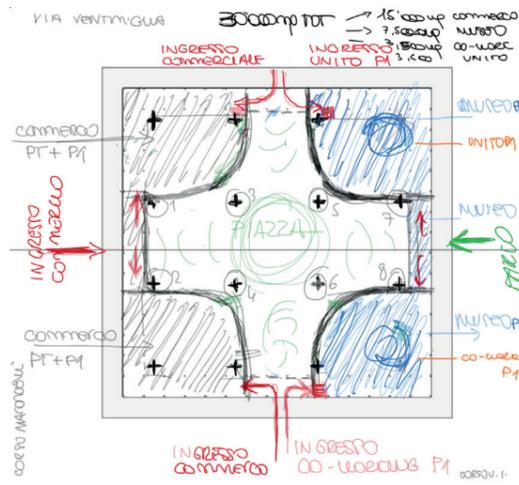
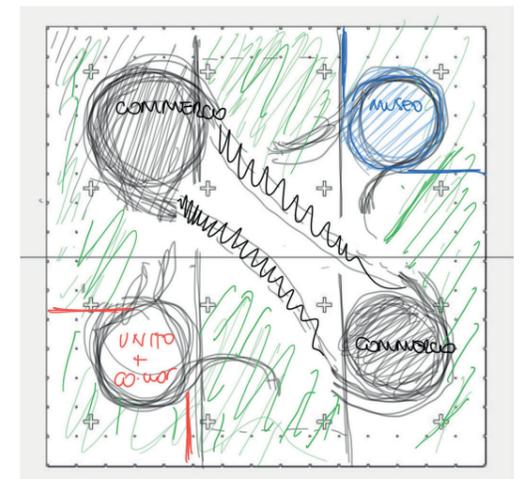
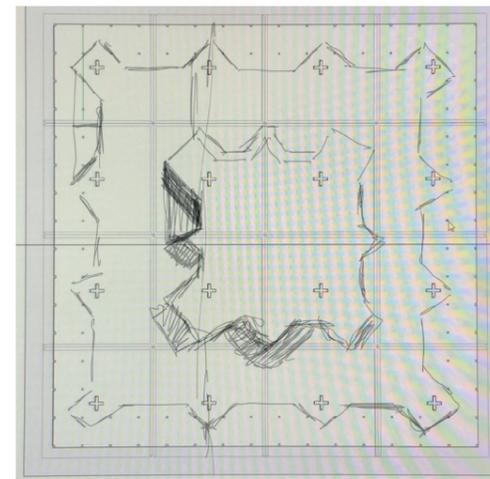
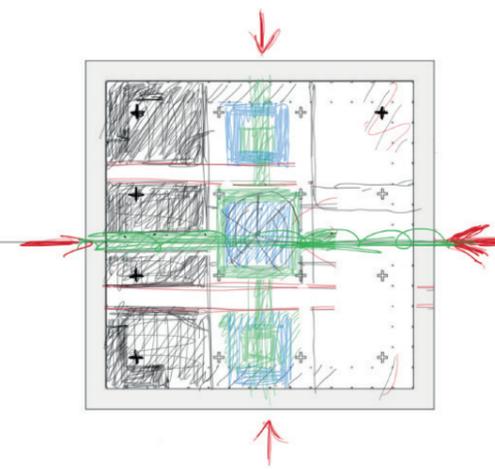
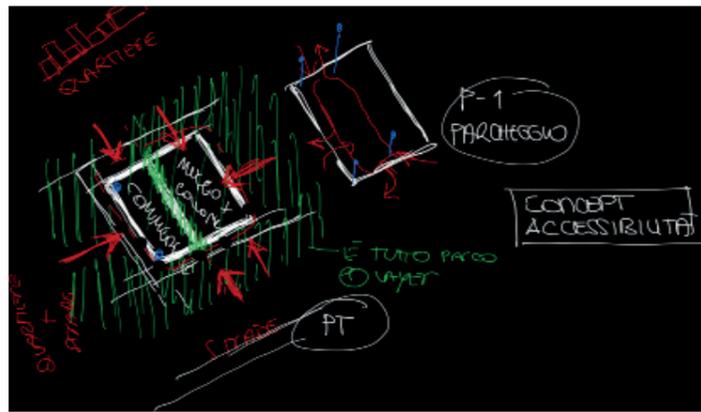
1. Comune di Torino, avventura urbana. Centro studi sui sistemi di trasporto

CONNESSIONE A PALAZZO DEL LAVORO

FIG.1, Schema mobilità,
Elaborato LP, Novembre
2022



Si riportano i tracciati principali e l'identificazione dei mezzi di trasporto pubblico a servizio dell'area con i relativi punti di fermata e i possibili percorsi di collegamento e tempi di percorrenza al raggiungimento degli accessi della metropolitana più vicini e al Futuro Polo ospedaliero del Parco della Salute.



Gli Schizzi esprimono come l'azione del progetto usufruisce del disegno per definire le istanze accolte all'interno dello spazio.
Collage schizzi, elaborato LP, Novembre 2022

In occasione dell'incontro "Riquilibrato di Palazzo del Lavoro. Progettualità" avvenuto tra i vertici il 28 Novembre 2023, è stato formulato un primo scenario.

Il processo mentale è evidenziato attraverso dei concept di progetto che esplicano le scelte progettuali prese sullo spazio.

Il progetto su Palazzo del Lavoro pertanto è finalizzato al recupero e alla riqualificazione dell'immobile nel rispetto delle caratteristiche estetiche, formali e morfologiche sia dell'immagine dei fronti esterni, sia degli spazi interni.

L'attenzione si concentra sulla conservazione dell'aspetto originario dell'edificio con l'adozione di una soluzione funzionale, che preservi l'attuale trasparenza dell'edificio dall'esterno e che garantisca la permeabilità dello spazio interno.

L'utilizzo del complesso è stato concepito come grande scatola all'interno della quale vengono inseriti nuovi volumi indipendenti tra loro, adibiti alle differenti nuove funzioni per ciascuno e che definiscono una nuova area libera, una piazza coperta, non più a base quadrata che ha la funzione di legare queste tre scatole e resa fruibile dagli utenti.

I temi principali inseriti sono stati:

- Dalla relazione stretta esistente con il Verde che circonda il Palazzo e l'affaccio diretto della facciata nord sul Parco Italia '61, si è voluto dare una continuità del Parco anche all'interno, nello spazio libero dai volumi, un passaggio lasciato fruibile dagli utenti che connette i tre punti di accesso che cadono al centro della facciata Nord(sull'asse del Parco), su Via Ventimiglia(verso la residenza), e all'angolo tra Corso Maroncelli e Corso Unità d'Italia(Primo punto visto da chi arriva da Moncalieri).

- Al centro sotto i pilastri lasciati liberi e visibili, è il punto di incontro, dalla quale poi si diramano le tre vie ai vari punti di accesso.

- Particolare attenzione nel rispettare tutti i Vincolati imposti dalla soprintendenza e che vengono richiamati all'interno della Variante di Prg riferita all'ambito.

Per l'insediamento e la definizione della forma dei volumi, si è partiti dalla griglia di PDL fatta ruotare con angolazioni differenti. Questa soluzione facilita l'insediamento dei mq, la distribuzione dei pilastri, per generare all'interno di un'unica scatola tre edifici indipendenti adibiti a diverse funzioni.

TIPOLOGIA DELLO SPAZIO

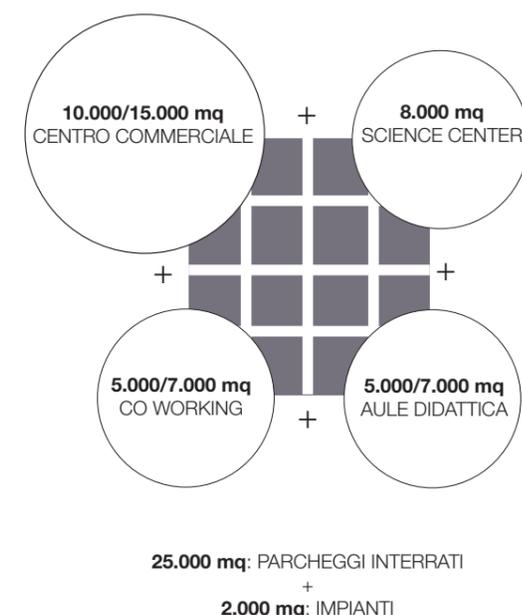
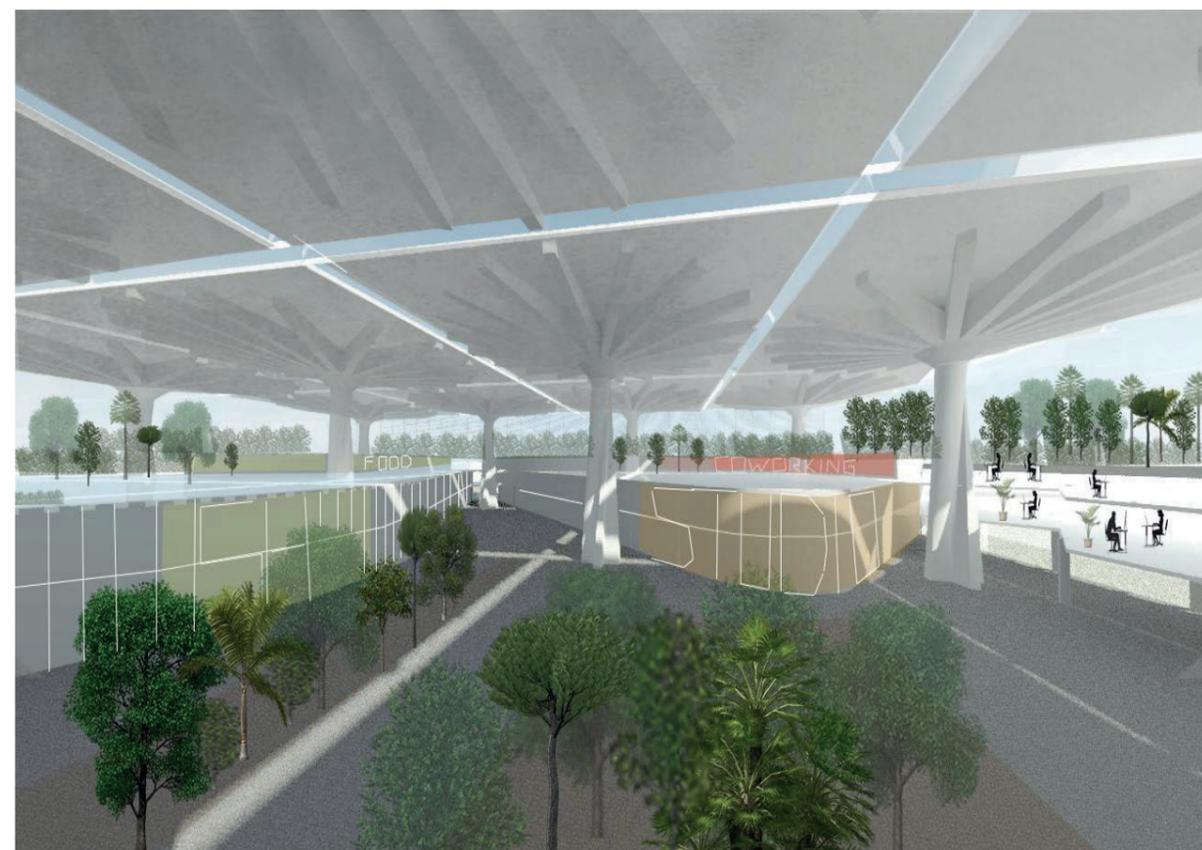
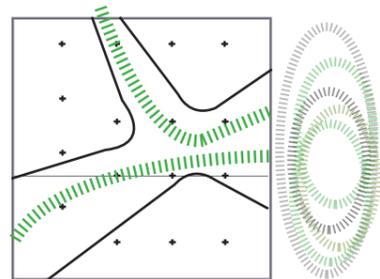
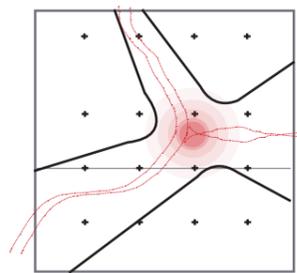


FIG.1: Vista, Il progetto del Centro Commerciale, Science Center, Co-working ed Università" Elaborazione dell'Autore, Novembre 2022

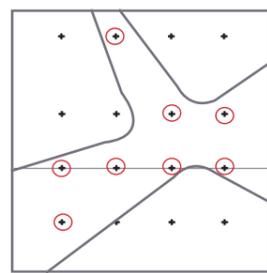




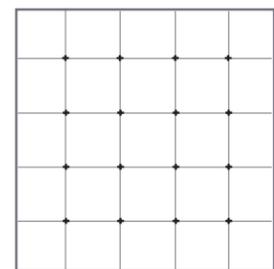
CONTINUITÀ DEL PARCO



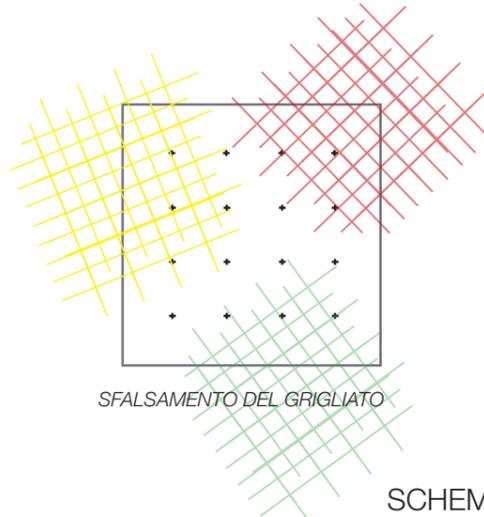
FLUSSI



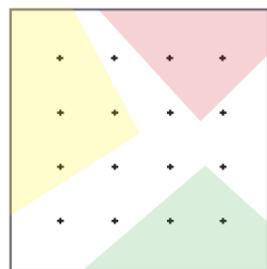
LIBERTÀ DI OTTO PILASTRI



GRIGLIA PALAZZO DEL LAVORO

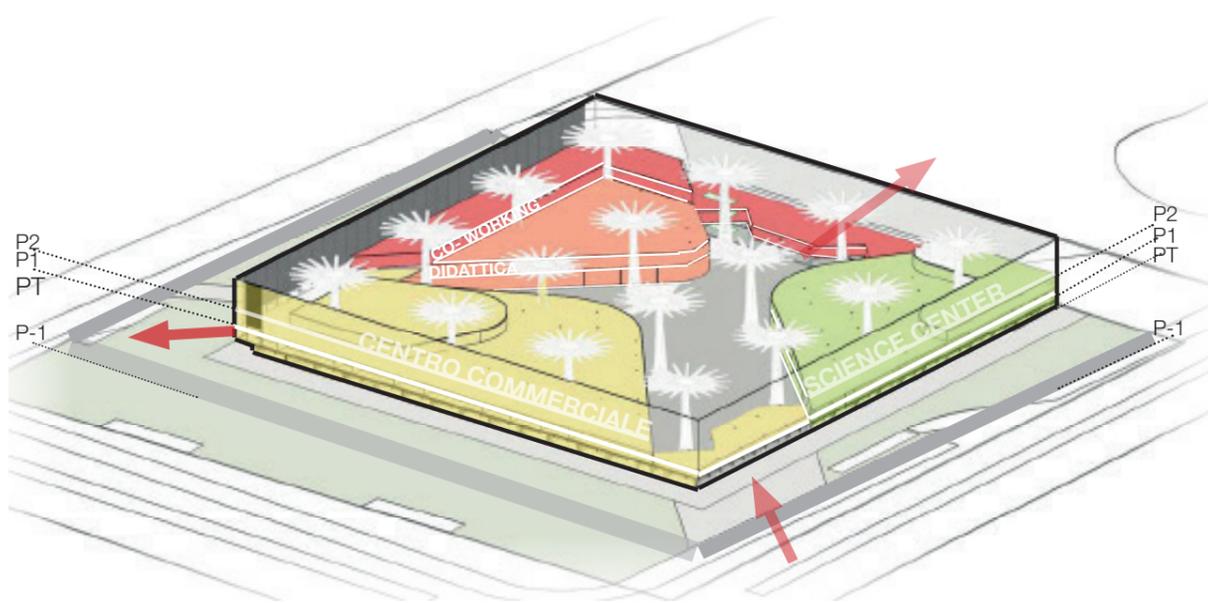


SFALSAMENTO DEL GRIGLIATO

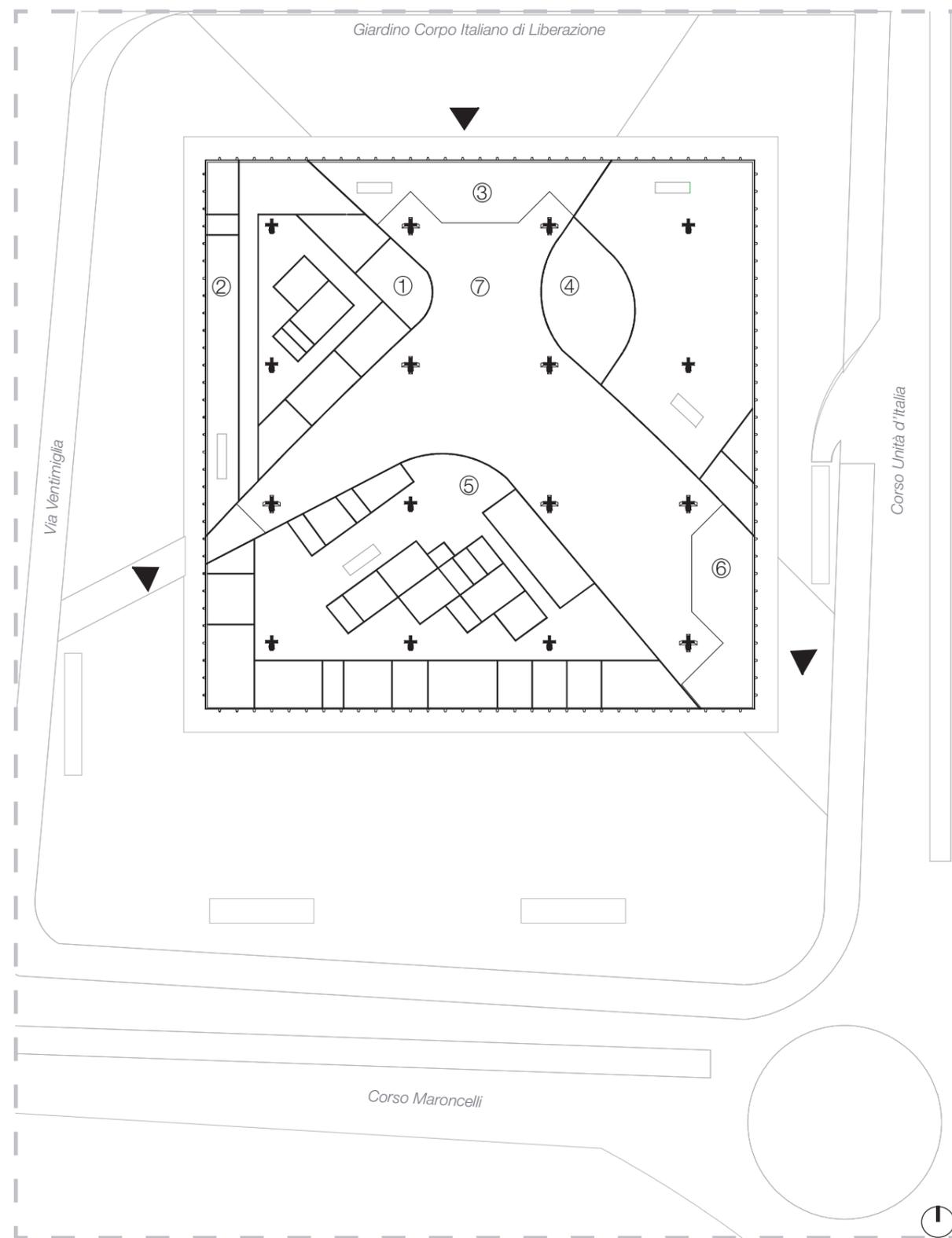


FACILITÀ DI INSEDIAMENTO MQ E AUTONOMIA PER OGNI EDIFICIO

SCHEMA DI IPOTESI INSEDIATIVA



SCHEMA FUNZIONI ACCESSIBILITÀ



PIANTA PIANO PRIMO

LEGENDA

- 1. Aule didattica
- 2. Co-Working
- 3. Terrazza Co-Working
- 4. Science Center
- 5. Centro commerciale
- 6. Terrazza Commerciale
- 7. Grande Piazza

SCENARIO N2: LA CITTA' DELLA SCIENZA. INTRODUZIONE DI UN NUOVO SEGNO.

Le decisioni non sono state effettuate con autorità e in maniera svincolata dalle analisi documentali, ma piuttosto, sono state deviate da queste ultime andando a definire nuovi scenari di progetto. Quest'ultimo, infatti, agisce come oggetto sociale scambiando e deformandosi in relazione ad altri oggetti sociali che incrocia nel suo percorso al fine di diventare sempre più concreto e legato ad istanze riconosciute oggettivamente dalla collettività.⁽¹⁾ A seguito della presentazione del Dossier avvenuto il 28 Novembre 2022, il dibattito istituzionale sul futuro di Palazzo del Lavoro si fa sempre più vivo, attraverso il terzo incontro del Workshop avvenuto in data 5 Dicembre 2022, organizzato dalla Proprietà, sono avvenuti scambi con attori significativi per il progetto (Fig.1). Hanno partecipato, oltre al Comune e ai due Atenei, anche Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo, Soprintendenza e la Fondazione Nervi. Sullo scenario ipotizzato in precedenza si è posta la questione di quali vantaggi si otterrebbero dalla convivenza di queste tre destinazioni: espositivo, formativo e commerciale.

Oltre ai due scenari che presenta la controversia, ovvero il progetto del Centro Commerciale realizzato dallo Studio Rolla e la proposta avanzata dall'Assessore alla Cultura Purchia per realizzare "Il Museo dei Musei", il caposaldo sul quale puntano i due Atenei è l'Innovazione, in vista di un miglioramento per la città di Torino.

Le funzioni che si presterebbero ad enfatizzare ancor più questa volontà sono la ricerca avanzata ed applicata, la formazione permanente e nuove forme della didattica. I locali vuoti del Palazzo del Lavoro potrebbero ospitare spazi legati alla didattica e laboratori universitari di ricerca in ambito biomedicale e spazi per Co-Working con Startup ed Incubator. L'idea è di accelerare i tempi iniziando a insediare nell'edificio funzioni previste nella Città della Salute, che al momento risulta essere una situazione più critica da gestire. Un primo segnale tangibile di riscatto per quello che poi dovrà essere il futuro Polo sanitario. Tale avanzamento viene reso pubblico e sostenuto da un articolo pubblicato su La Stampa, il 17 Gennaio 2023, con il Titolo "Sanità, il Politecnico non aspetta: laboratori nel Palazzo del Lavoro". La funzione commercio potrebbe essere ridotta e messa a sostegno per il Museo delle Scienze dedicato a Piero Angela, che tra tutte è la funzione che porta meno reddito. I musei con maggior affluenza, grazie ai biglietti riescono a pagare solo il 20% delle spese, rendendolo così sostenibile economicamente. A seguito dell'Articolo del 8 Marzo 2023, il sindaco Lo Russo afferma che per la riqualifica si proseguirà su questa prospettiva. Questo segna un passaggio fondamentale, perchè porta il significato che la proprietà e il Comune di Torino sono d'accordo nel approfondire questo scenario.

1. Fonte: Armando, Alessandro; Durbiano, Giovanni, Teoria del progetto architettonico: dai disegni agli effetti, Carocci editore, Roma, 2017, p. 260)



Il Poli firma il progetto della nuova Torino con 500 milioni (sognando il museo Piero Angela al Palazzo del Lavoro)



Tra i progetti che il Poli sogna per Torino c'è anche la rinascita del Palazzo del Lavoro Sarebbe un'ottima occasione per mescolare il sangue con UniTo e con la ricerca. Il Palazzo del Lavoro potrebbe essere una buona occasione per cominciare a realizzare il Parco in attesa dei nuovi ospedali". "E mi piacerebbe fosse sede del Museo Piero Angela", aggiunge Saracco, pur rimandando ogni prospettiva e decisione a Cassa depositi e prestiti. Un pensiero che era già emerso in passato, in zona Palazzo Civico e che trova quindi sostenitori.

FIG. 1: Collage di Articoli di giornale studiati per redigere l'elaborato di tesi.

-Sanità, il Politecnico non aspetta: laboratori nel Palazzo del Lavoro, Stampa, 17 Gennaio 2023

-Il Poli firma il progetto della nuova Torino con 500 milioni (sognando il museo di Piero Angela al Palazzo del Lavoro), Torino Oggi, 17 Gennaio 2023

Istanze definite - Nuove istanze accolte - Istanze messe da parte

FUTURO PARCO DELLA SALUTE

9 Novembre 2022

FONDAZIONE SAN PAOLO:
"Innovazione e start up come per le ogt tech, dove ha trovato posizione il programma di accelerazione TechStars con una specializzazione sulla mobilità."

9 Novembre 2022

FONDAZIONE CRT:
"Per la realizzazione prevede due strade: accedere tutti e subito oppure tattica del puzzle."

9 Novembre 2022

"Pensare ad una didattica di livello Phd. Una didattica legata al mondo corporate."

Settembre 2022

UNITO:
"Il Museo creerebbe concorrenza a quelli che stiamo immaginando per Via Pietro giuria e il Museo dell'Aerospazio in Corso Marche"

Ottobre 2022

POLITECNICO:
"ci interessa il coworking."

5 Dicembre 2022

POLITECNICO:
"Il Politecnico non aspetta: laboratori nel Palazzo del Lavoro."

Settembre 2022

COMUNE DI TORINO:
"In previsione l'approvazione del nuovo PEC. Nel palazzo del lavoro si può ospitare qualsiasi cosa."

9 Novembre 2022

"...e il Museo delle Scienze in memoria di Piero Angela"
"...startup dedicate al medicale."

Settembre 2022

UNITO:
Possiamo anche fare aule e spazi interattivo.

9 Novembre 2022

Soprintendenza:
"Rispettare i vincoli posti sul Palazzo"

"... Il problema è comunque il rapporto con le Molinette"

Settembre 2022

POLITECNICO
"Dal Palazzo del Lavoro al Palazzo del POST-Lavoro"

5 Dicembre 2022

PROPRIETA':
Continuare su trovare un equilibrio tra le funzioni, a supporto del Museo della Scienza.

9 Novembre 2022

PROPRIETA':
una quarta destinazione dedicata alla ricerca applicata

Settembre 2022

PROPRIETA':
Interesse verso le proposte delle Università e Comune.

Settembre 2022

COMUNE DI TORINO:
" Bisognerebbe fare un collegamento con Corso Maroncelli, ma un sottopasso è troppo costoso perchè richiede spostamento Smat". Considerare un sovrappasso.

9 Novembre 2022

FONDAZIONE NERI:
Considerare il Centro ILO e possibili residenze per gli artisti delle Start-up

5 Dicembre 2022

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA CULTURALI E PER IL TURISMO
"Terrei lo spazio intatto ed usufruirei dei sopplachi per ospitare gli uffici"

Uno spazio per ricordare l'Evento di Italia '61 e la progettazione delle sue architetture simbolo.

Ok, per la sostituzione del vetrate. Tenere in considerazione anche lo sfruttamento degli spazi interrati.

SMAT

Elaborazione fumettistica dell'istanze espresse durante l'incontro del Quarto WORKSHOP "Rifunzionalizzazione Palazzo del Lavoro. Progettualità" avvenuto in data 5 Dicembre 2022. Area di Italia '61 selezionata. Veduta tridimensionale. Cattura da Google Maps.

L'INDAGINE DIRETTA

Lo strumento con il quale intendo avvicinarmi per definire lo studio delle forme e la creazione di nuovi scenari possibili per la rifunzionalizzazione di Palazzo del Lavoro consiste nell'indagine di ricerca diretta. Quest'ultima risulta di fondamentale importanza al fine di ordinare l'eterogeneità di informazioni emerse e rispondere alle domande lasciate aperte dallo studio documentale svolto nel mese precedente.

Il sopralluogo nell'area di progetto si è svolto Venerdì 16 Dicembre 2022. Questo ha permesso di entrare in stretto e diretto contatto con lo spazio e valutare lo stato di fatto dell'immobile e dunque comprendere le condizioni di partenza per il progetto.

Grazie alla collaborazione con il MultiLab del Politecnico di Torino, insieme alla raccolta dei documenti fotografici ci fu l'opportunità di realizzare le riprese video aeree all'interno del Palazzo, attraverso l'utilizzo di uno dei più moderni sistemi della tecnologia, il Drone, eseguite dall'Architetto Pietro Merlo. Le operazioni di volo hanno permesso di raccogliere un accurato rilievo fotografico ad alta definizione sui particolari dello stabile, per determinarne in alcuni tratti un avanzato stato di degrado. Le fotografie sono state scattate all'esterno ed all'interno degli spazi nella medesima giornata.

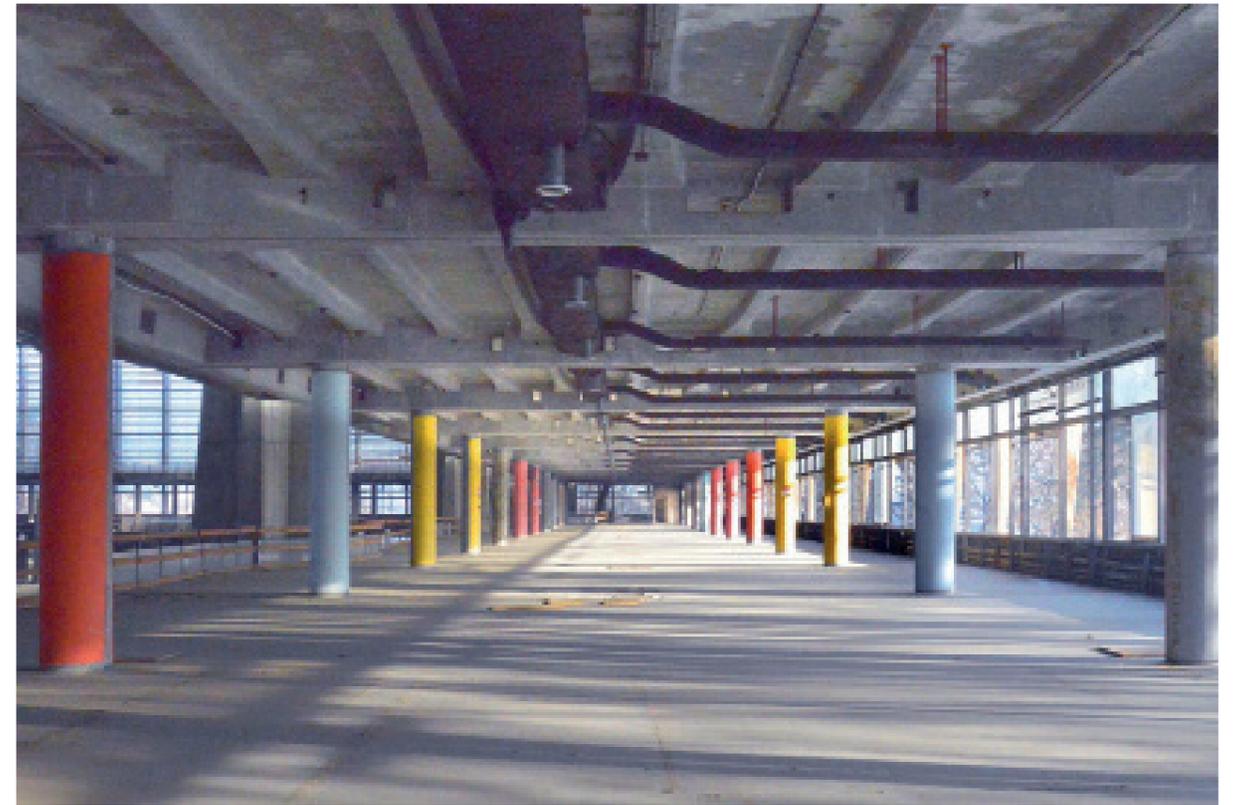


FIG 2. Piano Primo, Ex Spazi Bit sul Parco, Sopralluogo 16 Dicembre 2022, Fotografia di LP

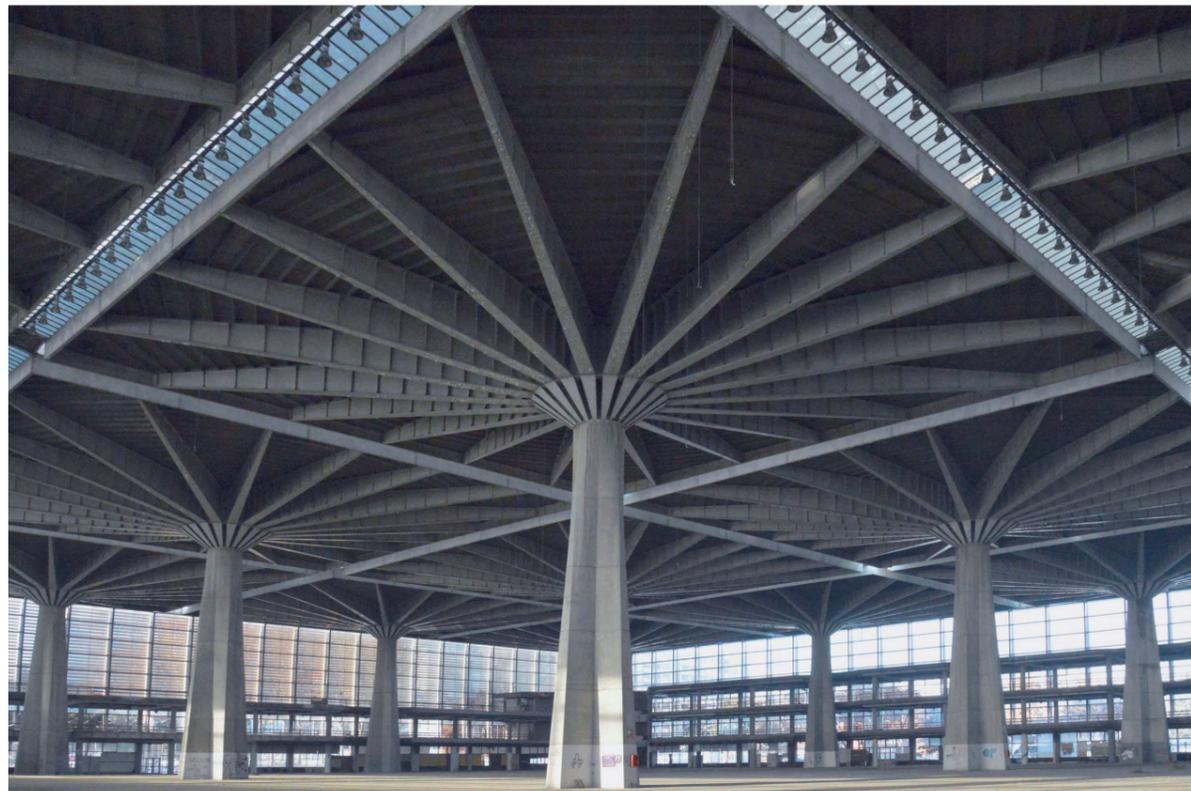


FIG 1. Interno Palazzo del Lavoro, Sopralluogo 16 Dicembre 2022, Fotografia di LP

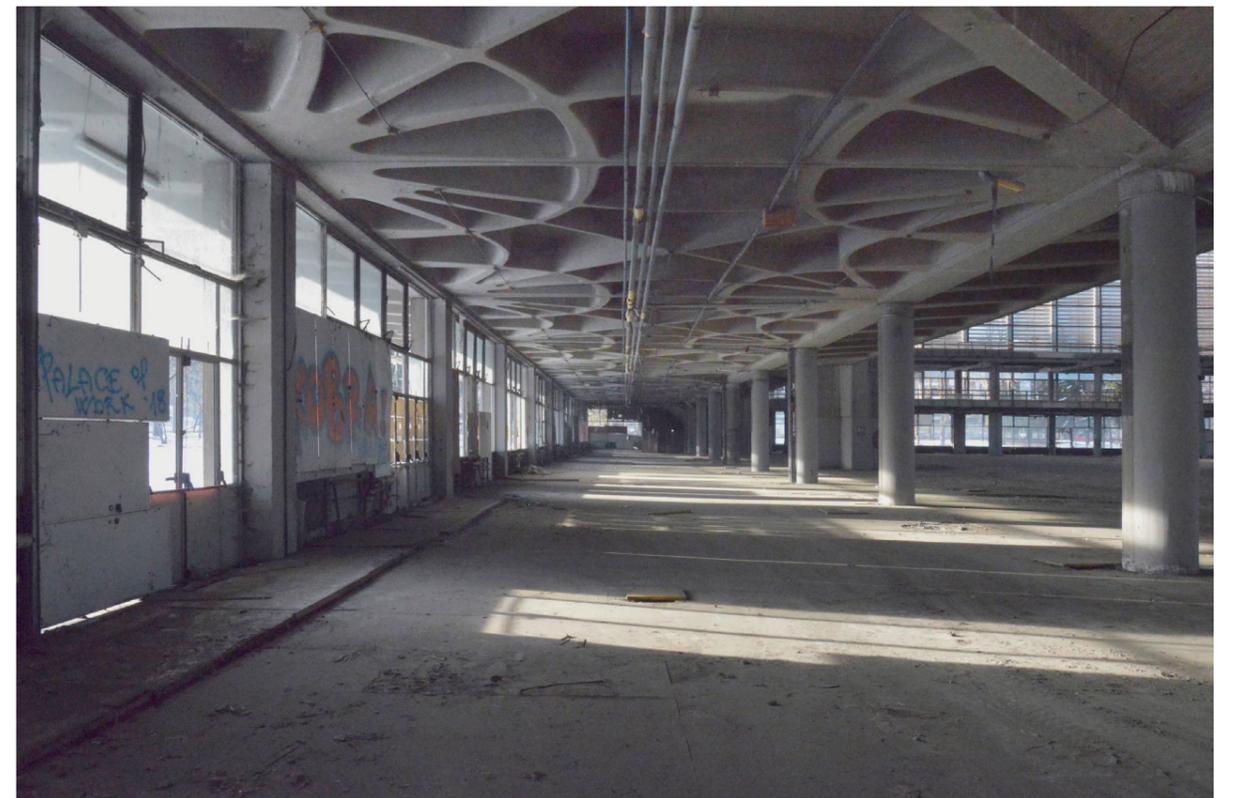


FIG 2. Interno Palazzo del Lavoro. Il solaio isostatico, Sopralluogo 16 Dicembre 2022, Fotografia di LP

“È una giornata fredda. L'emozione di questo primo confronto diretto è proporzionato alla maestà in cui questo monumento si presenta. Ancora oggi il Palazzo del Lavoro ha un grande impatto visivo ed un' eleganza formale capace di trasmettere un' intensità comunicativa propria. Attualmente l'edificio risulta dismesso.

Sia l'interno del palazzo che l'area esterna si presentano in condizioni di sostanziale incuria e di insufficiente stato manutentivo. Rimane un angolo della città su una delle vie più popolari, in cui l'invasione della natura fa il suo corso con lo scorrere naturale del tempo, nonostante l'attività umana al suo interno sia cessata.

Lo stato di grave abbandono del Palazzo non fu di certo una sorpresa, bensì un avvenimento apparentemente inevitabile, a causa della sovrana resistenza negli anni al suo riuso.

Probabilmente fu previsto da molti già durante il corso dell'esposizione, sostenuto dal fatto che non ci fu mai un piano unico di riconversione futura subito dopo l'evento, nonostante lo sforzo e la volontà del progettista di rilasciare un progetto di riconversione al termine dell'esposizione.

Il motivo del fallimento e innumerevoli sforzi di riorganizzazione non sono da ricercarsi in un calo dell'attrazione dell'area, non si può privare quel carisma, che il suo aspetto futuristico, gli ha garantito fin dalla sua costruzione e che conserva ancora grande fascino al momento di questo confronto. Il Palazzo appare ancora oggi un capolavoro di assoluta coerenza e di assoluta contemporaneità.

Lo spazio vuoto che allo stesso tempo permette una fluidità dello spazio all'interno, è irradiato dalla presenza dei giganteschi ed isolati pilastri, il tutto racchiuso dalla neutralità dell'involucro. Un' Ambiguità tra forma quasi intatta e il contenuto assente alimentano oltre che la curiosità la drammaticità spettrale.

Percorrendo in solitaria le gallerie perimetrali, al tempo stesso ho la sensazione di essere all'interno di una grotta, umida e fredda. Il silenzio dominante in questo corpo svuotato, genera un senso d' inquietudine che mi accompagna per tutto il percorso, a tratti interrotto dall'intervallare del suono delle gocce della neve depositata in copertura, sciolta dal calore del sole, che purtroppo filtra all'interno della struttura. L'occhio curioso indaga le tracce di quello che fu e coglie gli evidenti elementi architettonici in stato di degrado. Il verde del muschio che fa strada sull'acciaio e sul cemento ed il rosso della ruggine che avvolge e ricopre le schermature, vengono messi in risalto dai raggi solari che penetrano all'interno delle vetrate illuminando tutto lo spazio come una cattedrale.”

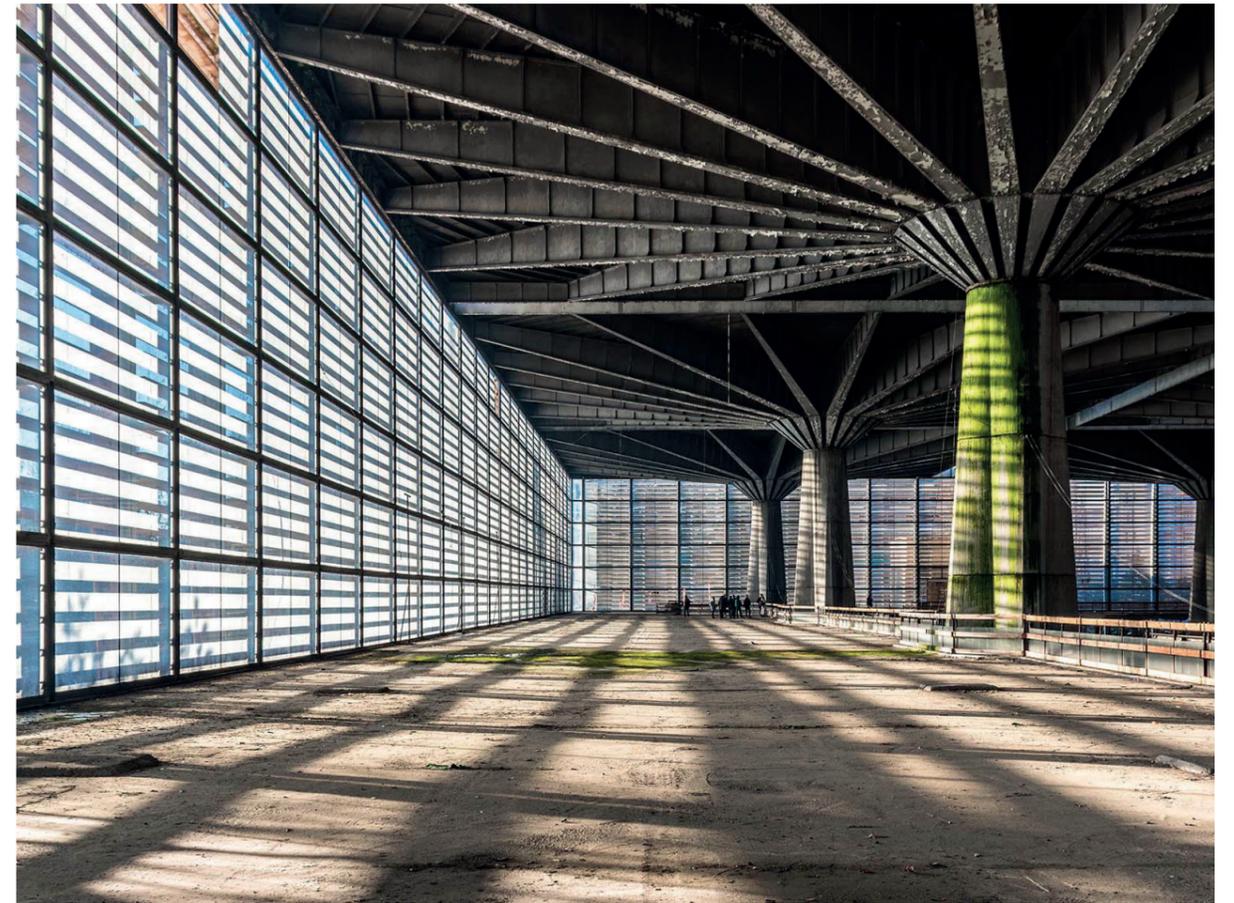


FIG 1. Ballatoio esistente al secondo Piano, Sopralluogo pomeriggio del 16 Dicembre 2022, Fotografia di Arch. Pietro Merlo (Laboratorio Multi Lab)

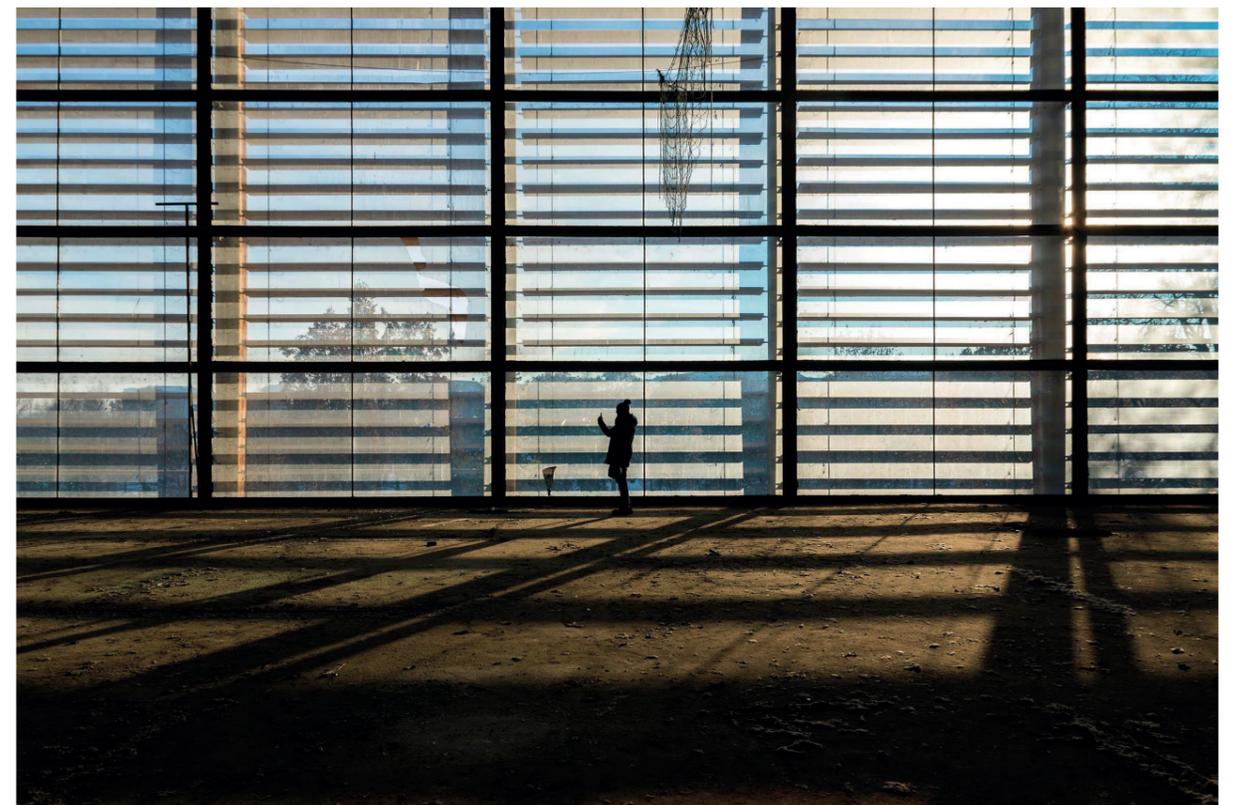


FIG 2. Secondo Piano, lato Corso Unità d'Italia Sopralluogo pomeriggio del 16 Dicembre 2022, Fotografia di Arch. Pietro Merlo (Laboratorio Multi Lab)

IL RESTAURO CONSERVATIVO

La speranza verso l'avvio di un futuro possibile si concretizza all'angolo, Sud-Est dove è in corso l'Intervento di Restauro conservativo svolto dal Cantiere Studio del Gruppo San Luca.

Il restauro richiesto dalla Soprintendenza è di tipo conservativo, comprensivo delle opere di consolidamento/miglioramento sismico delle strutture portanti e del restauro delle finiture e degli elementi architettonici a causa dell'avanzato stato di degrado in particolare a carico delle facciate, del sistema strutturale e di quello impiantistico dell'Edificio e della compromissione della sua immagine monumentale, al fine di salvaguardarne le caratteristiche architettoniche e l'integrità strutturale.

Non previsto inizialmente, è stata valutata la possibilità di indirizzare lo studio e la sperimentazione del restauro anche ad una parte dei prospetti non interessata dall'incendio, in modo da estendere le casistiche di degrado ed indagare i corrispondenti possibili interventi e materiali per l'impiego su tutto l'edificio. Ai fini di non protrarre l'attuale grave situazione di abbandono e degrado, si richiede da parte di codesta proprietà l'impostazione di un piano di restauro e recupero complessivo ed una attenta valutazione circa le opportunità di valorizzazione e ridestinazione del bene. (1)

Il progetto di intervento comprende:

- accurato rilievo architettonico.
- accurato rilievo dello stato di degrado
- studio sulle trasformazioni che il monumento ha subito nel tempo per distinguere materiali ed elementi architettonici originali da quelli aggiunti successivamente.
- verifiche ed indagini diagnostiche dei materiali e sulle strutture
- Verifiche ed indagini anche ai solai e scale poste agli angoli (non previste inizialmente nel cantiere studio.) (2)

I Restauri in corso sono legati alle schermature solari dei prospetti interessati dall'incendio del 2015 che versano condizioni più critiche e necessitano un primario intervento.

Un primo ciclo di discussione sull'operato in corso si è avviato con l'architetto Direttore dei lavori del Cantiere Studio insieme a uno dei maggiori esponenti ed esperti del processo, e l'Esponente della Fondazione Nervi.

1.FONTE: Il progetto di Palazzo del Lavoro è soggetto alla verifica di compatibilità a vincoli e prescrizioni imposti dalle normative vigenti: norme del P.R.G.C. e Pianificazione Sovraordinata; norme in materia di tutela di Beni Culturali, Ambientali e Paesistici; accessibilità e vie di esodo; superamento delle barriere architettoniche; sicurezza antincendio. Di seguito le prescrizioni relative agli strumenti urbanistici vigenti ed al D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

2. FONTE: Soprintendenza Archeologica belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino, Il soprintendente Luisa Papotti, , Autorizzazione per opere lavori, 7 Luglio 2022

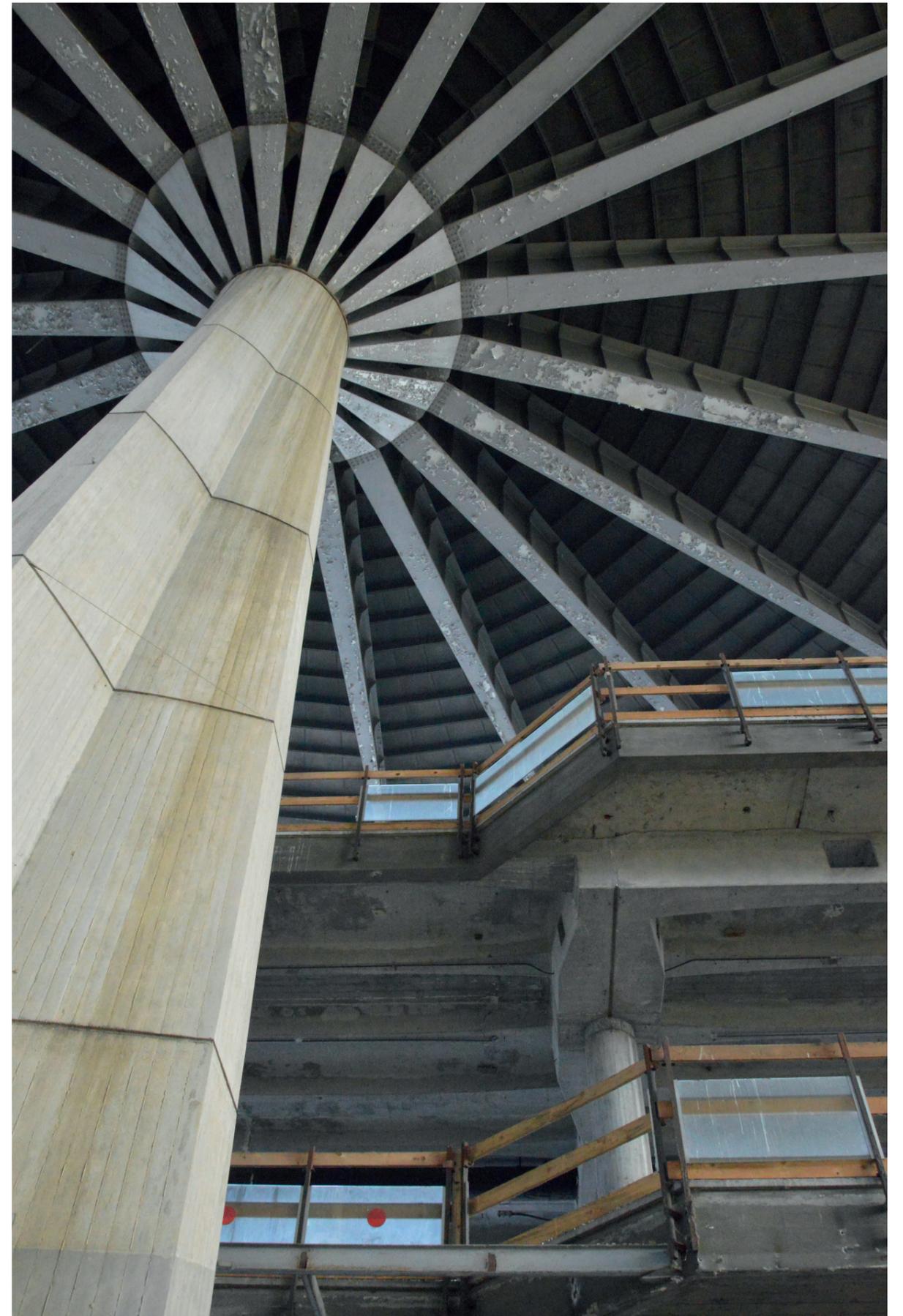


FIG 1. Focus sul pilastro e i ballatoi che lo circondano, Sopralluogo pomeriggio del 16 Dicembre 2022, Fotografia di LP

INCONTRO CON IL CANTIERE STUDIO

Il cantiere Studio è un “Cantiere di Conoscenza”/”Cantiere Pilota”, richiesto dalla Proprietà per analizzare lo stato del manufatto, investendo la somma di 400.000 euro, per evitare successivamente, in definizione del progetto, quante più varianti e richieste di sospensione non previste e con grandi punti interrogativi. Questo per eliminare eventuali dubbi ed il fruire dei lavori per la possibile futura impresa dalla quale verranno eseguiti, in rapporto al confronto della soprintendenza.

L'appalto era ad offerta tecnica, dove si chiede al concorrente di essere migliorativo rispetto alle richieste, ma il cantiere è un luogo di imprevisti e le incognite si sono presentate ogni giorno, riferisce l'architetto, portando continue deviazioni da parte dell'impresa nel modo di operare e risolvere determinati problemi tecnici.

La prima sorpresa fu inizialmente l'impossibilità di agganciare alla facciata il ponteggio e quindi si è ipotizzato un “ponteggio di forza”, non ancorato alla facciata con i contrafforti e la difficoltà per l'aggancio alla corrente elettrica. Terminato il restauro sui prospetti, partirà l'appalto per il recupero del tetto, dove le infiltrazioni d'acqua minacciano la struttura metallica. A catena verrà creato un bando per l'appalto riguardo la fase di progettazione.

L'approccio del recupero sulle facciate, è stato un approccio ad un bene culturale, facendo attenzione al dato storico e al materiale, a seguito di uno studio peculiare su elementi d'archivio, per capire quale fosse stato l'indirizzo iniziale, sia costruttivo che di finitura e decorativo della compagnia Nervi e di Covre riguardo le strutture in acciaio.

A seguito è stata eseguita la campagna diagnostica della finitura e lavorato con diverse società specializzate per la diagnostica dei materiali delle strutture. L'indagine è stata svolta non solo sulla verniciatura, ovvero risalire al colore originale, ma anche l'elemento strutturale, come si presenta lo stato dell'acciaio.

Il rischio non è il crollo in quanto l'analisi sismica ha confermato la stabilità della struttura. Il professor Napoli ha affiancato lo studio, per comprendere se la struttura potesse ancora reggere. Le risposte all'analisi sono state del tutto positive. Un risultato non scontato, abituati a pensare alle costruzioni in calcestruzzo con cementi di scarsa qualità. La strategia di azione di Nervi alla lunga sui 60 anni di tempo con molte meno problematiche è diversa dalla strategia di azione di Morandi, in vista anche della previsione di investimenti consistenti. Sono stati fatti le indagini di tomografia solida sui calcestruzzi e le mensole di appoggio dei pennoni, prive di copriferro, hanno rilevato consistenza eccellente.



FIG 1. L'intervento di Restauro del Cantiere studio nella porzione di facciata nell'angolo a Sud-Est, visibile lungo Corso Unità d'Italia, Sopralluogo pomeriggio del 16 Dicembre 2022, Fotografia di LP

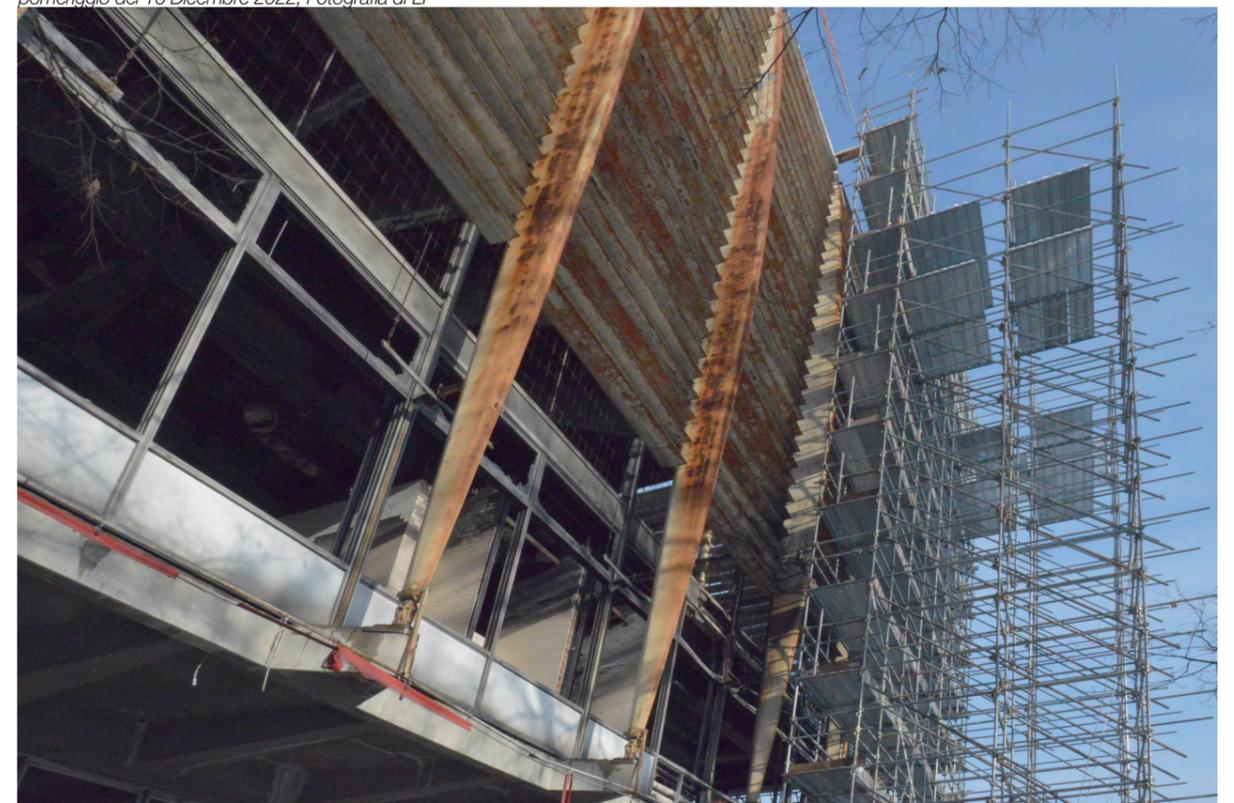


FIG 2: Lavori di Restauro del Cantiere studio sulla facciata Sud-Est, Sopralluogo del 16 Dicembre 2022, Fotografia di LP

L'INTERVENTO DI DETTAGLIO ALLE SCHERMATURE SOLARI

FIG 1: Si evidenzia la porzione di facciata soggetta a degrado a seguito dell'incendio sul quale è avvenuto il primo restauro conservativo volto allo studio e all'analisi del Palazzo per i lavori futuri (Cantiere Studio) Estratto da Relazione Illustrativa Cantiere studio di Restauro Conservativo, SCIA - ART.23 DPR 380/2001, 22.03.2022, Torino

Tutte le facciate, esclusa quella nord, sono dotate di lamelle frangisole in alluminio verniciato a sezione romboidale e fissate ai pennoni tramite perni metallici con interasse di 48 cm e inclinazione di 45°. Come per i pennoni anche per le lame frangisole l'intervento di ripristino prevede la sabbatura completa, la riverniciatura nel colore "bianco spento". La struttura Pennoni-Alette è mobile. Interessante come fu progettato da Gino Covre il meccanismo che consente alla facciata di assorbire la dilatazione termica. Nella storia le alette nascono in officina, da un'azienda storica "Merlo" che vennero scoperte dallo stesso dopo aver osservato il sistema schermante all'aeroporto di Los Angeles e l'idea venne importata di seguito in Italia.

Il lavoro fatto a livello diagnostico è stato il monitoraggio dinamico e continuo. Ad esempio, sulle facciate a Sud ed Est, sono stati applicati dei sensori per analizzare il continuo movimento della struttura sotto l'azione del vento. Il risultato delle analisi ha indicato che la struttura sta benissimo, utile per comprendere il suo movimento. Il restauro ha richiesto due fasi di operazione: in cantiere ed in stabilimento. Le alette nonostante la difficoltà dello smontaggio della spinetta conica ossidata, la quale è stata progettata in acciaio inox, sono state lavorate in officina. Successivamente, l'indagine sui colori delle vernici utilizzate all'epoca attraverso sezioni stratigrafiche che misurano le tre coordinate dei colori per risalire al colore originale. Nel corso del tempo i pennoni furono soggetti a verniciatura almeno 3 volte, di cui una durante il cantiere di Nervi, per un'ossidazione già in corso.

Le alette in lamiera zincata e piegate sono state oggetto di verniciatura solo una volta nell'arco dei 60 anni. Poi uno studio di un consulente che ha collaudato le verniciature, si è definito il ciclo di verniciatura adatta che avesse una durata di almeno 20-25 anni, perchè non poteva essere recuperata quella originale a causa dell'ossidazione avanzata. Sono state rispettate le Norme ISO che classificano i livelli di corrosione della verniciatura e la durata attesa. Esistono dei progetti standardizzati che richiedono poi la certificazione dei processi attraverso 5 classi di corrosione. Per l'area di Palazzo del Lavoro si richiede la classe C3 C4, perchè vicino al fiume, nonostante non sia vicino al mare, però la verniciatura è di tipo Navale.

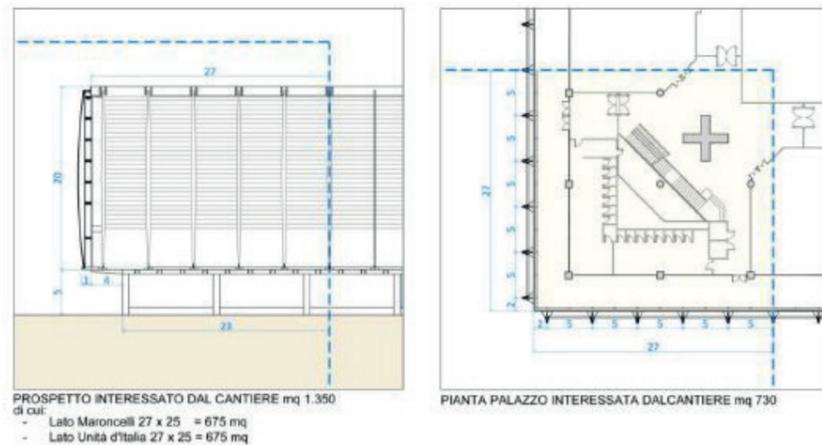


FIG 1: Collage foto della documentazione estratta da Relazione Illustrativa Cantiere studio di Restauro Conservativo, SCIA - ART.23 DPR 380/2001, 22.03.2022, Torino



FIG 2: Schermature solari esterne restaurate e verniciate di bianco come in origine. Sopralluogo, 16 Marzo 2023, Fotografia di LP

La fondazione Nervi si occupa della tutela degli edifici. Allo stesso tempo affianca il processo progettuale per studiare funzioni possibili da inserire in vista di una strategia futura possibile. Progetti già conclusi, che possano affiancarsi ed essere ad esempio del Lavoro che verrà eseguito per Palazzo del lavoro è già stato svolto in occasione della riqualifica dello Stadio Flaminio e di Torino Esposizioni. Entrambi i progetti sono stati finanziati a livello di ricerca sul **Conservation Plan**, che a livello di un restauro contemporaneo è l'approccio che si usa oggi. Questa documentazione consiste nell'elaborazione di un piano di conservazione, che custodisce il lavoro eseguito dai vari restauri, la storia del manufatto e qualsiasi altra informazione legata al Palazzo e al suo contesto. Il quale verrà trasferito per la creazione di un **modello Heritage Bim**. Questo è reso possibile grazie al finanziamento della Getty Foundation di Los Angeles. L'incontro con la Fondazione è stato richiesto con lo scopo di chiarire punti ancora non risolti su istanze inscenate attraverso il progetto e che hanno riguardato i seguenti temi:

-La conservazione delle scale esistenti e la loro rimozione.

Le scale risalgono allo Studio Nervi nel '63-'79, Gio Ponti le realizzò sotto i solai dietro le colonne, ma furono subito rimosse.

Nonostante non siano le originali risalenti all'Esposizione, la soprintendenza però è propensa a mantenerle e punta alla conservazione del minimo dettaglio, nonostante avesse approvato il progetto del Centro Commerciale.

-L'utilizzo del Piano interrato. La parte interrata presenta anche una sala cinematografica. Malgrado la forza di coraggio per esplorare il piano interrato, è stato percorso solo un piccolo tratto a causa della scarsa illuminazione, accedendo dalla scala all'angolo nord est che ha portato ad uno spazio probabilmente adibito a servizi, nella penombra si è scorto una suddivisione di docce. Dall'Incontro emerge la priorità verso la valorizzazione dello spazio, riempire con tanti volumi che non hanno nessun collegamento con la struttura, non è la soluzione attesa. Si potrebbe così **utilizzare per raggiungere i 43.000 mq di SLP e aumentare la visibilità interna dei Pilastri**. Il pavimento del Piano Terra non ha nessun ruolo, lo si può utilizzare con estrema libertà.

-Il parcheggio su due livelli, per evitare l'occupazione del suolo a raso. Unica difficoltà riscontrata a seguito delle indagini svolte in passato, **il terreno risulta paludoso**, motivo per cui la zona chiamata è chiamata Mille Fonti è ricco d'acqua. A livello strutturale, ogni colonna è poggiata su pali franchi che scendono di 30 m.

-L'introduzione del Verde all'interno del Palazzo, come continuità dell'esterno verso l'interno. E' un tema interessante da approfondire.

L'edificio esterno viene visionato circumnavigando l'area al di là della barriera in ferro, la percorrenza del tratto lungo tutti i suoi quattro lati si confronta come la percorrenza di **un isolato e mezzo** sia per lunghezza sia per larghezza. Il palazzo del Lavoro seppur inserito all'interno di un apparato urbanisticamente ben studiato, rimane ormai estraneo dal suo contesto nonostante le sue dimensioni. Dall'esterno è percepito come un grande monumento che arriva in stato di abbandono fino ai giorni nostri e che si tramuta in una rovina. Il sopralluogo è stato utile per comprendere le condizioni entro le quali il progetto poteva svilupparsi e delineare i **punti di forza** e di **debolezza**, immaginando l'organizzazione dei percorsi e la distribuzione funzionale. La difficoltà del Palazzo del Lavoro di trovare un suo ruolo nella città, con una sua funzione, nasce da una serie di problematiche tra cui la **divisa proprietà** dell'isolato, il Palazzo appartiene al demanio e il terreno che lo circonda è del Comune. Il punto di forza è lo **stretto legame con il Parco**, la vicinanza alla Nuova sede della Regione, dove il Grattacielo svetta rievocando le più famose prospettive di Central Park a Manhattan e il rapido raggiungimento di due fermate della Metropolitana e della rete di trasporto pubblica. Affrontare questo tipo di complessità dell'esistente ad una scala che risulta essere disumana, definisce una condizione molto più interessante e allo stesso tempo realistica che può comprendere le basi per un miglioramento della città. Appare quindi preferibile un riuso degli edifici abbandonati che non sono una sorta di mummificazione dell'esistente ma un'inclusione della struttura all'interno del contesto in cui è inserita e da cui si è col tempo alienata, ma ancora capace di **includere i flussi della città**. Dal progetto originale e ancora oggi sono rispettati **i quattro ingressi principali centrali sui tutti i lati**, assi rigidi ed ortogonali. L'edificio si presta ad **ospitare** al suo interno un **complesso multifunzionale** e soddisfare lo scenario progettuale, volto ad ospitare 43.000 mq tot. Lo spazio interno è un **ambiente estremamente flessibile**. Questa caratteristica, che ne rappresenta la sua principale potenzialità, è anche la causa per la quale oggi il Palazzo del Lavoro versa in stato di abbandono. Il Palazzo del Lavoro ha ispirato in tutti questi anni moltissime proposte e tutte cadute nel vuoto per la difficoltà di trovare per questo spazio funzioni compatibili e realizzabili. **La sfida principale** da affrontare è la gestione dell'**enorme vuoto centrale**, a seguito gli **enormi costi di manutenzione e di riscaldamento** che si dovrebbero affrontare laddove venisse utilizzato in tutta la sua ampia metratura. La scelta sulla tipologia e sulle **forme dei nuovi volumi** che mantengano il **rispetto per l'Architettura** è l'altra **sfida parallela**. La visione è tutta focalizzata verso l'alto, i volumi non potranno ostruire del tutto questa immagine. In rapporto alla luminosità, l'edificio attualmente spoglio, riceve all'interno molta luce. **La disposizione e l'ingombro dei volumi e il numero di piani sarà un elemento decisivo fondamentale.**

APERTURA VERSO LA CITTÀ

CONSIDERO IL SUOLO ESISTENTE
Tema di paesaggio e relazione con l'intorno di grande scala.

INSERIMENTO DI FUNZIONI ATTRATTIVE:
Museo, Auditorium, Caffetteria/Ristorazione, Negozi

RAPPORTO INTERNO ED ESTERNO
L'area esterna deve essere conservata a verde pubblico secondo un progetto di forte integrazione con l'edificio.

CONTINUITÀ DEL PARCO ALL'INTERNO
Il Parco è composto da Isole, continua il disegno all'interno del Palazzo.

ATTRAVERSABILITÀ DEL PLESSO

Il Science Center si apre alla città ed è pronta ad accogliere il pubblico in maniera diretta.

Eliminazione del recinto di confine attorno all'area di progetto, come in Italia '61.

Verso la Futura Città della Salute

DIDATTICA

MUSEO DELLA SCIENZA

Nodo tra i due Parchi

INCUBATORE D'IMPRESA CO-WORKING

Problematiche Rampa

guidare gli accessi in certe direzioni.

ACCESSI

L'accesso sul parco significa valorizzato come oggetto e come storia.

POTENZIARE LA MOBILITÀ CICLOPEDONALE

Integrare i percorsi da e verso Moncalieri con il sistema esistente.

P Parcheggio alberato 2500 mq

10 min a piedi alla metro

10 min a piedi alla metro

Congestione del Traffico

Comprendere se con un possibile sottopasso o sovrappasso, una parte di Corso Unità d'Italia può essere ampliata a verde pubblico.

PROBLEMATICA ESISTENTE:
La continuità verso il fiume è molto difficile da raggiungere per via dei recinti lungo corso Unità d'Italia.

(tato ingresso SMAT) 1500 mq

ISTANZE

AZIONE PROGETTUALE

PROBLEMATICHE DERIVATE

PROBLEMATICHE ESISTENTI

CENTRO

GIARDINI

CONSERVAZIONE E RECUPERO

Le scelte progettuali devono essere definite attraverso un progetto finalizzato al recupero e alla riqualificazione dell'immobile.

APERTURA VERSO LA CITTÀ

SPAZIO DI CONDIVISIONE E DI PASSAGGIO

-Spazio Polmone, che separa le diverse funzioni (Gli edifici si guardano ma non si toccano), ma allo stesso tempo realizza un dialogo e un'unione simbolica tra le diverse parti del progetto.
-La scelta di far penetrare il Parco all'interno nasce per non interrompere la continuità tra l'esterno e l'interno.
-Il Verde segna le vie di percorrenza e la libera fruibilità verso i punti di accesso.
-Aumento di Punti di Sosta, per Pranzo ed incontro lungo le vie; un prolungamento dell'esterno verso l'interno dove si accolgono anche attività come la consumazione del pasto portato da casa in relax tra momenti diversi di una visita che spesso occupa l'intero arco della giornata.

SPAZIO MULTIFUNZIONALE

Inserimento di funzioni diverse all'interno della stessa scatola.

Lasciare il più libero possibile la scatola per non opprimere l'architettura esistente.

Includo l'interrato, utilizzando i mq dello spazio già esistente.

Aumento di mq rispetto al Primo scenario ma creo un Common Ground a livello -1 con servizi e accesso al pubblico dal Parco o dal piano terra.

Libera visione a tutta altezza dell'area centrale e dei relativi pilastri, garantendo così uno spazio aperto simile ad una piazza.

Disposizione dei volumi che lascia la PIENA VISIBILITÀ DELLE COLONNE

Le coperture calpestabili non vengono considerati come SLP.

VINCOLO SOPRINTENDENZA
5 m dall'estradosso dell'ultima copertura

-Per lasciare più libera possibile la visione del soffitto, solo le due coperture della didattica e del Co-Working arrivano al livello 3.
-Ogni livello è dotato di ampie terrazze, per continuare la visione

Comprendere come usufruire della copertura della didattica e co-working. Potrebbe essere troppo vicina al soffitto.

ACCESSO PRINCIPALE:

Dal parco per la connessione visiva forte con palazzo vela che richiama la rievocazione di Italia '61

la connessione è sia per una rievocazione storica e sia visiva

Disposto a (Nord-Est)
Rivolto verso il Parco e le colline.
Dalla strada un'immagine della Città che lavora.

INCUBATORE D'IMPRESE

APERTURA VERSO LA CITTÀ

La Visione come "Porta" aulica di ingresso in Città dalla direttrice sud da Moncalieri fa riferimento alla visione d'insieme dell'edificio.

Creare almeno un accesso pedonale (più

Non preferenziato l'ingresso/affaccio verso la SMAT perchè non riscontrate potenzialità verso il traffico e l'area chiusa oltre la strada.

CITTÀ DELLA SALUTE

DIDATTICA

Disposizione volume sul Lato (Nord-Ovest)
Vicinanza Futura Città della Salute e alle fermate Metro.

ACCESSO secondario

MUSEO DELLA SCIENZA

Nodo tra i due parchi

TERRAZZA MUSEO
Area di sosta per visitatori, Forse un'area di sosta può creare un problema di disturbo per lavoratori e studenti.

PROBLEMA VEICOLARE - SOTTOPASSO

Rimuovendo il solaio P2, rimane da gestire il vecchio montacarichi.

ACCESSO PRINCIPALE

-Solo due livelli fuori terra per permettere maggior ingresso della luce a Sud

NUOVO PARCO

Da questo lato si favorirebbe la discesa dei Pullman per i visitatori del Museo.

-Viene mantenuto, solo il Primo solaio di Nervi, dedicato alla sosta e aggregazione tra studenti e lavoratori.
-Come per i pilastri, anche il solaio originale di Nervi, progettato in occasione dell'Esposizione, nei tratti dove non viene fagocitato dalla nuova struttura, riveste la funzione della memoria.
-Rimossi per Maggiore ingresso di luce e libertà visiva, i due solai aggiunti successivamente, che non costituiscono particolare pregio architettonico, realizzati in occasione dell'insediamento del BIT, andando a costruire, i locali interni non avrebbero goduto di abbastanza luce naturale.

RAMPA CIRCOLARE
Buco il piano terra introducendo una rampa come corpo centrale di connessione tra le vie di passaggio pubbliche del Piano Terra e del Common Ground al Piano interrato adibito a uso pubblico al di sotto dei quattro pilastri centrali di Nervi

PARCHEGGI

Il parcheggio interrato risulta la soluzione forse meno invasiva.
Verrà rimosso una porzione del verde nell'area ma non andrà ad intaccare altre aree verdi al di fuori, come il Giardino in Corso Maroncelli dinanzi al Palazzo.

In corso la valutazione sui parcheggi, che delinea anche il posizionamento degli ingressi al piano sotterraneo.

QUARTIERE RESIDENZIALE

ma devono essere degli spazi attrattivi. Ad esempio il museo era al terzo piano, ma rischiava di essere uno spazio polveroso, poco frequentato.

AREA BENGASI

ISTANZE

AZIONE PROGETTUALE

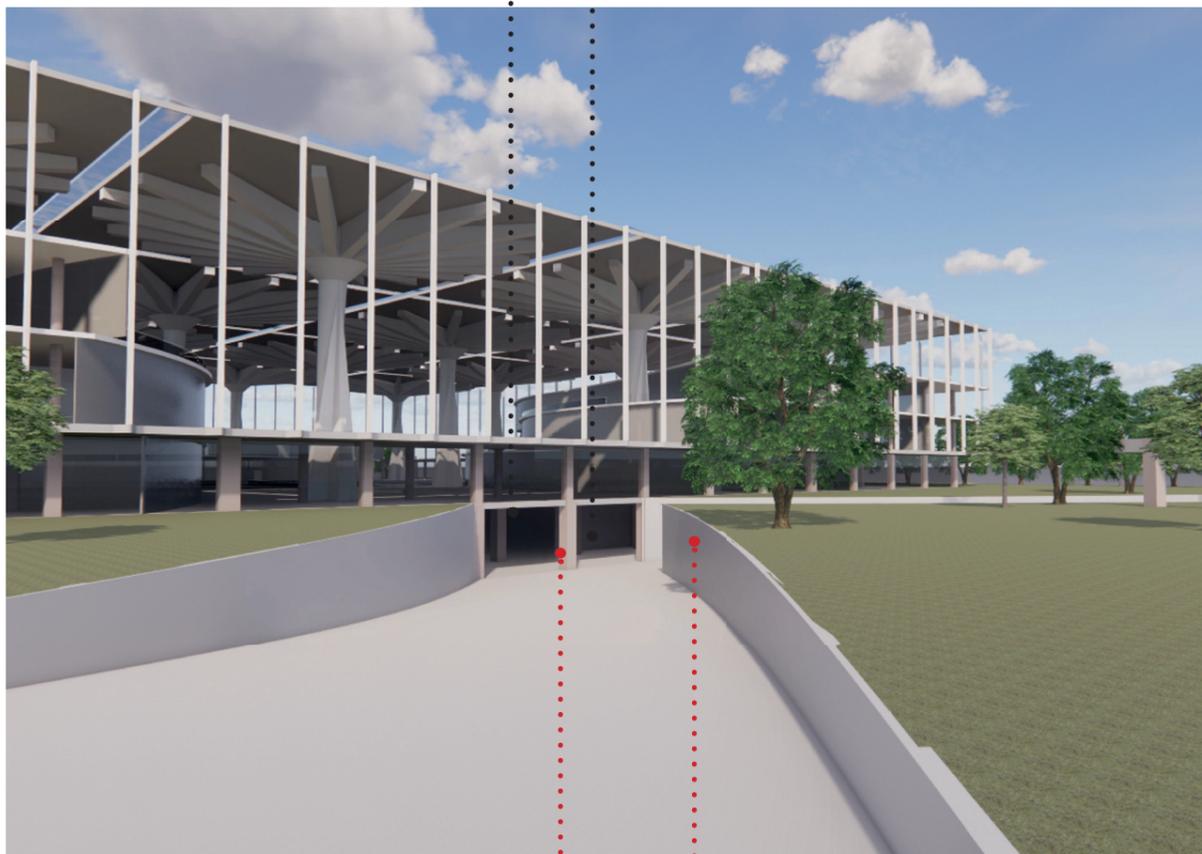
PROBLEMATICHE DERIVATE

PROBLEMATICHE ESISTENTI

SERVIZIO E PUBBLICO

RECUPERO DEGLI SPAZI INTERRATI

INGRESSO CON RAMPA INSEDIATA NEL PARCO
Ingresso di 20 m, delimitato da caffetteria e Auditorium.

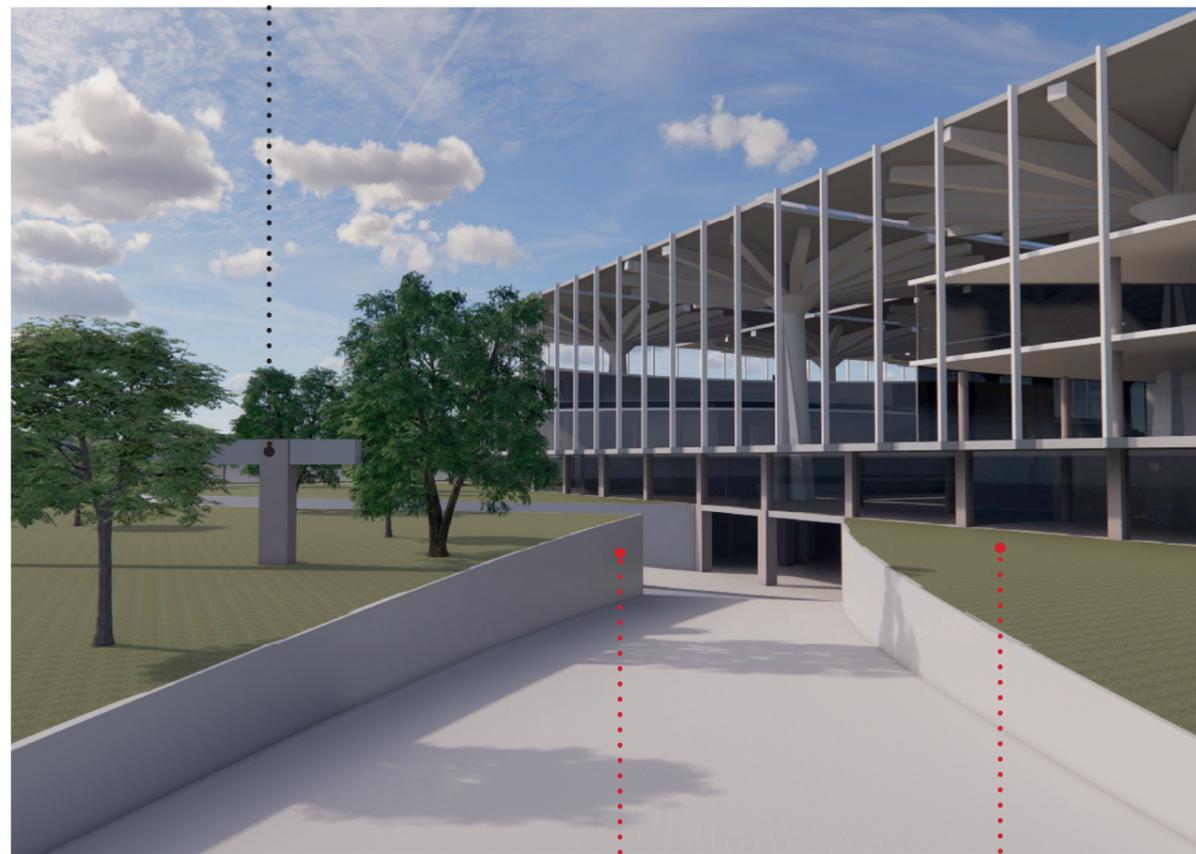


La colonna centrale esistente ostacola l'ingresso.

Forse meglio creare antistante l'entrata una piazza più piccola per evitare lo spigolo verso l'entrata e l'uscita e creare maggior raccoglimento.

UN SEGNO DELLA MEMORIA - LA MONOROTAIA

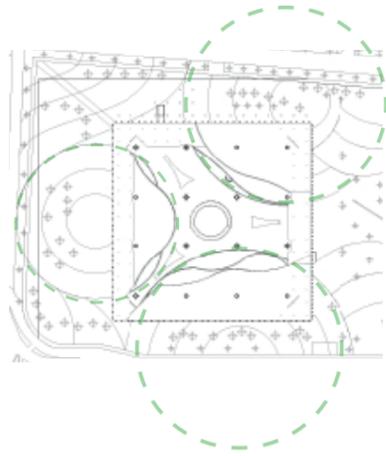
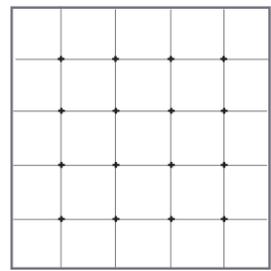
Inserire un'attrazione, che potenzi l'angolo e il viadotto stesso.



Vista dell'edificio dalla rampa esterna che collega il Piano terra e il Parco al Piano interrato, dedicato ai servizi.

Forse meglio una gradinata lungo tutto il lato, con un'unica rampa. MA andrebbe ad interrompere il disegno curvo.

Forse meglio aprire sul davanti eliminando la barriera, creando degli spazi all'aperto.

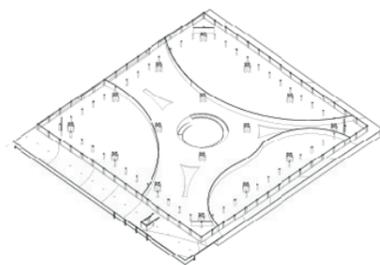


Rompo la Modularità

Gioco sul contrasto

Linee curva che richiama le linee curve del Parco attorno.

Rapporto con l'architettura esistente

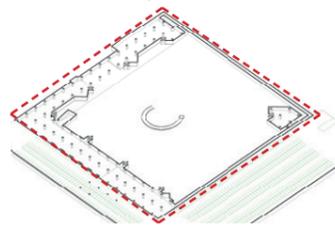


Come posso lasciare il più libero possibile la scatola per non opprimere l'architettura esistente?

Includo l'interrato, utilizzando i mq dello spazio già esistente.

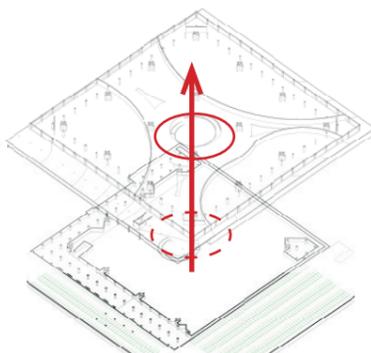
Aumento di mq rispetto al Primo scenario ma creo un Common Ground a livello -1 con servizi e accesso al pubblico dal Parco o dal piano terra.

PIANO TERRA. +0.00



PIANO INTERRATO. -6.8 m

Spazio pieno-spazio vuoto



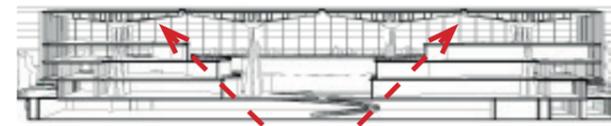
Il timore dello spazio centrale, a istinto viene di riempirlo o viene esaltata la centralità.

Buco il piano terra introducendo una rampa come elemento di connessione tra le vie di passaggio pubbliche del Piano Terra e del Piano interrato adibito a uso pubblico al di sotto dei quattro pilastri centrali di Nervi

PIANO TERRA. +0.00

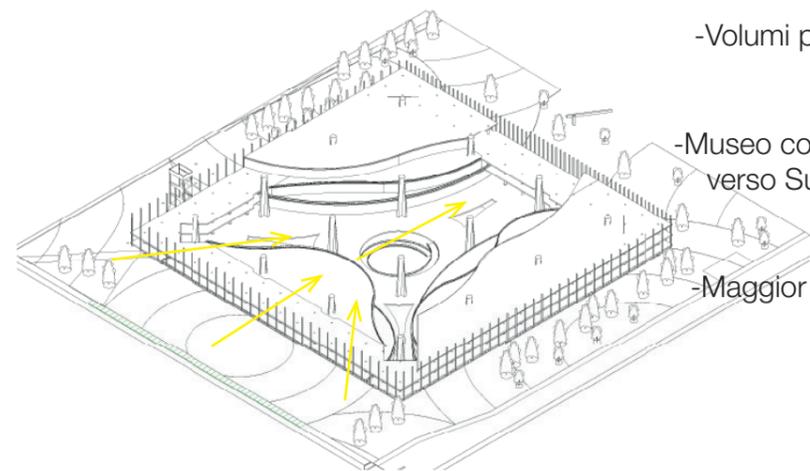
PIANO INTERRATO. -6.8 m

Gestione del vuoto centrale



- Confronto con Allestimento Gio Ponti, utilizza pannelli removibili.
- Vincolo soprintendenza 5 m dal Pavimento all'Estradosso dell'ultima copertura del volume inserito
- 5 m Altezza max data ad ogni livello.
- Effetto ad imbuto per dare visibilità il più possibile al soffitto.

Apertura verso l'alto



-Volumi più alti disposti verso Nord-Ovest/Est

-Museo con meno mq di solo due livelli verso Sud, per evitare di creare un'ostruzione

-Maggior ingresso della luce all'interno dello Spazio.

Disposizione volumi

Sfrutto Lato Rete trafficata- Corso Unità D'Italia e Corso Maroncelli.

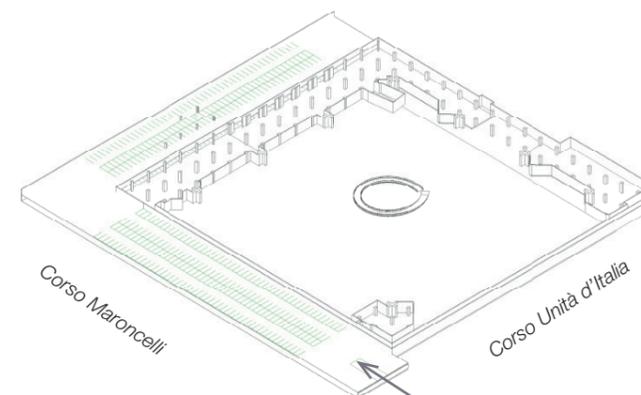
Chiudo Rampa esistente su Via Ventimiglia

Scavo attorno all'area pertinenziale

16.000 mq: Area P-1 da assoggettare a parcheggio pubblico
13.330 mq: Area da assoggettare a parcheggio pertinenziale

640 parcheggi pubblici
525 pertinenziali

Piano interrato-parcheggio



SCENARIO N2: TIPOLOGIA DI SPAZIO_40.000 mq

INCUBATORE D'IMPRESA START-UP
15.000 mq

UFFICI 10.000 mq	Spazi separati incontro
	Spazi d'insieme per attività eterogenee
	Spazi riunione
CO-WORKING 5.000 mq	Spazi d'insieme, dove ognuno lavora per se

DIDATTICA
12.000 mq

DIDATTICA POLITO Ingegneria Biomedicale 6.000 mq	Ingresso/Reception	Amministrazione POLITO
	Aule studio	Aule POLITO
DIDATTICA UNITO Tecnologie Biomediche 6.000 mq	Learning Lab	Amministrazione UNITO
	Biblioteca	Aule UNITO

MUSEO DELLA SCIENZA
8.000 mq

ESPOSIZIONE 6000 MQ
LABORATORI
AREE RELAX
SPAZIO MOSTRE TEMPORANEE/AFFITTO EVENTI
BOOK SHOP
AREA NERVI

COMMERCIO/SERVIZIO
5.000 mq

Mensa
Computer Lab
Palestra 1000 mq
Caffè/Ristorante 500 mq
Auditorium 700 mq
Shop

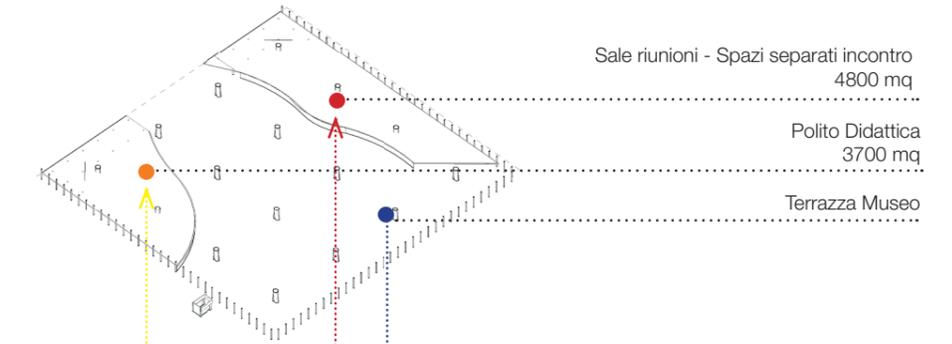
PARCO PUBBLICO

25.000 mq: PARCHEGGI INTERRATI
+
2.000 mq: IMPIANTI

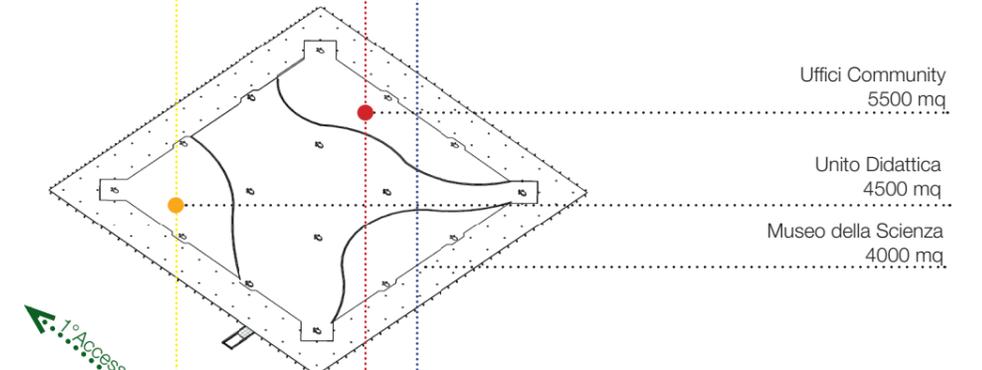
RELAZIONE UTENZA-SPAZIO

Studenti UNITO, Studenti POLITO
Studenti, Lavoratori
Cittadini, Studenti, Lavoratori
Cittadini, Studenti, Lavoratori, Visitatori

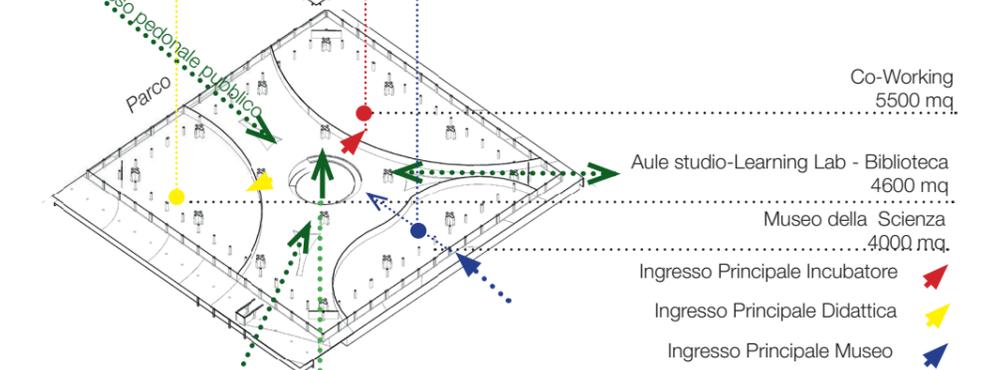
PIANO SECONDO - 3.p.f.t.
10.25 m



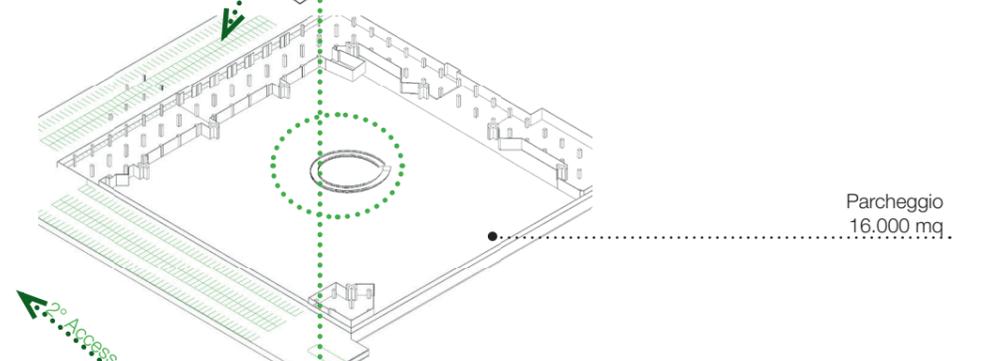
PIANO PRIMO - 2 p.f.t.
5.25 m



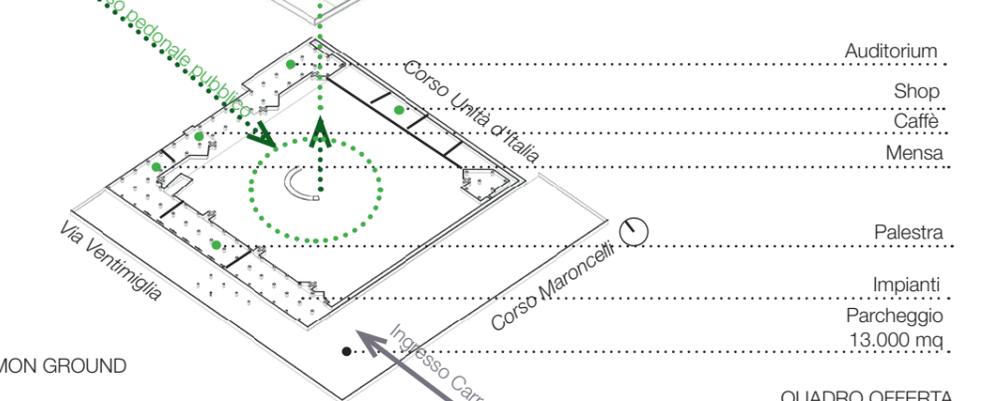
PIANO TERRA - 1 p.f.t.
0.00 m

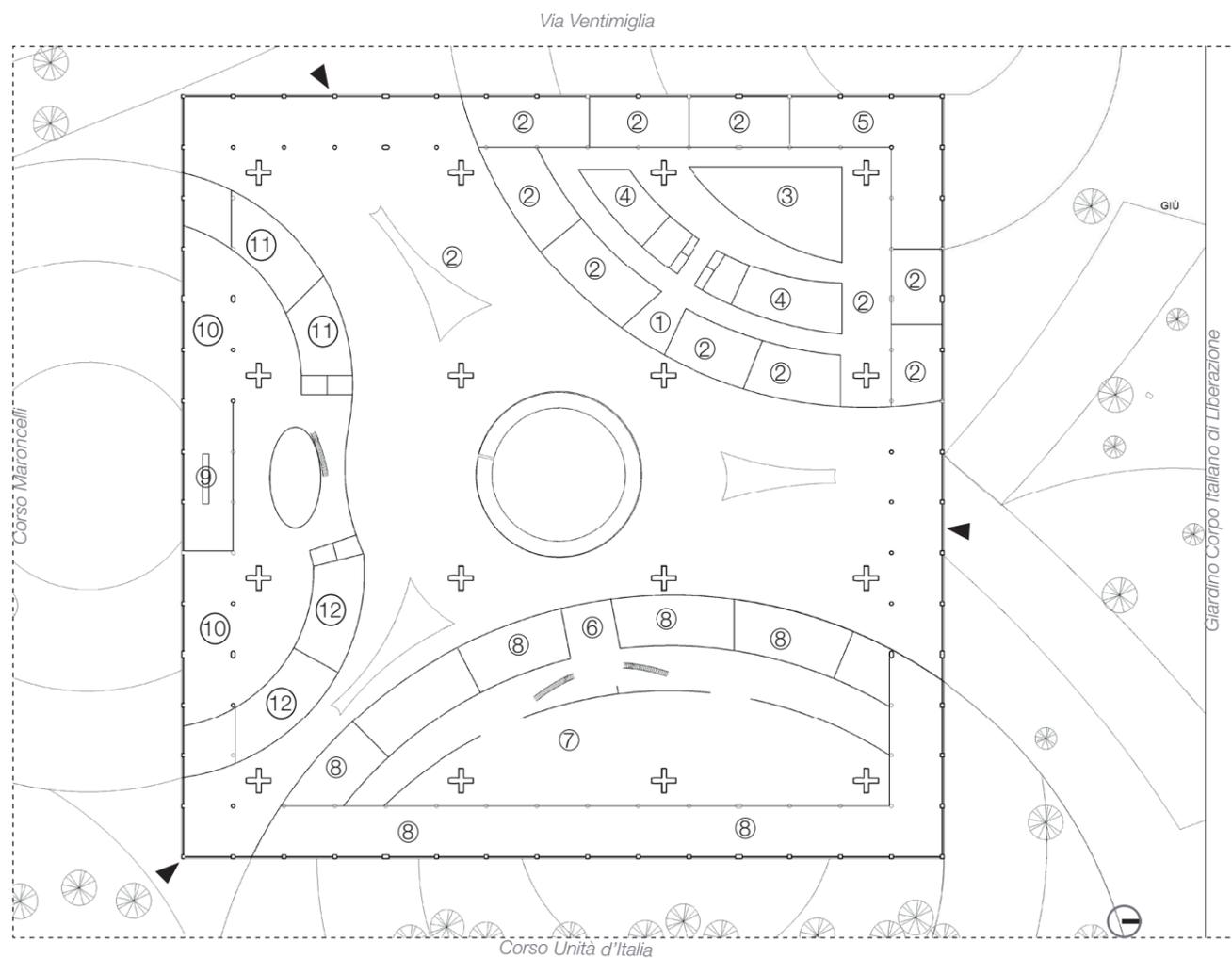


PIANO INTERRATO -1
-3.55 m

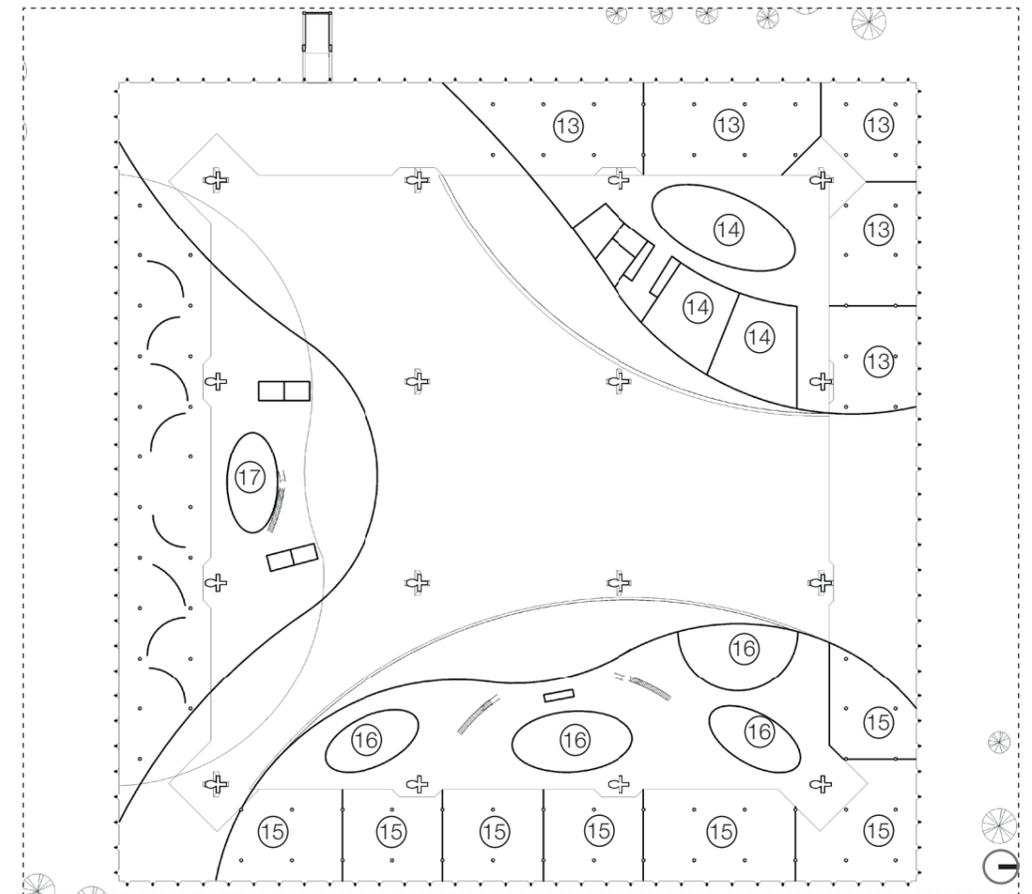


PIANO INTERRATO - COMMON GROUND
-6.80 m





PIANO TERRA



PIANO PRIMO

LEGENDA

- | | | | | | |
|---|---|--|---|---|---|
| <p>DIDATTICA</p> <ul style="list-style-type: none"> 1. Ingresso 2. Aule studio 3. Learning Lab 4. Laboratori 5. Biblioteca | <p>CO-WORKING/INCUBATORE D'IMPRESA</p> <ul style="list-style-type: none"> 6.Hall 7.Co-Working 8.Uffici | <p>MUSEO DELLA SCIENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> 9. Hall 10.Spazio espositivo 11. Room Experience 12.Laboratori | <p>DIDATTICA UNITO
(Tecnologie biomediche)</p> <ul style="list-style-type: none"> 13. Aule 14. Laboratori | <p>CO-WORKING/INCUBATORE D'IMPRESA</p> <ul style="list-style-type: none"> 15.Uffici Community 16.Laboratori | <p>MUSEO DELLA SCIENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> 17.Spazio espositivo |
|---|---|--|---|---|---|

CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL MANUFATTO

L'obiettivo generale della Città, con le competenti Soprintendenze del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, è quello di riportare l'immobile del Palazzo del Lavoro alla sua immagine originaria.

VINCOLI SOPRINTENDENZA

Dall'ipotesi di riutilizzo elaborate dallo stesso Nervi, la proposta di variante urbanistica è orientata a costituire la riorganizzazione delle superfici e dei volumi all'interno della struttura esistente, senza consumo di nuovo suolo.

Rispettando i 43 mq di SLP disponibile e gli elementi architettonici sotto tutela, un piano interrato al di sotto della struttura sarebbe possibile, confermata la fattibilità strutturale, che andrebbe a diminuire l'occupazione all'interno della scatola, avendo maggior visibilità dell'architettura esistente.

APERTURA VERSO LA CITTÀ

Il Palazzo del Lavoro è l'oggetto stesso una parte di città, per le sue dimensioni.

L'aspetto qualitativo dell'intervento è orientato ad inserire le principali funzioni richieste all'interno della scatola ma allo stesso tempo di ricavare spazi di relazione, mantenendo e accentuando la fruizione e la percezione pubblica dell'immobile e delle aree esterne, una nuova area che potesse essere sfruttata interamente dai cittadini.

INCUBATORE D'IMPRESE

MUSEO DELLA SCIENZA

DIDATTICA

Inserimento di destinazioni d'uso attrattive, coerenti alla strategia progettuale, come Museo, luoghi, auditorium, Bar/Ristorazione, palestre, da affiancare a quelle indicate legate ad una crescente richiesta di spazi ricreativi di connettività e culturali volti alla collettività per far diventare il nuovo Polo una parte integrante di Città.

RAPPORTO PROPRIETÀ COMUNE

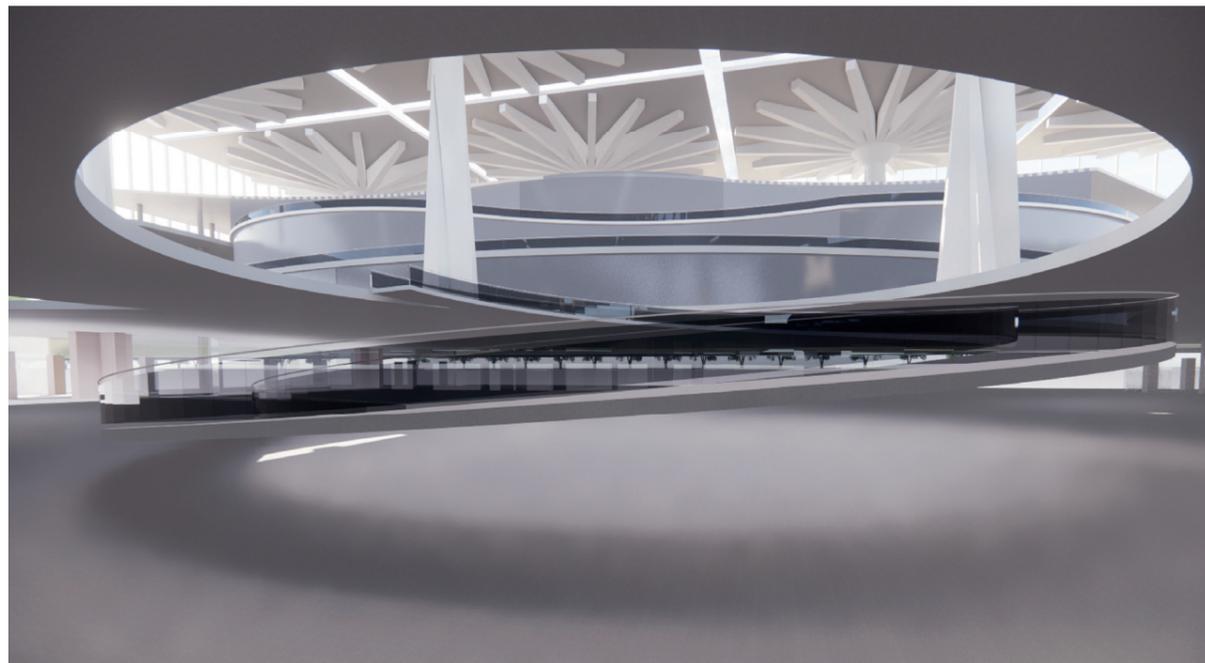
ABBATTIMENTO DEI CONFINI

Viene rimossa la recinzione che definisce la divisione delle due proprietà; Cassa Depositi e Prestiti e Comune di Torino.

Nuovo disegno del Parco Urbano, con inserimento della rampa d'accesso al piano interrato.

PLURALITÀ DI FUNZIONI

Il progetto proposto pone attenzione alla complementarietà dei diversi spazi, alla loro flessibilità e permeabilità e alla diversificazione dell'offerta, prevedendo l'insediamento di una pluralità di funzioni che nell'insieme contribuiscono a creare uno spazio attivo e di attrazione.



Vista della rampa dal Piano interrato



Vista dell'edificio adibito a Co-Working ed Incubator dalla rampa.



Vista dello spazio interno dalla Terrazza del Museo.



Vista dello spazio interno dalla Terrazza degli Uffici.

IL TEMA DEI PARCHEGGI

A seguito delle analisi delle vicende volte a rifunzionalizzare il Palazzo si ritiene necessario identificare una sequenza di azioni estremamente definite, utili alla riattivazione, a differenza del passato, sfruttando i progetti precedenti per comprendere i punti di forza e debolezza, facendo particolare attenzione anche alla questione mobilità e il sistema dei parcheggi.

Il tema dei parcheggi è uno degli argomenti più discussi in tutta la fase progettuale. L'incontro con gli Urbanisti ha permesso di calarci all'interno della Variante urbanistica cercando di darle una giusta interpretazione.

Per interpretare le norme urbanistiche che sono generale astratte, non si possono confrontare ad un oggetto preciso, devono essere calate nel contesto.

Quando iniziarono ad essere costruiti i primi centri commerciale, la realizzazione del parcheggio non fu considerata. Essi avevano un costo di realizzazione e le macchine parcheggiavano nelle aree limitrofe il Centro con il generarsi del traffico veicolare. A seguito nacquero le prime norme di legge con dotazioni minime di parcheggi pubblici/ privati per ovviare al problema. Successivamente la situazione è diventata opposta, il parcheggio venne interpretato come un ottimo oggetto attrattivo, perché la sua presenza aumentava l'afflusso del pubblico per facilità di sosta.

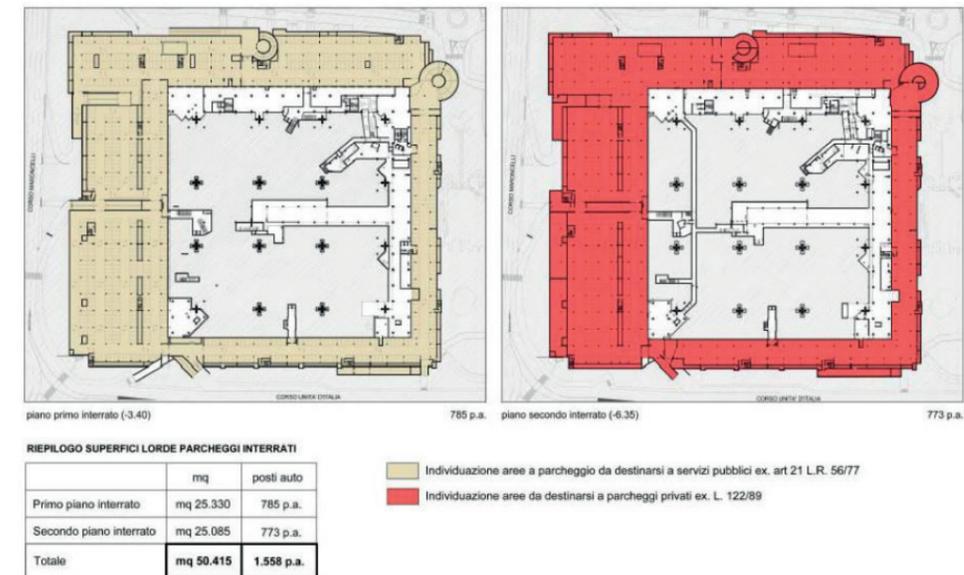
Questa evoluzione avviene in tempi ravvicinati alla prima soluzione di riqualifica del Palazzo come Centro Commerciale, per questo motivo con l'interpretazione della norma vennero insediati un numero elevato di parcheggi. Nella storia delle varianti progettuali, si è sempre proseguito verso la loro riduzione.

Il numero matrice è la SLP che definisce a cascata il fabbisogno, sia per i parcheggi pubblici sia per parcheggi pertinenziali.

I parcheggi si diversificano nei due Piani Esecutivi convenzionati.

Il tema nasce in un clima amministrativo-politico che voleva incrementare la dotazione dei parcheggi. Nei due piani anche le normative come **la Tonioli** per i **parcheggi pertinenziali** per nuove costruzioni è stata **"riadattata"**. Per i parcheggi pertinenziali non viene trattata la volumetria (1 mq su 10 mc) ma i mq (1 mq ogni 3mq di SLP). Un'imposizione dovuta per governare i processi di trasformazione, perché la destinazione non prevede solo il commercio ma 100%ASPI.

Il numero che nella prima istanza di PEC legata al Progetto realizzato dallo studio Rolla aveva una quota di attività commerciali elevato faceva sì che il numero di parcheggi (1560) si andasse a collocare nell'impronta dell'edificio e nei sedimi circostanti e dove la variante aveva predefinito dove insediarsi su due livelli interrati, comprendendo un volume di scavo importante. e la costruzione di una rotonda su Via Ventimiglia per l'accesso alla rampa elicoidale.



Successivamente nella seconda proposta progettuale si arrivò a ridimensionare riducendo i parcheggi (1500) ad un piano. Perché si riduce la SUP di VENDITA proposta, perché aumentano gli spazi connettivi, la proposta del museo dello spazio nella sommità che non costituisce SLP, essendo servizio pubblico, non richiamano a sua volta il fabbisogno dei parcheggi. In quest'ultima in quest'ultima viene rimossa la rampa elicoidale e reintegrata la rampa esistente.

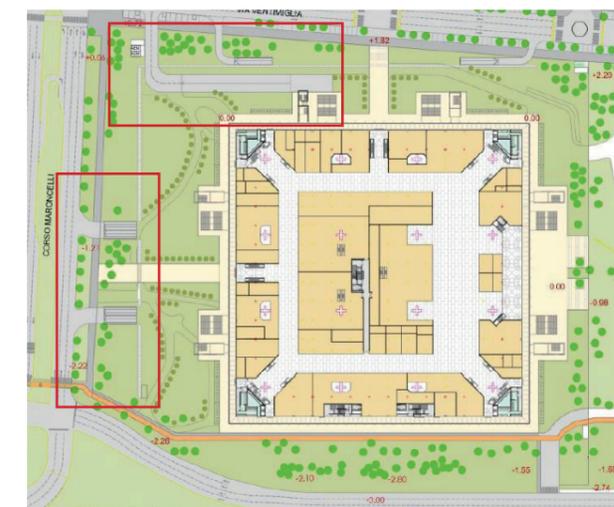


FIG 1: Valutazione ambientale strategica rapporto ambientale, Pag.43, 7 Agosto 2015, Torino

FIG 2: Scia - art.23 Dpr 380/2001_ Elaborati grafici. Cantiere studio di restauro conservativo_ Comune di Torino, Ambito 16.35 Palazzo del lavoro, Corso Unità d'Italia / Corso Maroncelli / Via Ventimiglia Ambito 16.35 Palazzo del Lavoro Corso unità d'Italia / Corso Maroncelli / Via Ventimiglia, Torino, 22 Marzo 2022, Pag 21.

QUESTIONI DA CONSIDERARE

Per la progettazione dei Parcheggi e delle aree di servizio pubblico è stata eseguita un'analisi sullo stato attuale delle aree limitrofe di intervento che rientrano nell'Accordo di programma.

Si evidenzia la presenza di tre aree destinate a parcheggio a raso:

- Il Parcheggio di 10.000 mq dinnanzi il Palavela.
 - Il Parcheggio alberato di 2500 mq su Corso Maroncelli.
 - Il Parcheggio su Corso Unità d'Italia (lato ingresso SMAT) di 1500 mq
- Lungo i lati della proprietà di Via Ventimiglia e Corso Maroncelli sono disposti 95 posti auto, intervallati da alberi.

L'ipotesi progettuale presta particolare attenzione anche alla documentazione presentata nell'Accordo di Programma 2015 del Comitato Pro Natura verso la conservazione del Verde.

Di conseguenza rimuovere altro spazio naturale nelle superfici limitrofe, ad esempio l'area opposta su Corso Maroncelli ed utilizzando lo spazio del piano interrato esistente per ospitare funzioni di servizio pubblico, andrebbe ad opporsi alla volontà di conservazione della gran parte del Verde.

La scheda esprime volontà progettuale di eliminare i parcheggi a raso.

Si considerano allo stesso tempo le implicazioni, soprattutto sul piano ambientale, nel costruire due livelli di parcheggi interrati (come da progetto di Rolla) trattandosi di uno scavo ingente perchè il terreno di scavo è terreno di riporto post bellico. L'attività di bonifica è importante.

Da considerare inoltre, se nel sotterraneo ci sono dei parcheggi, automaticamente non sarà possibile posizionare alberi ad alto fusto in corrispondenza di quell'impronta. Uno degli obiettivi nel lavorare su Palazzo del Lavoro è quello di garantire una percezione visiva di qualità ("metafisica") del luogo per riacquistare la percezione di come era costruito.

Altre questioni che emergono:

- L'inserimento dei parcheggi negli spazi già esistenti nel piano interrato.
- L'utilizzo della rampa esistente o la totale rimozione.
- A livello viabilistico con la progettazione del sottopasso, il possibile ingresso direttamente dalla strada interrata su Corso Unità d'Italia.

IPOTESI INSEDIATIVA

Seguono diverse ipotesi insediative di parcheggio legate a differenti casi interpretativi della normativa in vigore in riferimento alle diverse funzioni inserite all'interno del Palazzo del Lavoro.

"Premessa; le NUEA del PRG di Torino sono molto articolate e la stessa normativa relativa ai servizi comporta la lettura in positivo e per differenza di almeno tre articoli (1):

-L'art. 3: Destinazioni d'Uso

-L'art. 8: Aree normative: classificazione e destinazioni d'uso

-L'Art. 19: Aree per servizi: generalità

Non tutti i servizi seguono le stesse regole, il PRG distingue tre categorie principali:

-Servizi classificati come art. 21 e 22 ai sensi della L.U.R.

-Servizi Extra standard - oltre le quantità minime di legge (quelli non classificati dalla LUR, come ad es. l'Università) i quali sono assoggettati al parametro urbanistico dell'indice edificatorio.

Per tutte le categorie vengono poi individuate sottocategorie, una lettura piuttosto complessa, che avendo innumerevoli variabili difficilmente può essere fatta su base astratta e per questo deve essere contestualizzata sulle specifiche proposte progettuali.

E' opportuno distinguere le aree destinate a Servizi (nel consolidato o in aree di trasformazione) che hanno una SLP propria destinata a servizi e che vanno quindi a costituire la dotazione "generale" di piano, da quelle che hanno una diversa destinazione (terziario, residenza, etc...) per realizzare la quale le norme prevedono l'obbligo di realizzare quote di servizi (ordinariamente una proporzione percentuale della SLP in progetto).

Essendo destinazione ASPI non ci sono particolari limiti.

Se dovessimo interpretare separatamente il terziario, in uffici pubblici privati professionali potrebbe esserci un limite di 25%, ma nell'ipotesi è già sotto.

Infine, un'ulteriore norma che consente con regole definite una interscambiabilità tra le specifiche destinazioni a servizi, anche in base all'assetto patrimoniale ed alla competenza territoriale. Solo tenendo conto dell'insieme di queste e di altre norme è possibile valutare il progetto e l'assoggettamento o meno al calcolo della SLP nel caso dei servizi."

1. FONTE: Piano Regolatore generale di Torino. Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione. Volume I, Città di Torino, Direzione urbanistica e territorio, testo coordinato al 01.01.2018, Torino

Viene sviluppata una Prima ipotesi insediativa a seguito dell'interpretazione della Normativa:

“Se la mia scheda prevede un min. 50% di parcheggi pubblici generati da un'altra destinazione (es commercio), cosa posso fare del restante 50%? Se sono servizi generati dal mio intervento posso realizzare ad es. verde ma anche attrezzature culturali, per il tempo libero (ex art. 21 LUR), che non sono assoggettate ai parametri urbanistici (quindi ai limiti di SLP), e tra l'altro possono ospitare pubblici esercizi.”

Interpretazione dell'esempio; come Attrezzature culturali e per tempo libero si considera il Museo.

Rientra all'interno del 50% adibito ai servizi e non viene calcolato nella SLP totale.

Quindi per il calcolo si considerano 32000 mq di SLP (escludendo gli 8.000 mq di SLP del Museo ipotizzati rispetto ai 40.000 mq totali di SLP)

L'intervento si attua sotto la prescrizione della variante P.R.G. in Accordo di Programma N.A50 riferito all'ambito 16.35" (*1)

Il fabbisogno di aree a servizi pubblici risulta così definito:

32.000 mq (SLP totale) x 0,8= **25.600** mq

La dotazione di aree a servizi pubblici, da cedere o da assoggettare all'uso pubblico, risulta definita come di seguito:

a) Area da assoggettare/cedere all'uso pubblico:

8000 mq < 12.800 mq

b) Area da assoggettare in sottosuolo per i **parcheggi pubblici**:

(50% di 25.6000) **12.800** mq **512** n. p.a su un unico livello interrato
(25 mq c.u. per spazio e manovra)

-Area da assoggettare in sottosuolo per i **parcheggi pertinenziali**

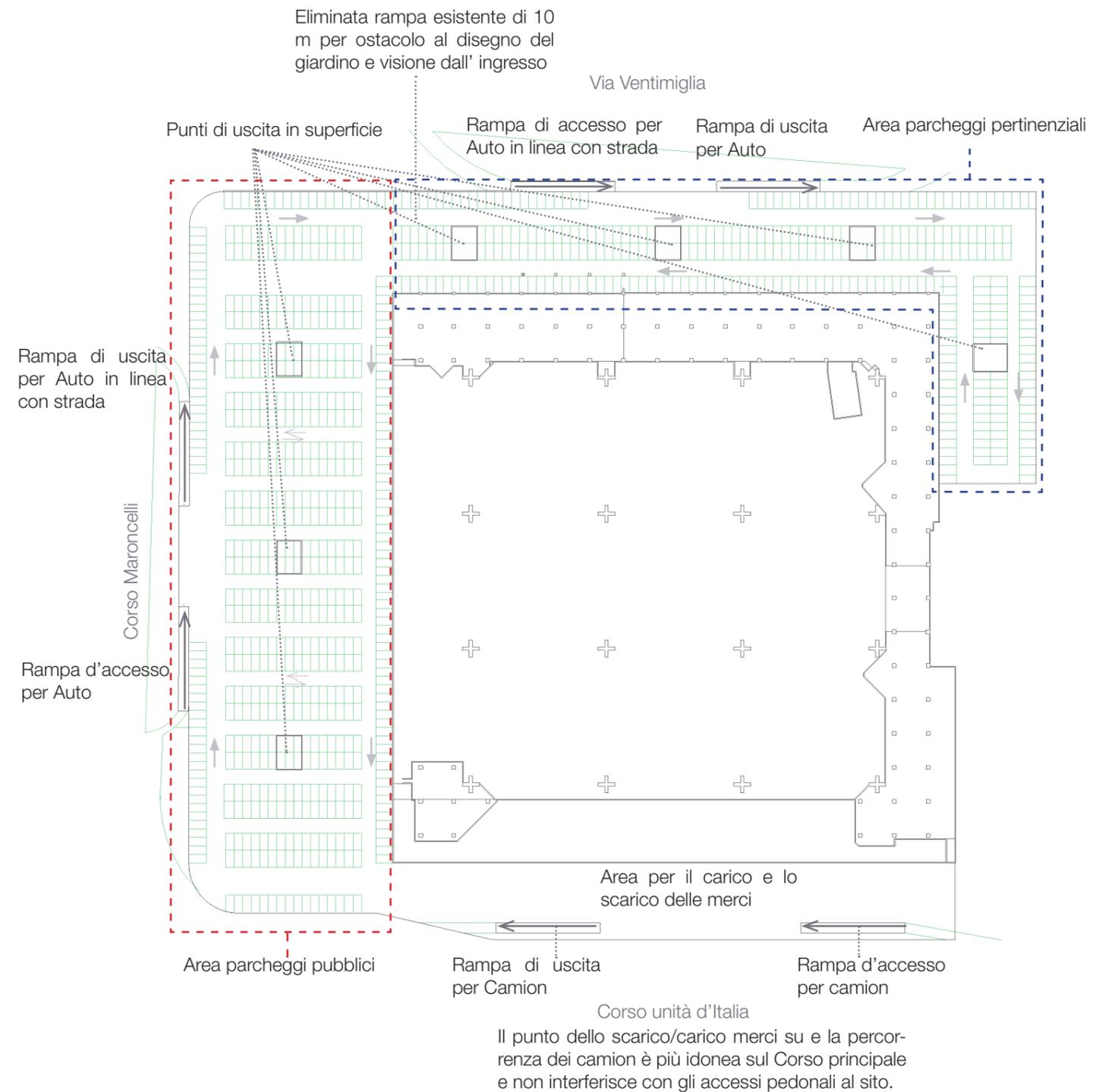
10.666 mq **426** n. p.a su un unico livello interrato

938 Numero Totale parcheggi

1.FONTE: Variante P.R.G. in Accordo di Programma N.A50. Palazzo del Lavoro

AREE MINIME PER SERVIZI E VIABILITA'

80 % della SLP totale di cui almeno il 50% a parcheggio pubblico o ad uso pubblico da reperire esclusivamente in sottosuolo. È ammessa la possibilità di realizzare quote di parcheggi nel sottosuolo dei sedimi viari circostanti il Palazzo del Lavoro e nelle aree esterne destinate a Servizi Pubblici lettere "p" e "v", purché funzionalmente collegati. Deve inoltre essere reperita una quota di parcheggio pertinenziale pari ad 1 mq ogni 3 mq di SLP.



23.470 mq di parcheggio su un unico piano interrato (h-6.15), al di sotto dell'area pertinenziale.

SCENARIO N3: LA CITTA' DELLA SCIENZA. LO SVILUPPO DELLA LINEA CURVA

Il dibattito istituzionale sul futuro di Palazzo del Lavoro si fa sempre più vivo. Dopo l'ultimo articolo pubblicato che portava il significato che la proprietà, Cassa Depositi e Prestiti e il Comune di Torino sono d'accordo nel approfondire questo scenario.

Giovedì 13 Aprile è stato organizzato l'incontro con la Proprietà di Cassa Depositi e Prestiti (Proprietà) e gli Urbanisti, durante l'incontro sono state istituite e messe a punto determinate istanze che hanno in parte confermato ed in parte deviato lo scenario ipotizzato.

Sullo scenario ipotizzato in precedenza si è posta la questione di quali vantaggi si otterrebbero dalla convivenza di queste tre destinazioni: espositivo, formativo e commerciale.

La controversia, ovvero il progetto di un Centro Commerciale ed il Polo fieristico, si fanno sempre più lontane.

Nel dibattito istituito con gli ospiti la parola spesso utilizzata è stata "Attrazione". Per raggiungere lo scopo primario di aprire Palazzo del Lavoro alla città, necessita un insediamento ed una disposizione di funzioni, che possano equilibrarsi a quelle già previste.

Di conseguenza la funzione del commercio dovrà essere potenziata e non potrà del tutto essere eliminata o nettamente ridotta come era stato affermato nell'ultimo incontro del Workshop in modo da non soddisfare solamente chi si recherà al Palazzo a scopo lavorativo o di studio.

Il Common Ground previsto nel piano interrato sarà organizzata su 10.000 mq e disposto al Piano Terra. L'idea di avere un unico spazio per il pubblico su un unico livello e con facile accesso all'area dedicata dall'esterno permette miglior gestione degli accessi e funzionalmente più attrattivo. L'utente sarà attratto per necessità o curiosità. L'operazione di uno scavo al di sotto del sedime ha i suoi svantaggi, potrebbe mettere a rischio la struttura e dovrà prevedere un ingente bonifica. Non sarà più necessaria la rampa che connette le vie d'accesso dal Parco nello spazio interrato, né la rampa interna di connessione dei due livelli.

13 Aprile 2023

Urbanisti:
Il progetto del sottopasso, stimato in 10 Milioni di Euro (da attualizzare). l'impegno di 3 Milioni da parte di SMAT.

13 Aprile 2023

Urbanisti: Deve essere risolto il problema della mobilità.

13 Aprile 2023

Committenza:
Spazi attrattivi sia per chi viene da fuori, oltre godersi la visione del palazzo stesso, ma anche delle funzioni attrattive per ciascun soggetto. Se rimanesse solo per il quartiere, non sarà allo stesso tempo forte.

Per diventare una macchina attrattiva è fondamentale il tema della polifunzionalità.

13 Aprile 2023

Urbanisti:
Smat ha mostrato interesse nell'aprire area. Venne eseguito un sopralluogo per aprire un varco "ciclabile/pedonale" come connessione tra l'area di Italia

13 Aprile 2023

Committenza:
Spazi Luminosi per aule ed uffici. Da dove prendono le luci le aule?

13 Aprile 2023

Urbanisti:
L'identità dell'intervento deve essere uniforme. Disomogeneità omogenee.

13 Aprile 2023

Urbanisti:
Mineralizzazione del suolo; la predisposizione dei parcheggi interrati, non consentirà la coltivazione di alberi ad alto fusto in corrispondenza dell'impronta.

13 Aprile 2023

Committenza: dal punto di vista immobiliare deve essere pensato che si mantenga per molti anni e non da rifare ogni volta.

13 Aprile 2023

Urbanisti:
Il terreno di scavo è terreno di riporto post bellico. L'attività di bonifica è importante.

13 Aprile 2023

Committenza: Il commercio troppo piccolo e sparpagliato non funziona perché non attrae non può servire solo per gli utenti che lavorano all'interno

13 Aprile 2023

Committenza:
Il commerciale dovrebbe rimanere a terra, integrando con lo sport. Es. palestra

Proprietà:
Ripensare alla collocazione dei parcheggi su un piano interrato a seguito della nuova interpretazione e verifica del calcolo.

Urbanisti:
-La riqualificazione di Palazzo del Lavoro ha bisogno di un piano organico determinato.
-Interpretare le norme urbanistiche che sono generale astratte, non si possono confrontare ad un oggetto preciso, devono essere calate nel contesto.
-Il numero matrice è la SLP che definisce a cascata il fabbisogno, sia per i parcheggi pubblici sia per parcheggi pertinenziali.
-Nella seconda proposta progettuale si arrivò a ridimensionare riducendo i parcheggi ad un piano. Perché si riduce la SUP di VENDITA proposta, perché aumentano gli spazi connettivi, la proposta del museo dello spazio nella sommità che non costituisce SLP.
-100% ASPI; L'inserimento del commerciale risolve la questione; Chi paga la differenza? Gli oneri di urbanizzazione, stimati su attività commerciali (fascia più alta).

13 Aprile 2023

Committenza:
Il Co-Working potrebbe essere affiancato all'università. Con spazi affittati con un unico gestore complessivo.

13 Aprile 2023

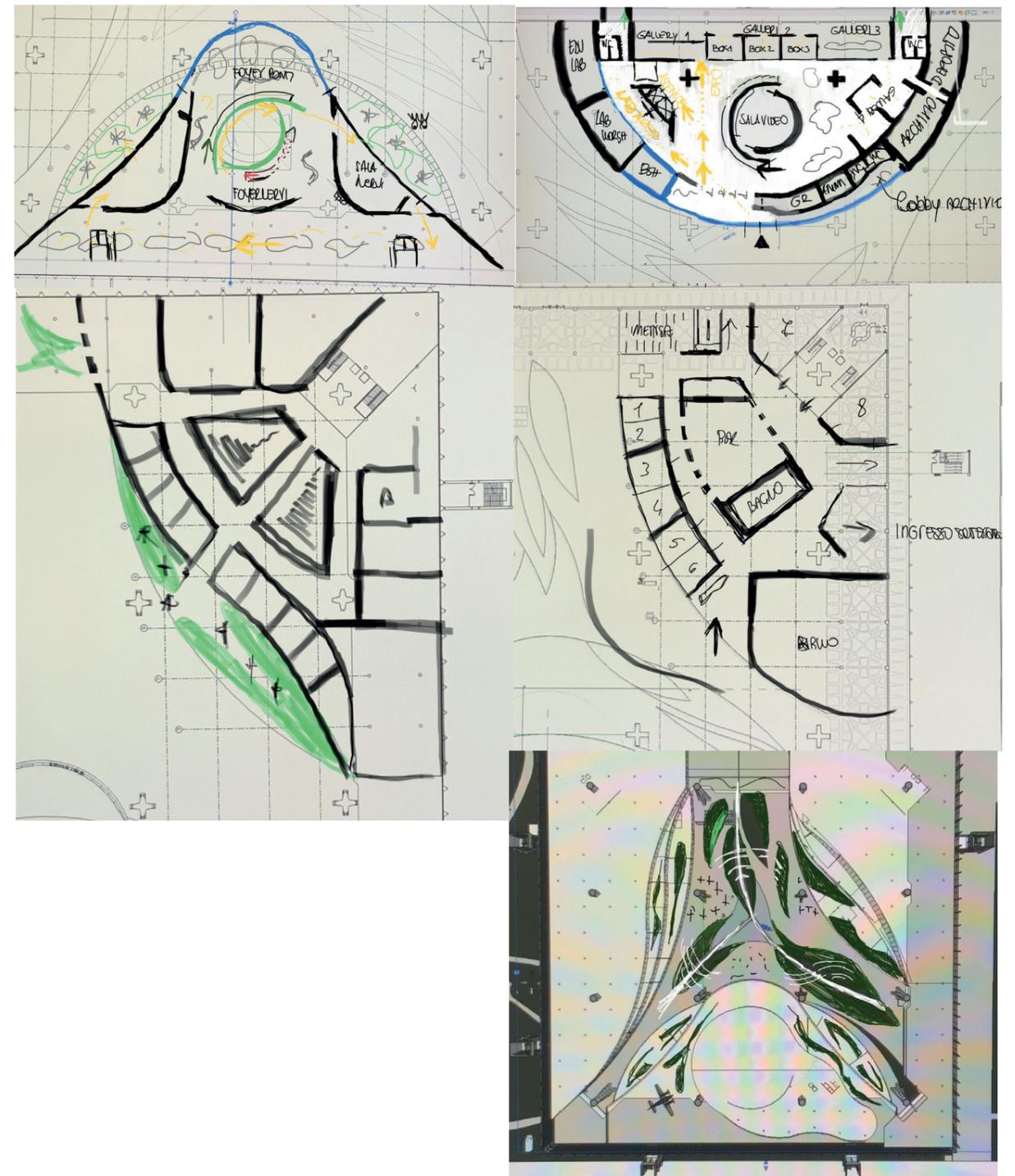
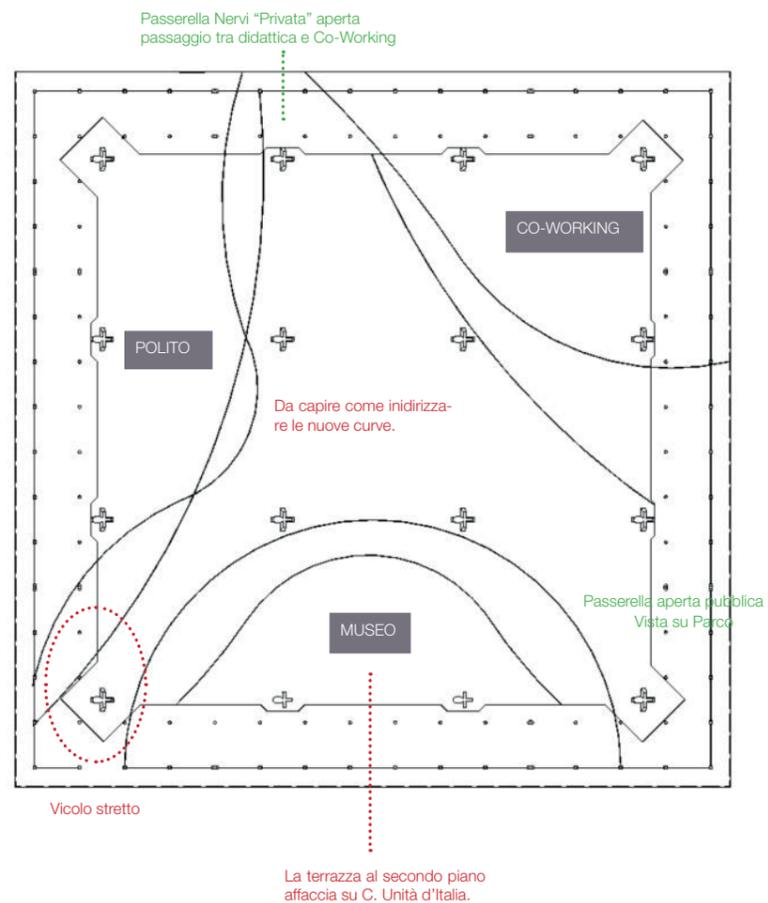
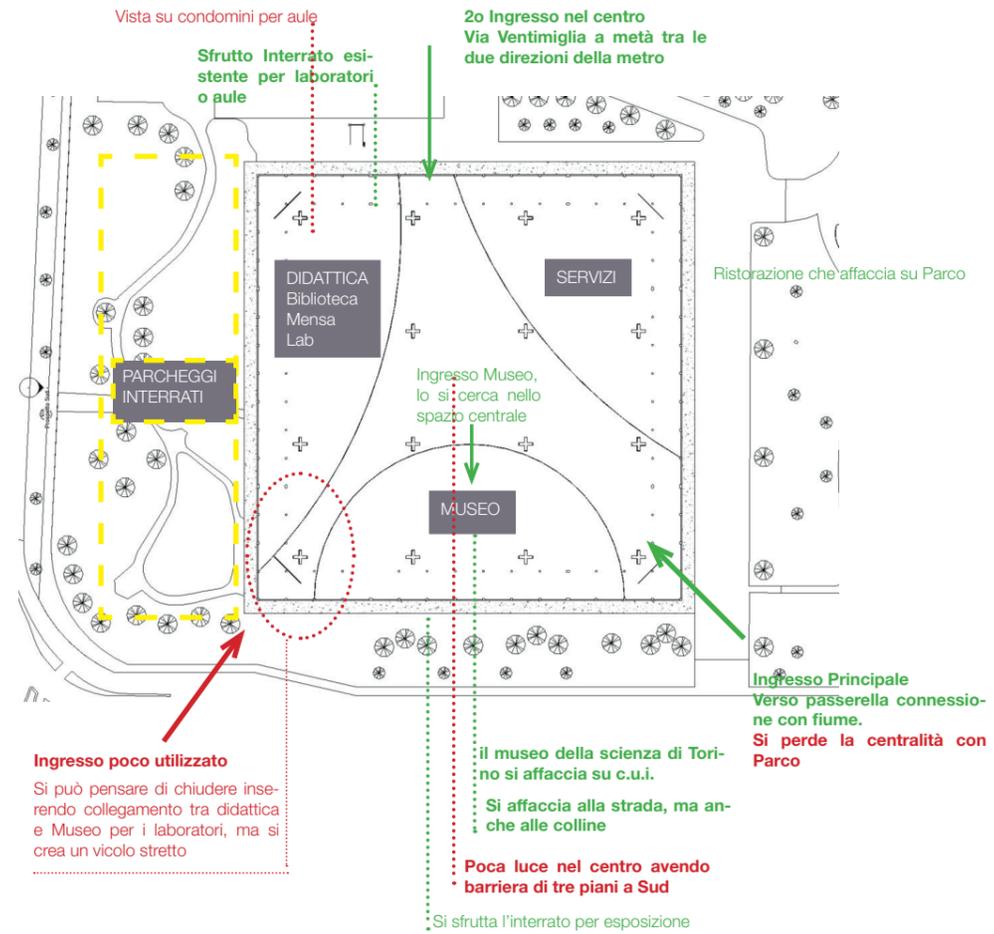
Committenza ed urbanisti:
Eliminare l'interrato, utilizzare gli spazi esistenti, ma con accessi all'interno.

13 Aprile 2023

Urbanisti:
Dal punto di vista strutturale erano state fatte dell'indagini, le fondazioni sono molto profonde ma sono strutture autonome, ma pensare scavare tutto è rischioso.

13 Aprile 2023

Urbanisti: Garantire una percezione visiva di qualità ("metafisica") dall'esterno.



Gli Schizzi esprimono come l'azione del progetto usufruisce del disegno per definire le stanze accolte all'interno dello spazio.
Collage schizzi, elaborato LP, Novembre 2022

INCONTRO CON LO STUDIO DI ARCHITETTURA **Interfacciarsi con la Concorrenza.**

Gli incontri con gli attori principali hanno lo scopo di ottenere un confronto utile al tesista, ai fini di implementare una corretta gestione del progetto, sempre in termini di ricerca.

A questo punto del progetto risultò interessante comprendere l'approccio avuto dallo studio protagonista ed esperto principale di tutta la fase di Riqualifica e di Restauro nell'Opera di Nervi con lo scopo di ricevere informazioni, chiarimenti e consigli riguardo le diverse problematiche riscontrate nella realtà.

In particolare si chiedeva un confronto sulle seguenti tematiche:

La gestione degli spazi

-il capitolo sulla sicurezza

-il caso dei parcheggi

-lo scavo dei piani interrati.

“A seguito di numerose richieste, a distanza di due mesi ricevetti una telefonata, in cui mi si chiedeva di presentarmi in Studio, dove l'Architetto mi avrebbe ricevuto.

A seguito dell'incontro con altri attori principali; committenza, urbanisti, il prospetto della situazione era più chiaro, molti dubbi vennero chiariti ma se ne presentarono allo stesso tempo di nuovi, molto più legati alla progettazione vera e propria.

Confrontarmi con lo studio di progettazione che opera dal 2008 nella riqualificazione di Palazzo del Lavoro giunse al momento più opportuno, per cui approfittai dell'occasione e mi presentai.

Dopo una rapida presentazione, Ricordandomi di aver scelto come approfondimento uno dei casi più complessi, emerse subito la sua curiosità sul mio elaborato, che volle consultare.

Da quel momento i ruoli si invertirono. Non ero più io la tesista, con molte domande da porre, ma fui io sottoposta a quel che definirei un vero e proprio interrogatorio.

Da esperto mosse le prime critiche riguardo la rimozione di una porzione delle solette del secondo e del terzo piano che avrebbe compromesso la staticità della facciata.

Sostenendo inoltre che l'università da' un'impronta per una progettazione lontana dalla realtà e che sarebbe stata la strada giusta da seguire.

Risultò subito anomalo che io lavorassi su un progetto che riportava mq e funzioni specifiche per Palazzo del Lavoro.

Non mi stupii essendo una notizia che dal 16 gennaio veniva riportata da tutti i più quotati quotidiani del territorio.

Fui interessata nell' ascoltare il suo percorso professionale e le sue conoscenze.

Il dibattito si focalizzò con chi avevo parlato fin a quel momento lo non ottenni nessuna informazione, ma solo il consiglio di variare verso un progetto che non andava a soddisfare le esigenze attualmente richieste. Segnalandomi i rischi a cui sarei andata incontro io stessa con il mio lavoro di tesi.

Capii che l'incontro, così tanto atteso finalizzato al confronto, non diede l'esito voluto.

E che effettivamente quel giorno in quello studio si trovarono di fronte l'uno all'altro due possibili concorrenti. Uno con l'incarico effettivo di una progettazione e il tesista.

INTRODUZIONE DELLE SCALE DI SICUREZZA E RIPRISTINO DEL MONTACARICHI

FIG 1: Estratto planimetria Piano Primo. Si riportano le quote dei percorsi di percorrenza verso le uscite di sicurezza esterne, Elaborato LP

Al fine di non interrompere il solaio isostatico, anche per la costruzione del vano scala antincendio, si è preso come riferimento la soluzione adottata per il progetto del centro commerciale, di posizionarlo esternamente. Questo tema in termini di conservazione solleva una scelta fondamentale. I vincoli posti sono sia sul solaio interno, sia sulla libera visibilità delle facciate, opposto a qualsiasi tipo di intervento esterno che possa compromettere una modifica dell'aspetto originario dell'edificio. La scelta intrapresa favorirà allo stesso tempo maggior libertà nella distribuzione delle funzioni all'interno dei volumi ed evitare di avere percorsi protetti da aree taglia fuoco e lo spazio compartimentale. Lo stesso Nervi non occupo lo spazio interno, per creare disarmonia, ma lo porto all'esterno. I blocchi aggiunti, autoportanti in calcestruzzo riprendono la tipologia del montacarichi esistente, specchiandosi su tutti e quattro i lati, distribuiti simmetricamente rispetto alle distanze massime di percorrenza dettate dalla normativa ed aumentando la sicurezza del deflusso verso l'esterno. Le distanze sono state trattate tenendo conto della normativa, di sicurezza antincendio per il dimensionamento delle vie di fuga. (1) Ogni uscita è indipendente dalle altre e distribuita in modo che le persone possano ordinatamente allontanarsi da un incendio, inoltre, il percorso per raggiungere la via più vicina e l'uscita di piano all'interno di un edificio quale è Palazzo del Lavoro, prevede il posizionamento di uscite di emergenza ogni 60 metri al massimo, nel caso di elevato rischio incendio. Da un confronto con un ingegnere strutturista apprendiamo un secondo criterio oltre a quello tradizionale, adottato in questa ipotesi, ovvero si prevede l'elaborazione di un progetto di Fire Safety Engineering che, con l'aggiunta di specifici dispositivi di controllo e monitoraggio, studiare possibili scenari incendio e permetterebbe di ragionare su distanze ancora maggiori.

1. FONTE: Allegato III. Misure relative alle vie di uscita in caso di incendio. Criteri generali di sicurezza antincendio.

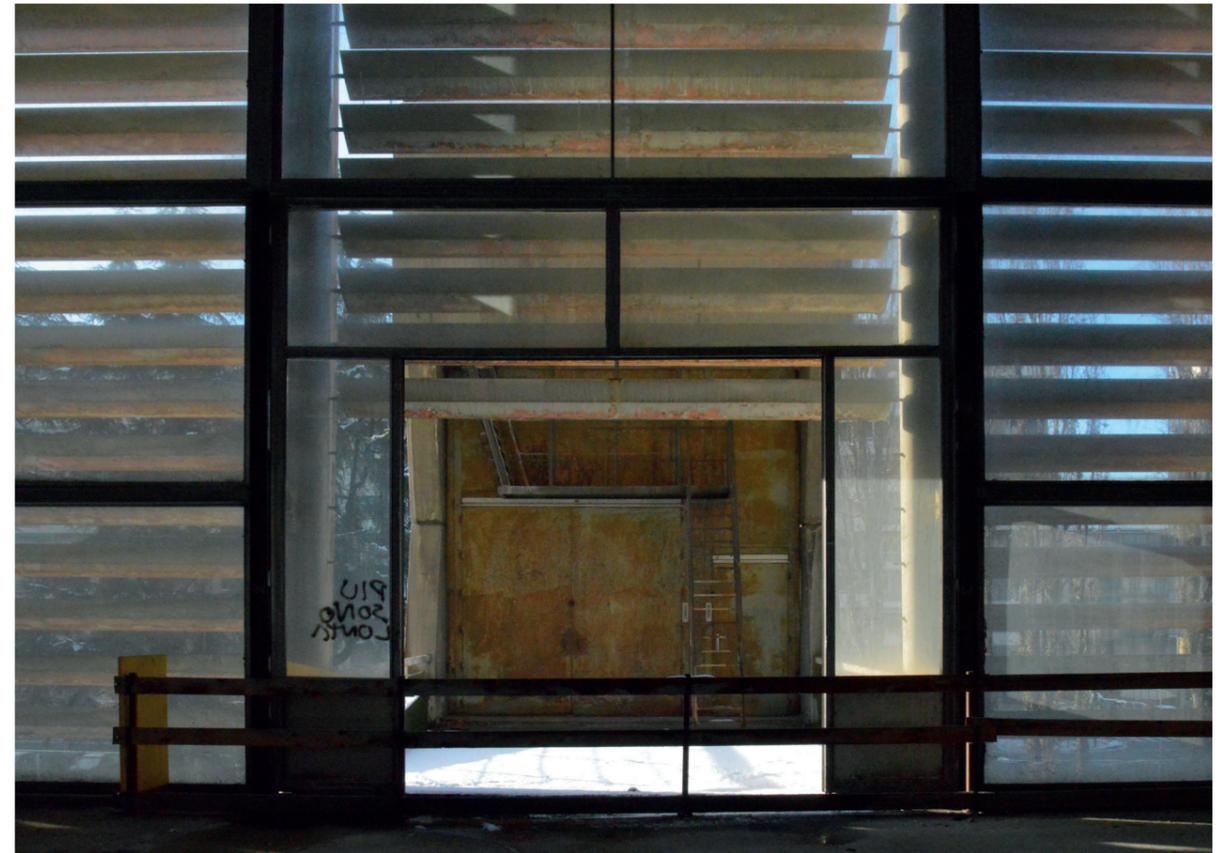


FIG 1: Vano Montacarichi esistente, Sopralluogo 16 Dicembre 2022, Fotografia di LP



FIG 1: Vista Tridimensionale di progetto delle uscite di sicurezza ipotizzata all'interno dell'Ex Montacarichi. Si Nota che per la distribuzione delle restanti le lamelle a ridosso dell'uscita dovranno essere rimosse, come avvenuto per il Montarichi, Elaborato LP

IL RIUTILIZZO DEL PIANO INTERRATO

FIG 1: Sala Proiezione, Piano interrato, <https://www.pigeoneyes.com/2023/03/27/palazzo-del-lavoro-di-torino/>

FIG 2: TAVOLA PIANTA PIANO INTERRATO, 1960, ASCT

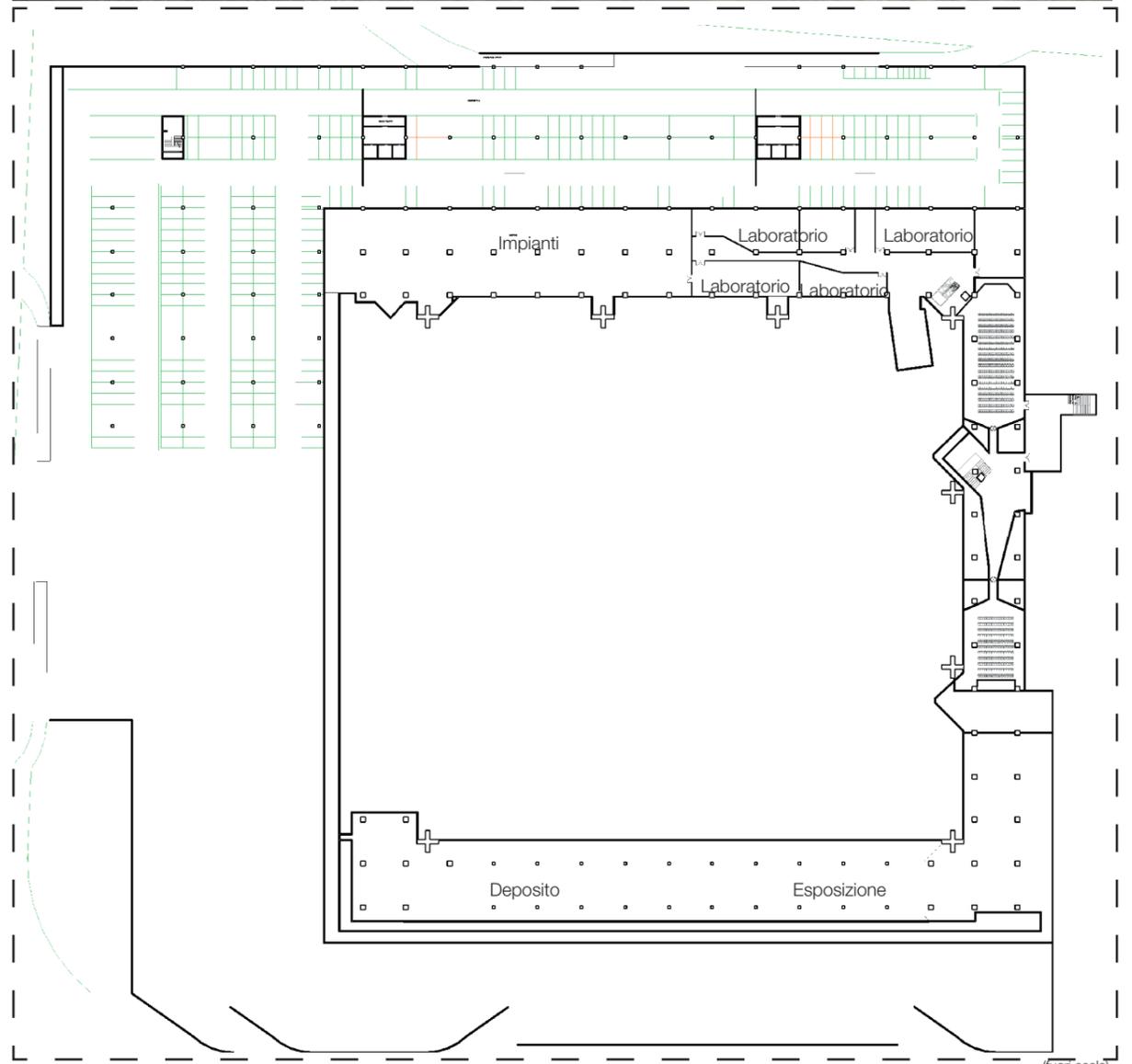
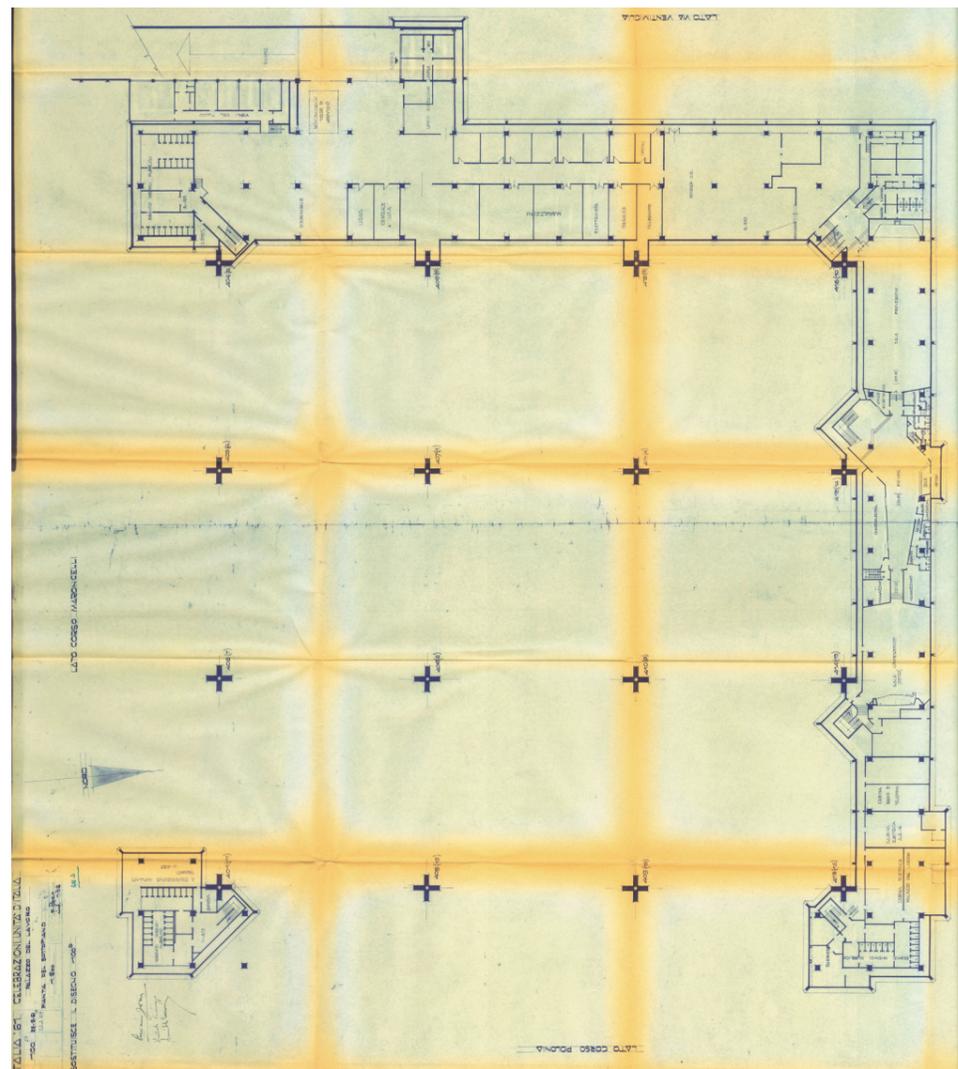
FIG 3: Planimetria Piano interrato, si riporta l'utilizzo dello spazio esistente adibito ad università e l'ipotesi di uno scavo al di sotto del Museo, lato Corso Unità d'Italia. Questa ipotesi per un ulteriore scavo è stata condivisa insieme a Proprietà, urbanisti e Fondazione Nervi, la quale ha ottenuto esito negativo, elaborato LP

Il progetto prevede la disposizione del Museo sul lato di Corso Unità d'Italia, come affaccio sulla Città con l'ingresso principale all'interno del Palazzo. La disposizione dei volumi considera anche l'utilizzo del piano sotterraneo ed i suoi spazi esistenti, come la sala proiezioni e la sala conferenze.

E' prevista la disposizione dei laboratori nello spazio miniera e gli impianti nella parte dei magazzini (lato ovest-Via Ventimiglia) considerando sempre i punti di accesso e di connessione esistenti, all'interno del volume ospitante università ed uffici.

Per sfruttare la totalità degli spazi interrati, l'ex Cabine elettriche e l'impianto termico con bagni, disposti sugli angoli del lato Est (Corso Unità d'Italia), potrebbero essere congiunti con l'inserimento di un nuovo spazio e utilizzati nella totalità come deposito e sale espositive sotterranee del Museo.

Il riutilizzo del piano interrato ha il vantaggio di recuperare metri quadri necessari all'interno di uno spazio esistente e ridurre la volumetria del nuovo costruito per permettere maggior possibilità di disporre i nuovi volumi rispettando la libertà degli otto pilastri ed avere una maggior libertà visiva del Palazzo.



PIANTA PIANO INTERRATO

NUOVO POLO DI BIOINGEGNERIA E TECNOLOGIE BIOMEDICHE

Una delle funzioni principali previste all'interno di Palazzo del Lavoro è accogliere un Nuovo Polo della didattica, un intervento funzionalmente connesso con il Polo della Città della salute, mirato allo svolgimento della didattica innovativa e di ricerca con lo scopo di creare sinergia tra bioingegneri e medici attraverso un centro di ricerca e attività di terzo livello. Si prevede lo svolgimento di Corsi di dottorato e di Master congiunti (POLITO+UNITO) + Spin Off universitari e filiali di aziende nazionali ed internazionali attive nel settore delle tecnologie biomediche.

Per comprendere la tipologia e il dimensionamento degli spazi necessari per l'elaborazione del progetto è stato preso come riferimento il Dossier sulle Esplorazioni progettuali per la Città della Salute. Esso riporta il quadro programmatico di Unito (studio di fattibilità 2018). Di conseguenza, è stata fatta una stima generale di massima sui 31.000 mq complessivi, rispetto ai 12000 mq adibiti alla didattica che verranno inseriti all'interno di Palazzo del Lavoro.

Nello Studio di fattibilità (2018) il Polo della didattica ha una superficie di 31.000 mq dedicati alle attività afferenti ai sette dipartimenti:

1. Biotecnologie molecolari e scienze della salute
2. Neuroscienze
3. Scienze chirurgiche
4. Scienze della sanità pubblica e pediatriche
5. Scienze mediche
6. Oncologia
7. Scienze cliniche e biologiche(*1)

Per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico, ai corsi di laurea triennali e ai corsi di laurea specialistici in medicina o delle professioni sanitarie l'utenza prevista è di circa 5.000 studenti. (*2) Il numero di studenti è calcolato a partire dai dati relativi agli iscritti dell'anno accademico 2015/2016, con una opportuna correzione sulla proiezione di incremento del numero degli studenti nei prossimi anni accademici.

Il Programma edilizio per il polo dell'Università comprende la seguente tipologia di spazi necessari:

- Spazi per la didattica, frontale ed integrativa
- Strutture ad uso comune e supporto didattico (aule studio, mensa e aree ristoro, biblioteca)
- Aula Magna
- Spazi per formazione clinica e ricerca
- Area gestione amministrativa
- Il connettivo per un valore del 30%.

1 FONTE: Dossier, Esplorazioni progettuali per il Campus di Medicina ed Ingegneria Biomedica, Politecnico di Torino ed Università degli Studi di Torino, luglio 2022, pag 32

2 FONTE: Dossier, Esplorazioni progettuali per il Campus di Medicina ed Ingegneria Biomedica, Politecnico di Torino ed Università degli Studi di Torino, luglio 2022, pag. 15

QUADRO PROGRAMMATORIO DI POLITO - INGEGNERIA BIOMEDICA (LUGLIO 2021)

Fruitori previsti:

Studenti e Personale	n. fruitori
Studenti iscritti al corso di laurea magistrale in Ingegneria Biomedica	800 - 1.000
Personale docente convenzionato, assegnisti, dottorandi e figure similari	123

Fig.12 Rielaborazione da Prima quantificazione spazi utili per Ingegneria Biomedica. Durbiano, Luglio 2021

Calcolo numero di AULE e capienza (Durbiano, Luglio 2021):

- 40 corsi nel semestre più numeroso (primo) * 4.5 ore/settimana=180 ore/settimana. 180 ore/settimana / 45 ore/settimana per aula = 4 aule (senza sdoppiamenti per esercitazioni);
- 2 aule da 200 (1 per primo e una per 2 anno) + 4 aule da 100 (per avere un minimo di flessibilità e tenere conto che il numero dei corsi tende ad aumentare).

Elenco funzioni richieste:

Tipologia spazi	m ² tot.
Spazi per didattica frontale:	1.200
Spazi per laboratori di ricerca e didattici: <ul style="list-style-type: none"> • tot spazi esistenti distribuiti nelle varie sedi - 790 m² • attualmente non disponibili ma strategici: 2 aule per 70-80 persone 	1.090
Spazi per uffici <ul style="list-style-type: none"> • 8 PO (postazioni individuale) • 14 PA (1 RTI già conteggiato come passato a PA) (studio con 2 postazioni) • 8 RTDa, 8 RTDb (Ricercatori: studio con 4 postazioni) • postazione in open space per dottorandi BMSC: ciclo 34 (UNITO, 15 di cui 7 clinici), ciclo 35 (UNITO, 20 di cui 8 clinici), ciclo 36 (POLITO, 26 di cui 10 clinici) - tot 61 ma trend in crescendo - tot 75 su 3 cicli a regime. 	656
Connettivi	-

Fig.13 Rielaborazione da Prima quantificazione spazi utili per Ingegneria Biomedica. Durbiano, Luglio 2021

Totale spazi per la didattica 2.946

Quantificazione degli spazi richiesti:

Funzione	n. ambienti	n. postazioni per ambiente	m ² / pers.	m ² /	m ² tot	tot
Spazi per la didattica frontale					1.200	800
• aula grande 200 posti	2	200	1,5	300	600	400
• aula media 100 posti	4	100	1,5	150	600	400
Spazi per laboratori					1.090	
• spazi totali esistenti					790	-
• laboratorio	2	75	2	150	300	150
Spazi per ufficio					656	123
• studi individuali	8	1	9	9	72	8
• studi con due postazioni	7	2		18	126	14
• studi con quattro postazioni	4	4		18+6+6	120	16
• postazioni open space dottorandi	1	75	4,5	338	338	75
Connettivi (da aggiungere)					-	
					Totale spazi per la didattica	2.946

FIG 1: Rielaborazione da Prima quantificazione spazi utili per Ingegneria Biomedica. Durbiano, Luglio 2021.

Dossier, Esplorazioni progettuali per il Campus di Medicina ed Ingegneria Biomedica, Politecnico di Torino ed Università degli Studi di Torino, luglio 2022, pag 34

Una volta definiti le funzioni necessarie, le due università Polito ed Unito potrebbero costruire una realtà d'insieme sfruttando le strutture insediate in un unico settore ad uso comune e supporto alla didattica come aule studio, mensa, aree ristoro, biblioteca, disposte al Piano terra. Per una miglior gestione degli accessi e degli spazi legati alla didattica, le due realtà sono insediate in due volumi separati, seguendo per ogniuna il proprio programma.

Per l'ambito inerente ad Ingegneria Biomedica del Politecnico è stato seguito il Quadro Programmatico di Luglio 2021, riguardo i fruitori previsti, le funzioni e la quantificazione degli spazi richiesti, riportato nella pagina precedente.

Per la Scuola di medicina, non potendo accogliere tutti e sette dipartimenti, è stata eseguita una stima, sul numero totale delle aule per la didattica frontale, integrativa e per la gestione amministrativa, riportate sul Quadro programmatico 2018 di Unito, come da tabella (Tipologie dello Spazio)

Il dimensionamento si riferisce ad aule di tipo tradizionale (banchi in linea) che non prevedono possibili adattamenti futuri o riconfigurazioni a seconda del tipo di lezione da svolgere. Per le aule da 100-200 posti i valori limitati degli indici di affollamento influiscono sia sulla fruibilità degli ambienti sia sull'altezza dei locali, per garantire la cubatura minima di > 4m³/persona (Circ. 16/1951).

FIG 1: Dimensionamento e tipologie delle aule per la didattica. Dossier, Esplorazioni progettuali per il Campus di Medicina ed Ingegneria Biomedica, Politecnico di Torino ed Università degli Studi di Torino, luglio 2022.

La normativa **D.M. 19/08/1996** per i locali di pubblico spettacolo prevede:

Tit. III "Distribuzione e sistemazione dei posti nella sala" Art. 3.1 "Distribuzione dei posti a sedere"

Settore	Distanza tra gli schienali [m]	n. posti per fila sequenziali max	n. file sequenziali max	n. posti max
160 posti max	< 1,10	16	10	160
300 posti max	≥ 1,10	20	15	300

Settori separati da passaggi di larghezza ≥ 1,20 - passaggi laterali ≥ 1,20

Tit. IV "Misure per l'esodo del pubblico dalla sala" Art. 4.1 "Affollamento": **0,7 pers/m²** (Attività 67 Allegato I D.P.R. 151/2011)

Aula 200 posti (dimensionamento Studio di Fattibilità 2018) | 174 m² | 204 posti | altezza minima > 4,60 m

Aula 200 posti gradoni | 184-190 m² | 200-206 posti (D.M. 19/08/1996) | h minima > 4,20 m

1 FONTE : Manuale di progettazione edilizia Hoepli, Edilizia Universitaria)

Dimensionamento:

- dimensioni: rapporto lunghezza-larghezza: 1,3-1,7. Per aule inclinate max 2 • banchi in linea: distanza tra schienali con sedile ribaltabile ≥ 0,8 m; se distanza ≥ 1,1 il sedile può essere di tipo fisso; larghezza posti: min 0,50 / posto o 0,45 se senza braccioli (DM 19/08/96 e circolare 16/51)
- altezza minima di piano: 3 m (2,7 se soffitto inclinato); altezza minima aula magna / auditorio: 4,20, con min 2,40 m nella parte più bassa se gradonata (DM 18/12/75)
- cubatura: > 4 m³/persona (Circ. 16/1951)
- indice di affollamento dipende da legge e n. persone:
- 1,50 m²/alunno (Circ. 3625/1965);
- 1,96 m²/alunno (DM 18/12/75, comprende anche aule di tipo speciale e laboratori);
- aule lezioni teoriche <40 pers: 1,65-2,16, <60 pers: 1,15-1,82, <90 pers: 0,98-1,50, <120 pers: 0,90-0,93, <160 pers: 0,84-0,87, >160 pers. 0,84-0,87; aule conferenze 200 pers: 0,88-1,5

1. FONTE: Dossier, Esplorazioni progettuali per il Campus di Medicina ed Ingegneria Biomedica, Politecnico di Torino ed Università degli Studi di Torino, luglio 2022.

Sono compresi, solo gli addetti ai servizi amministrativi. Gli addetti ai servizi tecnici non sono considerati perché troveranno collocazione negli spazi dedicati all'assistenza e/o alla ricerca, a stretto contatto con il personale docente convenzionato. Il personale addetto alla biblioteca troverà collocazione negli spazi della biblioteca.

ALTRE TIPOLOGIE DI AULE

FIG 1: Tipologie di aule per la didattica non frontale.

Dossier, Esplorazioni progettuali per il Campus di Medicina ed Ingegneria Biomedica, Politecnico di Torino ed Università degli Studi di Torino, luglio 2022.

L'aula tradizionale con cattedra e banchi rigidamente disposti in file sembra non rispondere più alle esigenze di una didattica moderna post pandemica e in grado di sfruttare le potenzialità delle tecnologie digitali. Lo spazio, inteso come "contenitore fisico e materiale in cui si realizza l'insegnamento" è un elemento da non trascurare: è importante scegliere la disposizione dei banchi, la posizione della lavagna e l'uso delle pareti, in funzione della materia di insegnamento e del tipo di didattica che si vuole attuare.^(*) Vengono escluse le sale specifiche di medicina, che saranno ospitate nella sede principale, come sale operatorie, reparto area critica, clinical skill room, task training laboratory, sale d'esame clinico e consultazione ambulatoriale. Tra gli spazi a disposizione e dei laboratori ci saranno: aule planarie.

AMBIENTE DOMESTICO SIMULATO

Simulazione di un ambiente domestico, utilizzato per esercitarsi a fornire assistenza domiciliare attraverso "pazienti standardizzati".



Fig.45 Ambiente domestico simulato, UTHSC Chips - University of Tennessee / BRG3S Architects

SPAZI E ATTREZZATURE AGGIUNTIVE

Ulteriori spazi di emergenza simulabili possono riguardare l'ambulanza, l'elicottero...



Fig.46 Simulatore elicottero, Sheila and Eric Samson Pavilion, Cleveland Health Education Campus / Foster + Partners

ALTRI LABORATORI

Altri spazi per attività pratiche e laboratoriali possono riguardare: laboratori di chimica, laboratori di microscopia...



Fig.47 Sterling Chemistry Lab, Yale Science Building / Peil Clarke Peil Architects + Stantec



Fig.48 Laboratorio di microscopia, Nicolaus Copernicus University in Torun, Poland

1. FONTE: Dossier, Esplorazioni progettuali per il Campus di Medicina ed Ingegneria Biomedica, Politecnico di Torino ed Università degli Studi di Torino, luglio 2022.

AULA DI DEBRIEFING

Piccola sala conferenze connessa alla sala simulazione da un sistema di comunicazione audio-visiva, per la revisione / debriefing post-simulazione.



Fig.37 Aula di debriefing, Sheila and Eric Samson Pavilion, Cleveland Health Education Campus / Foster + Partners



Fig.38 Aula di debriefing, Roy & Diana Vagelos Education Center, Columbia University / Diller Scofidio + Perrotti

"WET-LAB"

I laboratori umidi (wet-lab) permettono agli studenti di eseguire operazioni simulate con materiali biologici o sintetici e interagire con organismi viventi (o cadaveri)



Fig.39 "Wet-lab", RCSI SIM - Royal College of Surgeons in Ireland



Fig.40 Wet lab, Sheila and Eric Samson Pavilion, Cleveland Health Education Campus / Foster + Partners

AULE PLENARIE

Aule flessibili per la pianificazione e la revisione collettiva delle attività svolte. Tavoli e sedie mobili permettono diverse configurazioni.



Fig.41 Sala plenaria flessibile, "Clinical skill" room, New York Simulation Center for the Health Sciences (NYSIM)



Fig.42 Sala plenaria, UTHSC Chips - University of Tennessee / BRG3S Architects

FIG 1: Tipologie di aule per la didattica non frontale.

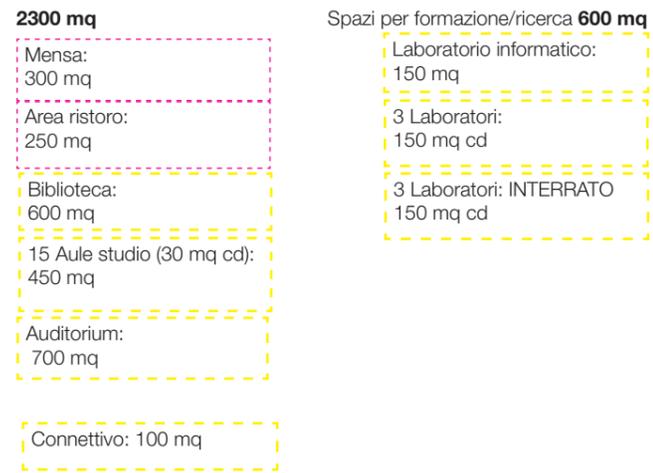
Dossier, Esplorazioni progettuali per il Campus di Medicina ed Ingegneria Biomedica, Politecnico di Torino ed Università degli Studi di Torino, luglio 2022.

SCENARIO N3: TIPOLOGIA DEGLI SPAZI_35.000 mq

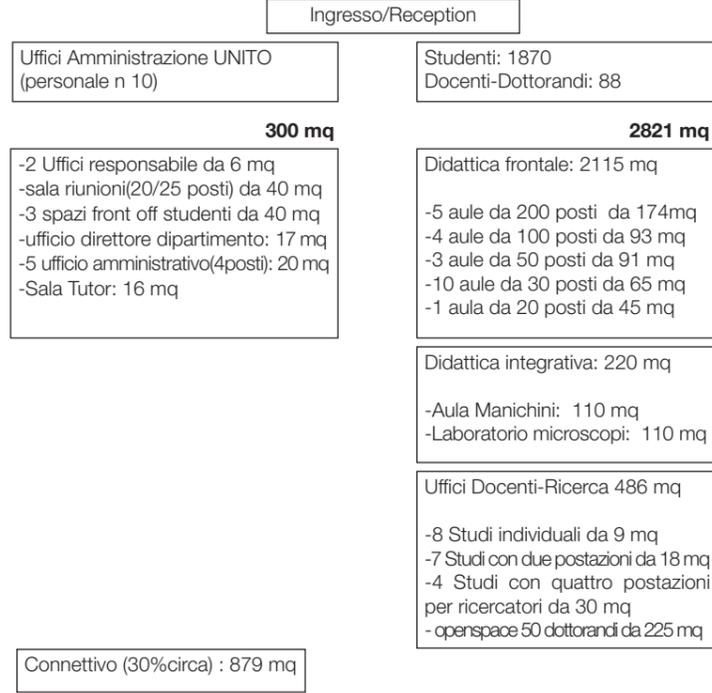
! separate le due università

DIDATTICA
12.000 mq^(*1)
n3000/3500 totale studenti/ricercatori/lavoratori

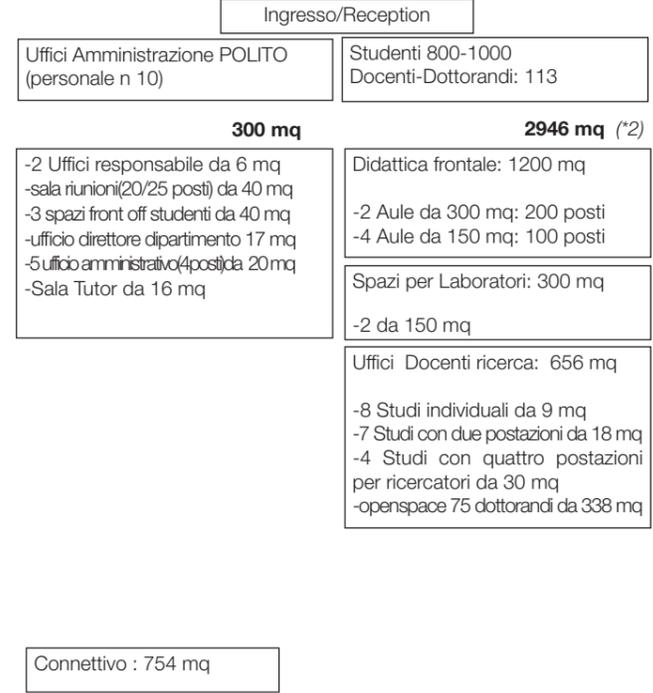
STRUTTURE USO COMUNE E SUPPORTO DIDATTICA
3000 mq



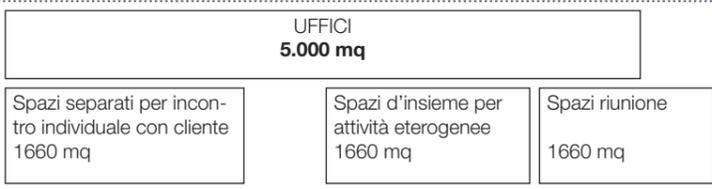
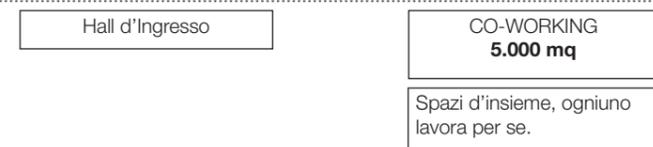
DIDATTICA UNITO: Tecnologie Biomediche
5000 mq



DIDATTICA POLITO Laurea Magistrale Ingegneria Biomedicale
4.000 mq



INCUBATORE D'IMPRESA START-UP
10.000 mq



MUSEO DELLA SCIENZA
8.000 mq



Ridotto il commercio

COMMERCIO/SERVIZIO
5.000 mq



12800 mq: PARCHEGGI INTERRATI

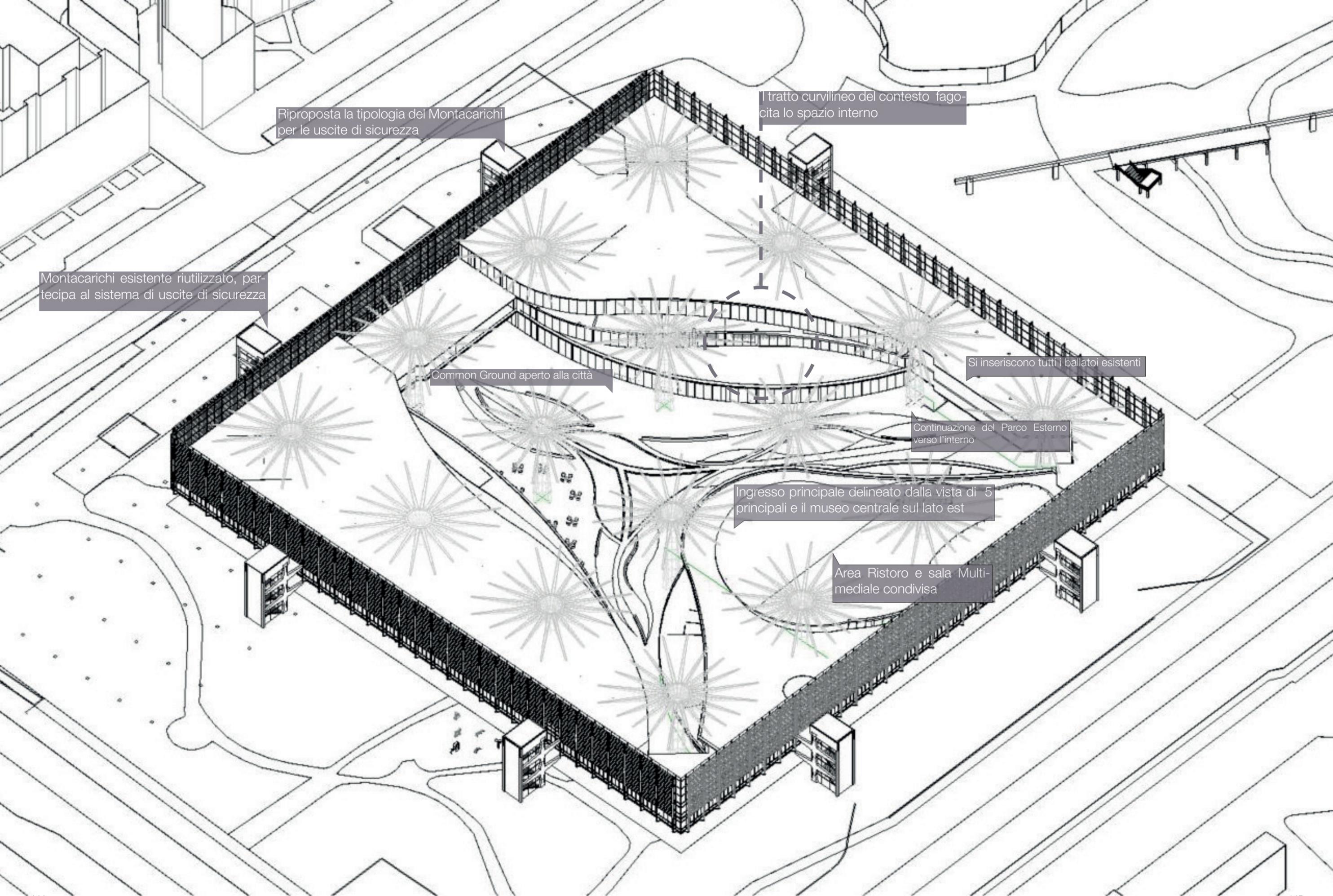
2.000 mq: IMPIANTI

PARCO PUBBLICO



1 FONTE: Per comprendere la tipologia e il dimensionamento degli spazi necessari per l'elaborazione del progetto è stato preso come riferimento il Dossier sulle Esplorazioni progettuali per la Città della Salute. E esso riporta il quadro programmatico di Unito(studio di fattibilità 2018), di cui è stata fatta una stima generale di massima sui 31.000 mq complessivi, rispetto ai 12000 mq adibiti al Polo universitario che verranno inseriti all'interno di Palazzo del Lavoro.
Dossier, Esplorazioni progettuali per il Campus di Medicina ed Ingegneria Biomedica, Politecnico di Torino ed Università degli Studi di Torino, luglio 2022, pag 32

2 FONTE: Per l'ambito inerente ad Ingegneria Biomedica del Politecnico si riportano la quantificazione degli spazi utili per Ingegneria Biomedica del Quadro Programmatico di Luglio 2021.
Dossier, Esplorazioni progettuali per il Campus di Medicina ed Ingegneria Biomedica, Politecnico di Torino ed Università degli Studi di Torino, luglio 2022, pag 34



Riproposta la tipologia del Montacarichi per le uscite di sicurezza

Il tratto curvilineo del contesto fagocita lo spazio interno

Montacarichi esistente riutilizzato, partecipa al sistema di uscite di sicurezza

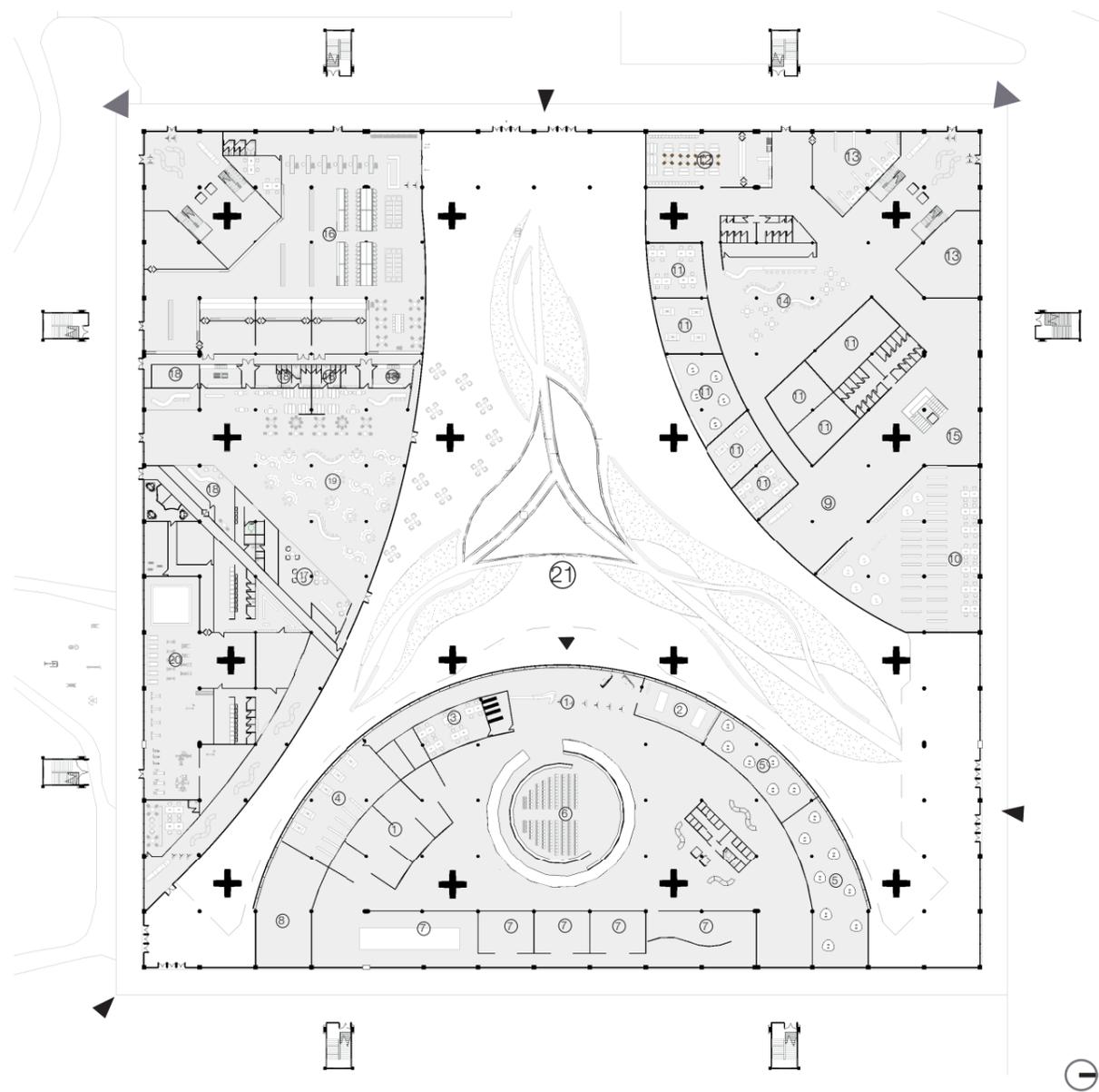
Common Ground aperto alla città

Si inseriscono tutti i ballatoi esistenti

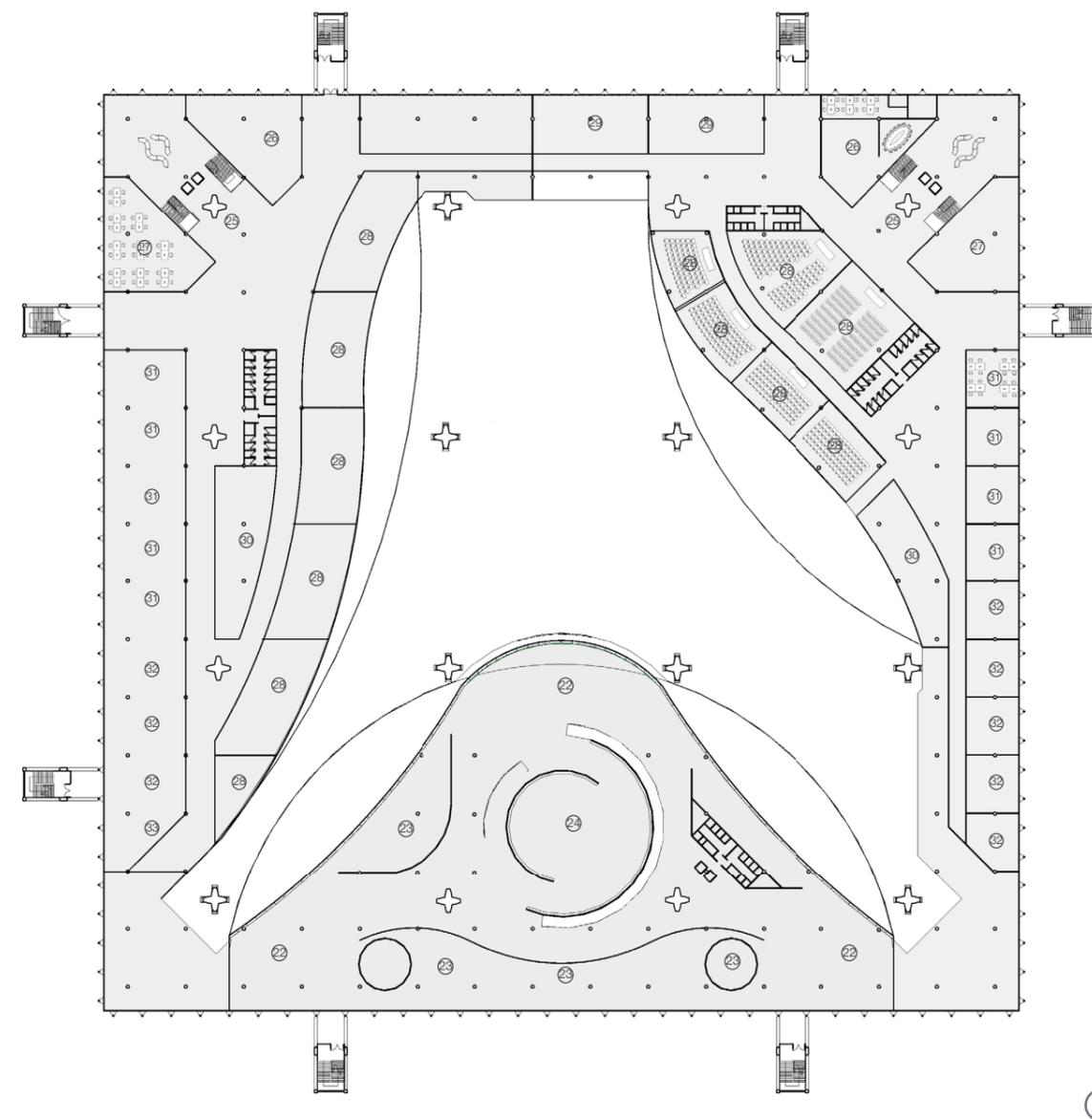
Continuazione del Parco Esterno verso l'interno

Ingresso principale delineato dalla vista di 5 principali e il museo centrale sul lato est

Area Ristoro e sala Multimediale condivisa



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO

LEGENDA

MUSEO DELLA SCIENZA

- 1. Hall
- 2. Book Shop
- 3. Guardarobe e Amministrazione
- 4. Archivio
- 5. Laboratori
- 6. Sala Multimediale
- 7. Spazio espositivo
- 8. Deposito

SERVIZI

- 9. Hall
- 10. Biblioteca
- 11. Aula Studio
- 12. Mensa
- 13. Laboratorio
- 14. Caffetteria
- 15. Ingresso Auditorium interrato
- 16. Supermarket

SERVIZI

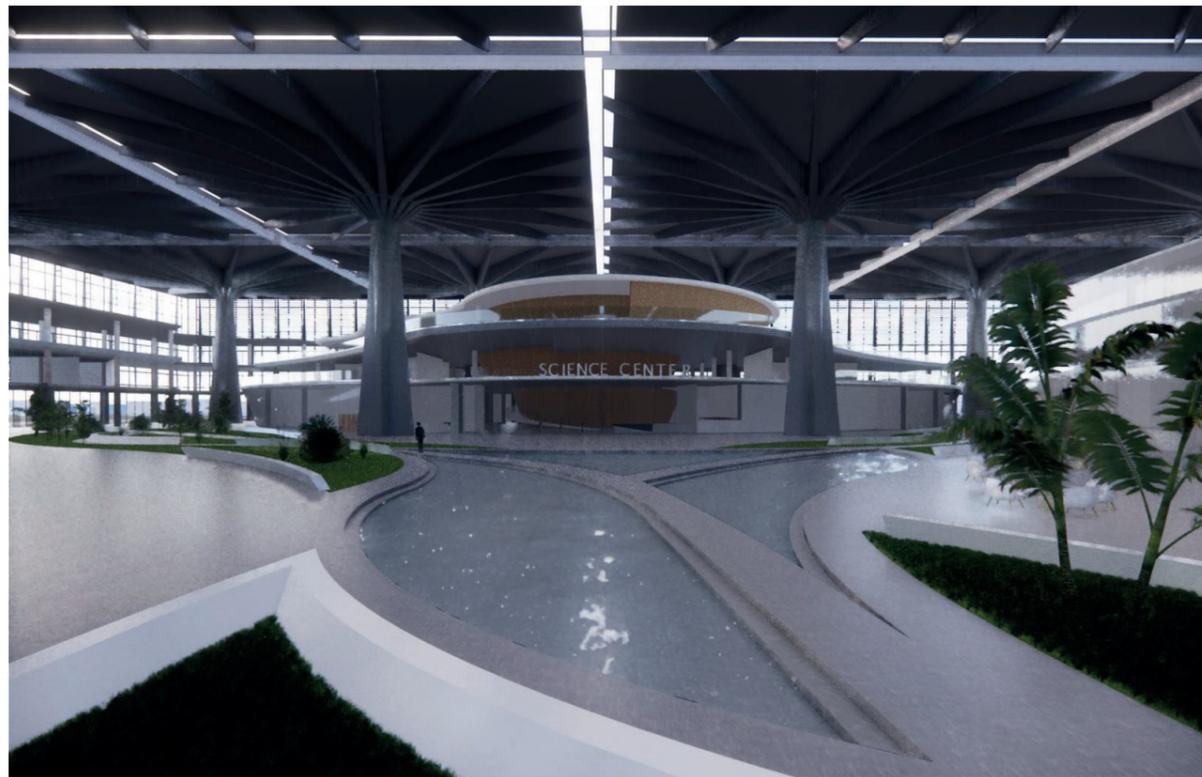
- 17. Caffetteria
- 18. Ristorante
- 19. Area Lounge
- 20. Palestra
- 21. Piazza centrale

MUSEO DELLA SCIENZA

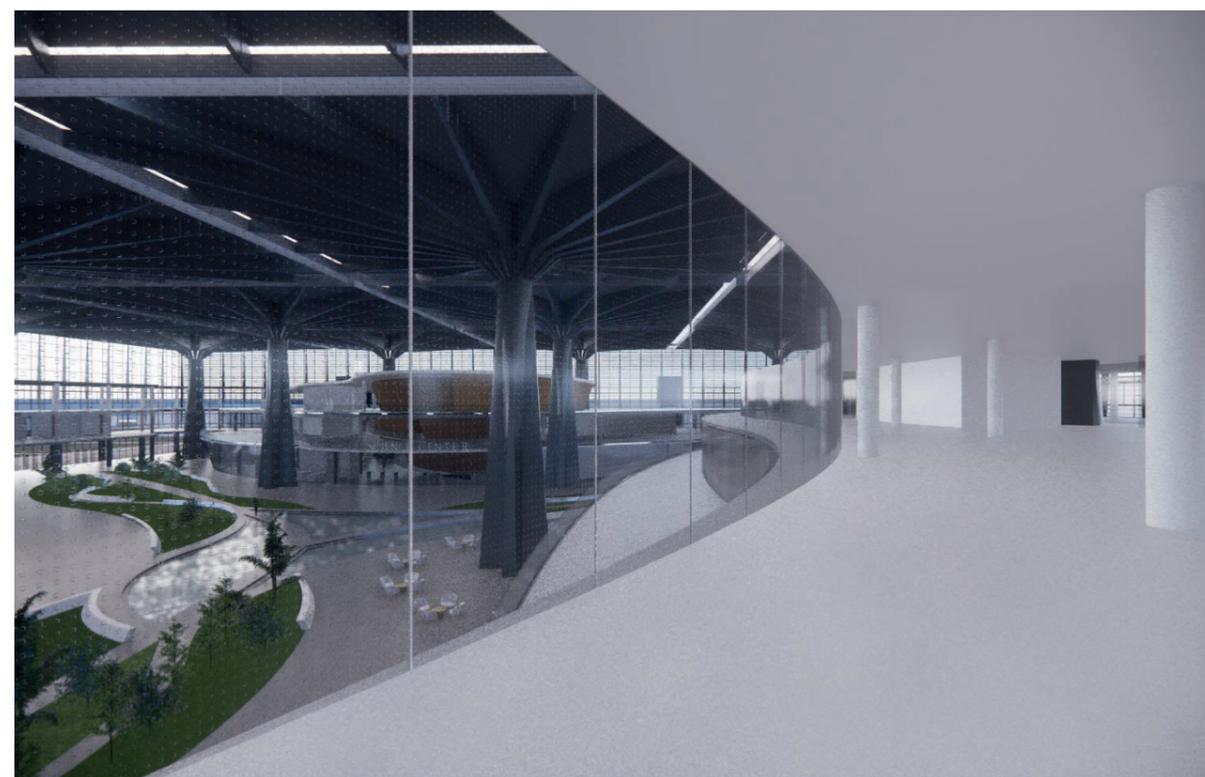
- 22. Spazio espositivo per grandi oggetti
- 23. Sala espositiva
- 24. Sala Multimediale

DIDATTICA

- 25. Ingresso
- 26. Amministrazione
- 27. Segreteria
- 28. Aule formative
- 29. Laboratori di supporto
- 30. Open Space Dottorandi
- 31. Laboratori principali
- 32. Uffici ricercatori
- 33. Sala riunioni



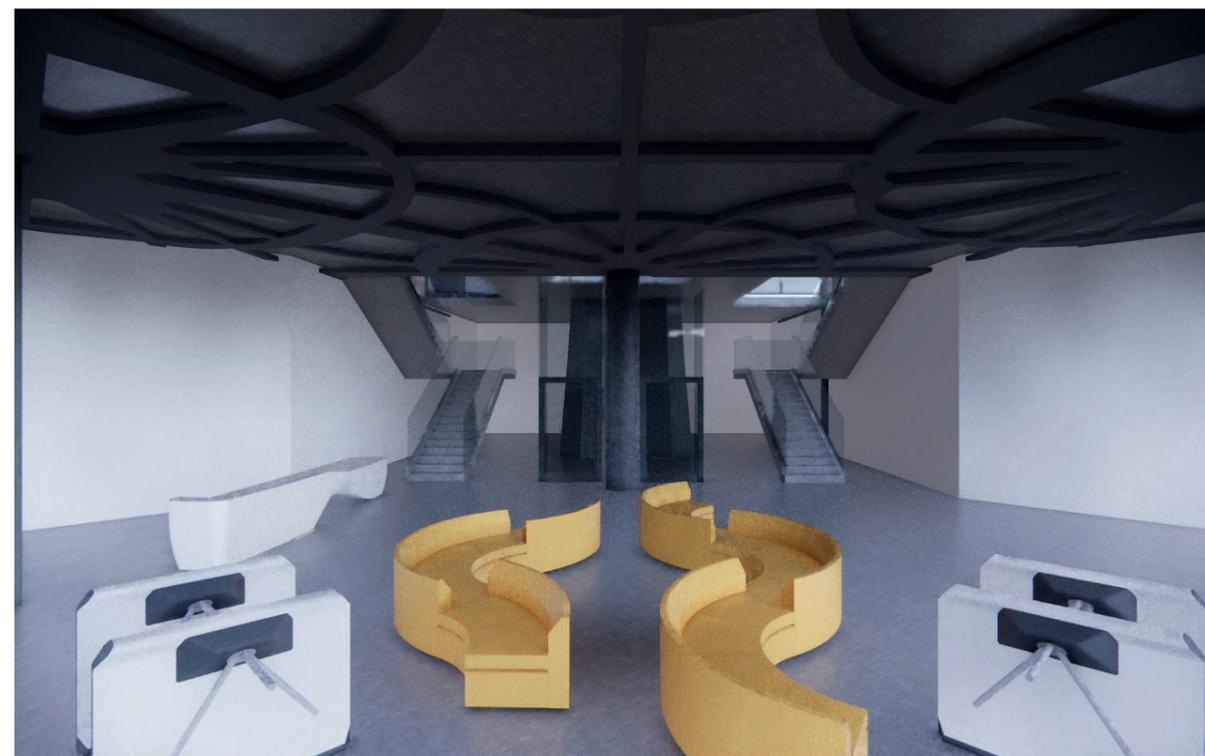
Common Ground, il percorso centrale e l'ingresso al Museo.



Spazio uffici al secondo Piano, con affaccio verso l'interno del Palazzo.



Aula "tipo" Università.



Hall d'Ingresso per uffici e didattica all'angolo Nord-Ovest del Palazzo.

**3 | LO SCENARIO N4 - LA CITTA' DELLA SCIENZA
LA STRATEGIA CONSERVATIVA**

LA LINEA RETTA COME DIALOGO CON LA PREESISTENZA

0| SCENARIO N3

Lo scenario N3 prende in considerazione tutte le funzioni richieste con lo sfruttamento del piano interrato esistente adibito all'università e l'utilizzo di tutti i ballatoi esistenti senza nessuna demolizione e bucatina del solaio isostatico al Piano Primo. Nonostante sia evidente la differenza tra loro, il primo solaio riporta il disegno Nerviano delle forze strutturali ed il secondo ed il terzo a Nord, dove la struttura seppur semplice del piano superiore costruita l'anno successivo all'evento, è stata ritenuta tutta recuperabile e già prevista nei disegni progettuali di Pier Luigi Nervi. Un'azione progettuale che verrà strettamente appoggiata dalla Soprintendenza.

Parallelamente alla realizzazione dello scenario N3, il giorno 18 e 25 maggio si sono svolti ulteriori scambi con attori significativi; l'Esperto di Allestimenti museali, che data la sua competenza ha illustrato l'insieme delle politiche di gestione, fruizione e comunicazione come elementi essenziali da considerare nella complessità di un progetto museale e con la Soprintendenza, grande attore decisivo. Il suo ruolo è di promuovere il progetto di riqualificazione rivolto all'attenzione alla conservazione dell'edificio sotto tutela. Dagli incontri sono emerse considerazioni specifiche legate alla forma e alla distribuzione spaziale, che avranno un forte impatto sulla decisione e comporteranno una deviazione importante al progetto, come si approfondirà nelle pagine seguenti. Le decisioni non sono state effettuate in maniera svincolata dalle analisi documentali, ma, piuttosto, sono state deviate da queste ultime andando a definire un nuovo scenario di progetto.

La predominanza della linea curva delinea tutto il nuovo intervento e si pone in contrasto con la modularità e la simmetria del Palazzo, che secondo l'opinione della soprintendenza andrebbe seguita e rispettata, per non sovrastare l'edificio che rappresenta il movimento dell'architettura moderna.

Nonostante lo scenario N3 mettesse in evidenza l'istanza di valorizzare il Monumento nel suo insieme, tenendo conto della spazialità, dello spazio centrale delimitato dai 4 pilastri e dalla forma dei volumi considerata la trasparenza dell'edificio verso l'esterno, il parere della Soprintendenza rimane orientato verso un atteggiamento più cauto e conservativo.

Un problema irrisolto riguarda la distribuzione degli accessi principali sull'angolo SUD-EST ed il mancato utilizzo delle scale esistenti sui quattro angoli, che per esigenze distributive escludeva il loro utilizzo con l'insediamento di una nuova tipologia.

Altre istanze accolte volte allo sviluppo formale dello scenario si legano al Museo.

Entrambi gli attori intervistati hanno supportato l'utilizzo del Piano interrato

volto al suo recupero e all'alleggerimento della scatola. Emerge l'utilità di ricavare al di sotto spazi legati per il museo, sfruttando i locali non illuminati per gli spazi espositivi.

Una componente da considerare sono gli elementi distributivi che occupano una percentuale rilevante per un progetto museale. Il piano interrato si presterebbe ad accogliere spazi particolari, magazzini/depositi che rimarrebbero nascosti e non visibili in superficie.

La progettazione di un Science Center all'interno del Palazzo si presta alla rivisitazione delle proporzioni, le sale espositive potrebbero essere ridotte a favore degli spazi laboratoriali che verranno suddivisi per temi, ma anche il collocamento degli spazi.

Non tutto necessita di essere collocato all'interno del Science Center, determinati spazi potrebbero essere messi a disposizione di tutti gli utenti, diventando luoghi di compenetrazione/condivisione.

A fronte di queste osservazioni, ho ritenuto necessario pensare ad un ricollocamento delle funzioni e dare forma alle nuove istanze introdotte nell'ultimo mese, che darà vita ad un nuovo scenario.

Per sviluppare il nuovo scenario, molte istanze accolte e ritenute valide durante l'azione sono ormai associate e verranno esplorate in modo dettagliato per comprovare la loro legittimità. La descrizione della nuova fase progettuale ripartita da determinate questioni emerse dagli ultimi incontri, non risolte nello scenario precedente.

La narrazione di questo capitolo corrisponde alle prime settimane di Luglio.

25 Maggio 2023.

Soprintendenza:

-Approfondire le conoscenze storiche dell'edificio.

-Lavorare su un progetto che metta in luce e valorizzi l'edificio tutelato.

-L'edificio rappresenta il movimento dell'architettura moderna. Deve essere valorizzato il monumento nel suo insieme.

25 Maggio 2023.

Soprintendenza:

Gli elementi Architettonici devono essere valorizzati e non mascherati.

18 Maggio 2023.

Esperto di allestimenti museali:

Non tutto deve essere all'interno del Science center, ma anche all'interno del Palazzo del Lavoro. es: L'audito-

25 Maggio 2023.

Soprintendenza:

Il nuovo intervento dovrebbe tenere conto altri aspetti caratteristici del Palazzo:

- la spazialità
- il colpo d'occhio all'ingresso
- la trasparenza dell'edificio verso l'esterno

25 Maggio 2023.

Soprintendenza:

Consultare i decreti di vincolo posti sull'edificio, viene messa in luce l'impostazione simmetrica con la libertà di **almeno 8** pilastri.

25 Maggio 2023.

Soprintendenza:

I ballatoi esistenti devono essere conservati.

25 Maggio 2023.

Soprintendenza:

L'inserimento della struttura leggera in vetro che risponde alla sintonia degli elementi di pregio

18 Maggio 2023.

Esperto di allestimenti museali:

Nel Science Center si aggiunge lo scopo didattico/ sperimentale, che comprende specifici laboratori di sperimentazione, percorsi interattivi.

25 Maggio 2023.

Soprintendenza:

Conservare le quattro scale originali ai lati aggiunte nel 1962.

25 Maggio 2023.

Soprintendenza:

Il Foyer è illuminato: spazio di rappresentanza ma allo stesso utilizzato per esporre oggetti con maggior dimensioni.

25 Maggio 2023.

Soprintendenza:

La visione libera del centro definita dai 4 pilastri liberi

18 Maggio 2023.

Esperto di allestimenti museali: Gli spazi espositivi saranno ridotti a favore degli spazi laboratoriali che verranno suddivisi in temi.

25 Maggio 2023.

Soprintendenza:

Per le uscite di emergenza, valutare la messa in esterno per evitare la bucatura dei solai.

18 Maggio 2023.

Esperto di allestimenti museali:

Molte installazioni sono a video ormai sia per un museo classico che uno sperimentale hanno introdotto la tecnologia.

18 Maggio 2023.

Esperto di allestimenti museali: Pensare al punto ristoro come luogo di pregio, come ad esempio punti panoramici in luoghi di contatto.

18 Maggio 2023.

Esperto di allestimenti museali:

Solitamente i musei non amano

18 Maggio 2023.

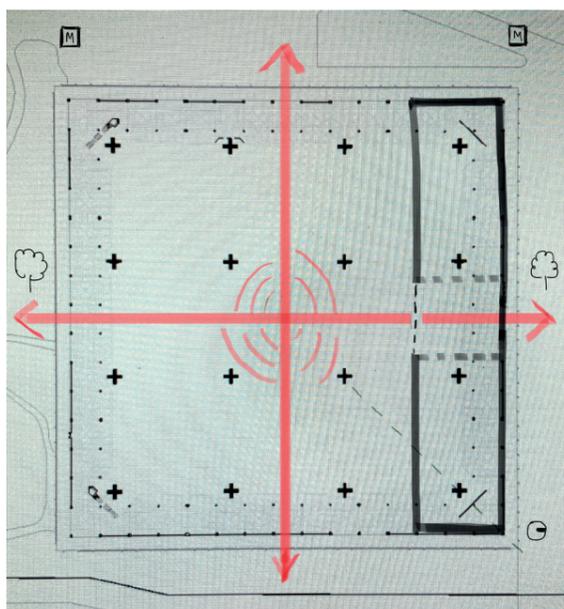
Esperto di allestimenti museali:

Pensare spazi per mostre temporanee e da affittare.

18 Maggio 2023.

Esperto di allestimenti museali:

Necessari spazi particolari magazzini, montacarichi per opere con dimensioni ingenti.



1| NUOVA DISPOSIZIONE PER IL MUSEO

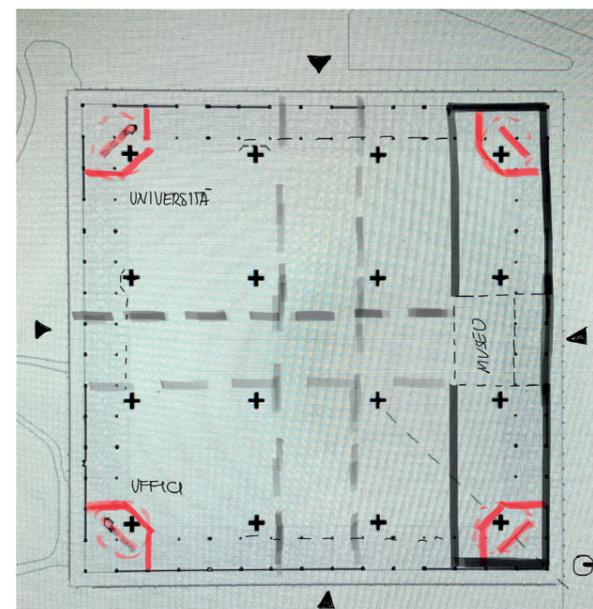
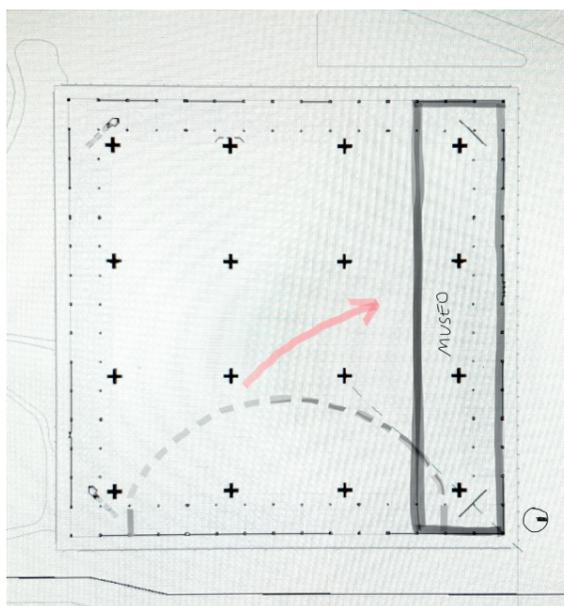
La posizione in cui il Museo si sarebbe insediato escludeva l'utilizzo del piano interrato ma, in relazione a quanto detto dall'Organizzatore di Musei è utile sfruttare la presenza di **spazi più o meno luminosi**.

Allo stesso tempo permette oltre all'ampliamento del percorso espositivo di posizionare lo spazio per il deposito, che si sarebbe dovuto ricavare in superficie. A seguito di una richiesta inviata ad Urbanisti, esponenti della Fondazione Nervi e alla committenza per un ulteriore scavo al di sotto del sedime del Palazzo, la quale ha ottenuto esito negativo per questioni di stabilità delle fondazioni e di bonifica, è stato ritenuto così opportuno pensare ad una sua nuova collocazione. Il Museo verrà disposto a Nord con **affaccio al Parco**, con accesso diretto dal pubblico disponendosi anche nel Piano interrato. L'edificio, per permettere l'accesso e l'uscita sul fronte parco, prevederà una disposizione a Ponte con una sala espositiva sospesa a metà del percorso.

Vengono a definirsi così, i nuovi assi che delineano i quattro accessi principali uno per ogni lato del Palazzo.

L'asse Nord-Sud mette in collegamento le due porzioni di parco attraverso una grande via principale che attraversa l'intera area di progetto; funziona maggiormente per il concetto "portare la natura nell'edificio".

L'asse Ovest-Est permetterà un facile accesso da Via ventimiglia essendo a metà tra le due fermate Metro di Bengasi e di Palazzo della Regione, mentre su Corso Unità d'Italia verso la futura prosecuzione dell'asse Parco Italia '61 con l'asse del Po. I quattro flussi si incontreranno nello spazio centrale, che diventerà la Piazza principale, sulla quale si affacceranno i nuovi volumi.

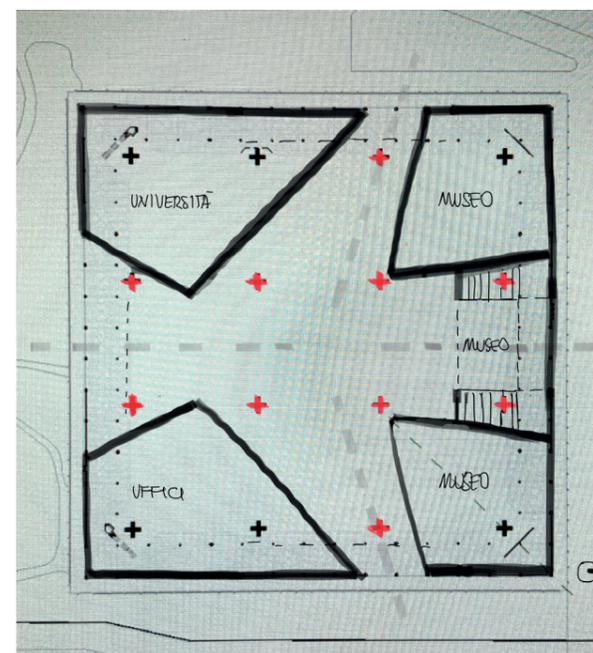


2| DISTRIBUZIONE DELLE FUNZIONI RESTANTI

Definiti gli accessi, uno dei principali scopi di questa modifica è di accogliere il parere della soprintendenza nel mantenimento e nel riutilizzo delle scale esistenti sui quattro angoli, costruite nel 1962 a seguito dell'Esposizione, realizzate dal gruppo Nervi per l'insediamento del Bit.

Esse diventeranno la distribuzione verticale per l'università, uffici e museo.

La disposizione dei nuovi volumi partirà così dai quattro angoli.



3| LIBERAZIONE DI ALMENO 8 PILASTRI

Come in tutti gli scenari sviluppati, il mantenimento di **almeno** otto pilastri liberi progettati da Nervi, contribuiscono a definire le forme dei volumi insediati. Nello sviluppare il nuovo scenario, con la distribuzione tracciata e l'utilizzo dell'interrato, si ha la possibilità di recuperare spazio libero in superficie ed ottenere altri due pilastri liberi, sommate agli otto rispettati. Questo contribuirà ad una maggior libertà nell'ammirare la maestosità del Palazzo di Nervi. Da queste linee generatrici si formano i quattro blocchi, ospitante ognuno una funzione specifica, che andrà a rompere l'estremo rigore modulare del Palazzo del Lavoro e segneranno due ampi ingressi a Nord ed a Sud evidenziati da pilastri liberi su entrambi i lati e due più ridotti ad est e ad Ovest.

4| PASSAGGIO LINEA CURVA-LINEA RETTA

La deviazione importante intrapresa e che da avvio allo sviluppo del quarto scenario viene espressa attraverso il passaggio dalla linea curva alla linea retta, la quale comporterà un cambiamento radicale alla forma del progetto, come segno/scelta di valorizzazione della scatola preesistente.

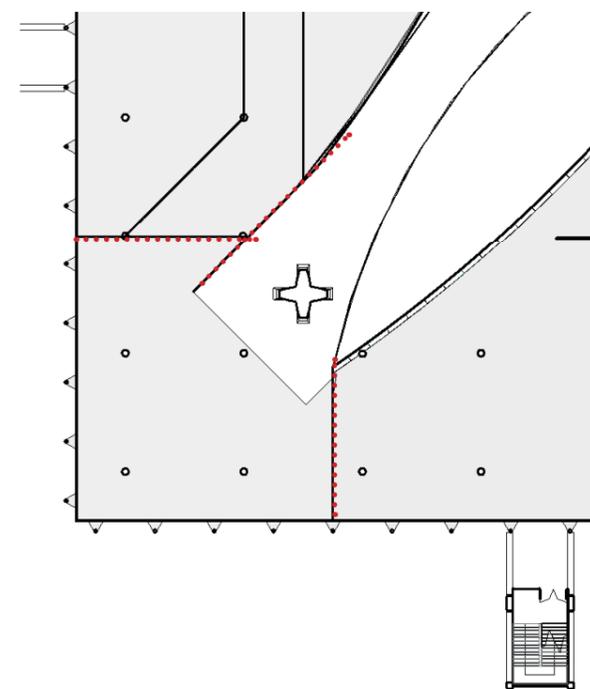
Lo scenario N3 si propone come immagine di una visione contemporanea del Lavoro, elevata da una società completamente diversa da quella degli anni '60, decidendo di discostarsi dall'edificio in cui si inserisce attraverso l'utilizzo della Linea Curva. La sinuosità proposta sia in pianta sia in alzato si distacca totalmente dall'impostazione rigorosa data da Nervi, nata come descritto nel capitolo precedente, dall'analisi del suo contesto.

Il Palazzo sorge all'interno di Parco Italia '61, un parco progettato e caratterizzato da linee sinuose richiamanti i tratti della natura.

La stessa Monorotaia, linea retta fino al Palazzo Vela si curva una volta entrata nel Parco. Un segno ripreso all'interno del Palazzo come linea di connessione tra gli ingressi principali, dai quali si definiscono le "tre isole". La curva diventa anche strumento per sottolineare la percorribilità interna e per accogliere il visitatore ed indirizzarlo alle diverse funzioni ospitate all suo interno. Inizialmente furono pensati come tre elementi nuovi totalmente liberi e svincolati dalla struttura esistente.

In un progetto che ha in se richieste complesse e diverse, la forma talvolta si porta dietro delle complicazioni o allo stesso tempo delle risoluzioni possibili. Il senso di questa unità formale in tutto il progetto con richiamo alla natura, rimarrebbe all'interno di una sfera simbolica cercando di apportare le molteplici funzioni sulla stessa linea.

La linea curva è stata inserita come segno nuovo di distinzione ed elemento se capace di valorizzare la struttura esistente e non come un vizio artistico del progettista.



In questo caso, come visto negli scenari precedenti, la linea curva ha modalità di espansione maggiore. Qualsiasi altra modifica apportata rimetterebbe in discussione la disposizione dei volumi e le funzioni insediate, compromettendo la difficoltà nel valorizzare gli elementi caratterizzanti il Palazzo, a partire dalla libertà degli otto pilastri e del Solaio isostatico.

A seguito delle istanze accolte durante il processo, rivolte alla valorizzazione di tutti i ballatoi preesistenti anche ai piani superiori, sono emerse criticità legate alla forma volumetrica dello scenario ipotizzato. La nuova struttura risultava vincolata e non più libera di esprimersi. Allo stesso tempo la linea curva crea giunti problematici tra la preesistenza e la facciata curva diventando un punto critico di giunzione tra le forme, che avrebbe comportato allo stesso tempo un'elevazione dei costi.

Quando si parla di riuso in ambito accademico e in particolare di operazioni che comprendono l'adeguare, il completare, il riadattare, spesso ci si lascia trasportare dalla sperimentazione di forme che aspirano alla bellezza trascurando però, ciò che si sviluppa attorno all'oggetto studiato. Giunti a questo punto è maturata la consapevolezza in merito ai limiti da rispettare per far sì che l'insediamento delle nuove forme potesse risultare compatibile con il Palazzo di Nervi, andandosi ad affiancare a ciò che viene suggerito dalla soprintendenza, principale fonte di documentazione per la definizione di questo scenario. A seguito di numerosi tentativi, la linea curva non si allinea alla struttura per le motivazioni precedentemente descritte. E' stato ritenuto opportuno relazionarsi diversamente, passando inevitabilmente alla linea retta.

L'INTERRUZIONE DELL'ISOTROPIA.

La linea retta si allinea alla preesistenza, ma occorre comprendere quali forme assumeranno i nuovi volumi per rispettare una coerenza con l'intervento di restauro.

In questa fase è stata necessaria la ricerca di un dialogo continuo tra strutture fisiche, il nuovo e l'esistente aventi come comune denominatore la storia del luogo.

Viene accolto il suggerimento della Soprintendenza di esaminare a fondo la storia ed i progetti insediati dallo Stesso Nervi e da Gio Ponti, primo ad elaborare un nuovo scenario all'interno del Palazzo, capace di interrompere il suo schema modulare rigido, creando vedute e atmosfere differenti che valorizzassero gli elementi strutturali.

La documentazione raccolta in archivio utilizzata fino ad oggi per il ridisegno della struttura è stata fonte di approfondimento per comprendere le forme insediate e dare vita ad una nuova interpretazione.

Ponti interviene rinunciando qualsiasi soluzione che non lasci in vista totale le colonne.

Il suo proposito nel delineare l'occupazione dell'area interna è quello di creare il maggior numero possibile di vedute sulle colonne o di isolarle affiancando alte pareti. Di fronte a questo ambiente vuoto, che escludeva visuali, Ponti costruisce muraglie sghembe alte 12 m che scardinano la geometria rigida del contenitore, che tentano di contestare l'ingabbiatura imposta da Nervi. Già ai tempi, le scelte di allestimento lasciano trasparire la difficoltà riscontrata da Ponti nello strutturare un percorso espositivo in un'aula di dimensioni gigantesche priva di proporzioni.

Il Palazzo di Nervi mancava di ritmo spaziale, lo spazio è statico e non architettonico, richiede l'inserimento di un'altra sottostruttura per essere modulato e plasmato.⁽¹⁾

Questa scelta si traduce attraverso la volontà di non offuscare in alcun modo l'opera di Nervi che è, e deve rimanere, la vera protagonista.

Nella strategia d'azione non ho cercato di sostituirmi all'autore originale, ma ho tentato di rispondere a determinate esigenze ricercando, nelle forme architettoniche proposte, un disegno armonico che potesse includere una serie di questioni tecnico-culturali assieme alle loro implicazioni, risolvendo spazialmente richieste ma senza semplificare la soluzione finale.

1 . FONTE: CHIORINO C., *Cantiere Italia '61. La ville industrielle construites i suoi simboli*, Dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, XVII ciclo, politecnico di Milano - Politecnico di Torino, relatore Carlo Olmo, 2005.

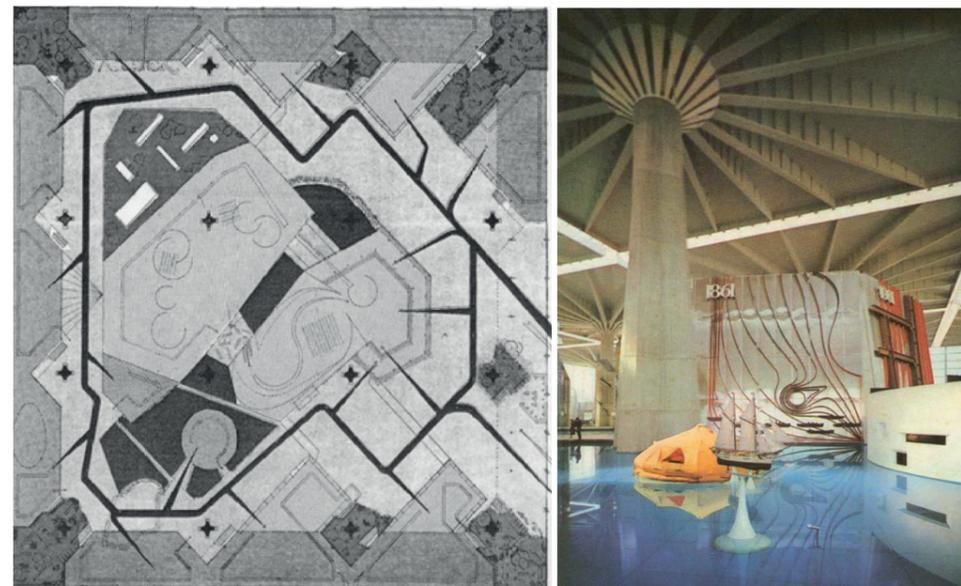
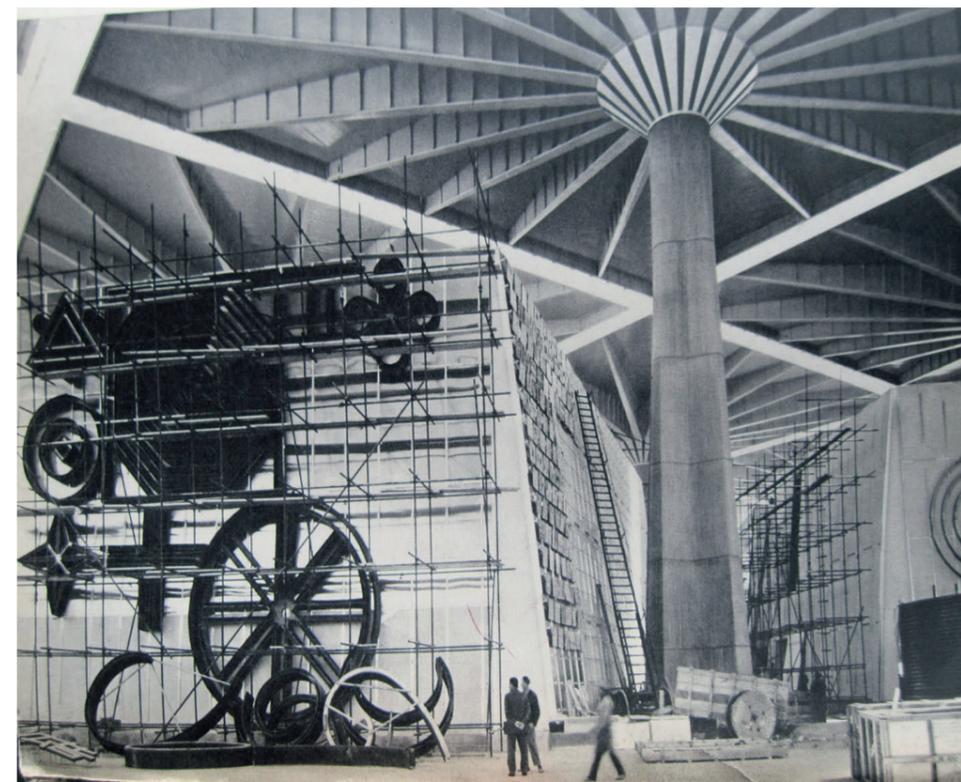
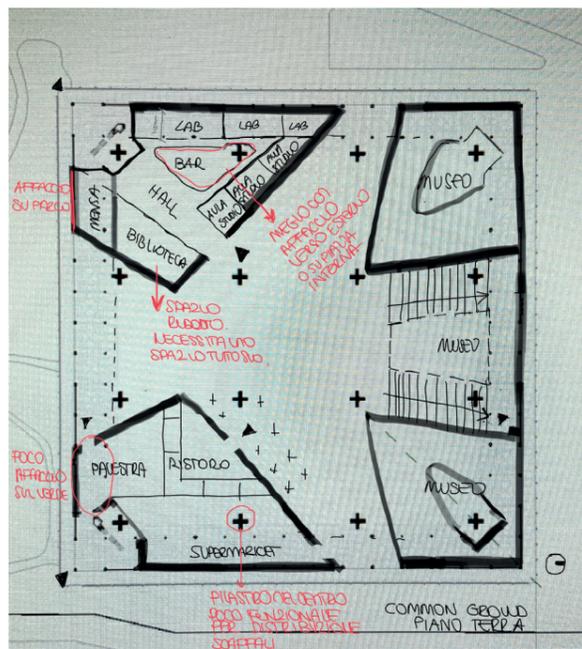


FIG 1: Planimetria del progetto espositivo di Gio Ponti, CHIORINO C., *Cantiere Italia '61. La ville industrielle construites i suoi simboli*, Dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, XVII ciclo, politecnico di Milano - Politecnico di Torino, relatore Carlo Olmo, 2005.

FIG 2,3: L'allestimento dell'esposizione internazionale del Lavoro a cura di Gio Ponti. Siti Web



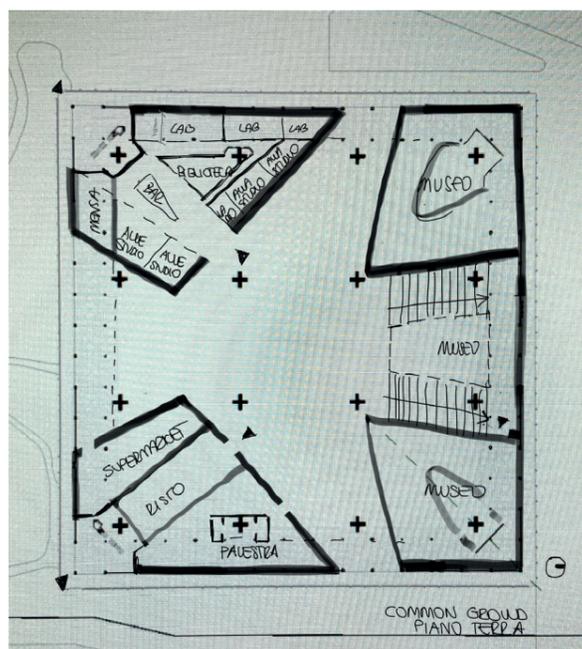


5| IL COMMON GROUND

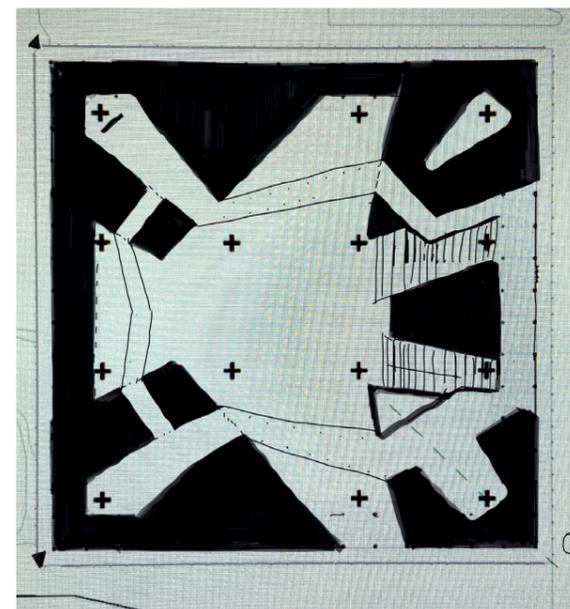
Come nello scenario precedente, si mantiene l'istanza espressa dalla committenza e dagli urbanisti a seguito degli incontri avvenuti nel mese di Aprile, di adibire il Piano terra ai servizi pubblici per **facilità di accesso e di percorrenza del pubblico**.

Il Common Ground è concepito come **spazio fluido di relazione** tra gli edifici, nel quale si generano **spazi per eventi, luoghi di incontro ed interazione**.

La promessa di questo progetto vede un valore rispetto alla sensibilizzazione verso il tema dello spazio pubblico, inteso come spazio permeabile senza ostacoli che ne limitino l'accesso e fortemente caratterizzato.

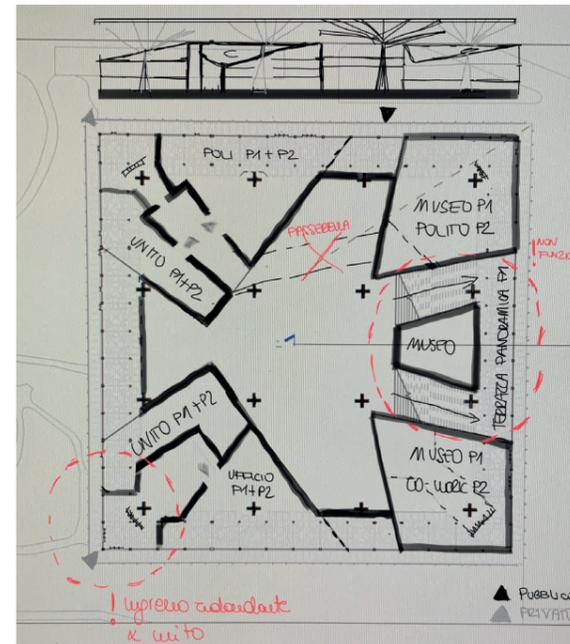


La presenza al piano terra di **spazi accessibili e «porosi»**, con affaccio sullo spazio aperto garantito da vetrine e aree coperte consente di realizzare una continuità visiva e fruibile fra le aree pubbliche tra il sito e il Palazzo che risulterà in continuità con la piazza coperta centrale il Piano Primo sul lato Parco Italia '61 per goderne la vista, che diventeranno estensione degli spazi di lavoro e d'incontro.



6| PIENI E VUOTI

Si evidenzia il vuoto (in bianco) per percepire meglio lo spazio libero a disposizione rispetto al costruito. Un'altra istanza che si aggiunge a questo scenario, riguarda la valorizzazione dei restanti pilastri inglobati nella nuova struttura. Per andare incontro alla volontà di mantenere più libera possibile la struttura di Nervi, i volumi si distribuiranno attorno ai pilastri a partire dal piano primo, creando un gioco di pieni e vuoti opposti rispetto all'edificio di fronte, scegliendo di creare delle corti interne come spazio privato per gli utenti di una determinata funzione e con affaccio verso il centro, per permettere inoltre un maggior ingresso della luce all'interno degli edifici e garantire spazi di relax dalle ore lavorative per ogni utente dell'edificio. Questa nuova disposizione permette inoltre di avere lo spazio centrale illuminato, grazie ad un maggior afflusso di luce dalla parete a Sud, non più chiusa.



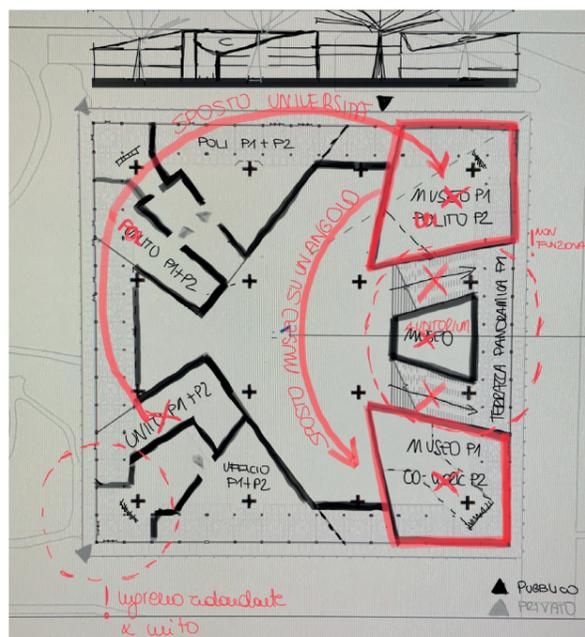
7| POCO FUNZIONALE LA DISPOSIZIONE DEL MUSEO E DELLA SEDE UNITO.

L'edificio a Ponte pensato per il Museo utilizza più mq di quelli ipotizzati, creando delle problematiche di distribuzione interna sia per il museo stesso sia per le aule e laboratori dell'università all'interno dei ballatoi. Le passerelle vengono eliminate per una duplice questione:

- Come si sostengono? dovrebbero essere aggiunti ulteriori pilastri
- Perchè il cittadino dovrebbe raggiungere il piano degli studenti? Il Palazzo lo può ammirare anche dal PT.

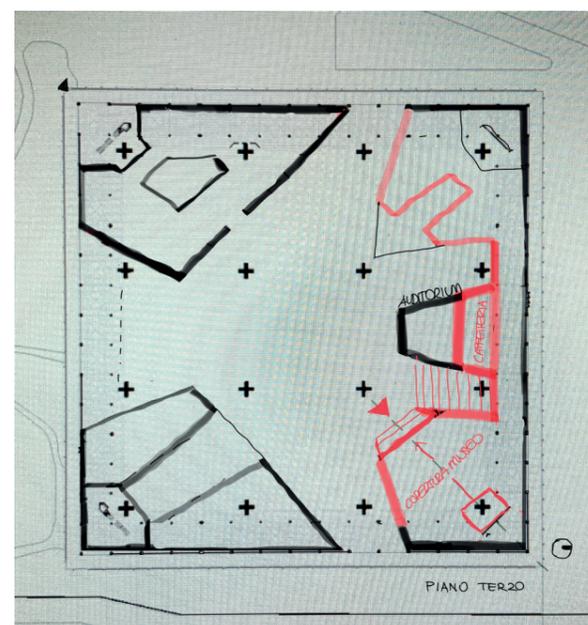
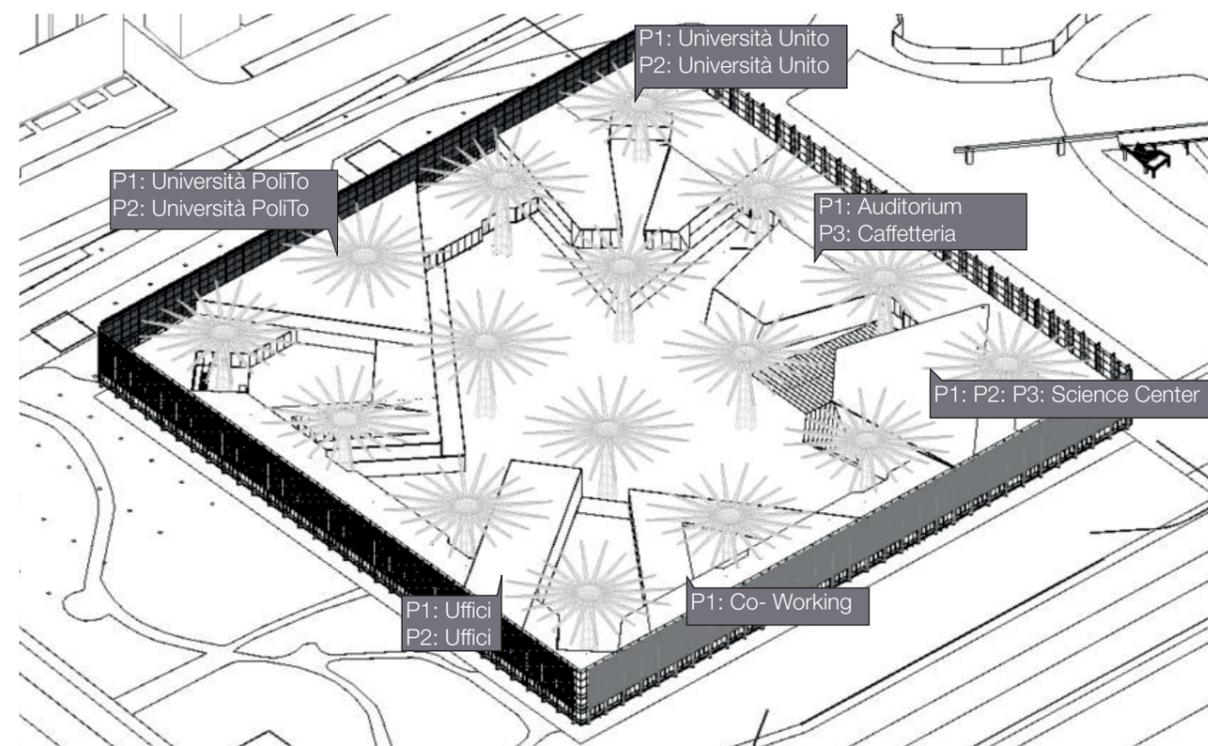
La sede centrale dell'università sfrutta solo l'angolo Sud-Ovest, con smembramento degli accessi delle due sedi nella piazza del piano primo. All'angolo Sud-Est si verifica un'altra problematica di accesso tra gli uffici e l'università che risulta ridondante.

La soluzione migliorativa è quella di spostare il complesso del Museo nell'angolo Nord-Est. Esso si svilupperà sui tre piani fuori terra e nell'interrato e avrà la possibilità di sbocco per i visitatori in copertura ammirando il paesaggio del parco Itali '61 e delle colline.



8| L'AUDITORIUM SOSPESO

All'interno dell'edificio sospeso centrale verrà collocato l'auditorium. Percorrendo la scalinata a lato del museo si raggiungerà il ballatoio panoramico al piano primo nel quale sarà collocato l'accesso. In relazione a quanto suggerito dall'Esperto di allestimenti museali, diventerà uno spazio comune che potrà essere utilizzato sia per le esigenze del Museo che per quelle dell'università e gli uffici che potrà essere gestito dal Museo stesso.



9| LA CAFFETTERIA E LE TERRAZZE

Così come per l'Auditorium, la caffetteria inerente al Museo potrebbe essere un altro luogo condiviso ed usufruibile da tutti gli utenti.

Rispetto a questa funzione deve essere considerata la presenza della vicina area ristoro già insediata a Sud del Palazzo.

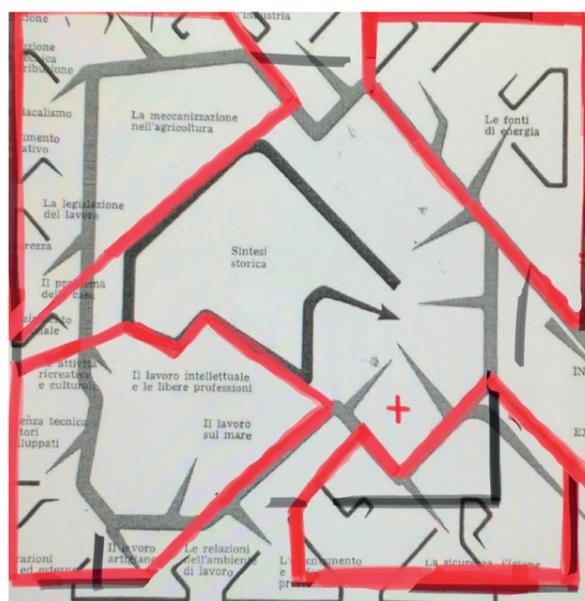
Così verrà collocata nella parte alta dell'edificio. In questo caso si potrebbe creare un vero e proprio punto panoramico sul Parco Italia 61 e sul Palazzo stesso, sfruttando il terzo solaio, che rimarrà più libero ed adibito a mostre temporanee.

10| VERSO LA NUOVA STRATEGIA

A seguito di questo slittamento, viene risolta al tempo stesso la collocazione della sede UNITO, che si sposterà sull'angolo NORD OVEST su Via Ventimiglia, sfruttando la vicinanza alla metro ed ampliando lo spazio servizi al piano terra.

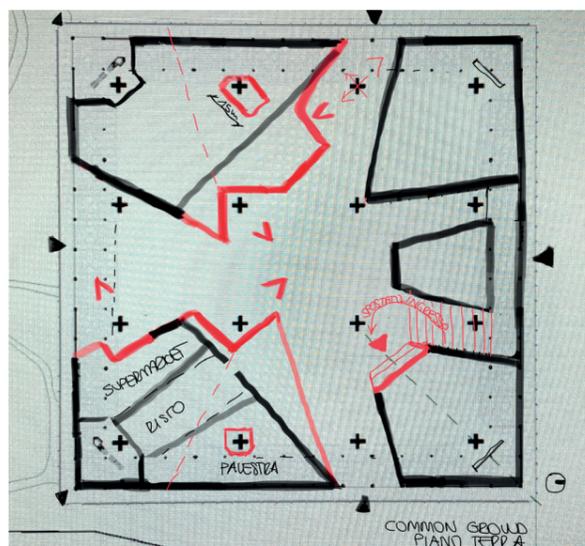
A questo punto ogni funzione potrà avere il proprio edificio rappresentativo a partire dal piano primo, questo garantirebbe una miglior gestione degli accessi e degli orari. Avendo già dimensionato più volte gli spazi per le università, uffici e museo si esegue una prima verifica di compatibilità spaziale e dimensionale rispetto alla nuova forma e che gli spazi siano necessari per il raggiungimento dei mq richiesti.

La forma e l'altezza di ogni edificio è stata definita contemporaneamente all'insediamento dei mq ipotizzati, specifici per ogni funzione interna.

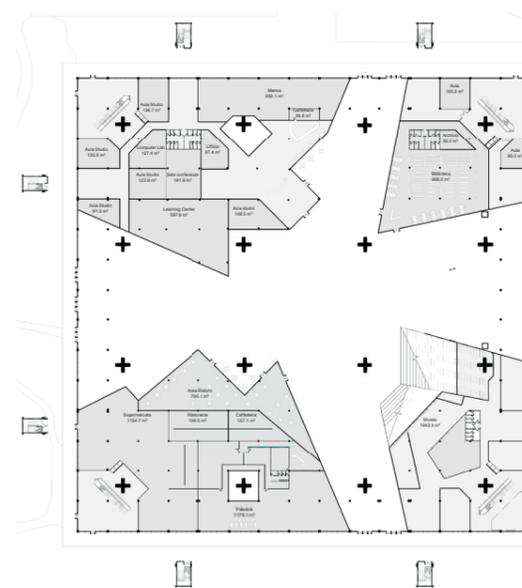
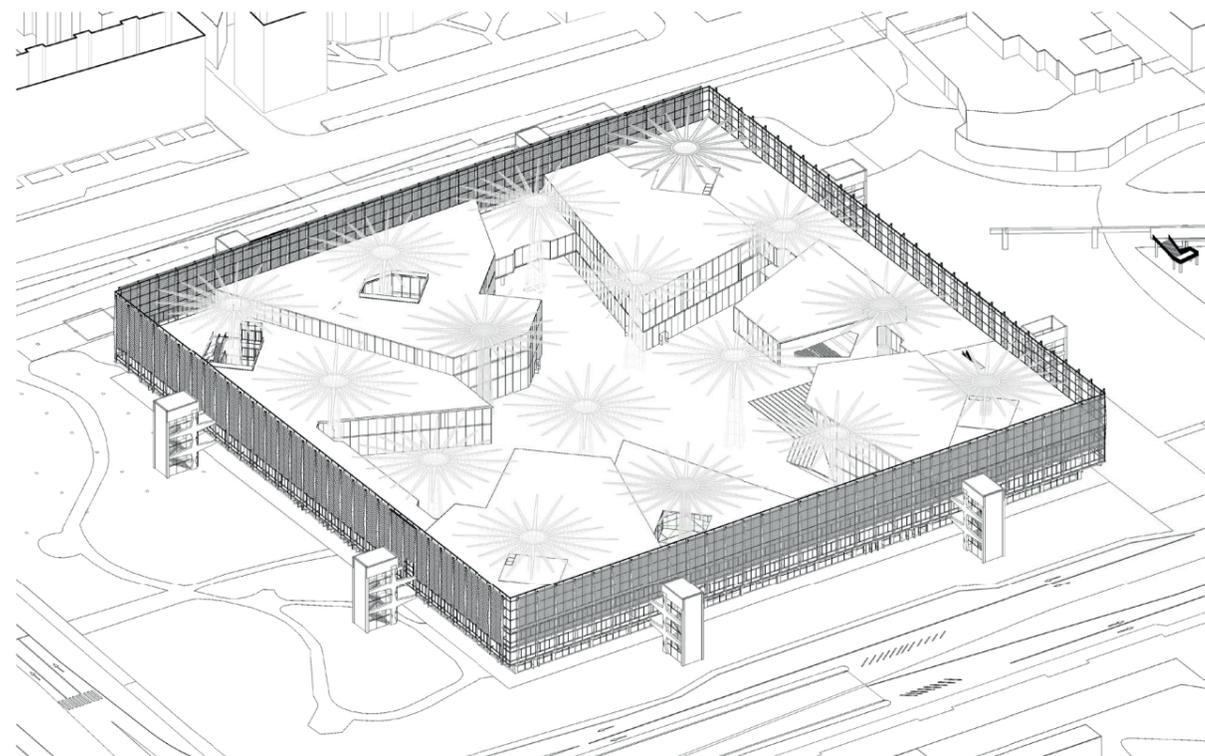


11| LIBERTA' DI TUTTI I PILASTRI

Definita la strategia dispositiva possibile, per contrastare l'isotropia del Palazzo è forse utile eliminare qualsiasi simmetria si possa generare tra i volumi ed evitare di ottenere quattro blocchi monolitici agli angoli. Si riprende l'ideologia di Gio Ponti, Gio Ponti, primo a scardinare la modularità di Nervi, Gio Ponti, fondamentale la vista su ogni pilastro. per lo studio della disposizione dei pannelli espositivi. Tutti i pilastri devono essere liberi e visibili a tutt' altezza, creando in questo caso ulteriori tagli all'edificio iniziando dai blocchi uffici ed università che risultano simili nonostante le funzioni siano differenti.



La linea retta non parallela alla griglia che governa tutto il palazzo, evidenzia allo stesso tempo i pilastri sia dall'interno, dove le funzioni si articoleranno attorno a corti interne sia dall'esterno, che diventerà simbolo di accesso alla struttura e di ritrovo/condivisione. La volontà è di enfatizzare la preesistenza creando coni ottici molto forti.

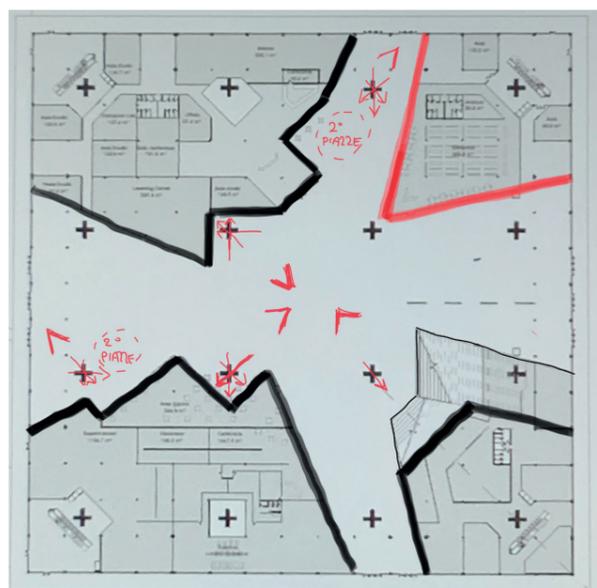


12| LA RIDUZIONE DELLA VOLUMETRIA

Il passaggio dalla bozza progettuale al dimensionamento degli spazi in pianta, comporta ulteriori modifiche al progetto. I mq risultano necessari da poter così creare una riduzione ulteriore delle quantità. Per evitare di creare volumi simili alti uguali con coperture piatte e non percorribili, si cerca di creare al secondo piano delle Terrazze private utilizzabili per il tempo libero " I Triangoli" per universitari e lavoratori, generati da un abbassamento di quota dei due volumi disposti a Sud. Questo rivela:

- una soluzione legittima anche dal punto di vista del comfort luminoso perchè favorisce maggior ingresso di luce naturale nell'edificio e nella corte interna attorno al pilastro;
- % maggiore di copertura utilizzata come spazi di passaggio e di connessione;
- smorzare il blocco monolitico;
- offrire maggior libertà di veduta sia all'interno sia all'esterno.

Gli edifici che raggiungeranno la terza quota invece ospiteranno in copertura gli impianti.

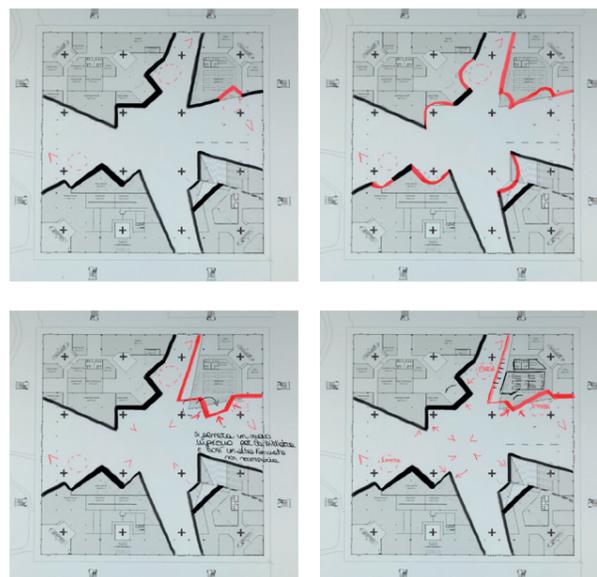
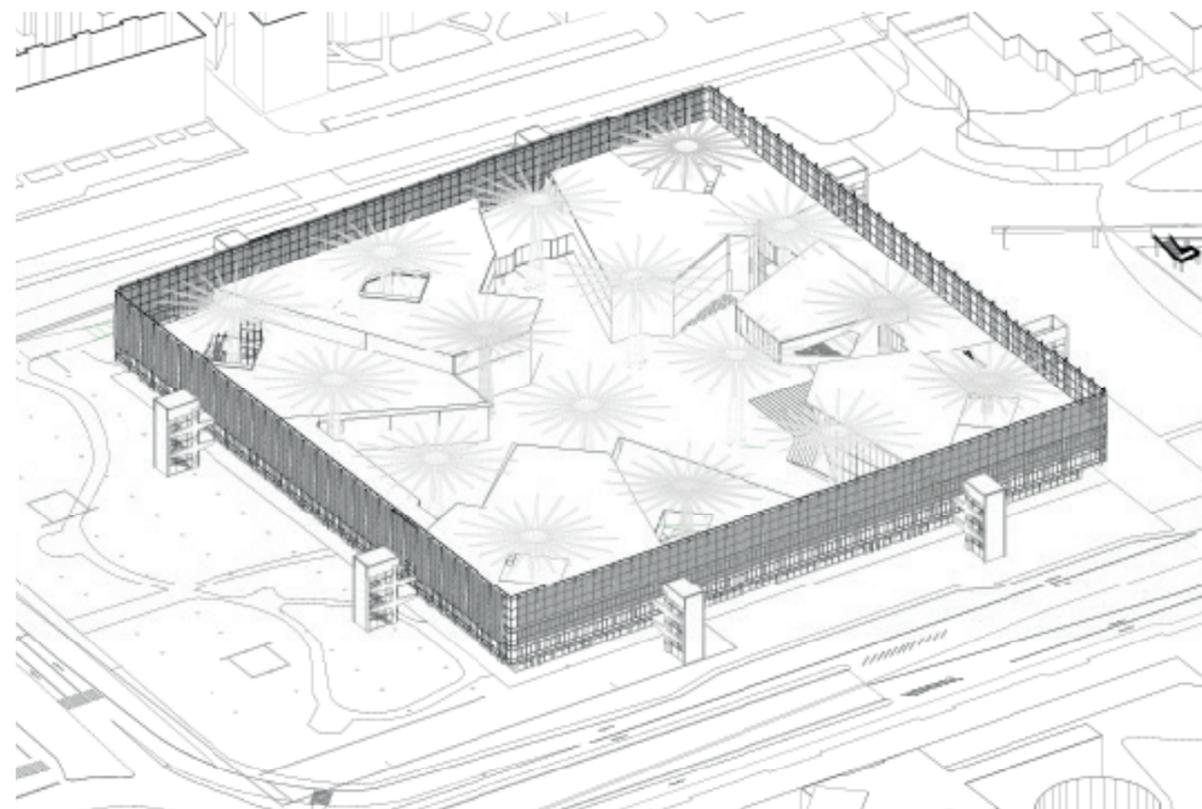


13| EQUILIBRARE LA CONNOTAZIONE

Eliminata la simmetria e disposte le funzioni rispetto ai mq necessari, la forma del progetto necessita un bilanciamento.

Si evidenzia la linea di contorno per comprendere dove è necessario dare un peso e contrappeso alle punte emergenti. Le facciate rivolte verso il centro del Palazzo e su le seconde piazze generate dai tagli agli edifici per valorizzare i pilastri.

Il volume che ospiterà UniTo rappresentato dal blocco triangolare risulta ancora monolitico ed un oggetto a se, slegato al restante sistema impostato.



Per integrarlo al sistema si evidenziano svariate soluzioni per interrompere il blocco.

L'ultimo taglio verso il centro attorno al pilastro e verso l'ingresso a Nord dialoga meglio con l'edificio degli uffici e del Politecnico.

Nello stesso tempo si è cercato di equilibrare il grado di aggressività delle punte (5 m di distanza dal pilastro Nerviano) tre piazze antistanti.

14| IL DIALOGO CON LA PREESISTENZA

A seguito dello smorzamento del blocco monolitico triangolare dell'Università, si definiscono per la parte centrale, quattro diverse aperture che caratterizzano ciascun edificio, ma rivolte tutte verso l'interno con lo scopo di evidenziare i quattro pilastri nerviani.

In questo modo si apporteranno le dovute modifiche sul dimensionamento degli spazi interni per enfatizzare la veduta di aule, sale conferenze o spazi di connessione verso l'interno del Palazzo.

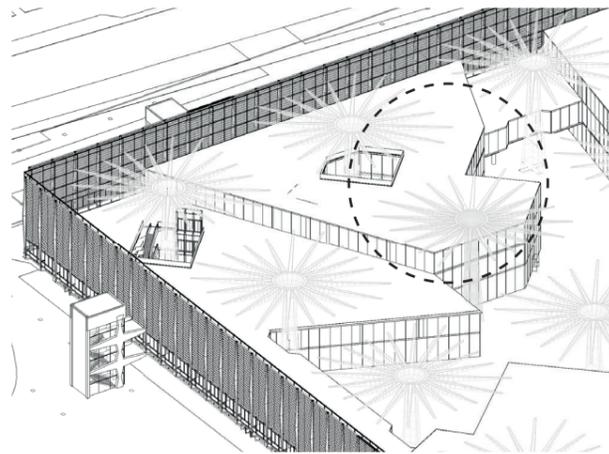


FIG 1: Si evidenzia la superficie vetrata sulla quale intervenire per interrompere il disegno tra la preesistenza e il nuovo costruito.
Elaborato LP

Stabilita la disposizione in pianta, è opportuno riportare anche lo studio eseguito per le facciate dei nuovi volumi, sempre legato all'interazione con la preesistenza.

E' opportuno ricordare che si tratta sempre di un progetto di riuso ed in questo caso specifico si è all'interno di un edificio preesistente, che ospiterà all'interno nuovi volumi. Come per lo studio della disposizione in pianta legato ad istanze specifiche narrate nei capitoli precedenti anche per la definizione delle facciate sarà necessario continuare ad accogliere istanze, in questo caso legate strettamente al luogo ospitante.

L'edificio viene trattato come una scatola compresa del proprio coperchio, ovvero la copertura sostenuta dai pilastri ombrello e dalle sue pareti schermate.

Di conseguenza il disegno e il materiale dei nuovi volumi terrà conto dell'illuminazione, un tema sensibile in termini di Comfort negli spazi lavorativi e che motiva la scelta di un' elevata presenza di superficie vetrata per far entrare più luce naturale possibile che si potrà raccogliere dall'esterno.

Allo stesso tempo, come già descritto, il progetto tratta il recupero dei ballatoi.

E' stato così ripreso il disegno originale degli stessi, ai quali verrà riproposta la medesima scansione delle vetrate risalenti all'edificio del 1962 ospitante il BIT.

Il segno di distinzione tra la preesistenza e il nuovo costruito contraddistinguerà il progetto. Il nuovo avrà una matrice comune contemporanea.

Per cui come per la definizione in pianta, l'intervento sarà mirato a non sovrastare la struttura esistente, ma creare un abbinamento equilibrato, attraverso l'utilizzo del sistema della facciata continua.



FIG 2: Le facciate vetrate interne del Centro Bit, 1962, Palazzo del Lavoro, Torino.
Il giornale dell'architettura.it



LA SECONDA PELLE

E' stato necessario approfondire le molteplici possibilità di intervento e comprendere il grado di necessità.

Per questo caso sono emerse:
L'applicazione di una seconda pelle e studiare il grado di schermatura del materiale applicato. La scelta di questa tipologia comprende uno studio mirato di illuminazione interna che determinerà la quantità di superficie necessaria schermante, che sarà sicuramente maggiore verso le pareti rivolte a Sud, mentre sarà minore o del tutto non necessaria per quelle a Nord.

FIG 1: NAN architects
,Community center,
Chongqing, China



FIG 2: Bozza progettuale del disegno di facciata, Elaborato LP

Questa tipologia, una volta stabilita la quantità corretta, si apre a molteplici disegni.

Per questo caso si ipotizzano tratti triangolari che riprendono i tagli degli edifici in pianta, per esaltare la veduta sui pilastri.

FIG 1: OFFICE kersten geers david van severen (KGDVS), VRT headquarters, brussels, belgium



LA STRUTTURA A VISTA

Il disegno della facciata potrebbe darlo la struttura stessa. L'edificio attualmente è pensato secondo una maglia semplice strutturale di 10m x 10m sostenuta da pilastri a base circolare, che riprendono la tipologia di quelli esistenti a sostegno dei ballatoi. La possibilità è di integrare una reticolare in facciata come per l'Auditorium, unica inserita come elemento strutturale a sostegno del solaio a sbalzo, che favorisce maggior libertà degli spazi, specialmente per le aule ed uffici.

IL MOVIMENTO DEI SOLAI

La dinamicità della pianta può esprimersi anche in alzato. Come per l'Auditorium, si è pensato di arretrare di 2 m il perimetro del Common Ground per far emergere i volumi sovrastanti. Sui lati e sulle vedute più importanti si è pensato di muovere allo stesso tempo anche i solai, creando degli sbalzi tra i piani.

FIG 2: Steven Holl, Institute for Contemporary Art, Virginia Commonwealth University, US.



FIG 3. Bozza progettuale n2 del disegno di facciata, Elaborato LP



CRITERI COMPLESSIVI

La strategia conservativa si esprime attraverso uno schema possibile:

-L'utilizzo della linea retta dialoga armonicamente con la preesistenza sia a livello di distribuzione in pianta sia in alzato.

-La spazialità dell'edificio è data da cinque grandi oggetti che si rivolgono ai pilastri collegati dai ballatoi esistenti.

-In questo modo da ogni posizione specifica, si garantisce un'ampia visibilità dello spazio. Si costruisce il più possibile sul perimetro, sfruttando i solai esistenti, per poter lasciare intatta la percezione del grande vuoto al centro del Palazzo.

-I pilastri vengono liberati, tagliando ed aprendo le facciate degli edifici su di essi, creando spazi o corti interni attorno ad essi, che diventeranno spazi di ritrovo o di condivisione. Non ci si concentra solo sul centro, la vista non è radiale, dal centro io ho visibilità dei pilastri ma la struttura cambia forma.

-Tutti i ballatoi vengono riutilizzati, e non forati considerando il vincolo posto al piano primo, tutti i servizi che comportano degli scarichi a terra verranno insediati sul nuovo solaio.

-Viene determinata una gerarchia spaziale rispetto alle funzioni, non inerente al grado di importanza, ma alla privatizzazione dello spazio. Rispetto allo scenario precedente, in cui le funzioni erano distribuite in tre volumi, sono insediate in quattro volumi flessibili differenti tra loro che si distribuiscono verticalmente a partire dal Piano Primo con un Common Ground alla base aperto alla città.

-Le scale del 1962 risalenti al BIT vengono riutilizzate come vano d'accesso e di distribuzione verticale privato per le diverse funzioni insediate ai piani superiori.

-L'utilizzo e il dislocamento di una parte delle attività nell'interrato incide il meno possibile come impatto all'interno della struttura data dalla diminuzione della volumetria, comportando ad aumentare la percezione della spazialità.

-Scelta di una struttura reticolare sulle facciate per consentire libertà di spazio, specialmente all'interno delle aule. Si mantiene in tutto lo spazio restante la continuazione della modularità 10mx10m

-Le facciate rispecchiano la dualità del progetto, per far comprendere un approccio differente al Palazzo in chiave contemporanea.

LE SCALE DEL GRUPPO NERVI, 1962

Il riutilizzo delle scale esistenti è una delle istanze principali accolte e che ha comportato la deviazione del progetto.

Nello scenario precedente per questioni di organizzazione degli accessi privati agli utenti legati alla distribuzione delle funzioni nello spazio, viene presa in considerazione la posizione angolare per la distribuzione verticale, non considerando la tipologia esistente, ma una nuova, meno vincolante a livello spaziale, in cui il vano scala e gli ascensori erano disposti in direzione dell'ingresso e terminavano per ogni piano su una hall di accoglienza con vista sul Parco esterno che precedeva gli ingressi agli uffici e Università. In questo scenario a seguito dell'incontro con la Soprintendenza, tutto il sistema dovrà essere mantenuto rispettando il disegno originale, composto da una rampa in calcestruzzo che si alterna con una rampa con scala mobile (attualmente larga 90 cm) non funzionante, che verrà sostituita rispettando gli standard internazionale per scale mobili in strutture adibite ad attività commerciali dove si prevede inclinazioni di 30° e 35°.

La posizione attuale ha contribuito a stabilire la nuova disposizione dei volumi nel nuovo scenario e ha prendere la decisione di suddividere ogni funzione per ogni edificio.

Come spiegato nelle bozze progettuali questa istanza ha aperto due questioni, una legata alla libera visibilità della scala come per i restanti elementi vincolati e tutelati da lasciare a vista e sulla gestione dello spazio utile attorno.

La libera visione avrebbe creato difficoltà per la gestione degli accessi, essendo il Piano terra uno spazio libero comune per tutti gli utenti che accedono al Palazzo, è risultato utile privatizzare ingressi per i lavoratori e ricercatori. In questo modo, le funzioni si distribuiranno attorno ad esse. Seguendo l'idea di lasciare liberi i pilastri, anche le scale diventeranno uno elemento valorizzato, che diventerà il fulcro attorno al quale si potranno distribuire aule, laboratori, uffici, recuperando spazio utile anche agli angoli. Per tutti e quattro i volumi verrà utilizzata la stessa impostazione, unica differenza per il Museo che la integra dal Piano terra e che costituirà il blocco scala di distribuzione interna ai piani espositivi.



FIG 1. La scala del Gruppo Nervi del 1962 all'angolo Nord-Est, Fotografia LP, 16 Dicembre 2022, Torino

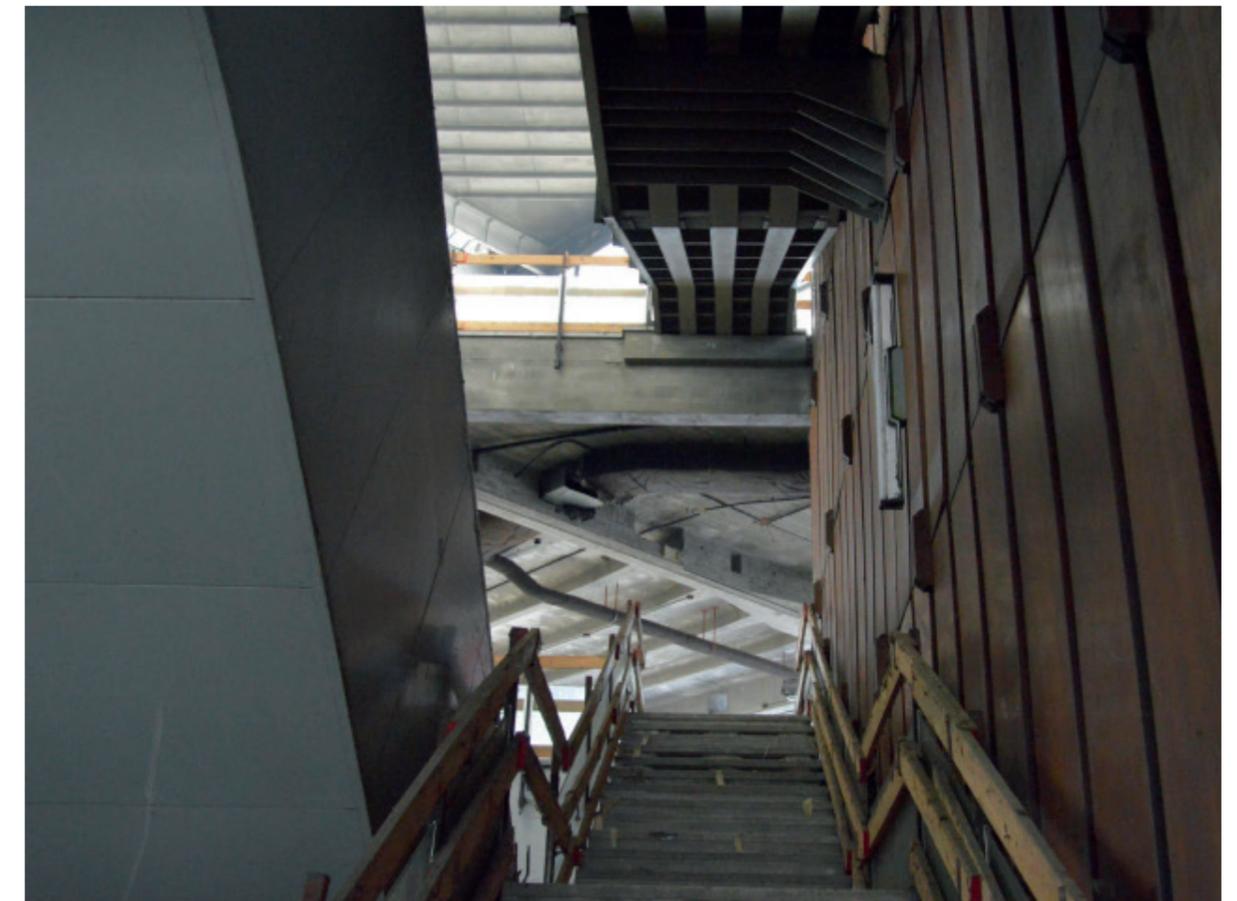


FIG 2. Particolare del sistema di connessione verticale composto da scala in Calcestruzzo e scala mobile di 90 cm di larghezza costruita del Gruppo Nervi del 1962 per l'insediamento del BIT, Fotografia LP, 16 Dicembre 2022, Torino

GLI SPAZI UNIVERSITARI

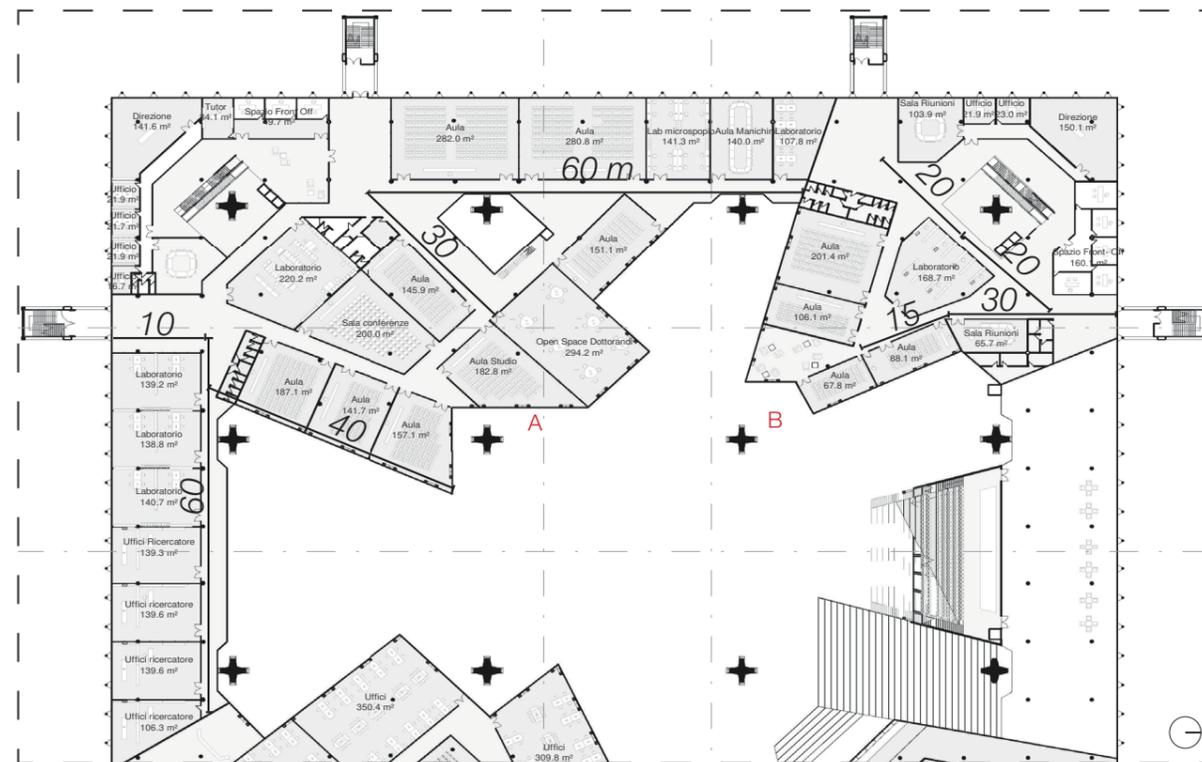
Due dei cinque volumi che compongono il Nuovo Centro, rispettivamente l'edificio A e B con affaccio su Via Ventimiglia, ospiteranno distintamente i due dipartimenti universitari dedicati allo svolgimento della didattica avanzata inerenti alla Facoltà di Medicina e di Ingegneria Biomedica. La destinazione favorisce, attraverso la progettazione, l'abbattimento delle barriere tra mondo scolastico e lavorativo creando all'interno di un unico stabile aule di formazione e laboratori di ricerca per favorire una realtà coesa volta allo scambio e alla condivisione del sapere.

Entrambe le facoltà, per ragioni spaziali che riguardano il sistema distributivo dei volumi all'interno del Palazzo, sono state progettate seguendo la stessa impostazione funzionale. Entrambe si suddividono su due livelli dal Piano Primo, raggiungibili per mezzo di un corpo scala principale posto agli angoli delle strutture per sfruttare le scale esistenti. Attorno ad esse ed al Pilastro nerviano, lasciato a vista, si svolgerà la distribuzione verticale con gli ingressi allo spazio didattica, separati dalla parte amministrativa e dirigenziale dell'Ateneo, che verrà posizionata in uno spazio più riservato ricavata agli angoli della struttura rivolta verso l'area verde esterna.

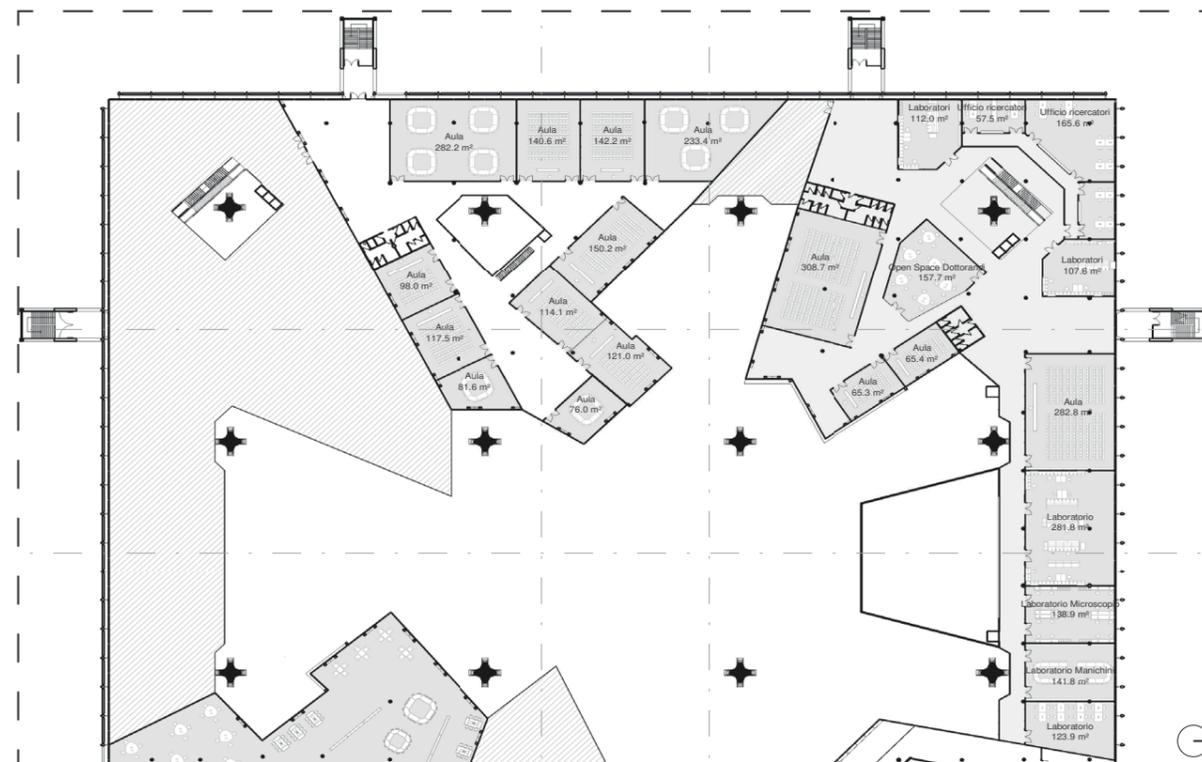
Per quanto riguarda la progettazione degli spazi per la didattica la strategia adottata lungo tutto lo scenario ha riguardato la prima verifica di compatibilità spaziale e dimensionale rispetto alla nuova forma dell'edificio al fine di capire la modalità ed il numero delle aule da insediare ed il loro posizionamento per poi passare alla progettualità di queste ultime.

Considerando il tema sensibile dell'illuminazione, si ripropone come nello scenario precedente, la disposizione delle aule e laboratori lungo tutto il perimetro delle vetrate.

Le Aule studio a supporto sono state posizionate nel Common Ground, al di sotto del dipartimento del Politecnico per essere più facilmente accessibili. Su entrambi i livelli la parte centrale dell'edificio, più libera e composta da maggior spazio connettivo volta ad accogliere un maggior numero di utenti, ospita le aule formative (aule con impostazione standart) di diversa capienza ed integrative, volte a compiere attività a supporto delle lezioni teoriche e per lo svolgimento dell'esperienza sul campo, insieme ai laboratori di supporto. Nello stesso apparato vengono posizionati i laboratori principali a ridosso delle aree più riservate per i ricercatori, lungo i ballatoi preesistenti, dove lo spazio diventa più rigido e meno ampio. Questa suddivisione permette una comunicazione veloce, funzionale ed uniforme distribuita tra le due realtà.



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA SECONDO PIANO

NORME

-L'altezza minima delle aule è stabilita nel D.M. 18/12/1975, che suddivide per tipologia di spazio l'altezza netta standard da rispettare.; il requisito minimo per le aule è 3 m, viene ampiamente raggiunto in quanto l'interasse tra i sue solai è di 4,55 m , calcolando un 70 cm di ribassamento del contro-soffitto per ospitare tutto il sistema di impianti.

- Vengono evidenziate le distanze dal punto più lontano all'uscita di sicurezza.

Lo spazio centrale ha un layout libero che si distacca dallo schema modulare di 10 m x 10 m dei ballatoi, permette un ampio margine di flessibilità che potrà essere gestito in base alla contingenza.

Gli spazi di interazione mettono in relazione tra loro le zone operative per stimolare lo scambio e la collaborazione tra i ricercatori e studenti minimizzando spostamenti e percorsi.

Lo studio intrapreso nello scenario precedente per lasciare intatto il solaio statico di Nervi continua, nella parte centrale verrà insediato il blocco dei servizi igienici, disposti su entrambi i lati rivolti verso lo spazio lasciato libero dinanzi le uscite di sicurezza.

Per lo sviluppo dello Scenario N4 si è optato per massimizzare l'offerta, rispetto allo Scenario N3, dove si seguivano i requisiti essenziali richiesti dal Politecnico ed Università di Torino, stanziati per soddisfare la richiesta di spazi da destinare alla didattica, dai requisiti essenziali forniti (1).

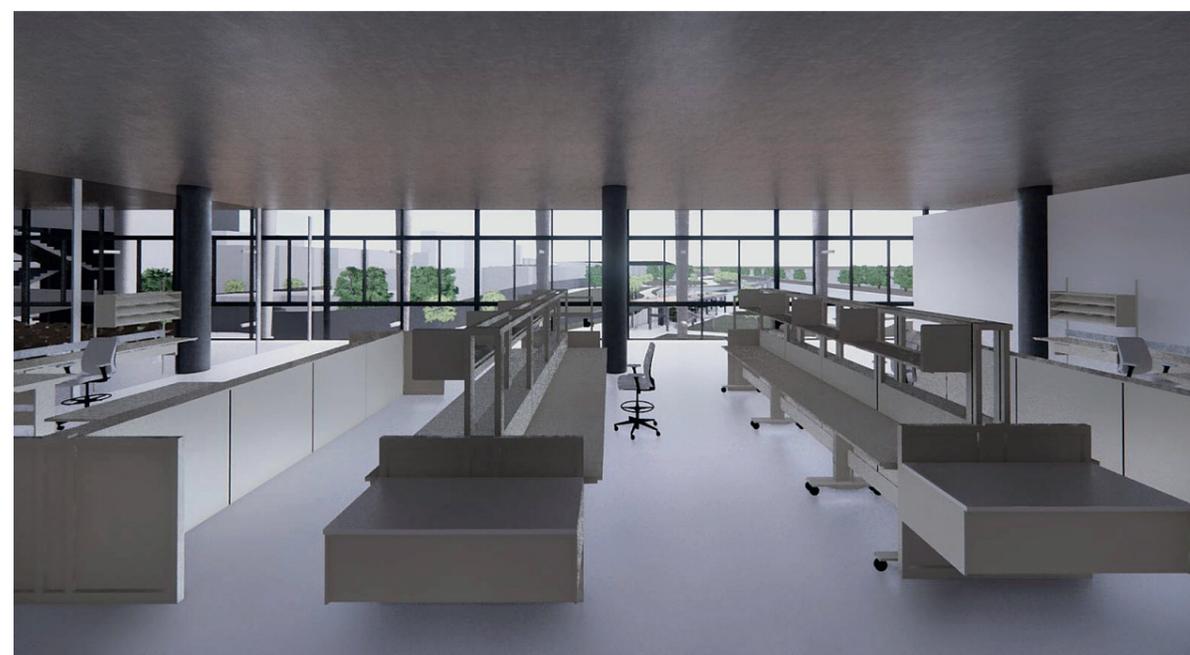
Lo spazio didattica occuperà 13.000 mq con la previsione di accogliere dai 3000/3500 studenti.

La proposta funzionale dei laboratori prevede una distribuzione principalmente lungo i ballatoi. Per il dipartimento del Politecnico si distribuiranno lungo i ballatoi a Sud del Piano Primo, mentre per Unito nel versante a Nord al secondo piano con affaccio verso il Parco. In ogni livello sono distribuiti locali quattro uffici ricercatori con unità di lavoro costituite da una postazione ufficio e una postazione laboratorio e due laboratori principali organizzate secondo diversi moduli funzionali.



Lo Spazio didattica e i corridoi affacciano sul Pilastro.

1. FONTE: Dimensionamento e tipologie delle aule per la didattica. Dossier, Esplorazioni progettuali per il Campus di Medicina ed Ingegneria Biomedica, Politecnico di Torino ed Università degli Studi di Torino, luglio 2022.



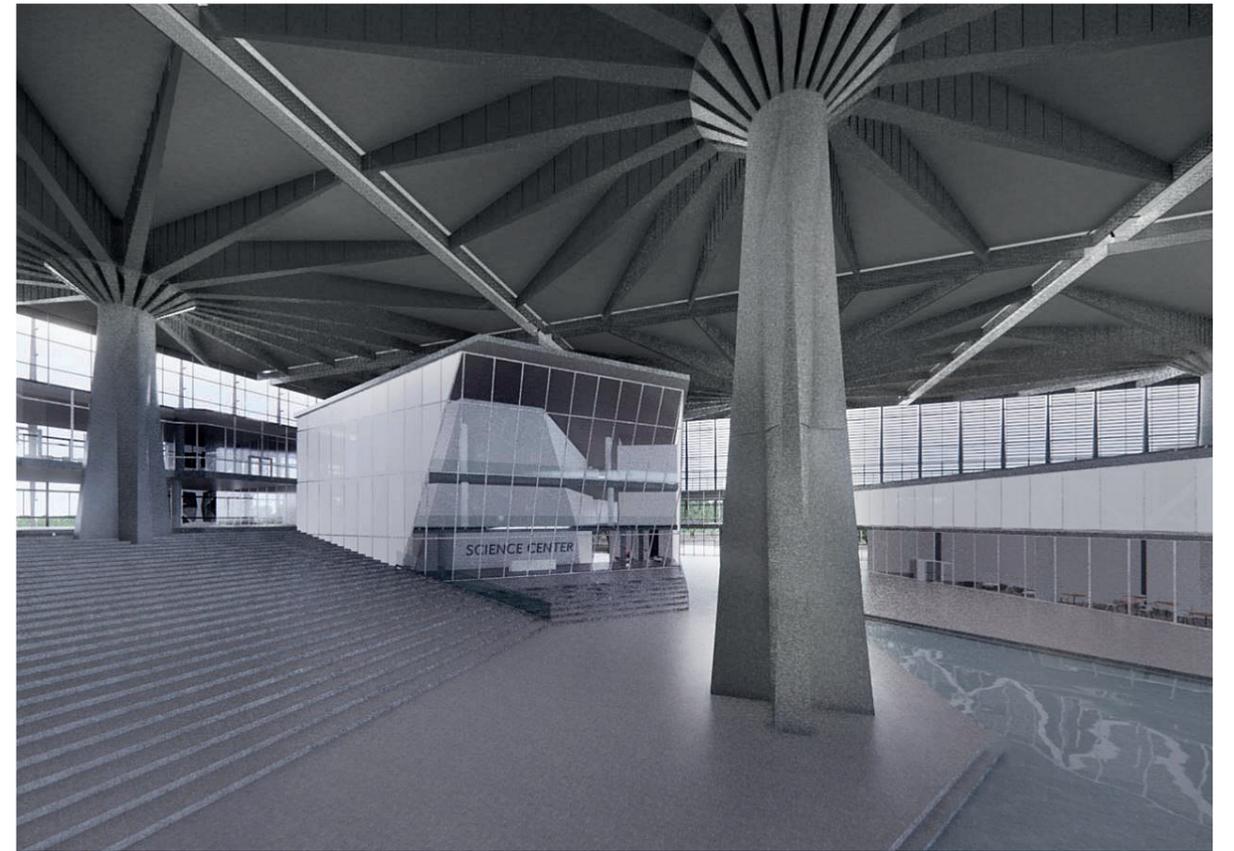
I laboratori principali di Unito sono disposti lungo i ballatoi con affaccio al Parco.

IL MUSEO

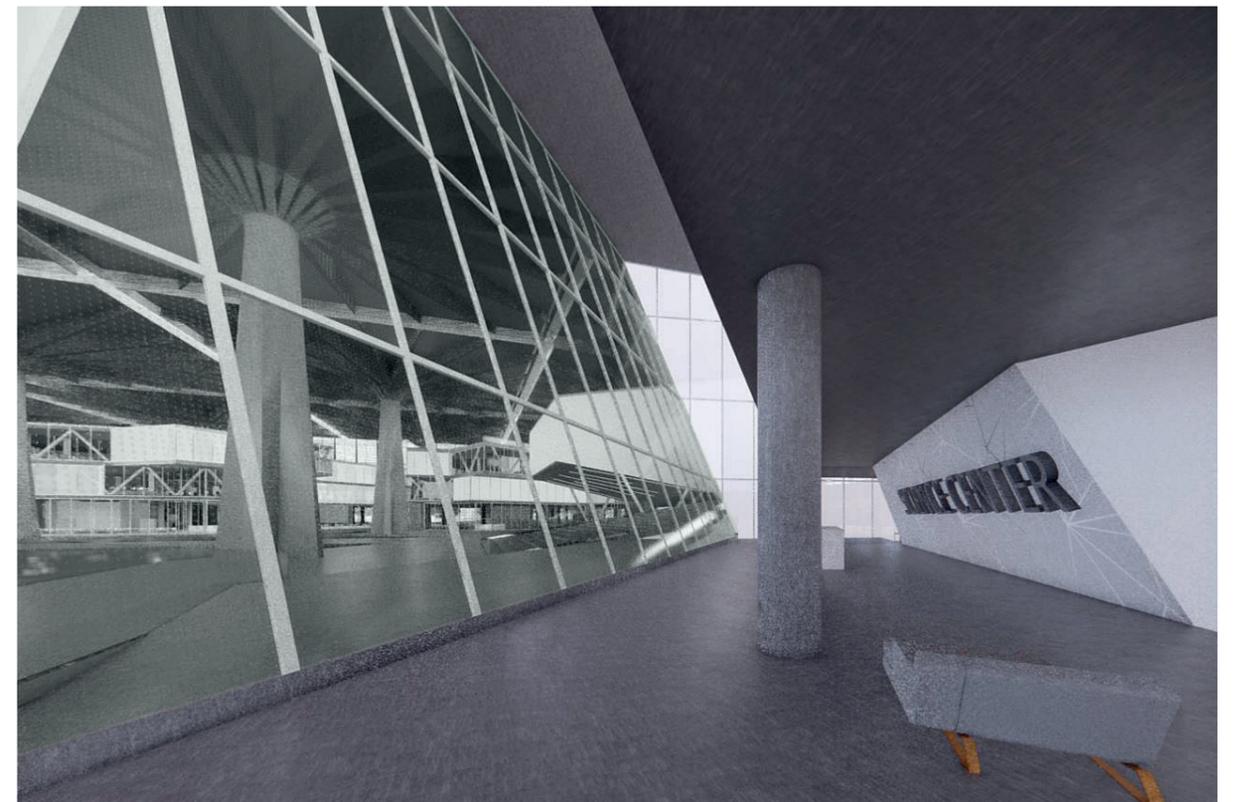
Un Science Center a Torino si apre alla città ed è pronto ad accogliere il pubblico in maniera diretta. Un nuovo luogo urbano che si inserisce a pieno titolo nella trama degli spazi e dei percorsi della città, grazie all'attraversabilità del Palazzo, diventando un luogo aperto sulla città e sul territorio. L'intenzione del progetto prevede una nuova accessibilità agli spazi rivolta al cambiamento degli obiettivi delle istituzioni culturali: la finalità dei musei non è più esclusivamente legata all'attrattività delle mostre proposte ma, in maniera crescente, alla presenza quotidiana dei cittadini e dei ricercatori che a diverso titolo attivano le proposte di questi nuovi poli urbani-ambientali. L'incontro con l'Organizzatore dei Musei ha permesso di comprendere maggiormente la conformazione di un Science Center che bene si coniuga con la connotazione permeabile e imprevedibile del progetto. Il Museo insieme alle università, all'interno del complesso, è l'elemento trainante volto a costruire un legame con la città, ma necessita di essere supportato da un grande apparato creando un'offerta di spazi che abbiano come principale obiettivo quello di offrire un luogo di aggregazione. I laboratori interni, l'auditorium e la caffetteria del Museo, sono elementi che caratterizzano un progetto più ampio. Possono essere condivisi anche dai restanti utenti e dal pubblico cittadino, svincolati dal percorso espositivo, come gli Spazi all'ultimo Piano per mostre temporanee, a pagamento con un rinnovo dell'offerta espositiva, compatibili alle tematiche del centro e che potrebbero essere affittate in determinati periodi in occasione di eventi.

Tale azione viene legittimata attraverso le parole dell'Esperto di Allestimenti museali, di creare uno spazio sempre flessibile in modo da trasformarsi in continuazione e che potrebbe rimanere indipendente. Il mondo della scienza ha i suoi contrasti, i temi legati all'intelligenza artificiale, alla tecnologia ad esempio, si potrebbe esprimere all'interno di piccoli spazi, ma può necessitare di grandi ambienti per contenere oggetti dalle dimensioni ingenti, accogliendo l'istanza di ampliare il campo relativo alla parte aerospaziale, come ampliamento dei contenuti della nuova cittadella.

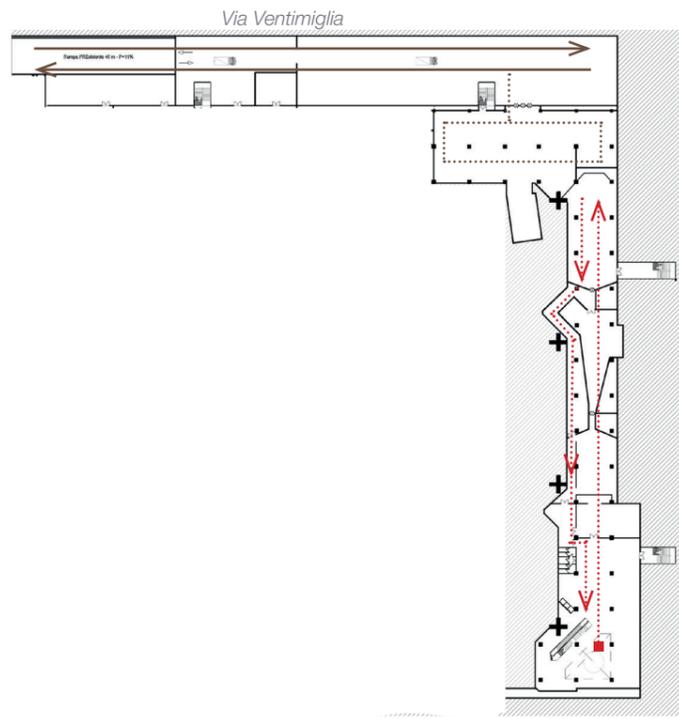
Il programma operativo viene definito attraverso la prefigurazione progettuale. Lo spazio e la struttura diventano i protagonisti, emergendo, in un primo momento, nello studio della preesistenza e, successivamente, come elementi che si relazionano fortemente con la composizione delle nuove forme che, ad un primo sguardo, sembrano allontanarsi dalla regolarità del progetto di Nervi, ma in realtà sono strettamente legate alle medesime regole compositive. L'intero complesso si sviluppa sul mantenimento della costruzione perimetrale di Palazzo del Lavoro. Gli spazi espositivi del museo sono caratterizzati da configurazioni e caratteristiche molto diverse tra loro per consentire la massima libertà museografica e di allestimento futuri. Il museo verso il centro del Palazzo, assume un aspetto uniforme al complesso. Le funzioni contenute nel piano terra prevedono gli spazi per la ricerca e la direzione del Museo. Un aspetto più tradizionale ospitante sale e laboratori che potrebbero essere utilizzati e far parte dell'apparato di ricerca. la sala proiezioni, che potrebbe essere utilizzata anche per eventi esterni e per allestimenti speciali, verso il parco lo spazio si apre creando degli spazi espositivi a doppia altezza per l'esposizione di grandi oggetti posizionati a terra o appesi visibili sia dal Parco, sia Lungo Corso Unità d'Italia, come simbolo della scienza rivolta alla Città.



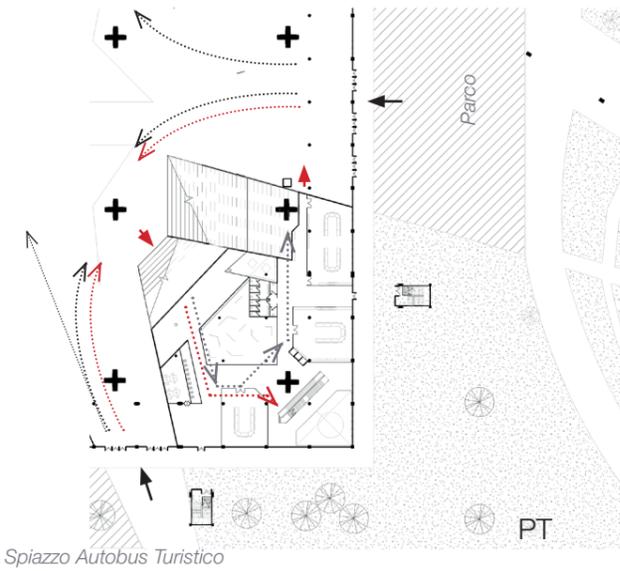
L'ingresso al Science Center all'interno del Palazzo.



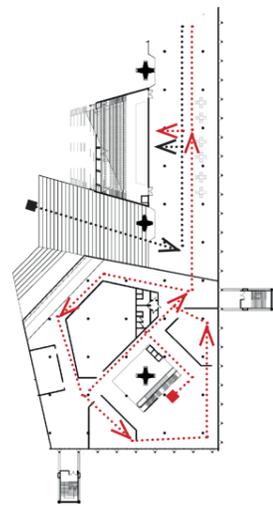
Science Center Hall



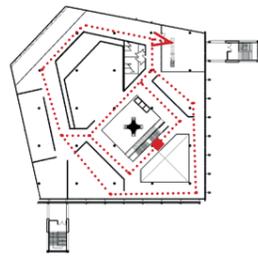
P-1



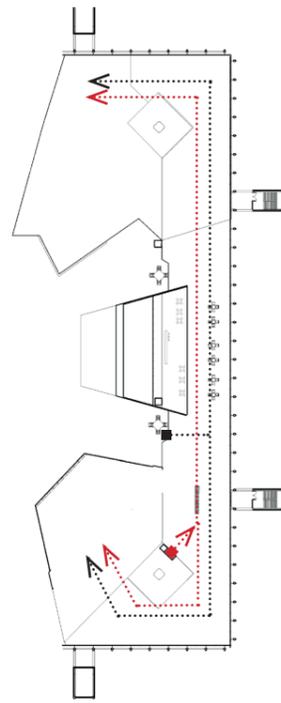
Lo spazio distributivo tra i Vari Piani del Museo.



P1



P2



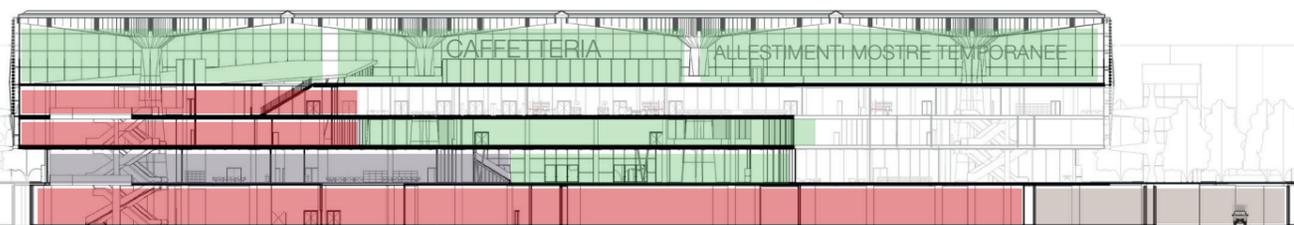
P3

FLUSSI

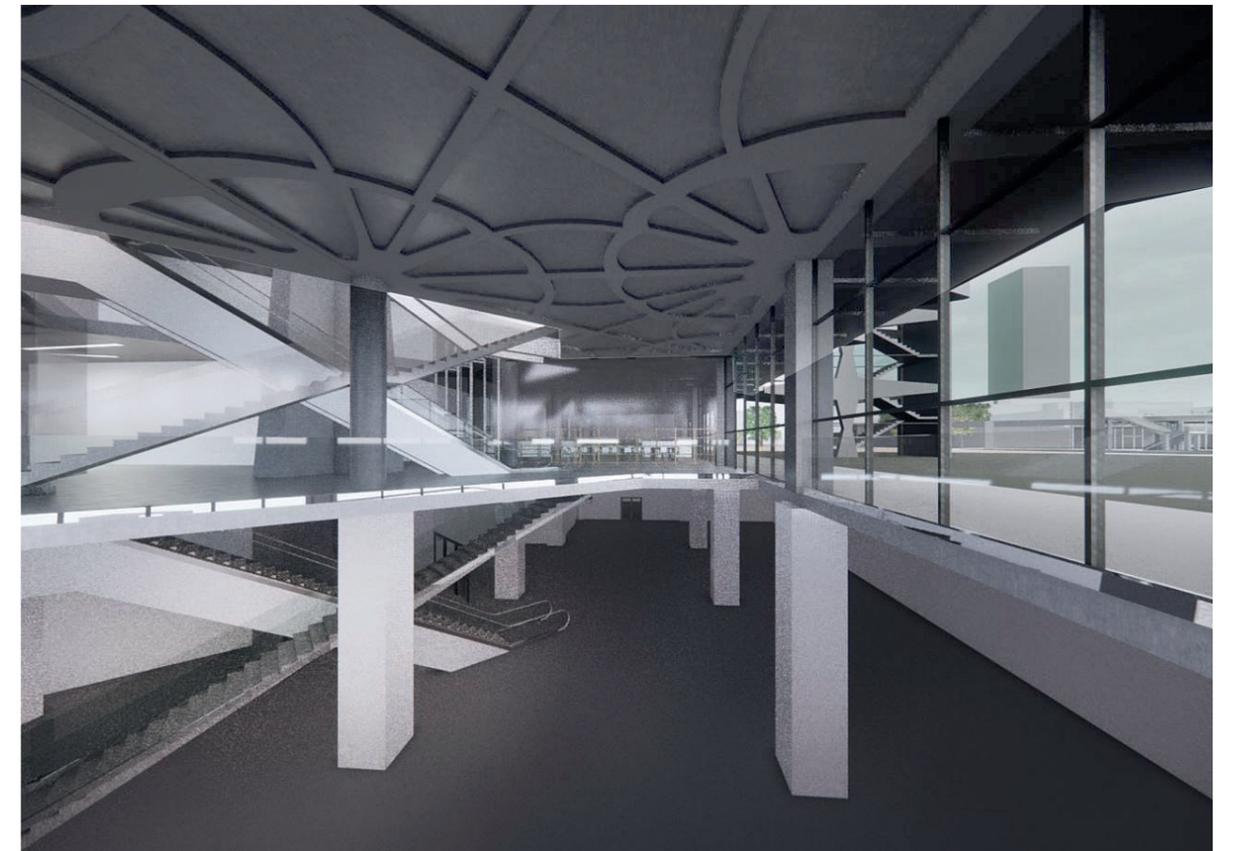
Trasporto Merci - Deposito

Visitatori Museo - Spazio Espositivo

Laboratori - Cittadini - Spazio pubblico



PERCORSO DI VISITA



Gli spazi del Museo.

LA PROPOSTA DEI PARCHEGGI

A seguito dell'ultimo incontro con la committenza, la quale esprime la volontà di ridurre drasticamente il numero dei parcheggi, un'ipotesi insediativa sui parcheggi potrebbe nascere partendo da una possibile revisione del piano urbanistico e dello strumento amministrativo più corretto ai fini da rendere sostenibile il progetto. Questo tipo di azione potrebbe essere intrapresa a metà del percorso per riequilibrare i pesi di interesse comuni e privati. Come accadde in passato, venne eseguita una Variante che andasse incontro alla funzione di Centro commerciale. La riqualificazione del Palazzo non prevederà più l'inserimento di un'unica destinazione d'uso, così si potrebbe ripensare agli automatismi del piano, generandone una nuova, collegata all'Accordo di Programma, per il cambiamento del fabbisogno e della riduzione del valore degli oneri. Uno dei motivi principali, nasce dal fatto che la funzione del Centro commerciale ha una contropartita pubblica significativa in termini di soldi e spazi, diversamente dalla funzione Università e dai servizi pubblici in generale.

La problematica si riversa anche sui parcheggi. Il centro commerciale necessitava un numero elevato di posti auto compreso lo scavo ingente per la realizzazione di due piani interrati con costi di bonifica e smantellamento del terreno molto elevati e pesanti, che solo questo tipo di destinazione d'uso avrebbe potuto supportare. Rispettando le normative vigenti, il numero elevato di parcheggi che emerge risulta non necessario per le nuove funzioni da insediare.

Verso una strategia sostenibile basata su mobilità dolce, sfruttamento del trasporto pubblico a disposizione e il rispetto del suolo, si potrebbe pensare alla loro riduzione, come avvenne per il Caso di Torino Esposizioni. L'ipotesi seguente riguarda una nuova disposizione dei parcheggi, che consideri per il calcolo solamente la SLP del supermercato, della palestra e degli uffici, escludendo i mq del Museo e dell'Università.

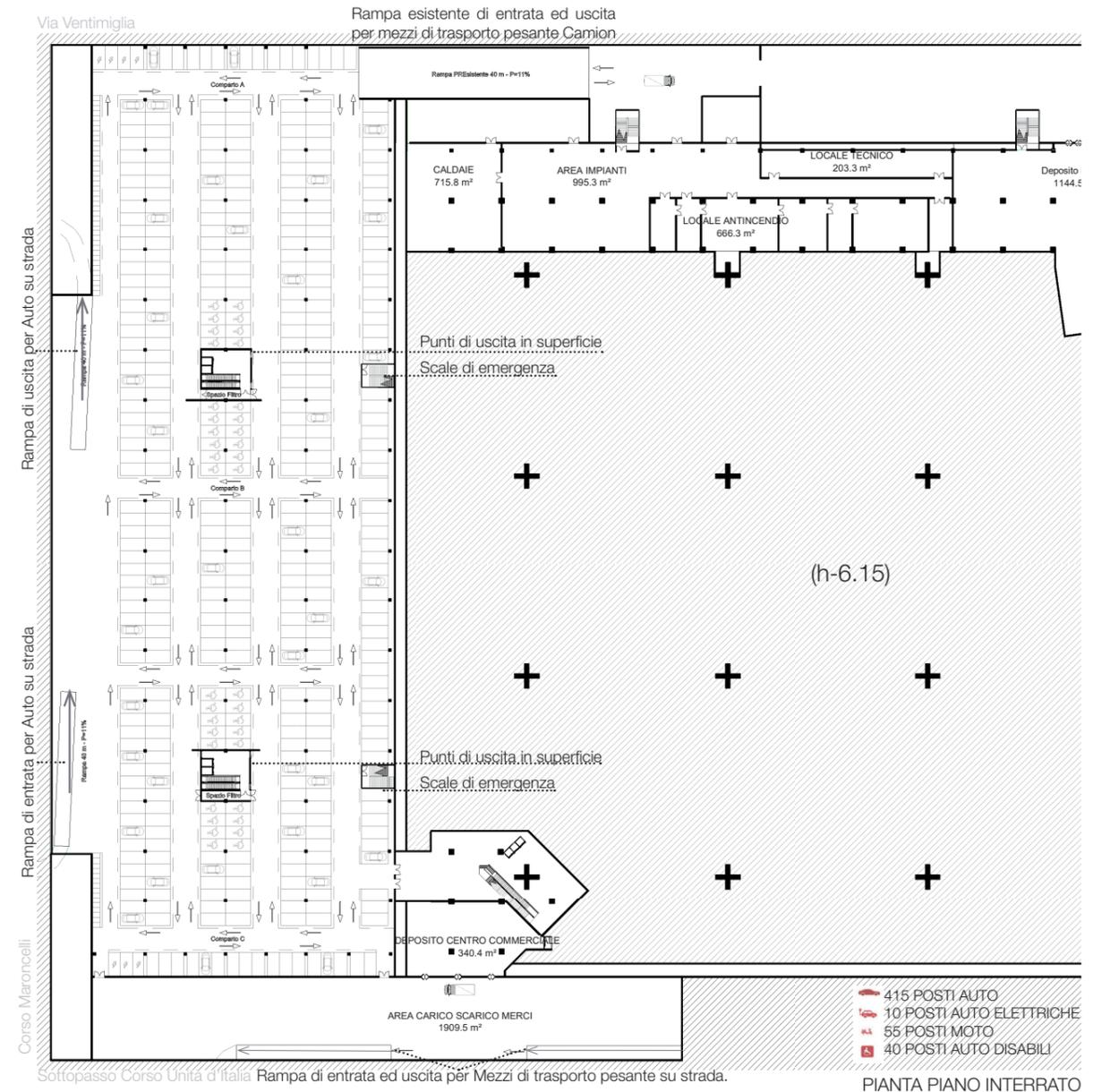
La modalità di calcolo utilizzata si basa sulla Legge Tonioli:
"1 mq di parcheggio per ogni 10 mc di volume costruito"

L'intervento si attua sotto dall'Art. 41 sexies della l. 1150 del '42:
"Nelle nuove costruzioni ed anche nelle aree di pertinenza delle costruzioni stesse, debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore ad un metro quadrato per ogni dieci metri cubi di costruzione."

L'Area da assoggettare in sottosuolo per i **parcheggi pertinenziali** risulta così definita:

-Volume convenzionale=slp*h 5.000(mq slp commercio)*5=25.000 mc
10.000(mq slp ufficio) * 4.0=4.000 mc
Totale =65.000 mc

-Dotazione parcheggi (mq)= V/10 65.000 mc/10= 6.500 mq
6.500 mq di parcheggio di cui: **520** n. p.a su un unico livello interrato
2.250 mq per aree di manovra



Il metodo di calcolo adottato ha portato ad una significativa riduzione della superficie da destinare a parcheggi. Come previsto dalla scheda dell'Ambito e prescritto dalla Soprintendenza i parcheggi saranno realizzati esclusivamente interrati, su un unico livello corrispondente al Piano Interrato (-6.15 m), nelle aree di pertinenza del Palazzo del Lavoro verso Corso Maroncelli. In questo scenario, sempre rispettando la strategia conservativa, viene riutilizzata la rampa esistente su Via Ventimiglia per potenziare il sistema infrastrutturale considerata la probabilità del trasporto di oggetti dalle dimensioni ingenti.

VERIFICA PARCHEGGI PERTINENZIALI			
DESCRIZIONE	SUPERFICIE POSTI AUTO MQ	N° POSTI AUTO	TOTALE SUPERFICIE POSTI AUTO
POSTI AUTO PIANO INTERRATO	12,5	520	6500
	+ 30% per aree di manovra (TOT. sup. posti auto 30%)		2.250
Totale			8750

Nel calcolo della superficie destinata a parcheggio si considera oltre agli spazi destinati a parcheggio dei veicoli, anche le corsie di distribuzione, le rampe di distribuzione interne, le aree di manovra, per una quota massima pari al 30% della superficie destinata a parcheggi.

FIG 1.Focus sulla disposizione ed il numero dei parcheggi, Estratto dalla Pianta del Piano Interrato dello S4, Elaborato LP

APPROFONDIMENTI: IL TEMA PAESAGGISTICO

Tutti gli scenari descritti si sono sempre rapportati con il contesto attorno al Palazzo, ragionando contemporaneamente sulle due scale, dalla più piccola alla più ampia accogliendo istanze legate ad esigenze e problematiche territoriali ed ambientali che incidono sull'area e sulla Città. L'intervento va definito in relazione alle grandi strategie territoriali, in particolare rispetto al sistema dell'ambiente ma anche a quello culturale. L'area del Parco d'Italia '61 conserva un valore storico per la città di Torino.

La riqualificazione sulle aree dismesse, insieme all'attenzione verso il tema della periferia, è volta alla ricucitura morfologica di tessuti oggi separati creando nuovi spazi pubblici e di uso pubblico, con lo scopo attrattivo volto a convertire un luogo di confine ad nuovo centro innovativo per la città.

L'approfondimento prevede la messa a punto delle istanze accolte durante il processo e che hanno contribuito alla definizione degli scenari.

Dall'intervento telefonico, avvenuto nel Mese di Marzo, con il Comitato di Pro Natura che risponde e riporta le esigenze e le volontà del quartiere, emerge l'opposizione verso una riqualifica impattante a livello ambientale, che non tuteli il verde esistente e che implichi la rimozione totale a causa degli ingenti scavi che la costruzione di due livelli di parcheggi avrebbe previsto.

La rimozione del verde può essere limitata ma non del tutto esclusa.

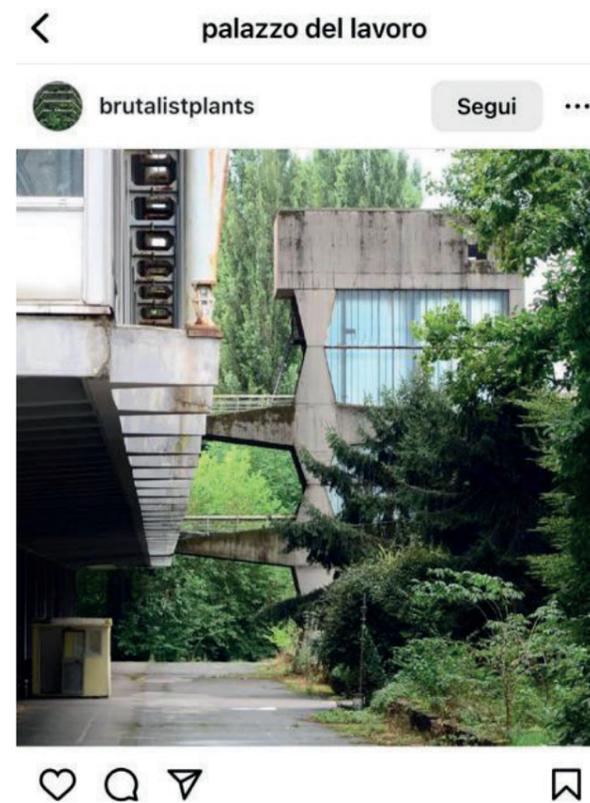
Dall'incontro con Urbanisti e Proprietà emergono due questioni, una legata alla riduzione dei parcheggi, che diminuirebbe l'impatto al suolo e l'altra riguarda la libera visione metafisica del Palazzo come progettato in origine. Trattando il contesto in maniera più ampia per potenziare l'attrazione all'area, viene riaperta la questione della gestione del traffico sulla Rotonda Maroncelli e le questioni economiche riguardo la costruzione del Sottopasso. Infine la presa in considerazione di un'apertura ciclo-pedonale che connetta il Nuovo Polo alle sponde del Fiume Po.

Il progetto dovrà così tenere insieme due aspetti:

-L'**Aspetto naturale** rispetto al Parco, del quale la natura negli anni si è impossessata.

-L'**Aspetto simbolico**, legato al Rapporto con la storia dell'area e alla sua posizione, porta d'ingresso della Città a Sud, eliminando le barriere esistenti, poste negli anni.

I temi della riqualificazione urbana e ambientale così si possono intrecciare diventando un Unicum.

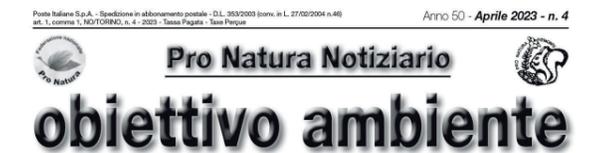


Il Palazzo del Lavoro vede un pezzetto di futuro: si comincia tagliando la jungla che lo circonda

Si inizia dal taglio del giardino

Sono infatti partite le operazioni di sfalcio dell'area circostante il Palazzo: una zona verde che ormai era diventata più una jungla che un giardino, ospitando molte specie di animali diverse che non era raro veder scorrazzare tra ciuffi e rami.

Per ora, i lavori riguardano la zona interna, su via Ventimiglia. Tanta l'erba sfalcata. Per farsi un'idea di cosa c'era prima, basta guardare pochi metri più in là, dall'altra parte del vialetto che rappresenta l'ingresso principale alla struttura.



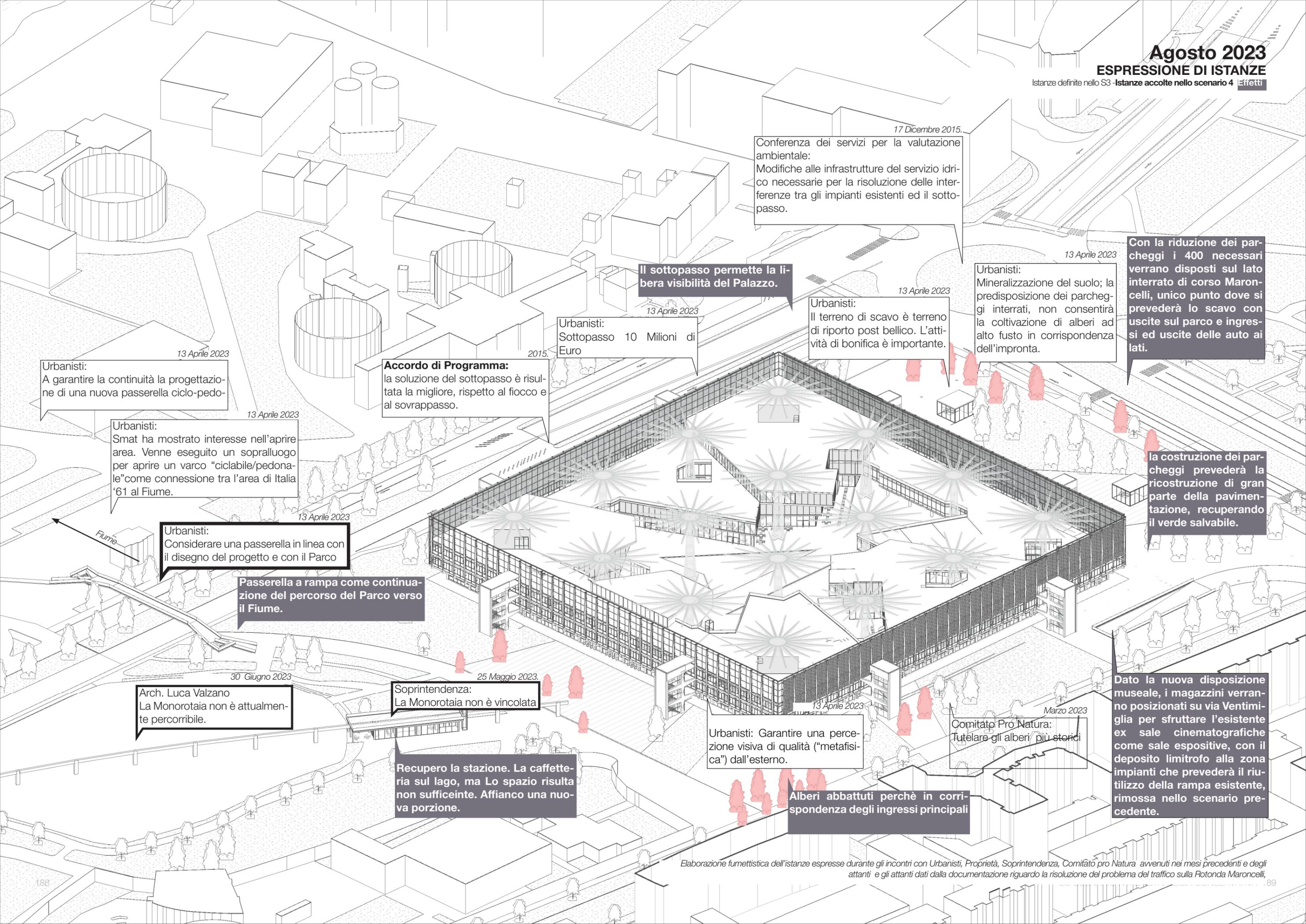
Un Centro Commerciale? Tale Variante doveva sancire la trasformazione del Palazzo del Lavoro in un Centro Commerciale con altre funzioni correlate, trasformando il complesso da area per Servizi Pubblici e Attrezzature di Interesse Generale ad area a destinazione ASPI (in pratica attività commerciali), per un totale di 43.000 metri quadrati di Superficie Lorda di Pavimento. Ciò avrebbe comportato anche la sparizione di quasi tutti gli alberi (circa 160) che contornano il Palazzo (alberi oggi lasciati quasi in abbandono), e la trasformazione dell'area verde circostante in verde su soletta per costruire parcheggi interrati, ed una probabile estensione dell'intervento anche sul parco di Italia '61, verso il laghetto.

FIG 1: Estratto Articolo di Giornale di Emilio Soave, Palazzo Lavoro di Torino: quale destinazione?, Pro Natura Notiziario, Aprile 2023, Torino

L'edificio che si trova in corso Unità d'Italia rappresenta ormai un triste biglietto da visita per chi entra in città. Da oggi qualcosa si muove



FIG 2: Estratto Articolo di Massimiliano Sciuolo, Il Palazzo del Lavoro vede un pezzetto di futuro: si comincia tagliando la jungla che lo circonda, Torino oggi.it, 24 Luglio 2023, Torino



17 Dicembre 2015.

Conferenza dei servizi per la valutazione ambientale:
Modifiche alle infrastrutture del servizio idrico necessarie per la risoluzione delle interferenze tra gli impianti esistenti ed il sottopasso.

13 Aprile 2023

Con la riduzione dei parcheggi i 400 necessari verranno disposti sul lato interrato di corso Maroncelli, unico punto dove si prevederà lo scavo con uscite sul parco e ingressi ed uscite delle auto ai lati.

Urbanisti:
Mineralizzazione del suolo; la predisposizione dei parcheggi interrati, non consentirà la coltivazione di alberi ad alto fusto in corrispondenza dell'impronta.

13 Aprile 2023

Urbanisti:
Il terreno di scavo è terreno di riporto post bellico. L'attività di bonifica è importante.

Il sottopasso permette la libera visibilità del Palazzo.

13 Aprile 2023

Urbanisti:
Sottopasso 10 Milioni di Euro

Accordo di Programma:
la soluzione del sottopasso è risultata la migliore, rispetto al fiocco e al sovrappasso.

13 Aprile 2023

Urbanisti:
A garantire la continuità la progettazione di una nuova passerella ciclo-pedo-

13 Aprile 2023

Urbanisti:
Smat ha mostrato interesse nell'aprire area. Venne eseguito un sopralluogo per aprire un varco "ciclabile/pedonale" come connessione tra l'area di Italia '61 al Fiume.

13 Aprile 2023

Urbanisti:
Considerare una passerella in linea con il disegno del progetto e con il Parco

Passerella a rampa come continuazione del percorso del Parco verso il Fiume.

30 Giugno 2023

Arch. Luca Valzano
La Monorotaia non è attualmente percorribile.

25 Maggio 2023.

Soprintendenza:
La Monorotaia non è vincolata

Recupero la stazione. La caffetteria sul lago, ma lo spazio risulta non sufficiente. Affianco una nuova porzione.

13 Aprile 2023

Urbanisti: Garantire una percezione visiva di qualità ("metafisica") dall'esterno.

Marzo 2023

Comitato Pro Natura:
Tutelare gli alberi più storici

Alberi abbattuti perchè in corrispondenza degli ingressi principali

Dato la nuova disposizione museale, i magazzini verranno posizionati su via Ventimiglia per sfruttare l'esistente ex sale cinematografiche come sale espositive, con il deposito limitrofo alla zona impianti che prevederà il riutilizzo della rampa esistente, rimossa nello scenario precedente.

FIG 1: Foto storica della Monorotaia in funzione, in arrivo a Palazzo del Lavoro, Museo Torino.it



FIG 2: Progetto Palazzo del Lavoro 2012, Estratto dal Render di Studio Rolla.

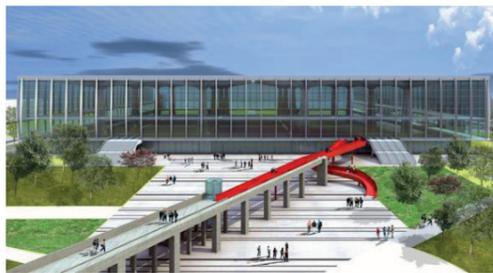


FIG 3: Progetto Palazzo del Lavoro 2015, Estratto dal Render di Echo Architecture studio.



FIG 4: La stazione Sud della Monorotaia all'interno del Parco Italia '61, Sopralluogo dell'area 16 Dicembre 2022, Fotografia di LP



In vista dell'obiettivo di riqualifica del Palazzo, sempre verso una strategia conservativa si affianca al progetto la valorizzazione di una significativa porzione dell'area verde dinnanzi al Palazzo, che costituì la cornice principale delle manifestazioni di Italia '61, integrando la stazione SUD della Monorotaia come spazio di connessione tra Parco e Città. Il piano urbanistico venne predisposto dall'architetto Nello Renacco. Sul piano dei trasporti, oltre all'ovovia, si realizzò un'avveniristica monorotaia su gomma del tipo Alweg (cosiddetta "ferrovia a sella"), già sperimentata qualche anno prima nei pressi di Colonia in Germania e in seguito utilizzata soprattutto nelle città del Giappone. Il progetto presentato nel 2012 dal colosso olandese di Corio, prevede la conversione del Palazzo in un polo commerciale e multifunzionale. La parte strutturale della Monorotaia rimane invariata, affiancata da una passerella pedonale che collegherà il primo livello dell'edificio con il parco esistente come un ideale collegamento con la storica monorotaia dell'esposizione del 1961, lasciando libero lo spazio della Stazione Sud. Il progetto presentato nel 2015 dal colosso olandese Frank Malls, prevede la riqualifica del Parco dinnanzi al Palazzo lasciando intatta la Monorotaia e la sua stazione. Oggi il tratto sopravvissuto della struttura, giace ancora in stato di totale abbandono.

1 FONTE: La Monorotaia si estendeva per circa 1800 metri su un viadotto in cemento armato, sorretto da piloni tronchi conici, che connetteva due stazioni, consistenti in piattaforme sopraelevate per l'accesso ai convogli: la stazione Nord, che sorgeva dove oggi si trova la sede di "Casa Ugi" (Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini), destinata ad ospitare i bambini in cura presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita e i loro familiari, e la stazione Sud, ancora esistente e visibile nelle adiacenze del Palazzo del Lavoro, sulle sponde del laghetto artificiale creato per l'occasione. Terminata la manifestazione di Italia '61, la monorotaia venne mantenuta in funzione ancora per un paio d'anni, nel periodo estivo e soprattutto ad uso delle scolaresche, per poi venire dismessa definitivamente nel 1963, lasciando come testimonianza di sé soltanto una parte del viadotto sopraelevato e l'edificio della stazione Sud.
<https://www.piemontetopnews.it/italia-61-lex-monorotaia-diventa-passerella-pedonale-nel-progetto-del-torinese-luca-valzano/>

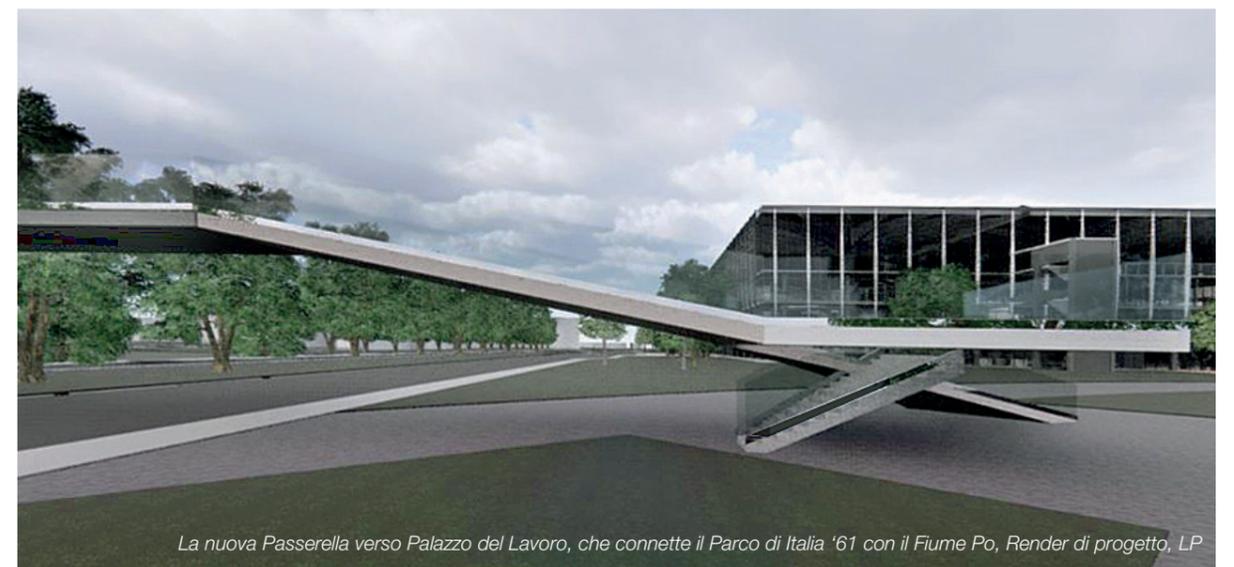
Gli assi principali che definiscono l'insediamento interno del Palazzo si connettono all'area verde esterna, che verrà trattata seguendo i profili dei volumi interni.

L'asse principale Nord - Sud conetterà Corso Maroncelli al Parco Italia '61, nel quale si prevede il recupero della stazione Sud della Monorotaia che sarà adibita a caffetteria sul lago. La struttura originaria rimarrà intatta ma necessiterà di essere ampliata, seguendo il ripetersi del modulo originale, raggiungendo uno spazio di 175 mq, con la possibilità di essere esteso per creare una parte museale riguardo la Storia dell'area di Italia '61. Il Viadotto invece che attraversa il laghetto, ha larghezza di 80 cm, viene lasciato intatto, come simbolo storico. Rimane sempre aperta l'ipotesi di ampliarlo per intensificare il sistema di mobilità dolce nel Parco.

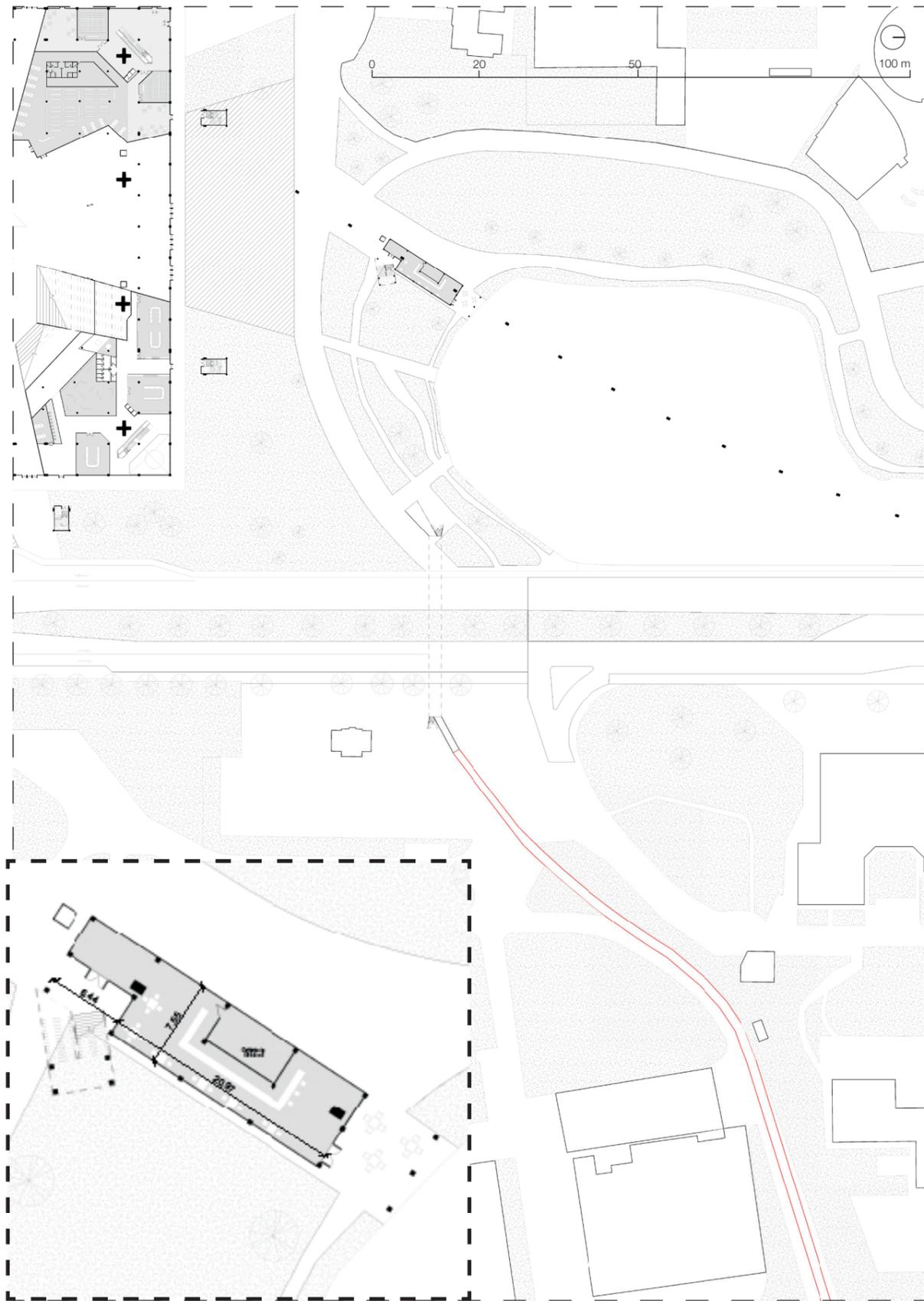
Per incrementare la connessione del Parco alle sponde del fiume ed abbattere definitivamente la barriera tra le due aree, viene individuato un passaggio possibile, tra le aree appartenenti a SMAT e all' International Training Center of Ilo che richiederebbe a SMAT la cessione di una porzione di area verde per la costruzione di un percorso ciclo-pedonale.

A garantire questa continuità sarà prevista la progettazione di una nuova passerella ciclo-pedonale.

Proprio la vicinanza con altri Manufatti importanti e il Parco fluviale, che collega la città da Sud a Nord, ha portato alla concezione di un progetto che si ponga come continuazione della città, legandosi, sviluppando e sfruttando le potenzialità dei servizi che la zona già dispone. Il progetto diventa quindi occasione di creare un disegno più complessivo e su una scala più ampia. L'area si potrebbe inserire nella rete di connessione ecologiche ad ampia scala partecipe del nuovo modo di fruire gli spazi che questi propongono percorrendo i parchi urbani e prolungando le aree pedonali e percorsi ciclabili. Il progetto si pone dunque l'obiettivo fondendosi con il parco esistente di diventare un nodo ecologico chiave.



La nuova Passerella verso Palazzo del Lavoro, che connette il Parco di Italia '61 con il Fiume Po, Render di progetto, LP



PIANTA CAFFETTERIA- EX STAZIONE SUD

PLANIMETRIA



La caffetteria nella Ex Stazione Sud della Monorotaia.

IL SOTTOPASSO

FIG 1: ALLEGATO 1
- ALTERNATIVE VIABILISTICHE, Valutazione ambientale strategica rapporto ambientale, Torino, 07.08.2015

L'area a Sud del Palazzo, che comprende la Rotonda Maroncelli e il tratto verso Moncalieri, rappresenta il tassello mancante di congiunzione tra il tessuto Torinese e quello della vicina Moncalieri, si trova uno spazio la cui funzione risulta non ben definita, se non soggetta ad un afflusso del traffico veicolare nelle ore di punta che in vista della Riqualifica creerebbe una disarmonia con l'intervento.

A seguito dell'incontro avvenuto con gli Urbanisti nel mese di Aprile e la documentazione che fa riferimento all'Accordo di programma in Variante al PRG "Palazzo del Lavoro", per risolvere il problema legato al traffico nel punto della Rotonda Maroncelli, il Comune di Torino nel 2015 ha richiesto lo sviluppo di uno studio risolutivo che prevede tre ipotesi differenti:

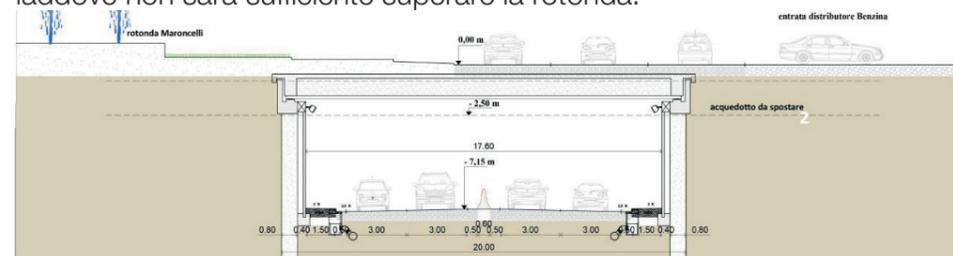
-Una Rotonda con by-pass, una soluzione scelta in prima battuta, ritenuta inizialmente sufficiente alla risoluzione del problema, con costi di costruzione contenuti. Esclusa in seguito a causa di questioni logistiche sulla deviazione del traffico durante i lavori in corso.

-Un Sovrappasso lungo Corso Unità d'Italia, verso Moncalieri. I costi per questa tipologia richiedono risorse economiche più elevate, la cifra economica è stimata su 8 Milioni di Euro, che potrebbero essere ridotti se prevista una struttura prefabbricata.

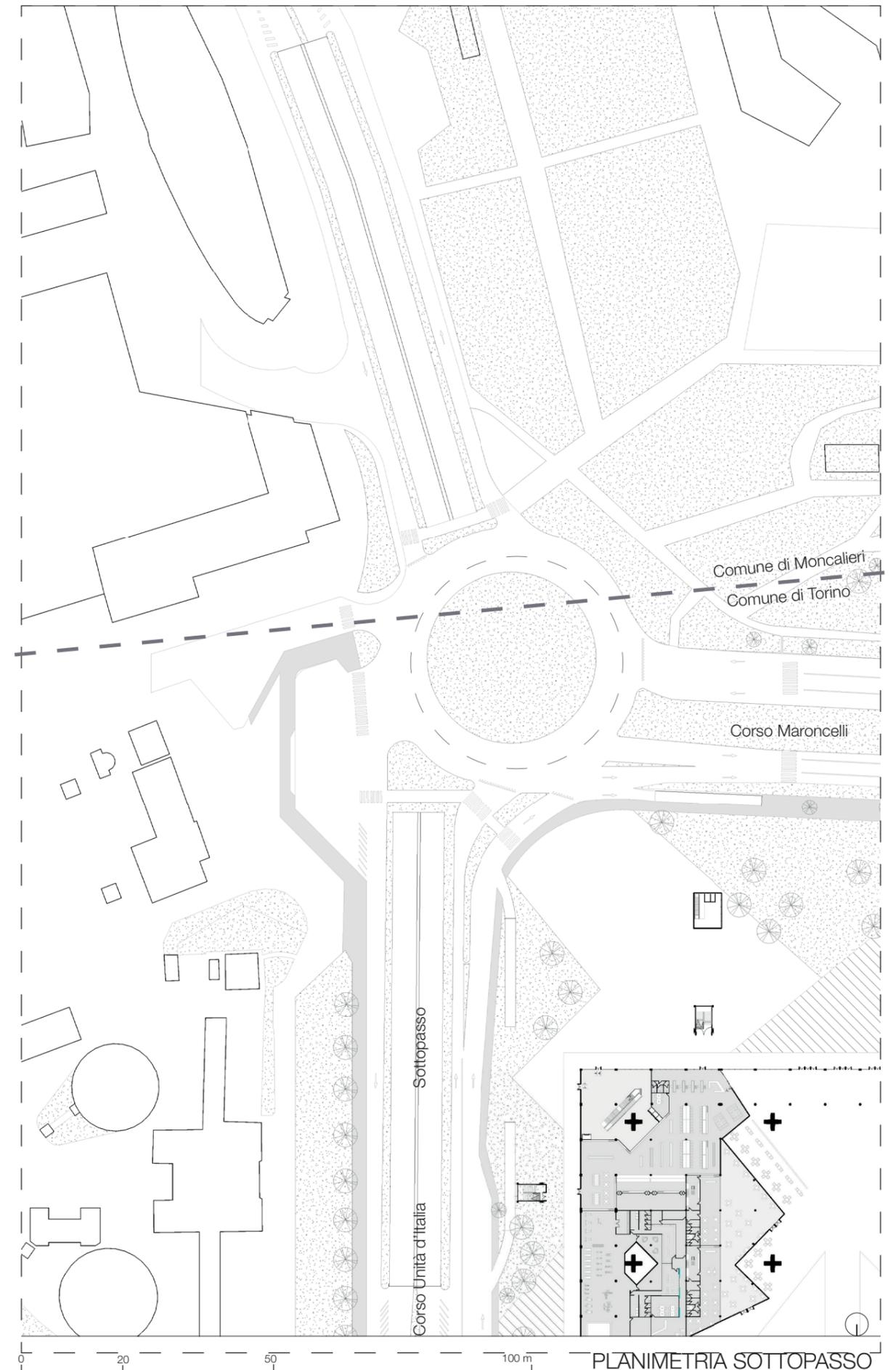
-Un Sottopasso, la cui costruzione richiede uno slittamento delle tubature interrate appartenenti a Smat prevede un costo di 10 Milioni di Euro. (*)

Tra le due ultime ipotesi citate, la quale differenza economica è minima rispetto al costo complessivo, il sottopasso è stato definito la soluzione migliore, nonostante i tempi di realizzazione si discosterebbero da quelli della Riqualifica.

Per la progettazione dello Scenario viene riportato il disegno del Sottopasso perché comporta un impatto visivo minore che limiterebbe le interferenze paesaggistiche, a confronto di un sovrappasso che modificherebbe la visibilità del Palazzo. Lo si vedrebbe dall'alto e non esalterebbe la sua forma a "fungo". Inoltre comporterebbe uno studio importante sulla sua estensione per permettere il defluire del traffico, che potrebbe ripresentarsi laddove non sarà sufficiente superare la rotonda.



1 FONTE: Accordo di programma in Variante al PRG "Palazzo del Lavoro", 27 Ottobre 2015, Torino



LA PROMESSA PROGETTUALE

L'approfondimento di questo ultimo scenario pone un termine alle sperimentazioni progettuali intraprese, che attraverso una accurata selezione, struttura la promessa finale.

Il progetto ambisce a creare una Città della Scienza con un'architettura vicino alla scala umana in grado di agire come incubatore di incontri e di opportunità, attraverso lo studio di spazi per la ricerca innovativi necessari nella realtà contemporanea, fondendosi all'interno dell'opera di Nervi, un'architettura che incarna il sistema di un tempo del lavoro in serie, una realtà che ad oggi va scomparendo sostituita dalle macchine.

La ricerca nasce nel trattare il Palazzo come contenitore di una serie di elementi disposti in modo da valorizzare la sua spazialità, a colpo d'occhio tutta la struttura può essere compresa.

All'interno si affacciano architetture simili che si esprimono attraverso uno unico linguaggio; la contemporaneità applicata alla conservazione e la valorizzazione della preesistenza.

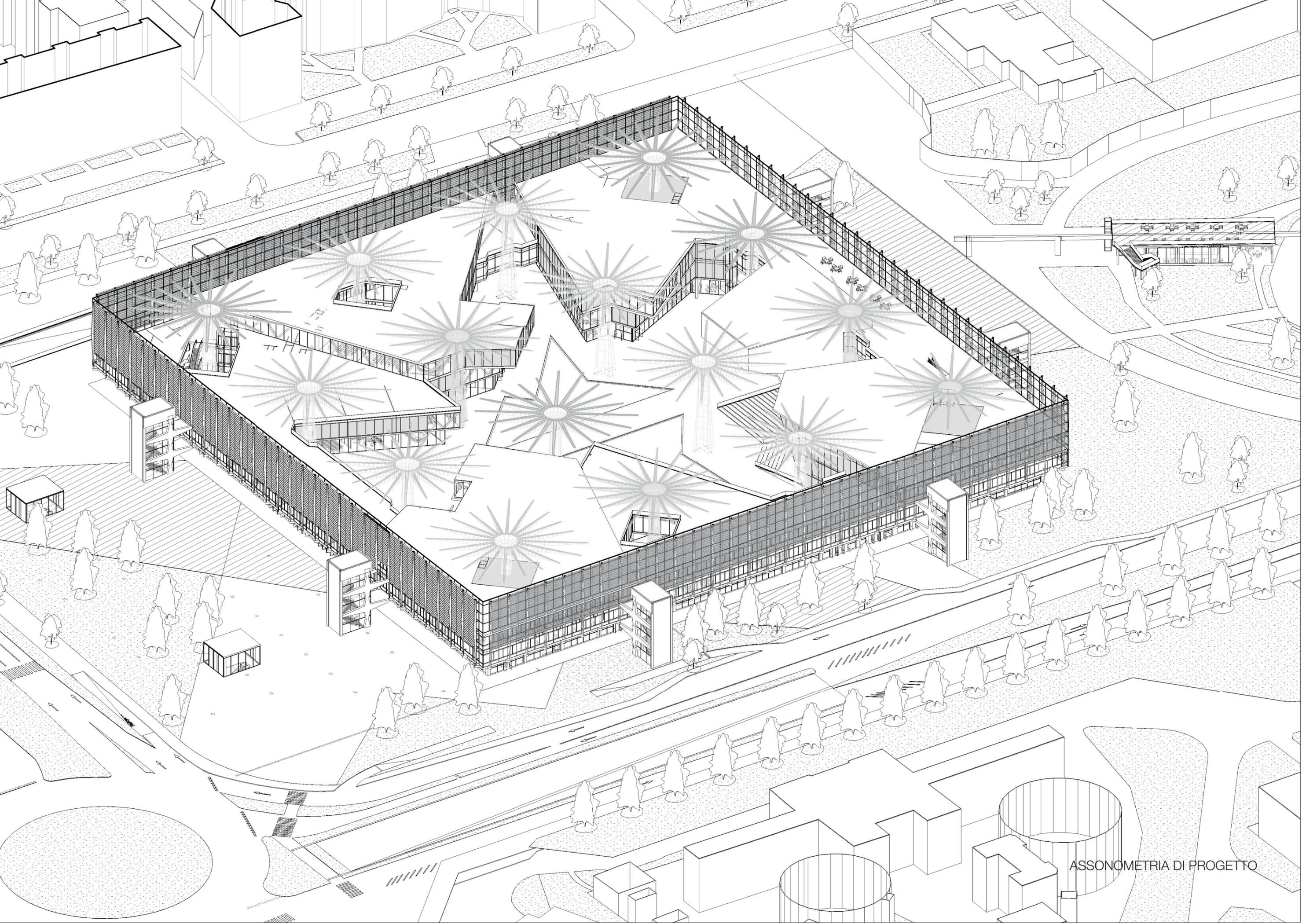
Gli elementi strutturali vengono esaltati dai nuovi volumi disposti in maniera anisotropa rispetto al Palazzo, creando scenari differenti per ogni veduta.

Non vengono utilizzati linee e materiali diversi per ogni edificio, ma ognuno può differenziarsi dall'altro, dettato dagli spazi esigenziali. Ogni edificio è creato per sé, partecipando ad un'unica unità formale, coerente con l'intervento di restauro volto alla manifestazione dell'opera di Nervi.

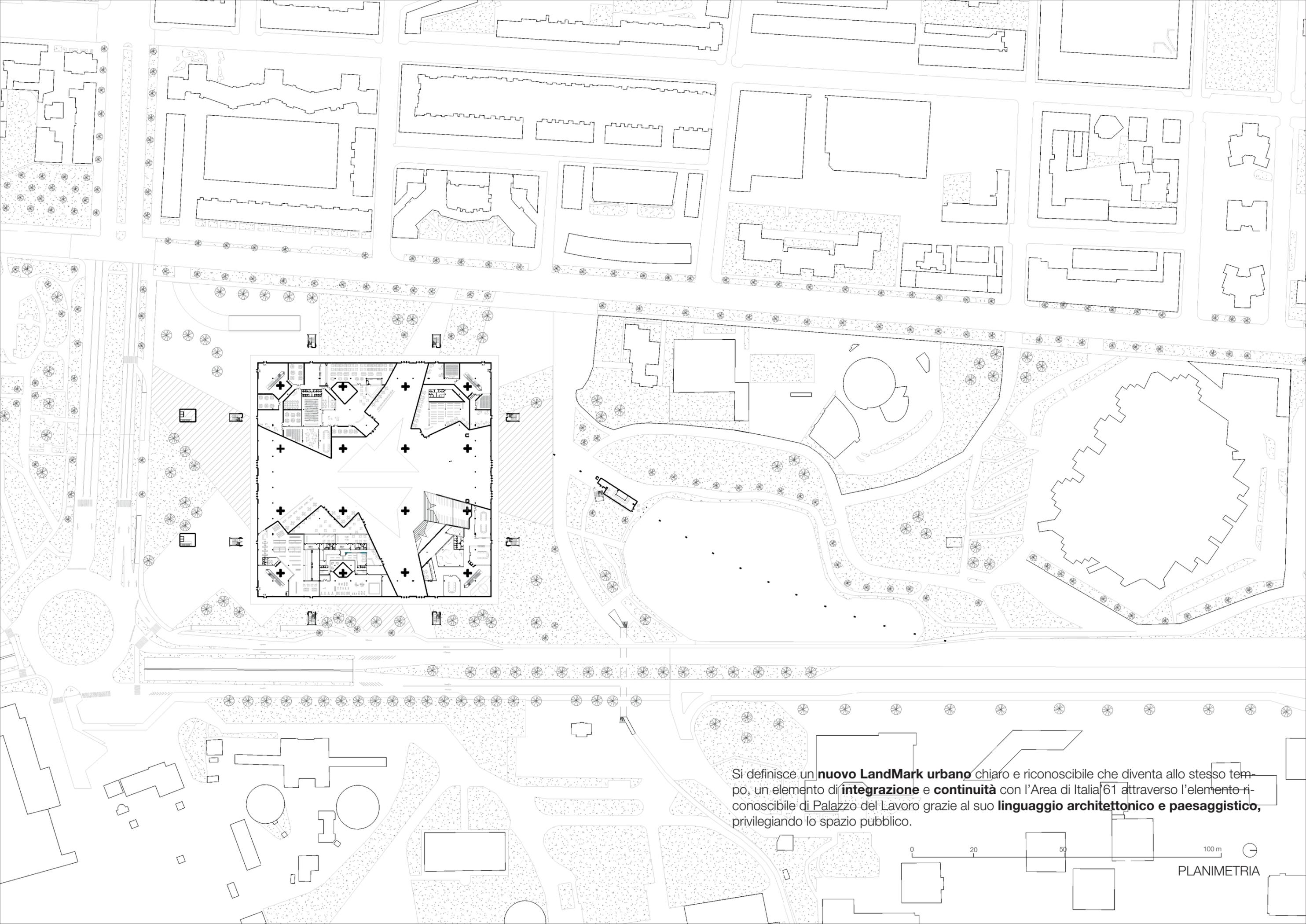
In questo modo Nervi è rispettato, Nervi fisicamente è conservato.

Si evidenzia la libertà di tutti i pilastri, l'utilizzo di tutti i ballatoi esistenti e le scale risalenti al Bit. Una promessa di spazio contemporanea che rispetta gli aspetti trattati dalla soprintendenza.

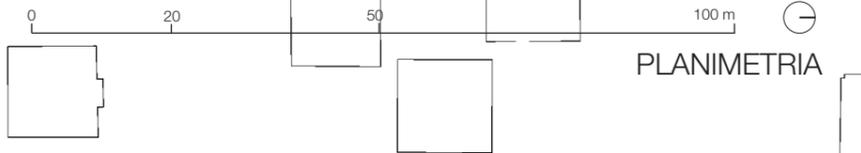
Secondo il progetto proposto la definizione di un programma funzionale che comprenda attività didattiche e culturali, che si compensano e si completano a vicenda (Università, Co-Working, Science Center) ha permesso ai singoli edifici di assumere una valenza strategica all'interno di un progetto d'insieme, in cui ogni singolo elemento risulta essere fondamentale alla composizione di un unico grande apparato attrattivo che include la città nel parco. Idealmente connessi al museo dell'automobile e alla futura biblioteca di Torino Esposizioni, il Palazzo del Lavoro potrà per la prima volta partecipare ad intensificare l'offerta culturale della Città di Torino, diventando un Polo della Scienza e della Tecnologia, adatto a tutte le fasce d'età, dedicato alla divulgazione scientifica.



ASSONOMETRIA DI PROGETTO



Si definisce un **nuovo LandMark urbano** chiaro e riconoscibile che diventa allo stesso tempo, un elemento di **integrazione e continuità** con l'Area di Italia '61 attraverso l'elemento riconoscibile di Palazzo del Lavoro grazie al suo **linguaggio architettonico e paesaggistico**, privilegiando lo spazio pubblico.



IL COMMON GROUND

Il Common Ground è uno spazio fluido di relazione tra gli edifici, il principale punto di ritrovo, che acquista una forte connotazione pubblica, contribuisce all'unità visiva e percettiva del complesso rafforzandone il valore identitario del Palazzo e la sua riconoscibilità, diventando estensione naturale degli spazi di lavoro e d'incontro.

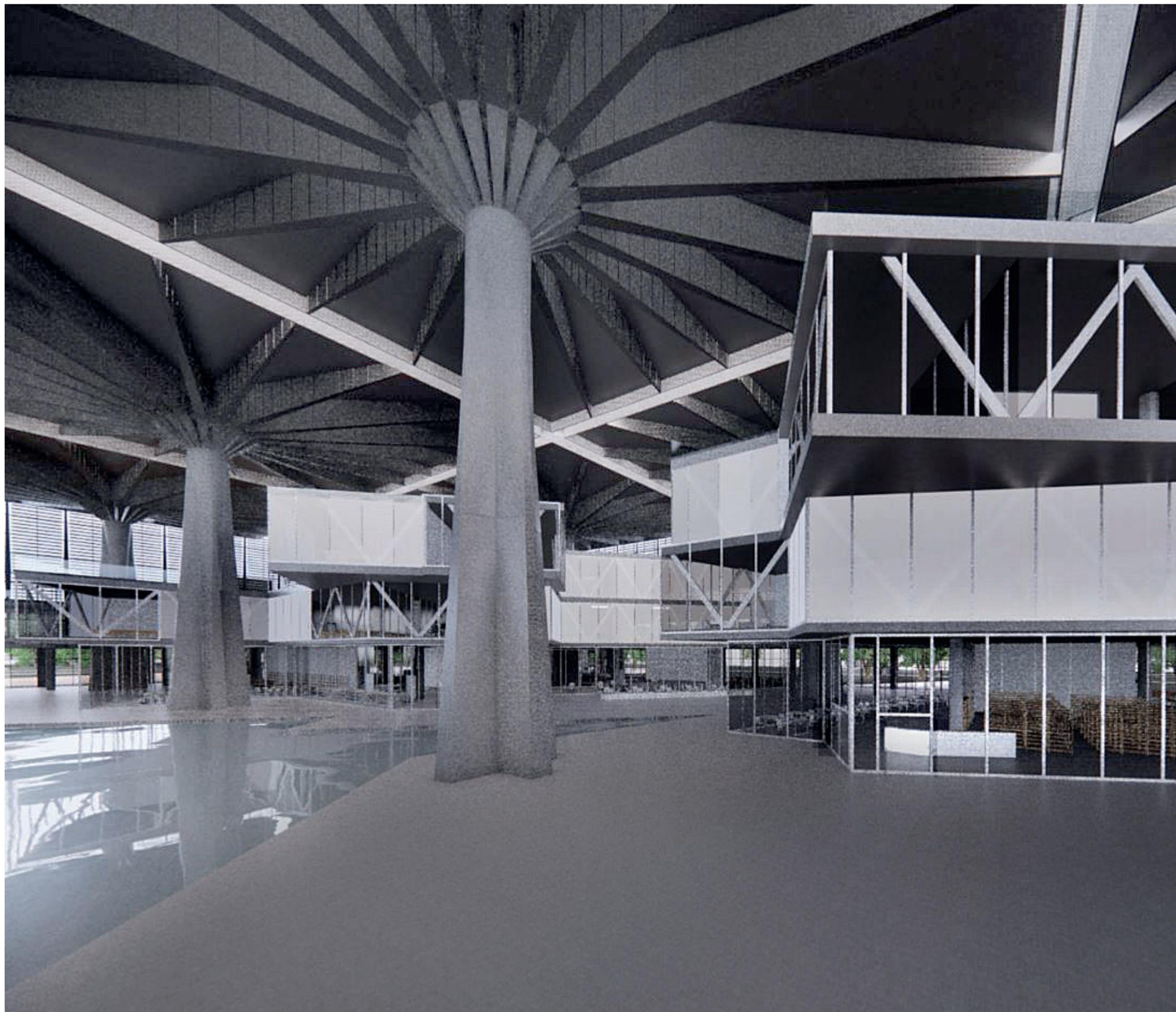
Crea un paesaggio dinamico ed inclusivo, invita all'ingresso del Palazzo, attraversandolo ed interagendo con gli edifici.

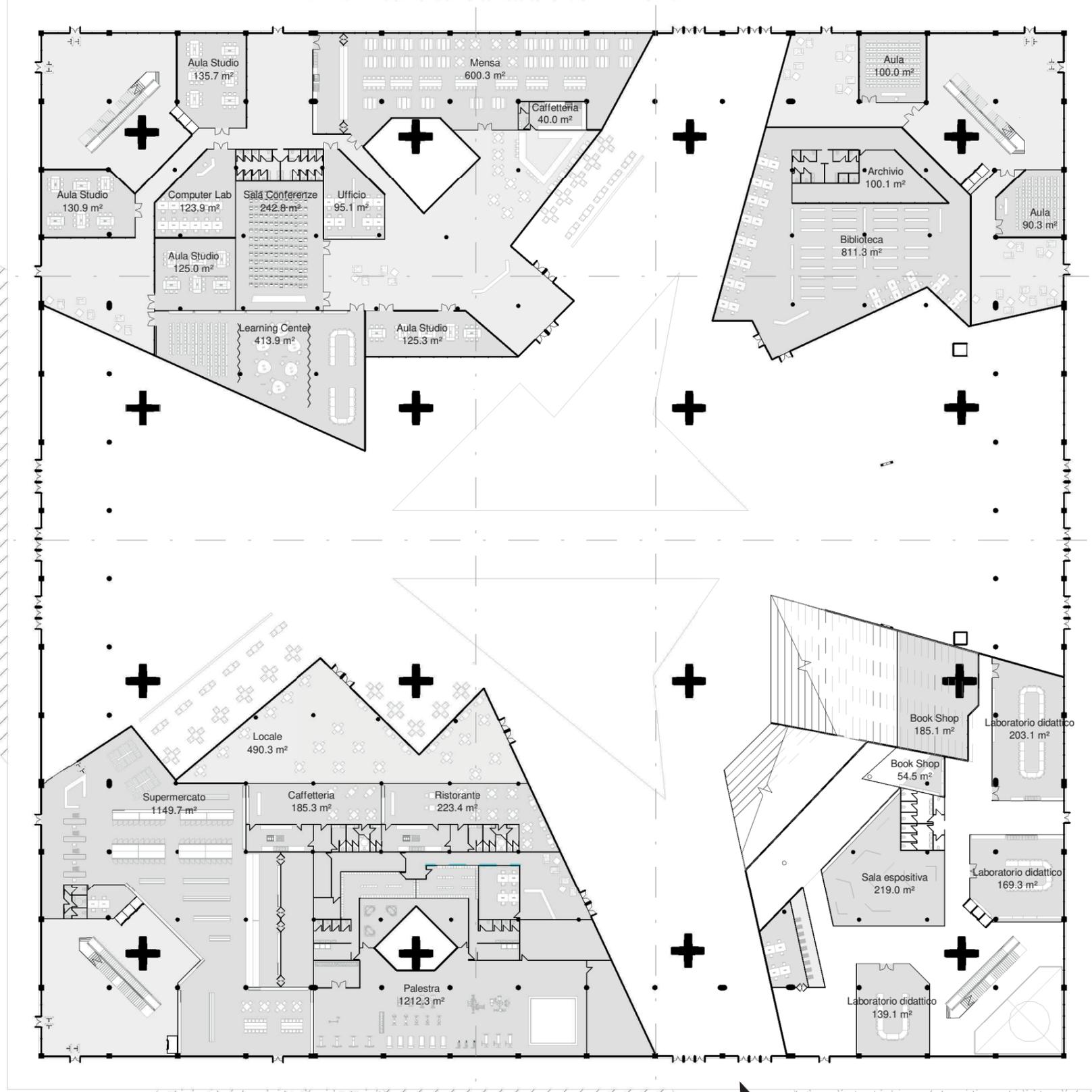
Il movimento dell'area interna permette la creazione di percorsi, nuove piazze in grado di rispondere alle diverse esigenze funzionali e di indirizzare i flussi in maniera organica, mettendo in risalto gli elementi architettonici.

Un'area volta al benessere per i suoi utenti che stimola la condivisione e la collaborazione.

Il common ground, genera spazi per eventi, luoghi di incontro ed interazione. È attrezzato nelle piattaforme alla base da una attività commerciali, servizi, ristorazione, biblioteca, mensa, spazi di sosta, studio e leisure (anche nelle ore serali) e l'ingresso al Science Center, per la comunità che abita il Palazzo, rappresenta anche il luogo di scambio e interrelazione fra gli utenti e quelli delle attività previste per la città.

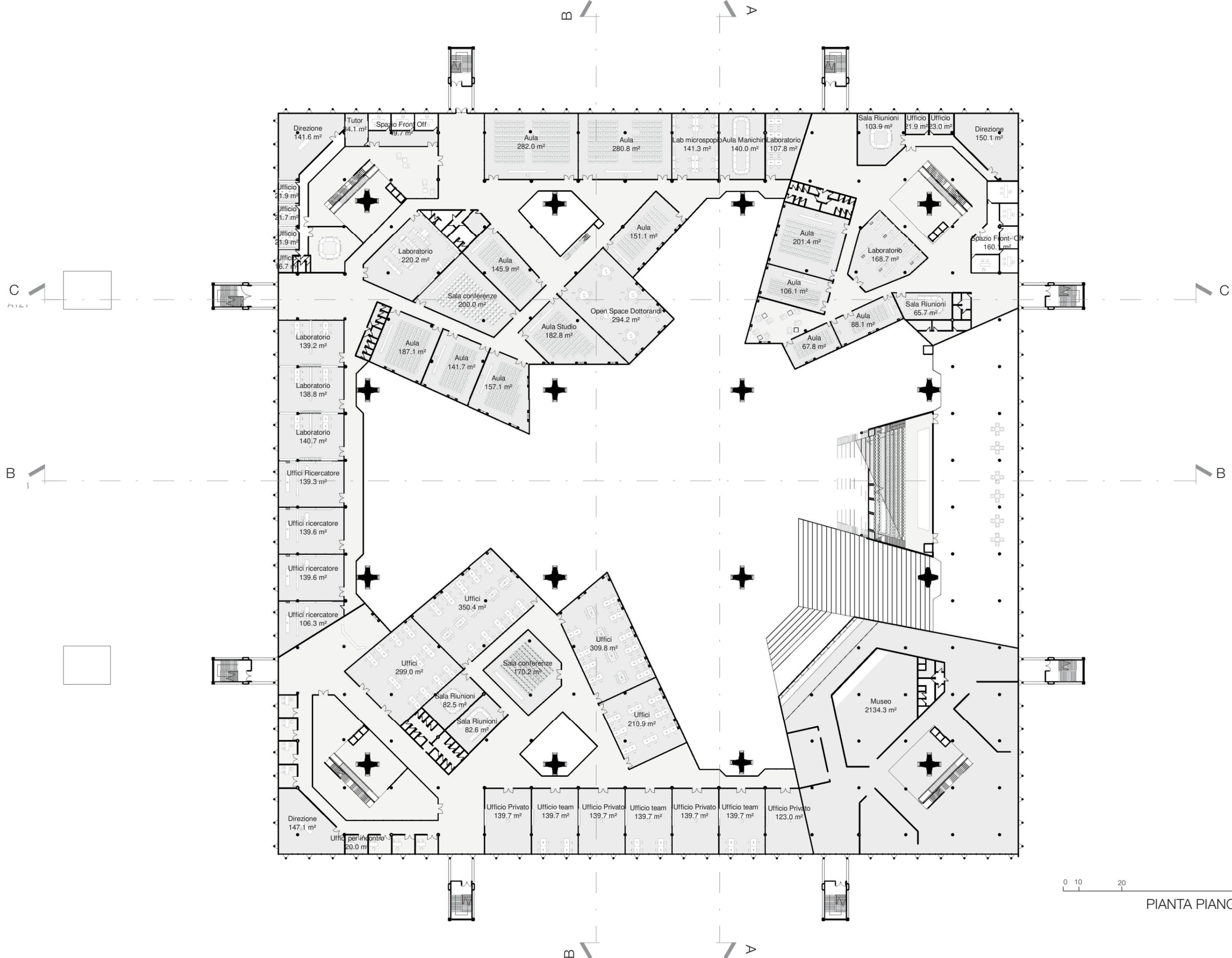
Uno spazio di offerta non solo ai lavoratori ma anche ai cittadini.



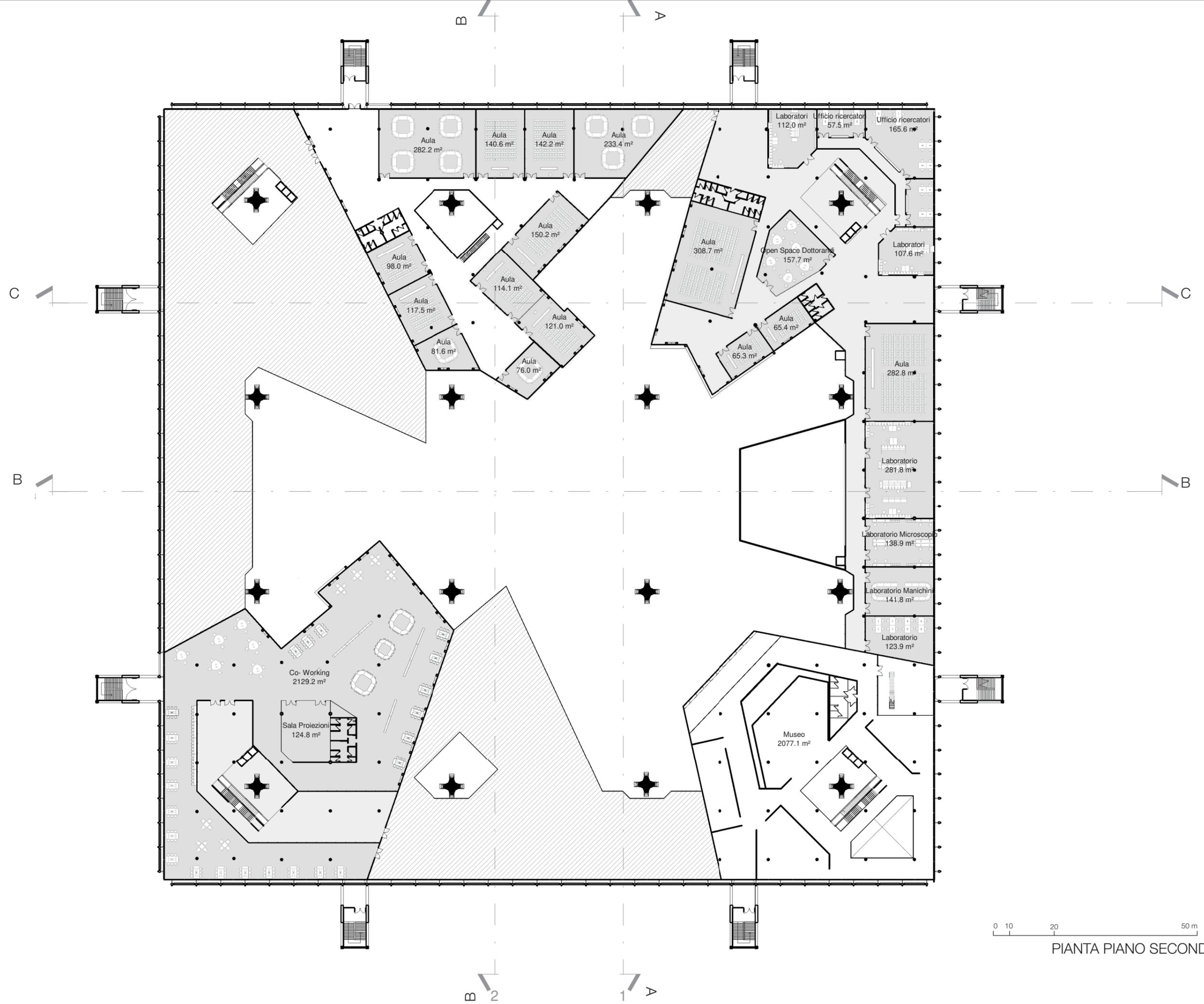


0 10 20 50 m

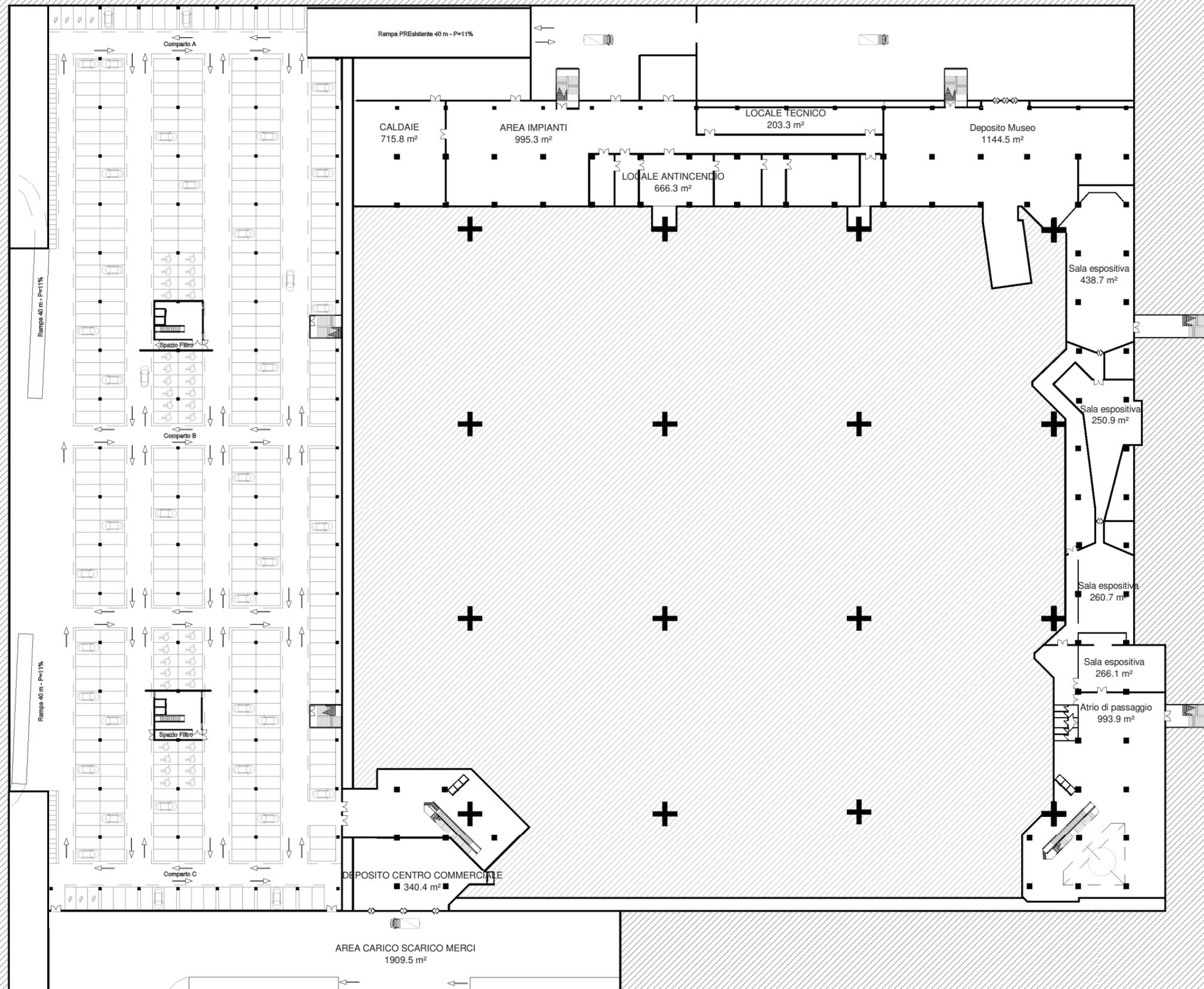
PIANTA PIANO TERRA



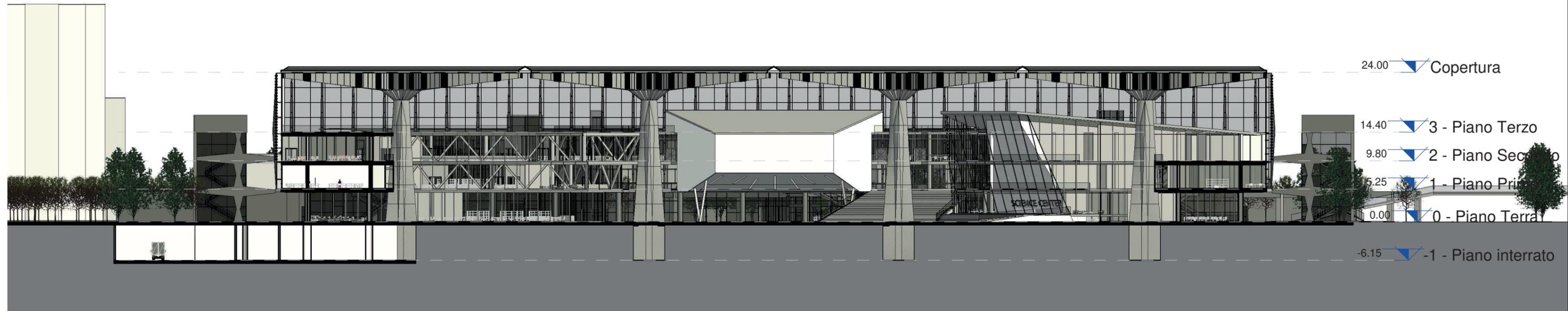
PIANTA PIANO PRIMO



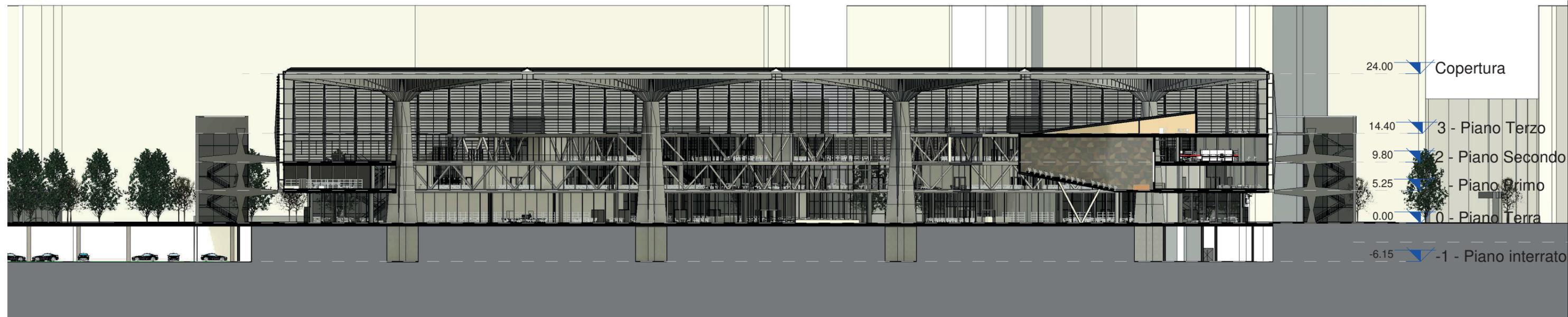
0 10 20 50 m
PIANTA PIANO SECONDO



PIANTA PIANO INTERRATO



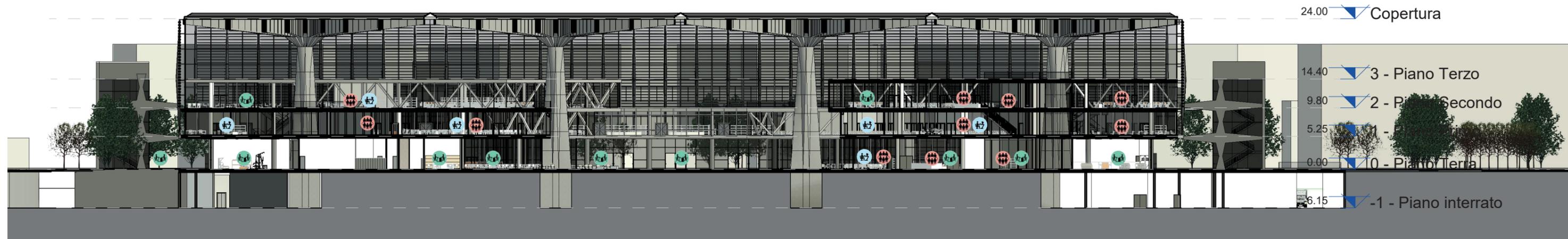
0 10 20 50 m
SEZIONE A-A



0 10 20 50 m
SEZIONE B-B



0 10 20 50 m
SEZIONE C-C



0 10 20 50 m
SEZIONE D-D

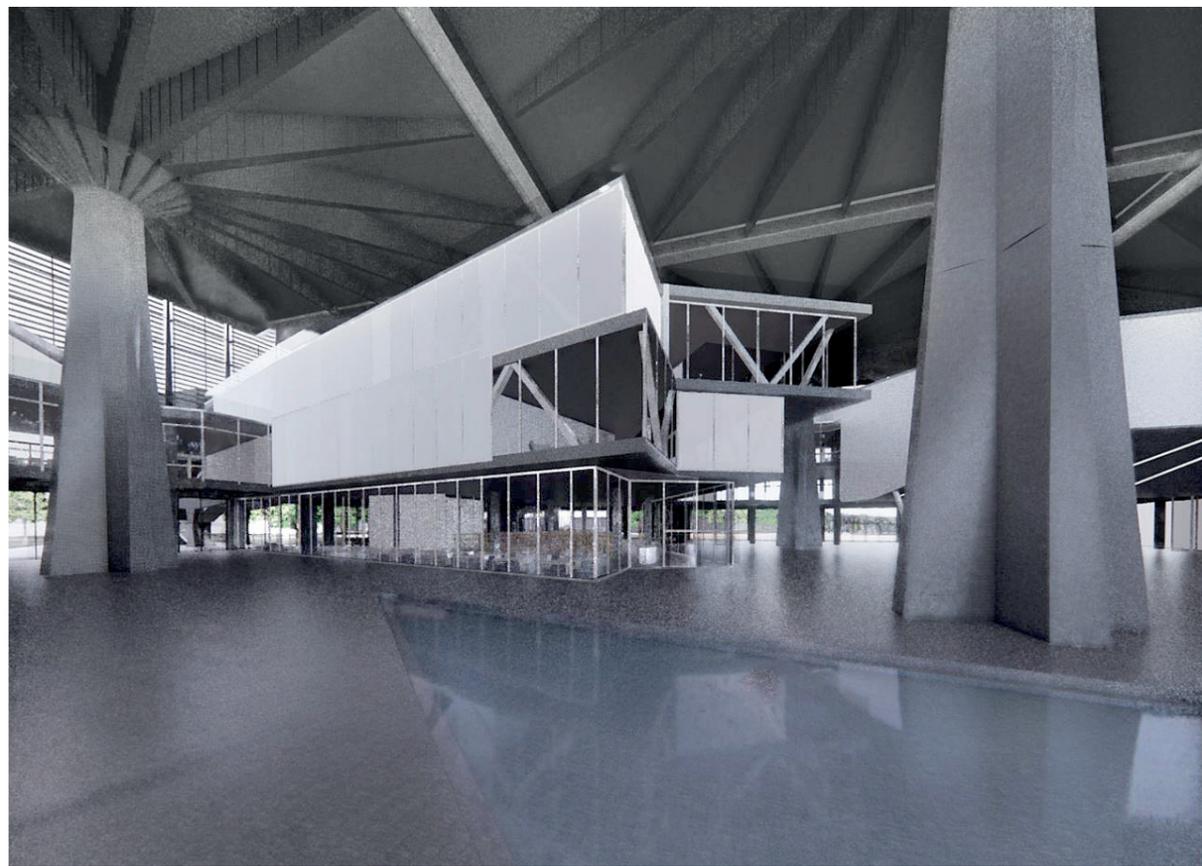
	WE	ME	US		GUIDE	 Innovazione	 Cultura	 Produttività
SPAZI	 <ul style="list-style-type: none"> • Spazio di ritrovo • Sala conferenze • Uffici • Sale Meeting • Laboratori • Aule 	 <ul style="list-style-type: none"> • Laboratori di ricerca • Uffici privati • Aula Studio 	 <ul style="list-style-type: none"> • Spazio centrale di condivisione • Mensa • Caffè • Break • Terrazze • Museo 	ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> Studio Ricerca Fiducia 	<ul style="list-style-type: none"> Comunità Condivisione Connessione 	<ul style="list-style-type: none"> Collaborazione Successo Wellness 	



Interno Palazzo del Lavoro, Vista dal Centro del Palazzo verso l'edificio adibito a Uffici (P1) e Co-Working(P2)



Vista dalla Sede Unito verso l'edificio adibito alla Facoltà del Politecnico (P1-P2)



Interno Palazzo del Lavoro, Vista dal Centro del Palazzo verso l'edificio adibito a Uffici (P1) e Co-Working(P2)



Una parte del Volume dell'edificio per la didattica di Polito, ruota attorno al Pialstro di Nervi.



TIME LINE

1959

IL PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE DI PIER LUIGI NERVI

L'edificio come una macchina, da montare in modo seriale.

Pier Luigi Nervi nel concorso del 1959, figura un impianto sportivo, per la trasformazione dell'area post evento, ma mai conseguito.

Il Bando di concorso richiede una polifunzionalità utilizzabile nel dopo esposizione: la proposta di Nervi di realizzare un centro sportivo versatile, per impianti di molte delle attività olimpiche.

Per tutti gli edifici si pensò l'idea di base di realizzare opere durature e utilizzabili in avvenire. Infatti già da concorso che era stato invitato per la progettazione del palazzo del lavoro doveva prevedere l'inserimento di una nuova funzione Futura.

A tal proposito la proposta di Pierluigi Nervi di realizzare un centro sportivo adibito all'attività dalla atletica leggera ma anche al tennis, alla pallavolo, al basket, al pugilato e alla lotta e molte delle attività olimpiche, mai venne prese in considerazione.

Il palazzo che si trovava sul suolo dato in accomodato gratuito a lente fiere non venne riscattato, anzi venne lasciato al demanio per questioni economiche.

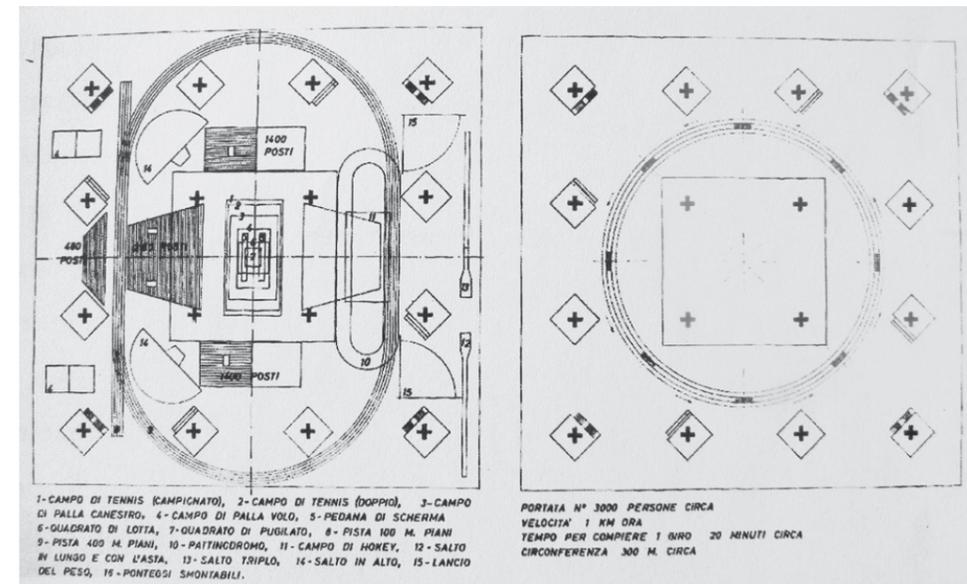


Fig. 1: Progetto di Nervi del centro sportivo come proposta di rifunionalizzazione per il Palazzo del Lavoro., ASCT

1963 -1972

PRIMA RICONVERSIONE DOPO L'EVENTO

Centro Internazionale di Perfezionamento Tecnico e Professionale (Bit - Bureau International du Travail dell'ONU)

Nel novembre del 1961, terminato l'evento di Italia '61, si presero le prime decisioni per l'utilizzo dei singoli edifici dell'area. Il palazzo fu successivamente ceduto al demanio, per questioni economiche legate alle celebrazioni.

L'idea di Palazzo del Lavoro fu quella di adibirlo a sede del Centro Internazionale di assistenza tecnica e formazione professionale dell'ONU per gli studenti dei paesi in via di sviluppo. L'accordo per la cessione del Palazzo si firma, tra Bit e Comune, con una convenzione di 19 anni. Nel luglio 1964 e poco più di un anno dopo, col discorso inaugurale del direttore Paul Bacon, vengono avviati i primi corsi.

La scelta dell'Onu ricade su Torino a causa della sua storica ma anche crescente importanza industriale nel mondo dell'automobile e per i suoi numerosi collegamenti con le principali realtà industriali dell'Europa centro-settentrionale. Il progetto di riconversione prevedette la liberazione dello spazio centrale e l'insediamento degli spazi di formazione lungo il perimetro, in corrispondenza dei solai. Il solaio isostatico venne rivestito da materiale isolante e controsoffittato, mentre le vetrate al pianterreno furono rese apribili. Venne realizzata la seconda balconata adibita ad uffici.

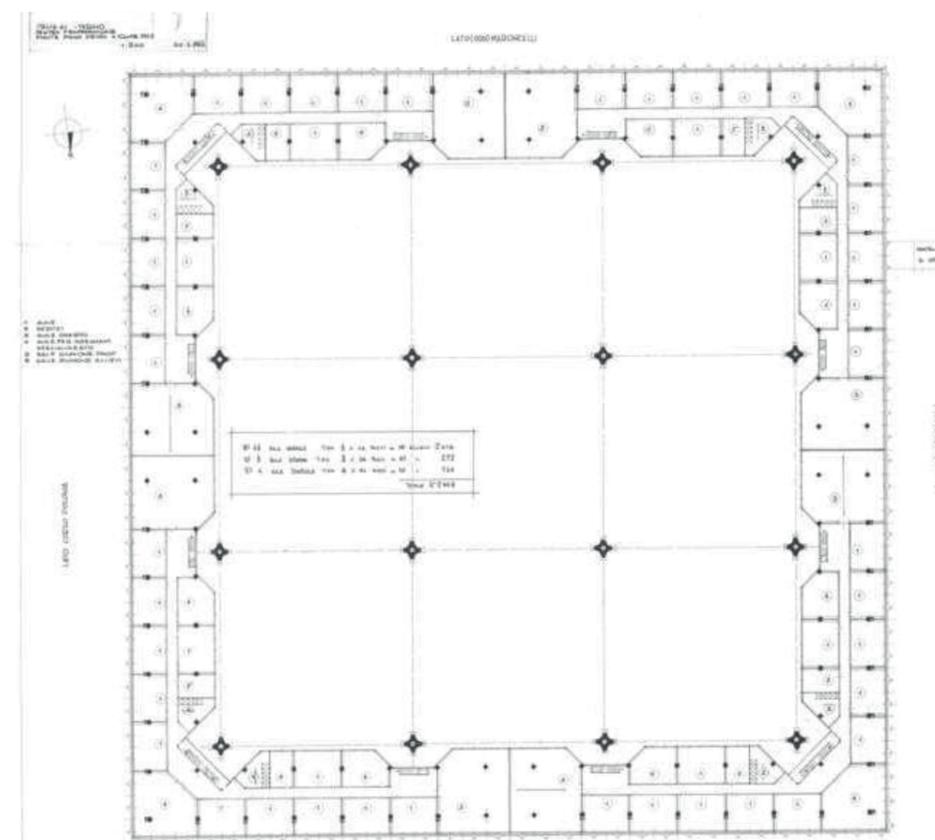


FIG. 1: Pier Luigi Nervi con Antonio Nervi e Gino Covre per le strutture metalliche realizzato dall'impresa Nervi e Bartoli e dall'impresa Antonio Badoni di Lecco, Palazzo del Lavoro, Torino, 1959-1961. Roma, MAXXI, Archivio Pier Luigi Nervi.

FIG. 2: Fotografia interni Palazzo del Lavoro ospitante il BIT, MuseoTorino.it



1965

Arrivo della Facoltà di Economia dell'Università di Torino. L'inserimento della nuova funzione lasciava ancora molto spazio libero all'interno della struttura, così **Vennero insediate sulle balconate del Lato OVEST un diverso numero di Aule.**

1966

Erogati i primi Fondi per la realizzazione del Museo dell'Aeronautica, poi realizzato a Caselle.

1967

Proposta dal Comune di Torino di installare all'interno un **campo sportivo completo di piscina e Pista di Atletica**, seguendo la prima proposta presentata dallo Studio Nervi Bartoli anni prima.

L'immenso spazio libero centrale, caratterizzato dalla massima esaltazione della maestosità e duttilità dello spazio, si prestò per feste e fiere stagionali; dall' **esposizioni di moda**, alla rassegna dedicata alla Tecnodidattica, Vinincontri e Miniera in Mostra in calendario nella seconda metà degli anni Settanta, spicca la grande rassegna dedicata alla Siberia, che nell'autunno del 1979 ha portato a Palazzo Nervi il piccolo mammut emerso durante gli scavi condotti il 24 giugno 1977 nella zona Susmanov, nella regione Magadan.

1977

Nel 1977 per la Festa scudetto del Torino Pirelli si tenne la cena con quasi 1500 invitati.

La Regione Piemonte, dopo aver già messo un primo piede nella struttura, col corso per operatori addetti alle macchine utensili a controllo numerico, manifesta la volontà di rilevare le parti del palazzo non occupate dal Bit sulle balconate perimetrali, che nel frattempo inizia a defilarsi, pronto a spostarsi dall'altro lato di corso Unità d'Italia, lungo le rive del Po, durante Italia 61 sede della Mostra delle Regioni.

1980

Negli spazi liberi rimasti sulle balconate si fece spazio per ospitare il Centro cartografico regionale, centro di formazione professionale, istituto per l'informatica e l'elettronica Giorgio Quazza.

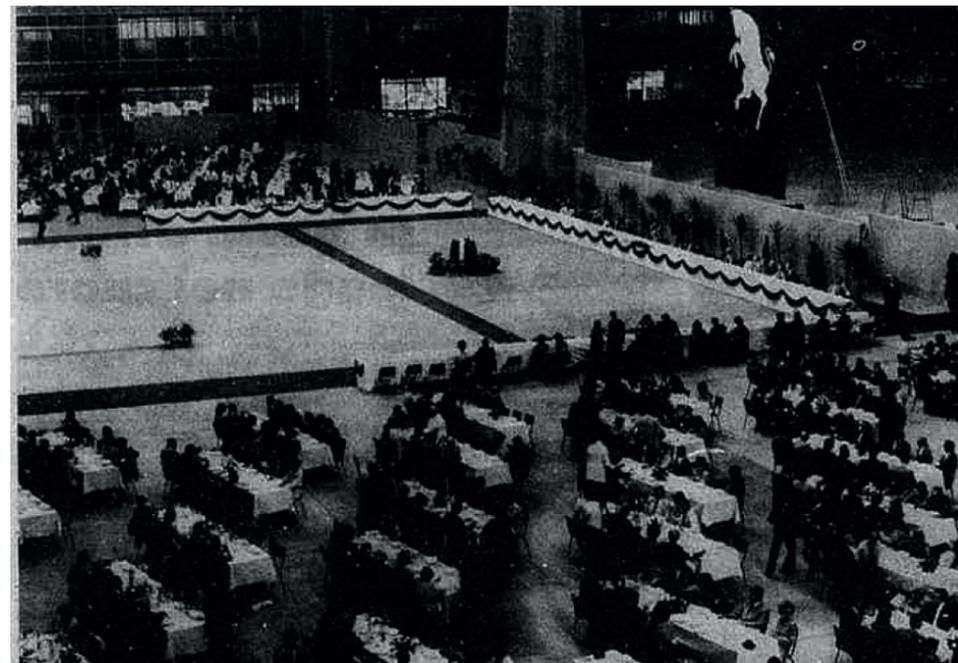


FIG 1: Festa dello scudetto. MuseoTorino.it

1981

Ipotesi dello Studio Nervi Bartoli: conversione parziale in centro congressi.

1982

Progetto di riconversione: Un teatro da 6000 posti a cura dello Studio Progettisti e Sviluppo.

1983

Per la prima parte degli anni '80 (1982-'84) fu il periodo della staffetta tra Bit ed Università di Economia.

1984

Dopo la moda, entrano anche i veicoli a motori a Palazzo Nervi, tra fine anni Settanta e inizio anni Ottanta, **col Salone Internazionale del Veicolo Industriale e Commerciale, e nel 1984 con l'Automoda Show**, mercatone dedicato alle automobili, motociclette, biciclette e veicoli nautici usati. Negli anni il Palazzo ha avuto diversi utilizzi, da fiere a sede universitaria distaccata. A metà del decennio ripresero il via le Fiere stagionali, che attirarono a Palazzo del Lavoro migliaia di visitatori.

1985

Reale spostamento del BIT negli Ex Padiglioni della Regione.

1986

Riconversione degli spazi del Bit in aule per la facoltà di Economia e Commercio.

1995

Abbandonato anche dalla Regione, l'edificio torna di proprietà demaniale e viene utilizzato solo parzialmente dalla Facoltà di Economia e Commercio e dalla Questura.

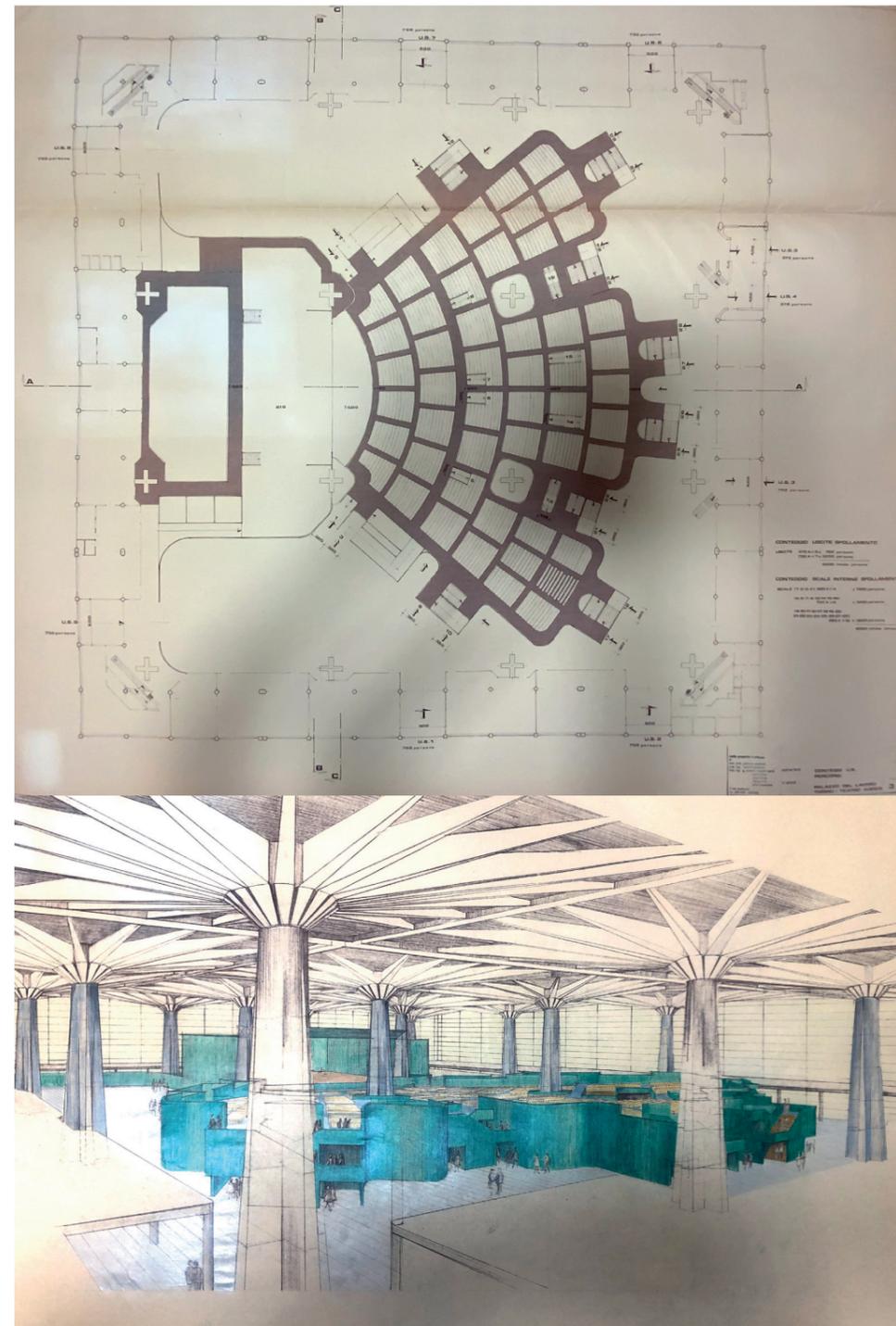


FIG 1-2: Prospettiva di Progetto, Riconversione di Palazzo del Lavoro in un teatro da 6000 posti, ASCT

1995

Si aggiunsero altri eventi e manifestazioni dedicati allo sport, musica, preghiera e veglioni. A partire dalla **Rassegna “Sport & Dintorni – Festival dello Sport Spettacolo – 1^ Rassegna di abbigliamento, attrezzatura e servizi per lo sport, il turismo e il tempo libero” per Soc Promark** Evento in cui, esternamente, venivano svolte varie dimostrazioni sportive, internamente, invece, erano organizzati tornei di diversi sport olimpici e il tutto era accompagnato da eventi di musica e cabaret.

1996

Concerti ed Eventi: Capodanno, Luna Park di Carnevale e molti altri.

2000

Infine venne scelto anche come luogo per ospitare la preghiera di fine Ramadan.

2001

2004

2004 ospitò l’evento Terra Madre, rete mondiale delle comunità dell’alimentazione

Torino fiere srl

La città di Torino si fa avanti per acquistare il Palazzo dal demanio dello stato, per un valore di 20 milioni di euro. Si avanza l’idea della concessione che prevede una procedura complessa che impegnò molto tempo

2005

Il protocollo d’intesa tra la città e il Ministero delle Finanze impegna la prima ad adottare una variante di Piano Regolatore che prevede “Nuove destinazioni d’uso di carattere turistico-ricettivo, culturale, terziario espositivo, congressuale, fieristico, centri di ricerca, Università, attività di servizio alle persone e alle imprese”, escludendo il palazzo dall’elenco di edifici e manufatti di valore documentario, consente la conversione dell’edificio ad edificio commerciale.

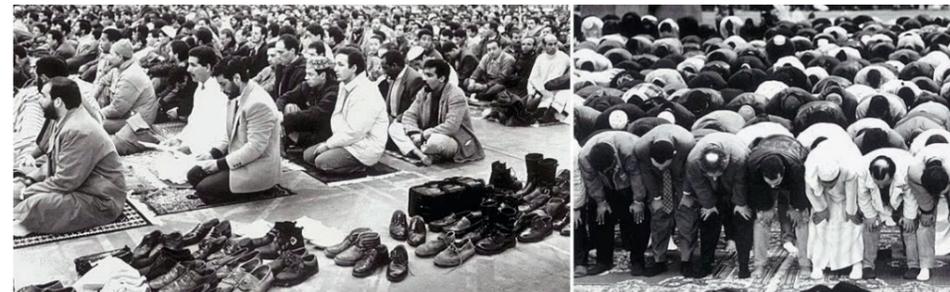


FIG 1: la preghiera di fine Ramadan. Museo Torino.it

FIG 2: L’evento Terra Madre. Museo Torino.it



Il progetto di riconversione "Torino Science Center: il cantiere della conoscenza"

Convenzione tra Provincia di Torino e Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

La Provincia di Torino propose il progetto "Cultura Materiale - il Laboratorio del Futuro" Ipotesi di realizzazione di un Science Center, come vetrina della ricerca scientifica e tecnologica nell'area torinese. La ricerca fu svolta dal dipartimento di Progettazione del Politecnico sulle diverse possibilità che la struttura offre, sotto la guida di Aimaro Isola.

La volontà fu di ricreare un Science Center ottenendo il riconoscimento e finanziamento del ministero dell'università e della Ricerca Scientifica.

Il Torino Science Center sarebbe dovuto diventare centro stabile di divulgazione tecnico-scientifico, dove imparare a pensare scientificamente senza commemorare un passato che nessuno nega, ma piuttosto coltivando la curiosità verso una realtà in continuo mutamento.

Caratteristiche di progetto:

Forte relazione tra interno ed esterno e coinvolgimento di natura e paesaggio.

Il Science Center non si riduce solo a spazio espositivo.

Il recinto della Scienza viene abbattuto.

La produzione è messa in scena, resa visibile e comunicata.

Intrecci tra ambiente, ricerca di soluzioni ecocompatibili e sostenibili come la fitodepurazione.

Capacità' del progetto di svilupparsi nel tempo grazie alla flessibilità delle strutture.

Vincolato dalle belle arti nel 2011 - l'aspetto originale della struttura non viene intaccato.

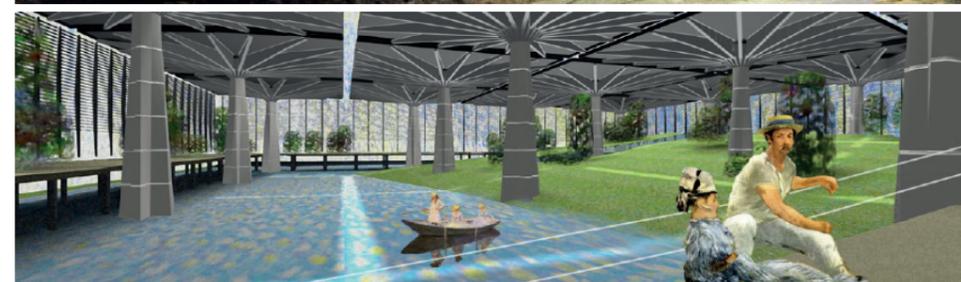
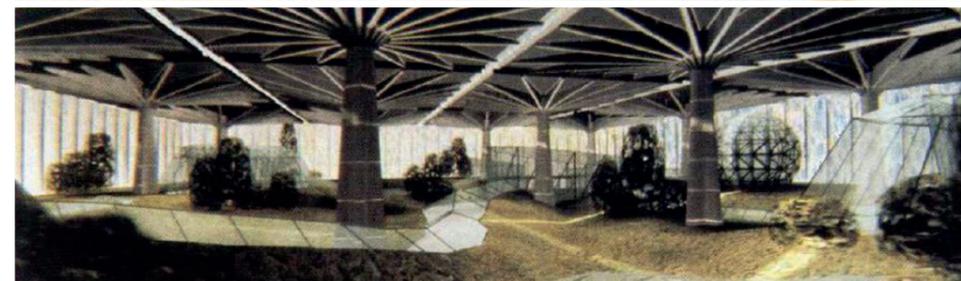
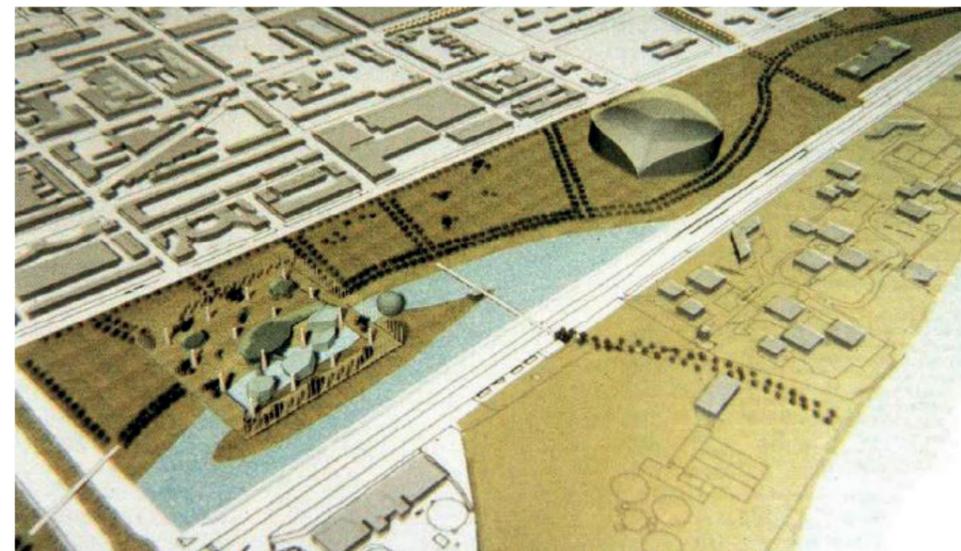


FIG 1: Il progetto Torino - Science Center. Esplorazione progettuale. L'isola e le relazioni con il contesto urbano e ambientale., Dossier "Il progetto di riconversione "Torino Science Center: il cantiere della conoscenza"

2006

Torino si aggiudica nel 1996 a Seul la sede dei giochi olimpici invernali, vedendola come una città in una prospettiva di rinnovamento e di adeguamento alle esigenze del futuro evento mondiale

Le due grandi occasioni possibili di riscatto furono con gli eventi delle Olimpiadi 2006 ed il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia nel 2011, dove la maggior parte degli edifici riuscirono a ritrovare una nuova funzione. Come Palazzo Vela, che vide il grande intervento dell'Architetto Gae Aulenti che venne riconvertito in Palazzetto del Ghiaccio.

Per Palazzo del Lavoro fu nuovamente un'opportunità mancata, all'avvicinarsi dell'evento Olimpico la mancanza di un'idea adeguata di rifunzionalizzazione conduce alla proposta di dovere impacchettare l'edificio per risolvere in breve tempo e con esigua spesa l'imbarazzo che esso avrebbe procurato vista la vicinanza al nuovo volto del Palavela.

“Arrivederci nel 2011” fu l'augurio finale che accompagnò le parole del Sindaco Peyron. Al termine delle manifestazioni la riconversione delle architetture, nel parco e delle infrastrutture non parve rappresentare una questione così urgente e cruciale. Una volta demoliti gli edifici effimeri dinnanzi al lago, non fu mai previsto un progetto completo ed univoco per la riconversione dell'area in futuro, il disinteresse venne accompagnato dalla poca corrispondenza funzionale alle esigenze di una città in espansione e gli edifici simbolo iniziarono ad invecchiare.



FIG 1: “Arrivederci nel 2011”
MuseoTorino.it

FONTI ARCHIVISTICHE

Terminata la prima fase di ricerca sull'analisi della situazione attuale riguardo il Palazzo del Lavoro, si è passati alla ricerca storica.

La Fonte principale è stata la tesi di Dottorato di ricerca dell'Architetto Cristina Chiorino, intitolata "Cantiere Italia '61". La Ville Industrielle costruisce i suoi simboli.", che insieme ai testi riportati in bibliografia, esplicano i passaggi fondamentali esito di un'intensa attività di ricerca su ciò che fu l'Evento Italia '61.

Lo studio si è basato sulla consultazione di archivi che contenessero nello specifico materiale originale come tavole di progetto, riviste storiche, autorizzazioni riguardanti la costruzione di Palazzo del Lavoro di Pier Luigi Nervi nel 1960-'61 e le trasformazioni successive all'esposizione.

Questo è stato possibile grazie all'indirizzo dell'Ingegnere Erica Lenticchia, esperta nel restauro di Torino Esposizione e sull'Architettura di Pier Luigi Nervi e dall'Architetto Chiorino. Architetto e dottore di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica (Politecnico di Torino), la quale ha partecipato all'organizzazione scientifica di importanti mostre dedicate ad architetti e ingegneri italiani moderni, tra cui la mostra internazionale «Pier Luigi Nervi:Architettura come Sfida». Collabora con l'associazione PLNP (Pier Luigi Nervi Project), costituita dagli eredi del celebre protagonista dell'ingegneria italiana, con una consulenza sulla tutela della sua eredità culturale e del patrimonio delle sue opere.

Tutta la documentazione inerente al progetto originale del 1960 è conservata presso il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università degli Studi di Parma CSAC e al MAXXI di Roma. L'Archivio Marie Tecnimont, contenente patrimonio della Fiat Engineering, ex Divisione Fiat Costruzioni ed Impianti, conserva oltre al Progetto del Palazzo di Pier Luigi Nervi, le Tavole di Progetto in riferimento al Centro Internazionale di Perfezionamento Tecnico e Professionale (Bit - Bureau International du Travail) del 1962.

L'Archivio edilizio di Torino, dispone pratiche contenente tavole ed autorizzazioni riguardo all'Evento di Italia '61. In riferimento a Palazzo del Lavoro sono conservate le pratiche composte da tavole di progetto ed autorizzazioni, del 1979 riguardante l'inserimento del Laboratorio cartografico regionale nella seconda balconata libera ad Ovest, del 1988 per le modifiche interne richieste dall'università degli Studi di Torino, un progetto nell'area esterna per l'evento Sport e dintorni del 1990. Nel 2004, quando il Palazzo fu adibito a spazio per eventi fieristici, l'Ente Fiere depositò una Scia per il ripristino delle parti metalliche. Infine con il passaggio di proprietà alla società Pentagramma S.p.A ed in vista della riqualificazione, è presente la pratica per il permesso di costruire di un progetto nel 2012 e tutta la documentazione inerente al restauro conservativo iniziato a luglio del 2022.

Presso l'Archivio storico di Torino è di particolare interesse la rivista "Atti e Rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli architetti in Torino" del giugno 1961 con un articolo a firma Pier Luigi Nervi, "Architettura strutturale con riferimento al Palazzo del Lavoro", in cui sono raffigurate alcuni particolari dei disegni. Il grande faldone 1963-1972 Collezione IX dove sono raccolti tutti i dibattiti e scambi inerente al Centro Internazionale di Perfezionamento Tecnico e Professionale (Bit).

Una relazione relativa alla conversione parziale dell'edificio per destinazione d'uso a centro di congressi internazionale (senza data) e una relazione sul primo stato di avanzamento dei lavori relativi alle opere di ripristino nel Palazzo del Lavoro a seguito dei danni causati dall'incendio del 7 ottobre 1981. Infine un progetto del 1982 di un teatro di 6000 posti, a cura dello "Studio Progettisti e Sviluppo" (7 tavv.), mai realizzato.

ABBREVIAZIONI

- Archivio edilizio della città di Torino, AECT
- Archivio Marie Tecnimont, AMT
- Archivio Storico della città di Torino, ASCT
- Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università degli Studi di Parma, CSAC

IL DISEGNO

Il modello BIM di Palazzo del Lavoro e del contesto circostante è stato realizzato attraverso il programma Revit, a seguito dello studio delle Tavole originali di progetto del 1960-1961 e della trasformazione successiva all'Evento in Centro professionale del 1962 consultate nell'Archivio Edilizio di Torino e nell'Archivio Marie Tecnimont.

E' stato utile il file del modello in Autocad, denominato "Rilievo", realizzato da Cristina Chiorino, che riporta tutto il progetto di trasformazione del 1962 per ospitare la sede del BIT, dal quale ho potuto affinare dei dettagli per il disegno e le quote altimetriche dell'area attorno, in contemporanea alla planimetria redatta da Geoportale della città di Torino.(<http://geoportale.comune.torino.it/web/cartografia/cartografia-scarico>)

E' stato altrettanto utile il confronto con il modello di visualizzazione BIM realizzato in maniera dettagliata dal Gruppo di studenti del Professor Lo Turco, docente del dipartimento di Architettura del Politecnico di Torino.



CONCLUSIONE

Il lavoro di Tesi costituisce un percorso tracciato del processo, una fonte di documentazione dal quale attingere elementi per la definizione delle argomentazioni dell'azione progettuale inerente ad una strategia di Riqualificazione per Palazzo del Lavoro.

Si riporta la costruzione di scenari progettuali proiettati all'interno del Palazzo, prodotti da argomentazioni trainate dalla spazializzazione delle istanze derivanti dal confronto con gli attori coinvolti all'interno di uno scenario inclusivo.

Si valorizza la logica attraverso la quale il metodo di indagine è uno strumento di supporto alla progettazione architettonica. Di conseguenza non sono le forme del progetto a definire lo schema narrativo dello scenario ma le forme dell'azione, ovvero la relazione che lega gli attori allo sviluppo progettuale che si sintetizza e viene tradotto attraverso il disegno.

Il Polo dell'Innovazione e della Tecnologia, secondo il progetto proposto, ambisce a diventare un progetto di successo, ponendosi come motore di sviluppo culturale, economico e sociale, generatore di ricadute positive sia per la città che per tutta la filiera di ricerca connessa al Museo della scienza, agli spazi per la didattica, Incubator, laboratori e alle altre attività previste, dunque sia a scala locale che internazionale.

La promessa futura sviluppata con l'ultimo scenario, sviluppa il tema attraverso una strategia conservativa possibile, frutto dell'azione di mediazione tra gli attori e le istanze dettate dalla Committenza, Urbanisti, Soprintendenza ed il restante collettivo che ha costantemente deviato gli scenari precedenti e di conseguenza lascia aperti possibili sviluppi futuri a seguito dell'impatto prodotto dal progetto, il quale ha tracciato durante il corso dell'azione nuovi orizzonti percorribili.

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

ARMANDO A. E DURBIANO G. (2017), *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Roma Carrocci editore.

FREGONESE E., QUAGLIO C., TODELLA E., SINTESI. Disegnare l'azione: metodi e strumenti, Pearson, 2020

BIBLIOGRAFIA SUL PALAZZO DEL LAVORO

NERVI P.L., *Costruire correttamente*, Hoepli, Milano, 1954.

OLMO C., *Cantieri e disegni*, Allemandi, Torino, 1992.

DESIDERI P., NERVI Pier Luigi jr, POSITANO G. (a cura di), Pier Luigi Nervi, Zanichelli Editore, Bologna, 1980.

PACE S., CHIORINO C. ROSSO M., *Italia '61: la nazione in scena. Identità e miti nelle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia*, Umberto Allemandi & C., Torino 2005.

IORI T., Pier Luigi Nervi, Motta Architettura, Milano, 2009.

GIUSTI M.A., TAMBORRINO R., «Italia '61», *Palazzo del Lavoro*, in Guida all'architettura del Novecento in Piemonte (1902-2006), Umberto Allemandi & C., Torino 2008, pp. 307-308.

DIRINDIN R., *Lo stile dell'ingegneria: architettura e identità della tecnica tra il primo modernismo e Pier Luigi Nervi*, Marsilio, Venezia 2010.

NERVI P. L., *Costruire correttamente: caratteristiche e possibilità delle strutture cementizie armate*, Hoepli, Milano, 2010.

OLMO C., CHIORINO C. (a cura di), Pier Luigi Nervi. L'architettura come sfida, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, 2010.

PACE S. (a cura di), Pier Luigi Nervi. Torino, la committenza industriale, le culture architettoniche e politecniche italiane, Silvana Editoria Spa, 2011.

DESIDERI P., DEMAGISTRIS A., OLMO C., POGACNIK M., SORACE S. (a cura di), *La concezione strutturale. Ingegneria e architettura negli anni cinquanta e sessanta*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2013.

BIANCHINO G., COSTI Dario (a cura di), *Cantiere Nervi. La costruzione di un'identità*, Skira, Milano, 2013

BOLOGNA A., Pier Luigi Nervi ou l'art de la structure. Photographies de la collection Alberto Sartoris, Presses Polytechniques et Universitaires Romandes,, Lausanne, 2013.

NERVI P.L., *Scienza e arte del costruire? Caratteristiche e possibilità del cemento armato*, Introduzione di Aldo Rossi. Nuova edizione, Città Studi Edizioni, Torino, 2014

NERI G. (a cura di), Pier Luigi Nervi. Ingegneria, architettura, costruzione. Scritti scelti 1922-1971, CittàStudi, Edizioni, Novara, 2014.

CHIORINO C., NERVI E.M., LESLIE T. (a cura di), Pier Luigi Nervi, *Aesthetics and technology in bulbing*, Univ of Illinois Pr, 2018.

TESI CONSULATE

CHIORINO C., Cantiere Italia '61. La ville industrielle costruisce i suoi simboli, Dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, XVII ciclo, politecnico di Milano - Politecnico di Torino, relatore Carlo Olmo, 2005.

SERGI V., BONICHI E.T., Torino: riqualificazione dell'area di Italia '61. Una nuova identità, tesi di laurea, rel. Paolo Mellano, Politecnico di Torino, 2008

NATOLI LUCA, Riqualificazione Urbana di Italia'61-Torino. Palazzo del Lavoro. Tesi di Laurea, rel. Silvia Gron, Politecnico di Torino, 2016

ANDREA TROVATO, Processi interoperabili per le verifiche strutturali sul costruito storico il caso studio del Palazzo del Lavoro di Pier Luigi Nervi., Rel. Massimiliano Lo Turco, correl. Emiliano Matta, Politecnico di Torino, 2019.

FONTI DATI E DOCUMENTAZIONI

NERVI. P.L., L'esposizione per il centenario dell'Unità d'Italia a Torino. Il Palazzo del lavoro, in "L'Architettura - Cronache e storia", 1961, n. 70;

ZEVI B., L'esposizione per il Centenario dell'Unità, in "L'Architettura - Cronache e storia", n. 4

GRECO C., Pier Luigi Nervi e il ferrocemento., in Domus, n.766, dicembre 1994.

CASABELLA, n. 235, 1960 - n. 252, 1961.

DOMUS, 1961, n. 380. Tavola: 80

PACE SERGIO, Italia'61 a Torino, Quando l'Italia immaginava il futuro, in Abitare, n. 474, 2007

DOSSIER

A. DE ROSSI, G.DURBIANO, M. ROBIGLIO, Cantieri della conoscenza. Il progetto Torino- Science Center, Torino, 2001

ARTICOLI SUL WEB

Torino Storia. Luoghi, immagini e protagonisti. Le Mille vite di Palazzo Nervi, da Italia '61 al nuovo piano di riqualificazione.
<https://torinostoria.com/le-mille-vite-di-palazzo-nervi-da-italia-61-al-nuovo-piano-di-riqualificazione/>

SARTORIS CARLO MARIANO, Civico 20 News, La rivista Online di Torino, Quando a Torino c'era Italia '61, Torino, 16/11/2014
<https://www.civico20news.it/sito/articolo.php?id=14016>

CHIORINO C., Il giornale dell'Architettura.com, Magazine libero e indipendente sulle culture del progetto e della città, 20 settembre 2015.
<https://ilgiornaledellarchitettura.com/2015/09/20/cronistoria-di-una-vitagrama-il-palazzo-del-lavoro-dal-1961-a-oggi/>

INDEMINI L., Torino Storia, Luoghi immagini e protagonisti., Novecento. Le mille vite di Palazzo Nervi, da Italia '61 al nuovo piano di riqualificazione 18/01/2016
<https://torinostoria.com/le-mille-vite-di-palazzo-nervi-da-italia-61-al-nuovo-piano-di-riqualificazione/>

SARTORIS CARLO MARIANO ,Civico 20 News, La rivista Online di Torino, Torino-Progetto di rinascita per Italia '61?, 07/12/2016
<https://www.civico20news.it/sito/articolo.php?id=22461>

MOLEVENTIQUATTRO, Palazzo del Lavoro: iniziati i lavori per la riqualificazione, 12 Agosto 2022
<https://mole24.it/2022/08/12/palazzo-del-lavoro-inizio-lavori/>

SITOGRAFIA

Museo Torino, Palazzo del Lavoro

<https://www.museotorino.it/view/s/71cbc60171324892aa88b8b61a-5e728a>

“Sec.XX”Palazzo del Lavoro Torino

<https://atlas.landscapefor.eu/category/secxx/poi/6497-palazzo-del-lavoro/>

Archivio Storico Intesa San SAN PAOLO

<https://asisp.intesasanpaolo.com/publifoto/detail/IT-PF-FT001-001003/particolare-della-struttura-raggiera-della-copertura-del-palazzo-del-lavoro-progettato-pier-luigi-nervi-collaborazione-architetto>

Area Web Polito, Immagini del cambiamento

<https://areeweb.polito.it/imgdc/schede/ML33.html>, www.immaginidelcambiamento.it

VIDEO

Palazzo del lavoro: ieri e oggi, pubblicato 1 dicembre 2020

<https://www.youtube.com/watch?v=UfX-DMPCwBU>

Il Titanico Ex Palazzo Del Lavoro Di Italia '61 A Torino!! Scoperta Pazzesca Nei Sotterranei!, 18 Dicembre 2020

<https://www.youtube.com/watch?v=QTltt3H6kZE>

RINGRAZIAMENTI

La mia profonda riconoscenza al Professor Giovanni Durbiano per avermi dato l'opportunità di svolgere questa tesi e per essere stato una guida stimolante durante tutto il corso di questo lavoro.

Sono particolarmente grata per i punti di vista nuovi che ha saputo ogni volta presentarmi e consigliarmi in maniera obiettiva in ogni situazione.

Le sue conoscenze trasmesse in questo ultimo percorso e ancor prima nell' Atelier di progetto, sono sempre state e rimarranno prezioso bagaglio nel lavoro.

Ai Co-Relatori, Luciana Mastrolia e Federica Joe Gardella per aver seguito l'evoluzione del lavoro con suggerimenti metodologici e consigli preziosi.

A tutta l'amministrazione degli Archivi, che si è resa disponibile ad aiutarmi nella mia ricerca, mettendomi a disposizione la documentazione necessaria conservata.

A tutti gli attori intervistati che hanno accompagnato questa sfida così articolata e ambiziosa, arricchendo il mio bagaglio di esperienze e credendo con entusiasmo nel progetto.

A tutti i colleghi,
per il percorso di crescita condiviso insieme.

Ai miei Genitori,
per avermi incitato a proseguire verso un futuro fondato sulla mia passione;
per credere sempre in me, per spronarmi a fare sempre meglio e ad imbartermi in nuovi e costanti sfide, per lasciarmi libera di scegliere e sbagliare con la mia testa ad ogni bivio che in questi anni universitari e non solo si è presentato.

A Danny,
compagno di vita e migliore Amico. Sai farmi vedere ciò che io non riesco a credere di me.

A me stessa di un tempo,
che ha intrapreso questo viaggio, convinta di non mollare, nonostante le avversità.

Alla me di oggi,
auguro di continuare ad alimentare la propria passione e non perdere quella fame e tenacia che la contraddistingue, rimanendo determinata verso l'obiettivo.

E alla me di Sempre,
consiglio un pizzico meno di autocritica per godersi il momento, bello o brutto che sia, consapevole che nella vita non si smetterà mai di imparare.

A Voi,
che mi guardate dall'alto, nella speranza che siate fieri di me e della persona che sto diventando. Custodirò per sempre i valori che mi avete trasmesso.

Ancora grazie a tutti di Cuore.

